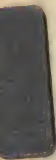
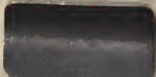
Doppi[illegible]

ma la copia collocata in [illegible]
[illegible] è molto rovinata





RITRATTO DELLA VITA DELLA MADONNA,

DEL MOLTO R. P. ALFONSO Vigliega, Teologo, e Predicatore.

TRASLATATO DALLA LINGVA Spagnuola nella Toscana,

DAL CAVALIERE FRA GIVLIO Zanchini da Castiglionchio.

CON PRIVILEGIO.



IN FIRENZE,
Per DOMENICO MANZANI. MDXCIII.
Con Licenza de' Superiori.



ALL'ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSIMO MONSIG.
IL CARDINALE
GRAN MAESTRO
Della Sacra Religione Gierosolimitana.

Monsignor Vgo de Loubenx Signore di Verdala Principe di Malta e del Gozzo.

Signore mio Colendissimo.



IV tempo è che io desideraua con alcun segno esteriore di riuerenza poter mostrare à V. Sig. Illustrissima e Reuerendissima la deuota seruitù mia. E però essendomi al presente venuta questa occasione di douer dare alla Stampa vn nouello Ritratto delle marauigliose grãdezze di Maria Vergine, ho pensato di prenderla e di dedicarlo al glorioso nome di V. S. Illustrissima, e Reuerendissima, e con questo mezo sodisfare in parte a quel mio desiderio, e così ho fatto, hauendomene dato animo particolarmente l'altezza del soggetto che si tratta, e la singolar diuozione ch'ella mostra di portare a questa Sourana Regina de Cieli. Et è questo che ora io le mando, tradotto da me in questa lingua per

compiacere al buon desiderio de Signori Caualieri della Camerata & ora dato alla Stampa con intenzione di giouare alle anime diuote, per consiglio di alcuni serui di Dio, e in particolare del Molto Reuerendo Padre Giouanbatista Carmi nata della Compagnia di Giesu Prouinciale di Toscana, e del Reuerendo Padre Ottauio Gondi della medesima Compagnia, ambidue predicatori, e per iscienza e per bontà di uita dichiaro nome e venerando. Onde come cosa approuata dal giudizio di tali valent'huomini, mi sono facilmente lasciato persuadere a darlo fuori, imaginandomi ch'egli debba essere di profitta e consolazione a molti. Io ora humilmente offerisco a V.S. Illustrissima, e Reuerendissima quella poca parte che io c'ho come cosa sua essendo io suo Religioso e la suplico che voglia degnarsi riceuerla benignamente, e riconoscere in così piccolo segno di humile offerta la deuotissima mia seruitù, che è quanto desidero. E qui baciandole con la debita riuerenza le Illustrissime mani le prego da Dio N. Sig. felicità perpetua Di Firenze a dì 28. di Maggio. 1593.

Di V. Sig. Illustr.ma e Reuer.ma

Humiliss. e diuotiss. Seruo.

Il Caualiere Fra Giulio Zanchini.

RITRATTO
DELLA VITA DELLA MADONNA.

Del Molto R. P. Alfonso Vigliega Teologo, e Predicatore.

Traslatato dalla Lingua Spagnuola, nella Toscana.

Dal Caualiere fra Giulio Zanchini, Da Castiglionchio.

PROEMIO.



ELLA Scrittura Sacra si legge, che Iddio, volendo formare l'vmana creatura, disse: facciamo l'huomo ad immagine, e similitudine nostra: Così parlò allora il Padre Eterno, dice Santo Agostino, perchè l'opera era marauigliosa, essendo la fabbrica dell'huomo il fine, e la perfezione di tutte quante le creature: e così fu di mestiero, per significare la sua grandezza, e per dimostrare insiememente, come tutt'a tre le persone della Santissima Trinità furono d'accordo a formarlo. Seguita piu innanzi la scrittura, dicendo. Creò Iddio l'huomo à sua immagine, e similitudine: e poco appresso soggiugne. A sua immagine creò Iddio l'huomo. Quì nota San Basilio mancarla similitudine dicendo solamente. A sua immagine creò Iddio l'huomo: doue hauea prima detto a sua immagine e similitudine: e bestemmia sarebbe (soggiugne il medesimo santo) il dire, che la parola similitudine v'è superflua, e che però Iddio s'emendò in questo luogo, di ciò che haueua detto nell'altro; atteso, che secondo l'opinione del medesimo San Basilio bestemmierebbe grauemēte colui, che affermasse esser parole

Gen. ca. 1.

D. Aug. de Gene. ad literā in imperfecto. c. 16. 10. 3.

D Basil. in examerон homil. 10.

 superflue

superflue nella scrittura santa. Onde auuiene dunque, che in vn luogo si legga dell'huomo, che Dio lo fece a sua immagine, e similitudine, e nell'altro, tacendosi la similitudine, si ponga solamẽte l'immagine? Auuiene (dice lo stesso) perche l'immagine significa nell'huomo l'essenza Naturale: e come l'anima nostra è spirito ed ha tre potenze, Memoria, Intelletto, e Volontà, a guisa di Dio, che pure è spirito, ed essendo vna essenza, sono tre persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Aggiughe dopo similitudine, dimostrando così, che l'anima medesima è acompagnata dalle virtù, e dall'opere sante, nelle quali, per lo suo libero arbitrio, ella s'esercita. Dimaniera, che Iddio formò l'huomo à sua immagine, dandogli quel che era di parte sua, douendo l'huomo, dal canto suo, operar di cõseruarsi nella similitudine: il che ci volle dimostrare il figliuol di Dio, quando disse a' Discepoli. Siate misericordiosi come è il vostro Padre celeste; come se detto hauesse: se somigliarete nella misericordia il vostro Celeste Padre, che fa splendere il Sole, e manda la pioggia sopra i buoni, e sopra i rei, non solo si continouerà in voi la sua immagine, ma la sua similitudine ancora: poi che à lui sarete simili nella misericordia, Peccò l'huomo, e così egli, che per addietro era simile à Dio, si fece per lo peccato simile alle bestie: onde restò l'immagine quasi che cancellata, ma non restò però senza la volontà, ne senza il libero arbitrio, ne meno rimase priuo della essenza sua naturale, significataci per l'Immagine: ma il tutto gli rimase disordinato, e cancellato. Perche conueniua che prouedesse Iddio vn'altra sua immagine viua, e altro esemplo, oue il rimanente de gli huomini imparasse, e quello, come guida seguir potesse, per arriuare all'eterna beatitudine, per la qual da Dio fu creato. Onde Iddio mandò poi il suo figliuolo vnigenito nel mondo, vestito d'vmana carne, acciocche l'huomo veder lo potesse, atteso che altrimenti era impossibile vederlo, Ioan. 1. come disse San Giouanni. Niuno vide mai Iddio: volendo quasi dire. Occhio corporeo veder non può quelche è puro spirito: ma, perche lo possa vedere pigli carne, cuoprasi di questa veste, facciasi huomo, che lo vedrà: l'huomo l'haurà

per esemplo, dal quale cauerà tutto il disegno del lauoro, che debbe fare, e l'immagine da imitare, che così volle inferir S. Pagolo, dicendo. Quelli, che Dio predestinò, volle, che fossono cõformi alla immagine del suo figliuolo, e che imitassero, e seguissero i suoi vestigi, quantunque affrettasse tanto il passo, e camminasse cotãto, che à molti pare impossibil tenergli dietro. E questo volle dire al Ricco, che desideroso di sua salute, domandò Giesu Cristo, che cosa doueua far', per possedere vita eterna: rispondendogli, che osseruasse i comãdamenti: e che volendo esser perfetto desse tutte le sue facoltadi à poueri, e lo seguisse: il che sentendo il Ricco, si contristò. Dice San Tommaso, che nella tristezza si racchiude il timore, perche dir si puote costui hauer temuto di non potere, carico del peso di molte ricchezze, seguir Cristo, che velocemente camminaua, e perciò tutto smarrito si dipartì. Onde il figliuol di Dio per questa cagione propose altro modello, e altro esemplo, il quale fu questo: che chi non hauesse ardire di seguirlo, pigliasse ad imitare alcun de' suoi serui, che così intese di voler dir San Paolo, quando scrisse. Siate, ò fratelli, imitatori di me, tenete la via medesima che fo io, se ui pare di non poter seguir Christo: imperocchè benchè egli sia huomo, eglie anche insieme Dio: Venite dopo me, che huomo sono, e di carne, come gli altri huomini: e così auuerrà, che seguendo voi me, ed io seguendo Cristo, arriueremo tutti al medesimo albergo della beatitudine. Ora se fra gli amici, e serui di Dio, quelli principalmente sono da imitarsi, che lo seguitano piu d'appresso, la sagratissima Vergine piu d'ogni altro senza dubbio si douerrà imitare, come quella, che sola gli corse, fra tutti, piu vicina. Di lei scriuono i Sãti Dottori, che ella fu arricchita da Dio di tutte le grazie, e virtù, e prerogatiue ed Eccellenze (non essendo ad essa Vergine repugnanti) che hebbe Giesù Cristo medesimo vero Iddio, ancorche diuersamente hauendole Iddio hauute da se, ed ella da Dio. E certamente, che ella era tanto simile à Dio, che doue i figliuoli somigliar sogliono le madri, questa sopra l'uso di Natura somiglia il figliuolo. Imperocchè si come l'orefice nel getto

Ad Rom. 8.

Marc. 10.

D. Tom. 2. 2. q. 45. art. 2. ad. 3.

Ad Phil. 3

dell'anello suol fare il castone proporzionato alla forma della pietra, così quella Pietra diuina spiccatasi dal monte del seno Paterno, cadendo nelle beate viscere di questa Vergine, quiui, come in castone d'oro purissimo incassandosi, senza che vi si adoperasse aiuto humano, le dispose alla sua forma: e così questo nobilissimo Anello fu accomodato alla pietra, e si fece al suo taglio: e furono in Maria tutte le virtù, e le grazie, che erano necessarie, per renderla proporzionata all'eccellenza di tanto figliuolo. Però se egli gridando ci chiama, acciò il seguitiamo, anch'ella c'inuita per uia della sua propria imitazione, à camminar dopo Cristo. Scriue nell'Apoc. San Giouan-
Apoc.22. ni, che lo sposo e la sposa, che significano la diuinità di Cristo, e la sua vmanità, chiamando, dicono. Venite, e quelli che ode questa voce, per cui s'intende la Vergine Maria, che come piu vicina à Cristo è prima a vdirlo, soggiugne, anch'ella. Venite, offerendosi compagna à coloro, che correranno à se-
Cant. 1. guirlo, com'ella disse nella cantica. Correremo all'odore de' tuoi profumi: Io correrò, e accompagnerò coloro che vorranno correre appresso te, e imitarti. In guisa che Giesù Cristo ci mette innanzi la madre sua sagratissima per esemplo da imitare, e per infallibile squadra d'aggiustare l'opere nostre piu che si puo con le sue: e perciò ho io giudicato essere ben fatto, che noi veggiam la vita di lei, e quali furono l'opere sue. Ma innanziche io comminci, mi pare hauer paura, che nō m'au-
4. Reg. 6. 1. paral. 13 uenga il medesimo che all'ardito Oza, che hauendo hauuto ardire di toccare con le sue mani l'Arca del Signore, la morte ne riceuè per gastigo. Egli dimostrò zelo in voler sostener l'Arca, perche ella non cadesse, e per simile zelo, che pure fu publico, pareua che si potesse dissimulare il delitto commesso, essendo occulto: poi chè auuegnachè fu certo l'errore, non fu però dichiarato per tale, e non dimeno pagò la pena della sua presunzione. Onde con piu ragione temo io di meritar gastigo, che ardisco di metter mano, non gia nell'Arca di legno del testamento, ma nella vita di colei, che riceuette, e tēne Iddio nelle sue Viscere, come in vna Arca, noue mesi racchiuso. E oltre à questo il timor s'accresce, considerando, che se pure

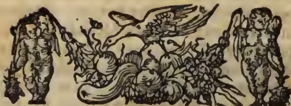
Oza

Ora peccò, Egli non conobbe il peccato, ed io in me stesso riconosco infiniti difetti, per li quali debbo temer gastigo, se io non ritraggo la man dal temerario lauoro. D'altra parte m'assicura l'Ecclesiastico, dal quale io odo dire: Coloro, che prenderanno à scriuere, e dichiarare i miei diuini misteri, guadagneranno la vita eterna: e di piu mi consola Isaia, che dolendosi dice. Guai a me, che tacqui. E dopo tutto questo sono tanti i meriti della sagratissima Vergine, e tante sono le sue lodi, che gran fallo par che commetta colui, che potendo non impiega ogni sua forza in lodarla. E benche molti Dottori sacri si sieno dimostrati molto diuoti di lei, con tutto cio, in questa parte delle sue lodi, non pare che sieno arriuati à gran pezza al colmo delle sue grandezze. E fra questi San Bernardo, trattò solamente del principio della vita di lei, e del misterio della Annũziazione: e Santo Iglefonso della sua Virginità, e purità: e San Girolamo della sua morte, e della Assunzione: Ma con tutto cio, ne questi tre, ne manco alcuno degli altri, interamente scrisse la vita di questa Vergine. E benche alcuni promettan di farlo, come Simone Metafraste, tuttauia se ne spaccian si prestamente, e ne dicono si poco, che piu tosto destano l'appetito d'intendere il tutto, che lo lascino sodisfatto con sì picciola parte. Perche quantunque io conosca il mio poco valore in fatto di tanta altezza, e insieme mi auueggia, che il non essere io santo, ma peccatore, mi da assai contro à cotale impresa, non dimeno il desiderio grande, che ho hauuto sempre, ed ho tuttauia di seruire alla Sagratissima Vergine, così per lo suo infinito valore, che è senza pari, come per le soprane grazie, che io ho riceuuto da lei, e che spero di riceuer per l'auuenire, mi fa pigliar la pena per cominciare à scriuere, cõfidatomi nel fauore, che ella dal preziosissimo figliuol suo mi impetrerrà, al quale se piacerà, che questa mia scrittura riesca conforme al suggetto, allora souuengati, ò lettore, che si come suole auuenire, che migliore scritto fà il buono scrittore con trista penna, che il cattiuo con buona, e che si come il Cacciatore vscendo à caccia con diuersi cani, trouata la fiera, se lascia il migliore, che seguitandola velocemẽte allor, che

Ecclef. 24. Qui elucidat me vitã eternam habebunt.

Esai. 6.

che egli l'ha ſtracca, e quaſi preſa, ſopraujene accidente, che egli la perde, e altro peggior cane, e di minore ſtima, abboccandola, l'ammazza. Così io, che cattiua penna ſono, e de' cui abbaiamenti non ſi dee fare ſtima, fauorito, nondimeno da Dio, piglierò ardire di cominciare, ed in queſto modo ſarà poſsibile, che ancora for niſca di ſcriuere la glorioſa Vita della Santiſſima Vergine Madre ſua, raccogliendo inſieme quello, che ſparſamente, è ſtato ſcritto di lei da Sacri Euangeliſti, e da molti Santi Dottori.



DE' PADRI DELLA VERGINE *Madre d'Iddio, da Adam, fino a Iacob.*

Capitolo Primo.



RA l'opere piu nominate, fatte per pompa da Salamone, e à dimostramento della grandezza del suo stato, e della maggioranza di sua persona, si fù il Trono d'Auorio descritto nel 3. libro de Rè. Imperocchè, e per la materia, che era Auorio, e per la grandezza, che fù mirabile, e per l'eccellenza del lauoro, tutto dorato, egli fù stimato marauiglioso: dalla banda di dietro era la sua figura ouata: dinanzi si saliua, per sei scaglioni, alla piu alta parte di quello, la doue, sopra'l suo piano, si rileuaua vn seggio ricchissimo, a cui faceuano spalliera due finte braccia vmane, che posauano le mani sopra le teste di due Lioni, che faceuan sembiante di sostenere il seggio. Era oltre à ciò arricchito questo mirabil dificio da dodici altri minor Lioni ripartiti di quà, e di là sopra le teste degli scaglioni; Tale in somma fù l'opera marauigliosa dice lo Spirito Sãto, che altra non sene fece mai, simile à lei, in Regno alcuno. Ora marauiglia non sia l'eccellenza di questo Trono, poi che egli esser doueua figura (secondo che dice la Glosa) dell'eccellenza della nobilissima Vergine Maria, nelle cui viscere Iddio si abbassò, e stette noue mesi, e nato poi, e nelle braccia di questa Regina, come in vn Trono, sedendo, fù da'tre Re adorato, presentato, e per Signore riconosciuto. E significata per l'Auorio la purità, e la candidezza, ancor che in comparabile di Maria, la grandezza mirabil di questo Trono dimostra quella della Madre di Dio, la quale è così fatta, che solamente in Dio riconosce maggioranza. E l'oro, che fiammeggiaua per tutto il lauoro denotaua l'ardenti fiamme, che la carità accender doueua nell'anima di lei. I sei scaglioni acennauano i sei famosi Re, fra gli altri molti, del suo legnaggio, e questi furon Dauid, Salamone, Asà, Iosaf, Ezechia, e Iosia [illegible] braccia,

3. Reg. 10.

Glosa moralis super hunc locũ.

e le mani, che rigirauano intorno, significano l'operazioni del le due Vite, attiua, e contemplatiua, che nella Madre d'Iddio si ritrouarono in eccellentissimo grado. Per li due Lioni si dimostraua la fortezza, ch'ell' hebbe nel vincer le difficoltà, ed in sofferire le cose auuerse, ò come dice Piero Damiano, furono per quelli significati i due custodi, che hebbero in guardia l'anima, e'l corpo di lei, e questi furono l'Angelo Gabriello, e l'Euangelista Giouãni: oltre à questo la Carità, il Gaudio, la Pace, la Pazienza, la sofferenza, la Bontà, la Benignità, la Mansuetudine, la Fede, la Modestia, la Continenza, e la Castità, che come frutti dello Spirito Santo, secondo che scriue Paolo a' Galati, furono tutti in Maria, si denotauano da 12. minor Lioni: e si come fatta non fu mai in altra parte del mondo fabbrica alcuna simile in eccellenza à questo Tronò di Salamone, così non s'è trouata mai pura creatura pari a questa Vergine, ne in terra, ne in Cielo. Ne dee arrecar merauiglia, che'l grande Dio ponesse cotanto studio, e sì fatta arte nel farla tale; poi che l'onore di sua maestà diuina non comportaua, che ella fusse di minore eccellenza. Soffera bene, come di misericordia infinita, che il mondo dalla sua onnipotenza creato, seli ribelli, che i Signori si facciano padroni delle sue ricchezze, e de'beni della sua terra, scordandosi d'hauerli in deposito, e che si chiamino, oltre à ciò Padroni delle sue creature, e tirãneggino a lor senno huomini, e animali, seruendosene, e comandando loro, a suo piacimento: ma non soffera già d'essere in modo alcuno offeso nell'onore; anzi ne fa tanta stima, che egli non dissimula questa, come molte altre offese, ma gastiga di subito, come bene prouarono in Cielo gli Angeli cattiui, e in terra il primo huomo, che hebbero prosunzion di toccarlo in questa parte. E questa ancora fu la cagione, che si compiacque d'aggrandire questa nobile Dõzella, di così rare eccellenze: e quindi auuenne, che allora, che a Dio piacque di conuersare con gli huomini in terra, ancorche i suoi miracoli fussero soprumani, la sua dottrina profonda, la sua vita innocente, e celeste: e ancorche per questo egli venisse innalzato da tutti, e per cosa diuina, riconosciuto si come egli

Petrus Damianus ser. 1. de natiuitate Virginis.

ad Galat. 5

Apocal. 12.
Gen. 3.

egli era: non dimeno, essendo questa Vergine allor nel mondo, non si sdegnò tenerla per Madre, anzi la volle molte volte appresso di se, la doue andargli piacesse, recandosi a grande onore d'esser chiamato figliuol di donna sì fatta, però se il nascere in vna stalla gli potesse esser di poco onore, e'l morire fra due ladron di molta uergogna; non dimeno hauendo seco, e nella nascita, e nella morte la Vergine, tanto onore gli resulta di questa compagnia, per esser di lei figliuolo, essendo pur ella si fatta, che (se con buon'occhio si mira) simil vergogna di gran lunga vien superata: E ora fà il medesimo in Cielo; la doue essendo per figliuolo del Padre eterno, e altresì per uero Dio conosciuto, non solo non si sdegna della compagnia di questa sua Madre, ma sene compiace: e pregiandosi d'esserle figliuolo, la mostra à tutti i Cittadini di quella sourana corte; e dice: Ecco la pezza donde io tagliai la uesta della mia vmanità. In questo fondaco mi vesti io di quella liurea; questa è la Madre, che mi partorì, onoratela tutti, poi ch'io l'onoro, come mia vera Madre. E però Iddio per onorarla scelse fin dal principio del mondo i legnaggi piu nobili, e le persone di maggior fama, che in virtù, ed in altre particolari eccellenze, si ritrouassero. Onde tra i figliuoli d'Adamo, elesse Seth, Genes 5. lasciando da parte Caino, e suoi descendenti, che terminarono tutti, ed hebbero sua fine nel diluuio; il che non seguì de' figliuoli di Seth, che fu huomo dabbene, e d'anni cento cinque di sua età, generò Enos, il qual, dopo nouecento anni, generò Canam, di cui nacque poi, dopo il corso di settanta anni, Malaleel, che fù Padre di Iared, nell'anno sessātacinquesimo della sua età: questi essendo peruenuto all'anno cēto sessantaduesimo genero Enoc, amico così caro à Dio: del costui seme dopo sessantacinque anni, nacque Mattusalemme: ed hauendo nel corso di trecento anni generato molti altri figliuoli, ne fù portato da Dio, e tienlo, doue egli sa: perchè in compagnia del Profeta Elia, predichi contro Antichristo, e proccuri di riparare il danno, che nell'anime farà quel maladetto figliuol della perdizione, per mano di cui sarà questo santo huomo vcciso, acquistando in questo modo la corona del martirio,

2 Thes. 2. Apocal. 11 Fasciculus Paulo post initium. come si raccoglie da san Paolo, e dall'Apocal. di san Giouanni: Di questo Matusalem si legge, nel libro chiamato Fasciculus temporum, che essendo di cinquecento anni, gli parlò Iddio, e si gli disse. Edifica, se ti piace, vna casa, oue tu possi abitare, imperocchè e' ti restano ancora, cinquecento anni di vita: alche egli rispose: non volersi occupare in murare, per così Gene. 5. poco tempo, e così fornì sua vita, sotto vna frascata, hauendo lasciato vn figliuolo, che si chiamò Lamech, alquale, essendo già d'anni cētottanta, nacque vn figliuolo, che da lui fu nominato Noè, il quale crescendo, ed essendo già peruenuto a Genes 11. cinquecento anni, hebbe tre figliuoli, Sem, Cam, e Iafeth: e poi nell'anno secentesimo dell'età di costui, venne il diluuio: dopo il quale il mondo si rinnouellò, non essendo restato uiuo, se non egli, e' suoi tre figliuoli, e la moglie di lui, e le mogli di loro. Di Sem, che fù sacerdote, e secondo l'opinione di graui autori si chiamò per altro nome Melchisedech, Re di Sa Luc. 3. lem, nacque Arfasad, e d'Arfasad Sale, e bēche san Luca pon ibidē lira. ga tra questi due Cainam, auuertisce nondimeno Niccolao di Lira, che egli fu Padre di Sale adottiuo, ò legale: e per ciò è nominato da san Luca, e da' settantadue Interpreti, ancorche nel Genesi non si faccia menzione, se non d' Arfasad Padre suo naturale. Di Sale nacque Eber, e di lui nacque Faleg, e di questi Reu, chiamato Ragau, da san Luca, del qual Reu fù poi figliuolo Sarug, che generò Nacor, di cui nacque Tare, Padre d' Abraam, dal quale prese principio l'Euāgelista san Matteo à descriuere la generazione di Giesu Cristo, secōdo la carne, e conseguentemente della Vergine. Al tēpo di Abraam fù introdotta nel mondo l'Idolatria, dandosi a' falsi Dei l'adorazione douuta al vero Iddio. La onde elesse sua Maestà diuina il legnaggio di Abraam, per farsi huomo, e redimere in questo modo, con la morte sua, il genere vmano. E perchè questo legnaggio già eletto fosse da qualche particolar segno riconosciuto, gli diede per precetto la circoncisione: il quale essendo osseruato da' suoi descendenti, di mano in mano nell'ottauo di del lor nascimento, professauano per questo mezzo la fede d'vn mediatore, che nascer doueua di quella stirpe: ed

in questo modo veniuano mōdi dal peccato originale nel quale erano nati, e conceputi: e per questo particolar fauore, che Iddio si cōpiacque di concedere ad Abraam, e per essere egli persona segnalata nel mondo, l'Euangelista san Matteo da lui cominciò à scriuere la generazione di Giesù Cristo, secondo l'umanità, e della sacra Vergine sua Madre, benche san Luca, che ancor egli ponesse la mano in questo, cominciando da Giesù Cristo, salì non solo fino ad Abraam, onde cominciò san Matteo, ma arriuò fino a Adamo il primo huomo. E perchè di già si sono nominati gli Antenati d'Abraam, si porrāno quelli, che furono di poi, seguitando li due Euangelisti, san Matteo e santo Luca. Abraam generò Isac, e Isac Iacob. Santo Anselmo, e con lui la glosa, dicono, che per Abraam, si denota la fede, per Isac la speranza, e per Iacob la Carità. E che si denoti la Fede per Abraam viene à proposito. Atteso che questo nome significa Padre di molta gente, e la Fede è Madre di molta gente: poiche ella hà, ò ha hauuto figliuoli per tutte le parti del mondo: nelle quali gli Apostoli per se, o per mezzo de' loro discepoli, predicarono l'Euangelio, e vi furono Cristiani; il che predisse Dauid, quando parlando de gli Apostoli, scrisse. Per tutta la terra si è udito il suono, e la voce della dottrina loro: e così giustifica Iddio la sua causa appo gl'Infedeli, che condennandogli, per nō hauer riceuuta la sua legge, e l'Euangelio, non hauranno scusa, le bene diranno, nō hauerne hauuto notitia, poichè in tutte le parti si predicò. E se lo 'nfedele non haurà scusa con Dio, per non hauer riceuuto l'Euangelio, del quale per tutta la terra s'hebbe notizia, come l'haurà il Cristiano, che hauendolo riceuuto, và contra le sue leggi, e comandamenti? Si denota la fede per Abraam, secondo che dice lo stesso sant'Anselmo, per hauergli Iddio riuelato il piu alto misterio della nostra fede, e che è il fondamento d'essa: e questo è il misterio della Santissima Trinità; quando apparēdogli tre Angeli, ne adorò vn solo, e oltre à cio, come dice il medesimo Santo. Per la gran Fede, ch'egli hebbe; quando Dio gli comandò, che sacrificasse il suo figliuolo, ed egli lo volle sacrificare: tenendo per certo, che ancorche

Matt 1. Luc. 3. D. Ansel. in Math. 1. Ibidē glosa interli. Genes. 17. Patrē multarū gētiū Abraā pos. 18. D. Ansel. ibidem.

l'haueffe uccifo, haurebbe di lui generazione, come Iddio prima gli hauea detto; Onde diffe San Paolo, che contra la fpe ranza credette nella fperanza. Di qui uenne, che per effer tanto grande la fede d'Abraam, il limbo doue fi adunauano, e ftauano in depofito l'anime de' Santi Padri: innanzi che fof fero aperti i Cieli con la morte di Giesù Crifto, fi chiamaua fe no di Abraam, perchè tutti quelli, che quiui ftauano, erano fe deli, e per rifpetto della fede, teneuano Abraam per Padre; ed è lo fteffo, che l'Euangelifta fan Luca volle dare ad intendere, dicendo di Lazzero mendico, che morendo fu portato nel feno d'Abraam, che era il limbo de'Santi Padri: onde pa re, che poffa hauer cagione l'Euangelifta fan Matteo, fcriuendo la genealogia temporale di Giesù Crifto, di cominciare da Abraam; acciò s'intenda, che la prima armadura, con che s'ha ad armadare quelli, ne' quali debbe nafcere Iddio per gratia, e prima gioia, con la quale fi dee adornare, hà ad effere la fede, fenza la quale, dice fan Paolo, che è impoffibil piacere à Dio, ancorche intéderfi debba di fede formata cō Carità, accioc che gli fia grata l'anima dell'adulto, in chi ella ftà. Salamone da i fegnali per conofcere vna donna forte, e dice, che pigliò lana, e lino, non ifpada, ne archibufo, che fono armi da huomini; Le Donne s'hanno da compiacer d'altre cofe, che fono lana, e lino, ne qui fermofsi il fauio: ma aggiunfe, ed i fuoi diti pigliarono il fufo, per torcerlo. Non bafta pigliare in mano la rocca, e poi ftarfi a riguardar chi ua, e chi viene; ma è di neceffità pigliare il fufo, e torcerlo. Quefto è vn dire, che piace poco à Dio, che vno riceua la Santa Fede, e la porti al collo pendente, come vno gioiello; ma conuiene operare, e fare quel tanto, che la Fede gli infegna: e fe nella facra Scrittura s'attribuifce il faluarfi alla Fede, fi dee intendere, Fede congiunta con Carità. E fi come fi fuole dire, comunemente parlando, Il Re mandò alla tale imprefa cinquecento lance, ò mille caualli, ò dumila huomini d'arme: e per huomini d'arme non s'intende per l'huomo folo, ne per lo cauallo, il cauallo folo, ne per la lancia, la lācia fola; ma lancia cauallo, e huomo d'arme infiememēte rapprefenta vna cofa fteffa, che è vn huo

mo

Ad Rom. 4. cō tra fpem in fpē credidit.

Luc. 16.

ad Hebr. 11

Prouerb. 1

mo armato à cauallo con la lancia. Così, quãdo s'attribuisce la salute d'alcuno alla Fede, come disse Cristo: alla Maddalena, e alla Cananea, la tua Fe ti ha fatta salua; ouero alla Speranza, come afferma san Paolo, per la Speranza, dice siamo fatti salui: ò alla Carità, come disse san Iacopo nella sua Canonica, parlando d'essa, ch'ella cuopre molti peccati; è vna medesima cosa tutto questo, e vuol dire, Fede informata. Questa Fede nella Vergine fu grandissima, ed eccedette quella d'Abraam; perchè, se egli credette, che haurebbe d'Isac generazione, cui egli andaua a scannare, la Vergine credette quello, che ella vide morto in vna Croce esser vero Iddio, e che doueua risucitar per propria virtù, la qual Fede in vn sol punto non si estinse, ma piu risplendette allora, che ella uide il suo sacro Figliuolo patir tormenti, tanto atroci, e crudeli, doue gli Apostoli, benche non perdesser tutti la fede, come non la perdè san Pietro, hauendolo auanti di cio assicurato il Saluadore, dicendo che hauea pregato per lui, perciocchè non mancasse la sua Fede, come in effetto non mancò, questa istessa Fede, così in lui, come ne gli altri, si estinse, e restò come coperta, e nascosa; stando eglino (saluo l'Euangelista Giouanni) nascosti: Il che pare, che ci significhi la Chiesa Cattolica nella antica cerimonia, ch'ell'vsa nelle tenebre delli tre giorni della settimana Santa, ponendo quindici candele accese, le quali, secondo l'autore del Razionale, denotano li dodici Apostoli, e li settantadue Discepoli, pigliandone per questi, due, per quelli dodici: e queste candele si spengono l'vna dopo l'altra, denotando la fuga delli Apostoli, e de' Discepoli l'vno dopo l'altro, e'l tenere nascoso il lume della Fede, ò perderla affatto, come la perderono alcuni. Ma della candela di mezzo, che denota la sacra Vergine, non auuiene gia così, che sempre sta accesa: e ciò perchè la fede sua non s'estinse, ne si nascose, ma sempre stette risplendentissima, e accesa; significa oltre a ciò quella mano, che spegne le candele, quella di Giuda, che fù il traditore, e l'autore di tanto male, e di tanto danno,

Luc. 7. Math. 15. ad Rom. 8. Iacob. 5.

Luc. 22.

Guiliel. du rant. in ratio. lib. 6. c. 72.

così

Joannes Beleth in rationali diuinorũ oficiorũ c. 101. Et con lui durãdo nelle impressioni moderne.

Danie. 5.

così nel Maestro,come ne'Discepoli. Benche Beleto Teologo di Parigi,dica,che quella mano,estinguendo le cãdele,rappresenta quella,la quale vide il Re Baltasar di Babilonia,come narra il Profeta Daniello,che in vn muro scrisse certe lettere, che profetizzauano la caduta di quella Monarchia, e Regno di Babilonia, così ancora questa mano spegnendo quattordici cãdele,denota,che le dodici tribù, co'suoi due Re, di Giuda, e d'Israel, cõ le loro reliquie,e discẽdẽti,doueuano finire, e perire; e ciò per restare accesa la maggior candela, che dimostra Giesù Cristo: Imperoche in essa è cera, stoppino, e fiamma,e così in Cristo è carne, anima, e diuinità, ed è Re,il cui Regno hà da durar sempre mai. Di modo che la Fede della Vergine sagratissima,fu grandissima,e perciò venne à proposito,douendosi scriuere il lignaggio del suo sourano figliuolo,secondo l'vmanità,e per conseguente il suo, incominciasse san

ad.Heb.11.

Matteo da Abraam, che denota la Fede. Isac significa la speranza,secondo santo Anselmo,e questo per due ragioni:l'vna, perche, così come Isac nasce d'Abraam,così la speranza nasce della Fede. San Paolo dice,che la Fede è sustanzia delle

D. Ansel. ibidem in Paul.

cose,che speriamo. E santo Anselmo dichiara,che lo stesso è in questo luogo sustanzia,che fondamento,in guisa che,secondo questa sposizione,la fede è fondamento di quello, che noi

D.Tom.12 q.62.art.4.

speriamo. Donde venne à dire san Tommaso,che la speranza presuppone la Fede. Diceci la Fede,che c'è Cielo, e beatitudine. La speranza dice,che l'hauiamo à conseguire: e così il principale obbietto della speranza è il fruire Iddio eternamente, e perche la considerazion di ciò ha a dare gran contento, e allegrezza all'huomo, di qui è che Isac, che vuol dire riso,e festa,significa la speranza: e questa è la seconda ragione,dalla quale si può raccorre,come questa virtù della speranza,dee dare animo,e coraggio al Cristiano,per patire, e sofferir con pazienza i trauagli di questa vita. Dice Ieremia cessi-

Hier. 31.

no,o anima,i tuoi gemiti, e' tuoi singhiozzi: cessino gli occhi tuoi di versar piu lagrime, poiche i tuoi trauagli, che ne son cagione,hanno ad hauere tal premio, e tal guiderdone, come è il godere Iddio eternamente. Pigli dunque consolazione chi

patisce

patisce pouertà nel mondo, sperando che in Cielo sarà ricco, lo 'nfermo, che starà sano. Quelli che riceue uergogna, che sarà onorato. Il perseguitato, che sarà accarezzato, e quelli, che viue nel mondo, morendo, e muore penando, che quiui ot terrà vita beata: e tanto copiosa d'ogni bene, quanto l'hebbe prima piena d'ogni male. Nel secondo libro de' Maccabei si legge, che il Re Antioco tormentaua terribilmente sette Giouani ebrei dauanti alla loro propria Madre, perche rompessono le cirimonie della lor legge, e che eglino sopportauano cō gran pazienza, perche la loro Madre gli innanimiua, dicendo loro, che considerassono i gran beni, che Iddio serbaua loro in Cielo, e con questa speranza allegramente si lasciauano vccidere. Con ragione adunque si pone Isac nel lignaggio, secondo la carne del figliuolo di Dio, denotandosi per lui la speranza, la quale tanto aiuta il Cristiano a portare i trauagli di questa uita con pazienza, affinche acquisti i beni, che Giesu Cristo, fatto huomo, ci guadagnò. Ancora con ragione si pose nel lignaggio della Vergine Maria, poi che la sua speranza fu grandissima, non l'affogando i tormenti grauissimi, che ella vide patire al suo benedetto figliuolo sù la Croce. Ma considerando, che erano mezzi del rimedio del mondo, e che, perdendo lui la vita, il mondo la guadagnaua, aprendosi le porte del Cielo, e dando libera entrata a tutti quelli i quali vi volessono entrare (delche ancora la stessa Vergine godeua) questa sperā za faceua, che ella non moriua di mille morti, veggendo vna volta morir colui, che piu di se stessa amaua. Dice di piu santo Anselmo, che per Iacob s'intende la Carità; la ragione è perche ella nasce dalla Speranza, e dalla Fede, come Iacob di Isac e d'Abraam. Dal credere vno, che ci è Cielo, e dallo sperar di goderlo, viene ad hauer Carità. E ancora perche, così come, Iacob hauea due mogli, Lia, e Rachel, Rachel bella, e Lia cisposa, così la Carità si fōda nell'amor de Dio, e del prossimo: l'Amor del prossimo denota la uita attiua, ed è Lia cisposa, perche ella s'occupa in rimediar le necessità corporali; l'Amor de Dio denota la uita contemplatiua, ed è Rachel bella, che ha gli occhi graziosi, che s'occupa in contemplare la bella

2. Mach. 7.

bella visione di Dio: l'essere feconda Lia, e Rachel sterile; non contraddice à cio, poichè gli atriui paiono fecōdi, perchè l'opere buone, che fanno si veggono, e ne son da gli altri lodati, che è il frutto di tali buone opere: ma questo non pare così ne' contemplatiui. Iacob amaua piu Rachel, che Lia, perche la uita contemplatiua piace piu à Dio, che l'attiua, dicendo della Maddalena, perche s'era data à quella vita, parlando con la sua sorella Marta, che attendeua alla uita attiua, ch' el-
Luc. 10. l'haueа eletto la miglior parte. Il porsi Iacob nel lignaggio di Cristo Dio, ed huomo, dinotandosi per esso la Carità, vien bene, perchè quello, il quale hà andare à goderlo poco importa, come dice San Paolo, ch'egli habbia tanta Fede, che trasferisca i monti da vna parte all'altra, e che habbia dono di profezia, opere in se famose, come dare tutte le sua facultà à Poueri: il che dice san Giroiamo che lo fece anche Socrate filosofo: o che si lasci arder uiuo, come suol far l'Eretico pertinace, se poi gli manca la Carità, senza la quale, quanto si fa, tutto è perduto. Imperocchè si come il sale messo su le viuande da lor sapore, così la Carità, accompagnata all' opere virtuose, le rende grate, e saporose al gusto d'Iddio. Imperocche egli non mangia boccone senza la Carità, ne li piace cosa alcuna; che noi facciamo, senza essa. Ma con essa stima tanto vn bicchier d'acqua fredda, data per suo amore al pouero, che promette per esso di darci il Cielo, e così medesimamente vien bene, che nel lignaggio della Vergine vi sia Iacob, denotandosi per esso la Carità; poiche quella, che hebbe questa signora fu così grande, che sopravanzò tutte le pure creature in questa virtù, anzi il piu eleuato, e'l più eminente Serafino non l'arriua; di che ella diede esemplo notabile nella morte del Saluatore, la quale, ancorche fosse da lei sentita, quanto si possa mai dire, con tutto cio, perche ella conosceua, che tale era la volontà del Padre eterno, e consideraua, che il suo sacrato figliuolo l'haueа riceuuta per l'amor, ch'ei portaua a gli huomini; ella ancora, infiammata d'amore, non la contraddiceua, ne un tantino d'Ira, o di maleuolenza hebbe con coloro, che gliele diedero, ne con l'Apostata Giuda, che

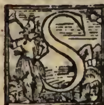
1.Cor. 13.

D. Hieron. lib 3. in Matt.

Matt. 10.

gliele proccurò, essendo suo Apostolo, e vn de' suoi fauoriti.

NARRANSI I PADRI DELLA Vergine da Iacob Patriarca fino à San Giosef suo Sposo. Cap. 2.



SI Legge nella diuina scrittura, che Iacob Patriarca hebbe dodici figliuoli, de' quali Iddio elesse Giuda, che era il quarto, nato nõ della bella Rachele, ma della brutta Lia, e lasciò da parte Ruben, che era primogenito. E per ordinario si truoua nella scrittura, che quando à Dio è piaciuto tra molti fratelli esaltarne vno, non s'è cõ piaciuto mai del maggiore. E che questo sia vero, Caino, come primo figliuolo d'Adamo, non fu fauorito da Dio, ma sì Abel: de' due figliuoli d'Abramo fu riprouato Ismael, ed eletto Isac; il simile auuenne de' figliuoli d'Isac, che Iacob di manco età, hebbe grazia nel conspetto d'Iddio, e non Esaù. Ma bene auuiene il contrario nel mondo, che i figliuoli maggiori, sono i piu fauoriti, e i minori son dispregiati, e dalli stessi fratelli maggiori perseguitati, come si uede ne tre nominati Caino, Ismael, ed Esaù, i quali perseguitarono Abel, Isac, e Iacob. Ma, essendo Iddio giusto, sollieua i caduti, e fauorisce i perseguitati, non facendo conto degli arroganti, ne de' superbi: per questo lascia Ruben figliuolo maggiore di Iacob, e sceglie Giuda, che era il Quarto, e per la stessa cagione, volle che fosse figliuol di Lia, e non di Rachel, essendo questa altiera, e prosontuosa, per esser bella, e Lia perseguitata, e sprezzata, per esser brutta. Giuda generò Fares, e Taram di Tamar. Qui San Girolamo auuertisce, che si nominano poche donne nella genealogia di Cristo, e che in tutte quelle poche, fu qualche cosa degna di reprensione: E uenendo al particolare dice

Genes. 29.

D. Hiero. in Math. cap. 1.

che questa Tamar si finse trista donna, e si pose doue pensò potere essere veduta da Giuda, ed insieme desiderata con colpa, e peccato di amendue, come succedette: benche ella lo facesse solamente con desiderio di hauer figliuoli, poiche in altro modo lecito, non gli erano conceduti. Vn'altra è, Raab (ancorche questa non la nomina San Girolamo) di questa dicon gli Ebrei, che ella fu albergatrice, ma la scrittura la chiama meretrice. E Ruth, che è la terza, chiara cosa è, che fu di stirpe de' Gentili Moabiti, e che ella vn tempo stette in simile errore, e peccato; ben che di poi fosse buona, e santa. Bersabe moglie di Vria, che è la quarta notata in questa genealogia, ben si sà che fu adultera, e puo essere, che ella acconsentisse anche alla morte del suo marito, ma almeno gli tornò bene, che egli morisse, perche il suo adulterio restasse coperto. Ma qual sarà la cagione, che si nominino quattro donne, e tutte e quattro con tali difetti? Risponde San Girolamo, essere stato, perche si sappia, che nascendo Christo da donne peccatrici, il nascimento sarebbe di giouamento a' peccatori, mondando i lor peccati con la sua venuta al Mondo. Niccolò di Lira da vn' altra ragione, per la quale queste donne, e non altre, sieno nominate nella genealogia di Christo: ed è questa, per hauere elleno hauuti figliuoli per diuersi, e non pensati casi. Ne soggiugne vn'altra Cornelio Iansenio, dicendo, che ci s'insegna qui, che non deuiamo vergognarci de' peccati de' nostri progenitori, come ancora non douiamo gloriarci di descendere di Padri illustri, se non sono proprie virtù in noi. Fares discese in Egitto con suo Padre Giuda, e col suo Auolo Iacob, doue generò Efron, Efron Aram, Aram generò Aminadab, e Aminadab Nason. Niccolo di Lira dice, che questo Nason vscì d' Egitto con suo Padre Aminadab, il quale fu Principe, e capitano della Tribù di Giuda, e lasciò al suo figliuolo questa dignità, e alla sua Tribu il Principato, e la corona del regno fra tutte l'altre Tribu. E l'occasione di cio fu (dice questo dottore) al tempo, che Moise percosse col bastone il Mar rosso, il quale s'aperse, e diede il passo libero a gli Ebrei, accio si liberassono dalla furia, e dallo sdegno di Faraone. ed essendo entrato per

Niccolaus in cap. 1. Math. Iansen. in cōcordan. c. 6.

Exodi. 14.

passare

passare Moise, gl'Israeliti haueano paura, ad entrarui. Aminadab esortò quelli della sua Tribu, che lo seguissero, ed entrando egli il primo, e seguitandolo la Tribu, appresso entrarono le altre Tribu; perche meritò la Tribu di Giuda lo scettro del Regno, come di poi peruenne in Dauid, e Aminadab la condotta, e'l principato di quella Tribu, lasciando al suo figliuolo Nason il carico, come l'hebbe nel deserto, come appare nel libro de' Numeri. Nason generò Salmon, e Salmon Booz, la cui Madre fu Raab Cananea, che abitaua in Ierico, la quale la Scrittura chiama meretrice, e quantūque fosse proibito alli Ebrei, maritarsi con simil dōne, come appare nel Deuteronomio, accioche per tali matrimonij, non auuenisse, ch'e' lasciassero di adorare il uero Dio, e si voltassero a gl' Idoli, da quella gente adorati, nondimeno per hauer questa Raab fatto vn notabil seruigio à Dio con la sua fede, come dice San Paolo; poiche nascondendo costei in casa sua certe spie, che hauea mandate Iosuè; perche riconoscessero il paese, e la Città di Ierico; la quale era la prima, che se li presentaua dauanti nell'entrare all'acquisto di quella terra, che Dio hauea promesso; le liberò dalle mani del Re di Ierico, che mādò per pigliarle, con pericolo della vita, mostrando loro la via di tornarsene liberi a' suoi. Perquesto non solo la sua casa, e le sua facultà, restaron libere d'ogni danno, quādo la Città fù destrutta, ma essa fu numerata tra gl'Israeliti, e maritata à persone principali, della più nobile Tribu, come fu Salmon della Tribu di Giuda. Il quale di costei hebbe Booz, e come dice Niccolo di Lira, furono tre di questo medesimo nome, Padre, Figliuolo e Nipote: e questo è conforme à quello, che dice San Matteo, che furono quattordici generazioni da Abraam à Dauid; e con gli anni, che passarono da che entrarono li Ebrei nella terra di promissione, al tempo di Iosuè, Sino alla nascita di Dauid, che furono (secondo che dice Cornelio Iansenio) trecento sessantasei, o alcuni manco, come nota Giouan Lucido, ripartiti tra Salmon, Booz, Obed, e Iesse, contando, che erano di molta età à quel tempo gl'huomini, quando haueuano figliuoli; Di modo che, benche sien quattro li nominati,

Num. 1.

Deuter. 7.

Ad Heb. 11

contando gli anni, che s'incontrano de gli vni, e de gli altri, e quelli, che hauea Salamone, innanzi, che si cominci à contare, e quelli, che visse Iesse, dopo il detto conto, pare che si possano nominare solamente due età, e per esse sono assai tanti anni: e così pare che torni bene quello, che dice Niccolò di Lira, che furono tre chiamati Booz, e l'Euangelista gl'incluse sotto vn sol nome, essendo il primo figliuolo di Raab, e'l terzo marito di Ruth, con la quale, quantunque fusse Moabite, e Pagana, si maritò, per li suoi meriti, che abbandonò la sua terra, ed i suoi parenti per amor della Fede, che hebbe à Noemi sua suocera, e à Dio d'Israel da lei adorato, che era il vero. Obed generò Iesse, il quale dalli settantadue interpreti, variãdo alquanto i punti, è chiamato Isai, essendo vn'istesso nome (come dice Iansenio Iesse, ed Isai, il quale fu Padre di Dauid Re, e'l primo dell'Illustrissimo lignaggio di Cristo, e per cui la Tribu di Giuda pigliò il posesso del Regno degli Ebrei. Dauid generò Salamone della Moglie, che fu prima d'vn'altro chiamata Bersabè: e questa è l'altra delle notate dall' Euangelista per le ragioni già dette. Salamone generò Roboam, al cui tempo le dodici Tribu si diuisero, e con Roboam restarono in Gierusalem, quella di Giuda, e di Beniamin, e le dieci da per loro fecero Re in Samaria Ieroboam, e chiamauasi Re d'Israel, e così si chiamarono i loro descendenti: e l'altro si chiamaua Re di Giuda co'suoi successori. Roboam generò Abias, e Abias, Asa, Asa generò Iosafat, e Iosafat Ioram. San Girolamo dice, che in questo luogo San Matteo passò con silenzio tre Re, i quali furono Ochozia figliuolo di Ioram, e Ioas figliuolo d'Ochozia, ed Amasia figliuolo di Ioas: danne la ragione, e dice essere seguito, perche Ioram si maritò con Atalia figliuola di Iezabel, la quale fu donna empia, e crudelissima, e perciò fu esclusa sino alla terza generazione della genealogia di Cristo; e come dice Lira, senza questi tre Re, s'empie il numero delle altre quattordici generazioni, sino alla transmigrazione di Babilonia. Ora l'vltimo di questi tre Re tralasciati, chiamato Amasia, fu Padre d'Ozia, e Ozia di Ioatan, Ioatã di Acaz, Acaz di Ezecchia, che fu bonissimo Re: Ezecchia generò

D. Hiero. in Math. cap. 1.

Manasse

Manasse; il quale al principio fu vizioso, e cattiuo, e di poi fu huomo da bene. Questi generò Amon, al quale parendo di potere imitar suo Padre, con esser cattiuo nella giouentù, e pigliarsi piacere, e diletto, e poi nella vecchiezza far penitenza, e saluarsi, Iddio gli accortò i passi, permettendo che i suoi serui dori l'vccidessero giouane, sommerso ne suoi vizij, acciocchè vn'altro dal suo esemplo non fusse trascurato in quello che tanto importa, come è il viuere bene per saluarsi, cominciando à buon'ora senza aspettare di tempo in tempo, che prestamente passa, e ci può mancare in vn tratto. Si sono date le ragioni, perche della genealogia di Cristo si nominano dōne, che hebbero alcun vizio. La cagione ora, perchè anche vi sono messi huomini che furon cattiui, e viziosi, come fu Amon, possiamo dire essere stata, che si come in un quadro si dipingono diuerse figure, ed immagini belle, come di Cristo, della Madōna, e d'altri santi, e delle brutte ancora, come in particulare del l'Arcangelo san Michele, si dipigne Lucifero, e à piedi di san Bartolommeo similmente vn'altro Dimonio, e non si fa però questo per onorare Lucifero, ò quel Dimonio, ma per dar maggior gloria à quei Santi, che trionfarono d'essi, essendo che la loro santità, con simili contrarij appresso, risplende più, considerandosi la maluagità di simili spiriti infernali, e la loro deformità: così nella genealogia di Cristo, che è, come vna tauola, doue sono i ritratti di diuersi Santi, vi sono mescolati huomini viziosi, acciocchè la scelleratezza di questi innalzi piu la bontà, e santità di quelli. Amon generò Iosias santissimo huomo, che da fanciullo si diede al seruigio di Dio, e gettò per terra tutti gl'Idoli del suo Regno. Questo generò Ieconia, ed i suoi fratelli: Vno de'quali fu Sedechia, al cui tēpo successe la trasmigrazione fatta da Nabucdonosor delli Giudei, che abitauano in Gierusalem, e nel suo paese à Babilonia, menando con esso loro Sedechia Re loro, figliuolo di Iosia, al quale fece cauare gli occhi, perche gli si ribellò, hauendoli lasciato il Regno, togliendolo à Ieconias, chiamato ancora Ioachin, nipote di Iosias, il quale per auanti hauea condotto prigione in babilonia, e morto il suo Padre chiamato dello stesso

nome ancora per ribello. Di questi due, Padre, e Figliuolo, che hebbero vn nome, fa san Matteo Euangelista un solo huomo, come dice S. Girolamo, e Niccolo di Lira, e si caua da Ieremia, è dal quarto libro de' Re. Cominciando la quattordicesima generazione, che è l'vltima, dice, che generò Salatiel, che ha perduto il titolo di Re, per la cattiuità di Babilonia, e Salatiel generò Zorobabel, che fu quelli, che ridusse il popolo della cattiuità in Gierusalemme, essendo sua guida, e Capitano, come appare al primo libro d'Esdra. Zorobabel generò Abiud, se bene ha vn altro nome nel principio del Paralipomenon. Abiud generò Eliachin, Eliachin Azor, Azor Sadoc, Sadoc Achim, Achim Eliud, Eliud Eleazar, Eleazar Matan, Matan Iacob, e Iacob Giosef, sposo della Vergine. San Luca, senza nominar Iacob, chiama Padre di Giosef Elì, San Girolamo, e Niccolo di Lira, dicono, che Giosef fu figliuolo naturale di Iacob, e legale di Elì, San Luca nominò questo, e San Matteo quello, Giosef fu sposo di Maria (dice San Matteo) della quale nacque Cristo. Arriuò cõ la genealogia sino à Giosef, dice San Girolamo, perche non era vsanza nelle generazioni, e lignaggi porre i nomi di Donne: e perche Giosef, e la Sacra Vergine erano d'vna Tribu, e lignaggio medesimo. E di ciò è buona prouanza, che non era lecito per la legge, che dõna alcuna, à cui appartenesse la redità matrimoniale, come appartenne alla Vergine quella di Giouacchino suo Padre, si maritasse ad alcuno, che non fusse della sua Tribu, e se Aron sommo sacerdote, che era della Tribu di Leui, si maritò con Elisabet figliuola di Aminadab, sorella di Nason, che era della Tribu di Giuda, e Dauid essendo della medesima Tribu di Giuda, prese per moglie Micol figliuola di Saul, della Tribu di Beniami, ciò fu, perche la redita de' Padri à niuna di queste due apparteneua, per hauere altri fratelli maggiori, come si manifesta per la scrittura. Ma nella Sacra Vergine nõ auueniua questo, per essere figliuola primogenita di Giouacchino, e d'Anna, a cui s'apparteneua la redita, e così resta prouato, che erano parenti Giosef, e la Vergine. Il grado del Parentado è scritto da alcuni dottori, referiti da Gio. Lucido, seguitando

D. Hiero. in cap. 1. Math

Hiere 22.

4 Regũ. 25

1. Esdræ. 2.

1. Paralip. 3.

D. Hiero. in Math. c. 1. ibidẽ lira

Ibidem.

Num. 36.

Exod. 6.

Lucidus.

guitando il testo di San Luca in questo modo. Ianco generò Melchi, Melchi generò Leui, Leui Matan, e Matan generò Elì, che si chiamò ancho Giouacchino; il quale fu Padre naturale di Maria, e legale di Giosef. Cornelio Iansenio nella sua concordanza Euangelica, auertisce, che molto quadra il dire, che Elì sia lo stesso, che Giouacchino, per questa ragione, che Ieconia Re di Giuda, al cui tempo fu la trasmigrazione di Babilonia, si chiamò Giouacchino, ed Eliacchino, li quali tre nomi suonano vna istessa cosa, appo gli Ebrei: così anche Giouacchino Padre della Vergine, potette chiamarsi Eliachino, abbreuiando il nome Elì, come lo nomina Santo Luca. Dice di piu Cornelio Iansenio, e pare che dica lo istesso Sant'Agostino, che chiamarsi Elì Padre legale di Giosef, non si dee intendere nel modo che altri teneuano questo nome: la ragione è, che morendo senza figliuoli, e maritandosi il fratel del morto, ò il parente vicino, con la Vedoua, il figliuol, che nasceua, chiamauasi figliuolo Naturale del Padre, che lo hauea generato, e legale di quello, nel cui nome nasceua; perche dice. Elì, ò Giouacchino (che è tutto vno) era suocero di S. Giosef, sposo della Vergine, e San Luca lo chiama Padre suo, per essere vsanza, che i suoceri chiamino i generi figliuoli, e i generi i suoceri Padri. Dice di piu Iansenio, che San Luca al tempo che volle scriuere il lignaggio di Giesu Cristo, secondo l'vmanità disse, che era tenuto per figliuolo di Giosef, dando ad intendere in ciò la uerità, che solo era Padre suo putatiuo, ò in opinione, come auanti hauea scritto, narrando la imbasciata dell' Angelo Gabriello alla Vergine, e la'ncarnazione del Figliuolo di Dio, fatta non per opera d'huomo, ma dello Spirito Santo: e se hauesse nominato il Padre naturale di Giosef, che fu Iacob, se li sarebbe potuto dire (dice questo autore) ò Euangelista sacro, se voi ci volete contare la genealogia di Cristo, che discende da Dauid, secondo la carne, nominando Giosef sposo della Vergine, lasciate il suo lignaggio, e contateci quello di questa Signora che fu sua vera Madre; e così fece, che nominando San Giosef, e dicendo, che egli era tenuto Padre di Giesu, dice di Giosef, che fu figliuolo di Elì. Questa è,

lib. 2. de tẽpore Hebreorũ c. 14

Cornel. Iãse. ĩ cõcord. cap. 14 prope finem.

D. Aug. lib. 2. quęst. Euange. c. 5. Et lib. 9 vet. & noui test. c. 56 & lib. 3. cõtra fortunatum cap. 3.

come

come si è detto nel modo, che si suol chiamare il genero figliuolo del suocero, e così conchiude Iansenio, che Elì fu Giouacchino Padre della Sacra Vergine. In oltre dice, che da Dauid seguì San Matteo il lignaggio di Giosef, per la linea di Salamone, e San Luca quello della Vergine, per quella di Natan, figliuoli tuttedue di Dauid, e di Bersabè, come si dice nel Paralipomenon. Ed è ben uerisimile, che questi lignaggi, per rispetto delle donne, si mescolassero diuerse volte, onde si rinnouaua il parentado, come tocca Sant'Agostino: e così i Regi discendenti di Dauid, e di Salamone, nominati da San Matteo, apparteneuano, non solo al lignaggio di Giosef, ma à quel della Vergine ancora: talche questa Signora, e'l suo sposo erano tanto propinqui in parētado, che saputosi dell'vno, si sa del l'altro: e perciò gli Euangelisti volendo dichiarare, che Giesù Cristo era Figliuolo di Dauid, se bene ciascheduno seguì la sua linea, procurarono non dimeno di congiugnersi nello stesso Dauid, nominandolo amendue co'suoi progenitori. Dice appresso San Matteo, che da Abraam sino à Dauid passaron quattordici generazioni: e dà Dauid alla trasmigrazione di Babilonia anche quattordici. E auuerte il dottissimo Federigo Nauléa Vescouo di Vienna in vn sermone della Natiuità della Vergine, che nel suo lignaggio hebbe quattordici Patriarchi da Abraam à Dauid, e da Dauid alla trasmigrazione di Babilonia quattordici Re, e quattordici Sacerdoti, ò Duchi dalla Trasmigrazione a Cristo Genebrardo nella sua Cronografia nota della Natiuità di San Giouacchino, che egli fu sessanta vn'anno auanti la venuta del Figliuolo di Dio al mondo in carne mortale. San Girolamo traslatò d'Ebreo in Latino vn trattato, che è intitolato Natiuità della Vergine, e benche ponesse in esso alcuni scrupoli, e difficultà, essendo stato nondimeno riceuuto, e di gia con la sua traslazione approuato, noi possiamo oggi fidarcene, e dirne quì quanto in esso si ritroua, che tocca à San Giouacchino, e à Sant'Anna Padri della Sacra Vergine. Dice adunque in questo trattato, che la Beata, e gloriosa sēpre Vergine Maria, del lignaggio Reale, e della famiglia di Dauid, nacque in Nazaret: suo Padre si chiamò

1. Paralip. cap. 3.

D. Aug. cō tra faustū lib. 23. prope finem to. 6.

D. Hiero. de natiui. Virg. to. 4. prope finē

Giouacchino e la sua Madre Anna: il padre hauea casa, e parenti in Nazaret, terra di Galilea, e la sua Madre in Betelem: stauano tuttedue in Nazaret semplicemente, e dirittamente verso Dio, e senza riprension verso gli huomini, con quali erano pietosi: imperoche degli auanzi delle lor facultà ciascuno anno faceuano tre parti, vna offeriuano al tempio di Gierusalem per seruigio d'esso, e de' suoi ministri, l'altra distribuiuano a' poueri, e a' pellegrini, e l'altra spendeuano per seruigio della lor casa, e famiglia. Passarono in questo modo quasi venti anni senza hauer figliuoli, onde fecero voto à Dio, che se ne daua loro alcuno, di offerirgliele per seruigio del suo tempio, il quale ogni anno visitauano nelle feste principali: e rinnouando la promessa, pregauano Dio vmilmente che gli consolasse nella loro solitudine. Auuenne che San Giouacchino visitò vna volta il tempio nella festa chiamata delle Encenie, essendo sommo Sacerdote Isacar, il qual veggendo venire à offerire S. Giouacchino con altri della sua Città, e popolo, lo ributtò, riprendédolo, perche s'accostaua a fare offerta, essendo infecondo, con quelli, che erano fecondi, ed haueano figliuoli: e soggiunse, che i suoi doni erano indegni di Dio, poi che sua diuina Maestà non faceua lui degno di generazione, e che la scrittura chiama maladetto colui, che nō hà figliuoli in Israel, onde primieramente gli bisognaua liberarsi da questa maladizione con l'hauer alcuno figliuolo, e pói potrebbe comparire alla presenza di Dio, con la sua oblazione, e offerta. Restò San Giouacchino tanto confuso, e vergognoso per questo affronto, che sene andò à viuere in vna villa tra i suoi pastori, senza volere piu comparire fra la gente, temendo d'esser veduto da' suoi Cittadini, che haueano sentito cioche Isacar gli hauea detto. E standosene quiui, apparuegli vn'Angelo con grāde splendore allora, che egli era solo, e hauendolo afficurato, dissegli che veniua da parte di Dio a fargli sapere come hauendo sua diuina Maestà vdite le sue orazioni, e le sue limosine accettate, la sua Moglie, Anna partorirebbe di lui vna figliuola, à cui metterebbe nome Maria, la quale fino da fanciullina sarebbe consecrata à Dio, e sarebbe piena di Spirito Santo: e che si

come la sua natiuità era marauigliosa, per essere di sterile, così essendo d'età, con altro modo marauiglioso, restando vergigine, sarebbe Madre del Figliuolo di Dio, e che per segno del la verità, egli lasciando i pastori, anderebbe subito in Gierusalem à rendere grazie à Dio nel tempio, per la grazia, che gli faceua: e che arriuando alla porta Aurea, si incontrerrebbe con la sua Moglie Anna, che per la stessa cagione era per andare alla Città, e al tempio, e che tutti due riceuerebbono grā contento di vedersi, e che haurebbono raccontato l'vno all'altro la cagione della lor gita, l'Angelo sparì, e hauendo fatto al tra visita simile à Sant'Anna, essa essendo andata a Gierusalem nel luogo predetto dall'Angelo della porta Aurea, tuttedue si riscontrarono, e si rallegrarono grandemente; in Dio. Furono al tēpio, e fatta orazione, e date grazie, al Signore tornarono alla loro casa in Nazaret, doue Anna santissima matrona, concepì di San Giouacchino. Tutto questo scriue San Girolamo, e altre cose appresso, che seguirono nella Natiuità, della Vergine; Ora il timore e il dubbio, che egli pone circa alla sua chiarezza, è tolto via da San Giouan'Damasceno, da Gregorio Nisseno, da Simone Metrafraste, da Santo Epifanio, da Germano Patriarca di Costantinopoli, da Andrea Creten se da Aimone, da Niceforo, e da Gregorio Cedreno, che tutti d'accordo approuano questa scrittura per autētica e veritiera.

Damas. lib 4.c.p.6 Nissen. 9 homilia de humanage neratione Metafrast. de B. Virg. Epiphanus in ser. de Marię laudibus & cō tra liridianos heresi 70. Germanus in ser. de oblatione Mariæ ī tēplo. Andr. Cretens. in ser. de dormitione Dei pare. Nicephor. lib. 1. c. 7. Cedrenus in cōpedi. Histor.

DELLA IMMACVLATA Concezzione della Vergine Maria Madre di Dio. Cap. 3.



GLI E scritto nel terzo libro de'Re, che Salamone, dando vn giorno vdienza pubblica, e stando sopra il suo Trono Regale à giudicare, e decidere le liti del suo popolo, vide sua Madre Bersabe, che veniua verso quel luogo, il perchè leuatosi subito da sedere, scese del suo seggio, e cō le braccia aperte l'andò à riceuere, onorādola, e acca-

3. Reg. 2.

e accarezzandola molto, e facendo porre vn' altra sedia a canto alla sua man destra, volle, che ella quiui sedesse. Postasi à sedere Bersabe, chiese a Salamone vna bella dõzella chiamata Abisag, per moglie d'Adonia suo fratello. E' figura Salamone del figliuol di Dio, il quale sedendo nel trono della sua purità, e innocenza, giudica le liti de' mortali, come afferma San Gio. dicendo. Iddio Padre diede al suo vnigenito figliuolo il priuilegio di giudicare i mortali. Da questo Trono uide venir la sua sacra madre, la quale nell'istante, che ella fu cõceputa, ed hebbe l'esser nel mõdo, vscì il figliuol di Dio con le braccia aperte a riceuerla, e preuenirla: ciò fu allora, che la sua santissima anima s'infuse nel corpo organizzato, e disposto nelle viscere della sua Madre Anna, e questo, perche ella non fusse maculata cõ colpa originale, e così gli fece vn Trono alla sua destra, ben simile al suo, eleuato sopra tutti i mortali, poiche tutti caddero in peccato originale, saluo che il figliuolo di Dio Giesu Cristo nostro Signore, e la Vergine sacratissima Madre sua. Si dee auuertire, che si come il Trono, e sedia di Salamone gli vẽne per retaggio, essendo suo Padre Dauid Re, e quello della sua madre Bersabe, per essere donna particolare, l'hebbe per grazia, e priuilegio, che gli fu conceduto. Così anche l'essere Giesu Cristo innocentissimo, e senza peccato, gli venne per ragione, e per natura, essendo Dio, come egli è. Ma l'essere la Vergine concetta senza peccato, fu per grazia, e priuilegio, che il suo benedetto figliuolo gli concedette. In questo Trono chiede la Vergine, come vn'altra Bersabe, a Salamone, per lo suo fratello Adonia la bella Abisag, cioè il dono della grazia per li fedeli, che a lei si raccomandano, i quali si posson chiamar fratelli di Giesu Cristo, essendo egli huomo, come loro. Per la qual cosa era molto conueniente, che questa Signora fussi concetta senza peccato, acciocchè sempre fusse stata grata a Dio, per poter meglio, e con maggior confidenza chiederglì simili doni, di misericordia, e così confidando, che per mezzo di lei, sua Maestà sia per fauorirci, possiamo entrare a trattare della sua concezione pura, ed immaculata. E perciò dico, che è conclusione di fede, scritta da san Paolo, dibattuta,

Ioan. 5.

Ad Roma. 3 oēs peccauerunt & egēt gratia Dei. Concil. mileuitanū vbi Pelagius dānatus est. Concil. Trident. sess. 5. psal. 50. ecce ī iniquitatibus cōcepit me mater mea. Iob 3. pereat dies in qua natus sum. D. Aug. de bapt. paruulorū & in hypognosticon. lib. 5.

e definita in molti concilij, e particularmente in quello di Trē to, o conosciuta anche da molti santi Patriarchi, e Profeti della legge naturale, e scritta, come da Iob, e Dauid, e confessata da tutti i sacri dottori, come da sant' Agostino, che particularissimamente trattò di questa materia diuerse uolte, che tutti i discendenti d'Adamo, per natural descendenza, sono concetti in peccato, di tal modo, che nel medesimo stante, che l'anima di ciascheduno s'infonde nel corpo organizato nelle viscere di sua Madre; dicendosi con verità, che questo sia discendente d'Adamo, ancora con verità si dice di lui, che è figliuolo d'ira ed è in disgrazia, ed inimicizia di Dio: e fu questo vn danno, che risultò da Adamo, per cagione del suo peccato, in tutti gli huomini; Ne perche i padri, quando generano, stieno in grazia, e amicizia di Dio, segue che per questo il figliuolo generato da loro, non sia macchiato di questa macchia: Imperoche la massa, di che noi siamo composti è guasta, inacetita, e forte: al modo medesimo, che noi ueggiamo naturalmente, d'vn castagno auuenire, che nato d'vna castagna seminata senza riccio, produce con tutto ciò castagne co' ricci. Confermasi questa catolica verità con quello, che dice Iddio per Ezecchiel, l'anima, che peccherà morrà; e aggiugne appresso: il figliuolo nō patirà per quello, che peccò il padre. Essendo così, noi veggiamo molti fanciulli, che non hauendo ancora l'vso della ragione, non possono manco hauer peccati attuali, e con tutto ciò patiscono infermità penose, e soppottano dolori terribili, e sene veggono molti stroppiati, e con mancamento delle loro mēbra, e oltre a questo ne generali gastighi, che Dio ha mandati al mōdo; come il diluuio vniuersale, e la distruzione di Sodoma, hauendo i primi fatto adirare Iddio, e meritato quel gastigo; i figliuoli piccoli furono pure morti con esso loro; adunque vien si bene a inferire, che haueuano peccati proprij, per li quali meritauano quei gastighi, ed essendo certi, che nō erano attuali per mancargli l'vso della ragione: ne segue, che haueuano, ed hanno il peccato originale, talche questi, e quelli giustamente hanno patito, e patiscono simili trauagli, a' quali s'aggiugne vn'altro grauissimo, quantunque non inteso ne sentito

Ezech. 18.

tito da loro, e questo è, che se muoiono auanti, che sieno mondati da quel peccato, sono priuati per sempre della beata visione di Dio, benchè non patiscono i tormenti, con che sono tormentati i dannati nell'inferno; perche questi si conuengono a quelli, che commisero peccati attuali graui, come li demoni, che finirono il loro termine in essi peccati, e gli huomini, che finiscono la vita impenitenti. Di modo che è verità Cattolica, che tutti gli huomini sono concetti, e nascono in peccato originale: e benche questa legge, sia comune, e generale, ha patito eccezione in questo al nascere con peccato originale in Ieremia, e in San Giouan batista, i quali furono santificati nel vētre di loro madre, e cosi, ancorche cōcetti in peccato, nacquero senza esso, fu ancora eccettuato da questa legge l'vnigenito figliuol di Dio Giesu Christo nostro Signore; ācora che sia vero huomo, e discendente d'Adamo, secondo la sustanza corporea (come dicono i Teologi) perche la sua cōcezzione, e nascita nō fu per naturale propagazione, essēdo che fu cōcetto, nō per opera d'huomo, ma dello Spirito Sāto, e perch'egliè vero Iddio, nō hebbe peccato, ne lo potette hauere. Della Sacra Vergine sua Madre ci è qualche difficultà itorno a questo particulare, pure tuttauia la cosa stà in opinione, di modo che la S. Chiesa Cattolica in vna dell'estrauagāze, seza determinare che ella fu, ò che ella nō fu cōcetta ī peccato, permette che ciascuno possa tenere, come li piace: e cosi fu approuato dal cōcilio Tridentino. Anticamente non era promesso tanto, perche vniuersalmente i sacri dottori, parlando della Vergine, cōfessauano, che ella in tutta la sua vita non commise colpa mortale, ò veniale, e che era stata santificata nel ventre di sua Madre, come San Gio: batista, e Ieremia: ma quanto alla sua concezione, ò la passauano in silenzio, o la poneuano sotto la regola vniuersale d'ognuno: E di qui m'imagino io, che sia auuenuto il non hauer determinato alcuno concilio moderno la parte affermatiua, con dire che fu concetta senza peccato, come pretendè il Basiliense. Imperoche la Chiesa stima tanto, e fa tanto capital del comun parer de' sacri dottori antichi, che veggendoli inclinati alla parte contraria, giudica, che basti deter-

In extrauag. sixti 4. grauenimis de reliquijs & veneratione sāct' & reperitur in sūma oa ieta. verbo excomunicatio cap. 78.

Conci. Triden. Sess. 5.

Conci. Basili. sess. 36.

determinare, che cosi, come fu opinione, di quelli, cosi possano questi, che ora viuono, tenere il contrario: benche io tenga per certo, che fu prouidenza dello Spirito Santo, lasciare sotto nube questo misterio, per cagion della molta affezzione, che molte persone piamente portano alla Madre di Dio, la quale affezione in alcuni è si grande, ò perche cōsiderino il molto valor di lei, e'suoi meriti, ò perche se le truouano obligati, per particulari fauori riceuuti da Dio per intercessione sua, che lo stesso onore, che danno à Dio, lo vorrebbono dare anche a lei, ed è venuta la cosa à tale, che costoro ardiscono, piu tosto offendere Dio, che la sua Madre: Imperoche giureranno per lo suo santissimo nome, infinite volte conculcandolo, e disprezzandolo con bugie, e poi temono di giurare, e anche con verità, il nome della Vergine; e non è da marauigliarsi, che sia così, poichè al tempo della gentilità; perche Cerere insegnò lauorar la terra, seminare il grano, e raccoglierlo, riconoscendo la gente questo beneficio, l'adoraua per Dea; e'l medesimo auueniua di Gioue, d'Apollo, e di Bacco, che per alcune grazie, che gli huomini vedeuano, e per alcuni beni, che da loro hauean riceuuti, quantunque conoscessero in quelli molte cose triste, e viziose, gli adorauano per Iddei. Alla Madre di Dio, che fu la piu perfetta, e pura creatura, che creasse il Cielo, e la terra, le cui grazie e virtu, ne li Serafini piu sublimi bastano, à specificare interamente la cui vista, e conuersazione rubaua i sentimenti e lasciaua sospesi quelli, che di lei godeuano, e gli faceua dubitare, se quello, che vedeuano era Iddio, ò umana creatura, come afferma Vbertino del grande Dionigi discepolo di San Paolo, che d'Atene andò a Gierusalem per uederla, e vistala disse, che se la fede non l'hauesse assicurato d'altra cosa, che haurebbe creduto, che la Vergine fussi persona diuina: Onde pare che i deuoti della Vergine hauessono alcuna cagione d'adorarla per Iddea. E Santo Epifanio dice, che furono alcuni, che adorauano per Dea la Vergine Maria. Scriuendo San Luca vn viaggio, che fece à Roma, essendo stato preso l'Apostolo San Paolo, dice che arriuò all'Isola chiamata Mitilene, o Malta, doue per hauer fatto

Vbertinus lib. 4 de vita salvat.

Epiphan. contra hereses. lib. 3 to. 2.

Naufragio

Naufragio, andato egli, e coloro, che erano seco, in terra, i bar bari natiui dell'Isola, mossi di loro à compassione, gl' accarezzarno, accendendo del fuoco; acciocche si potessero scaldare, e l'Apostolo stesso anch'egli faceua fuoco mettendo delle legne. Accadde che vna Vipera nascosta tra le legne, per lo caldo ripigliando le forze, gia per lo freddo del Verno, perdute, gli si attaccò a vna mano, la qual cosa veduta da gli Isolani, diceuano; Vn tristo huomo deue essere costui, che andando prigione, ed essendo scampato dalla fortuna del Mare, viene a morire in terra, ammazzato dalle serpi. L' Apostolo scosse la Vipera nel fuoco, e non gli facendo la morsicatura enfiar la mano, ne altro nocumento, come aspettauano quei popoli di vedere, ma veggendolo senza male alcuno diceuano, Dio è questi, e non huomo. Questo si può applicare alla Vergine, che saputo di certo, che non l'auuelenò nella sua concezzione il serpente Lucifero, e che in tutta la vita sua non enfiò, commettendo peccato alcuno, come certissimo è, poteuano dire, non è Donna questa, ma Iddea. L' hauerlo detto eglino di San Paolo, fu dà Barbari, e'l simile sarebbe dirlo della Vergine: Per fuggire adunque questo inconueniente, dico che fu possibile, che permettesse lo spirito Santo, che vn tempo si dicesse, e al presente si dica, essere opinione, che ella fusse concetta in peccato, non hauendo cosa, che piu contradica a Dio quanto il peccato, essendo impossibile, che egli sia in Dio. E se consideriamo, che Giesu Cristo: disse a' suoi Apostoli nel sermone della Cena, molte cose hò da dirui; ma perche non ne siete or capaci, non ve le dico; essendo verissimo, come è, che gli disse quiui in quel sermone, ed innanzi, nel tempo, ch' e' conuersò con esso loro tutto quello, che allora a essi, e a tutto il popolo Cristiano conueniua di sapere: conosceremo, che sempre Iddio hà hauuto cura, che la sua chiesa habbia notizia bastante, e sappia compitamente tutto cio che alli fedeli suoi figliuoli si conuiene sapere, per saluarsi. E perche in successo di tempo, surgono difficultà,

Actum. 28.

Ioan. 14.

difficultà,che per risoluerle la Chiesa hà di bisogno di maggior lume,per questo sono ordinati i Concilij, ne'quali legittimamente congregati,essendo presente lo Spirito Santo; Iddio da nuoua luce,e chiarezza a'suoi fedeli: di modo che si vãno chiarendo,e determinando cose per di fede,che per innanzi non erano,come tali, determinate: E posto caso, che pure elle fussero (com'ell'erano) nascosamente nelle diuine lettere; il diuino spirito nõ dimeno dà luce;acciocchè deducendo le quindi sieno chiaramente confessato da ciascheduno, e rimangano ordinate per l'auuenire:e così Iddio va manifestando alla sua Chiesa,conforme alla disposizion de' tempi, cose, che anticamente stauano sotto nuuole coperte: onde possiamo dire essere così auuenuto in questo misterio della Concezione della Vergine,la quale vn tempo si tenne,che fosse con colpa, senza che si trouasse chi hauesse ardimento di dire il cõtrario: Ma oggi si da licenza,che si creda altrimenti, e per lo stesso si afferma,che così potette essere, e da in tal modo questa licenza,che dà la Chiesa possiamo argomẽtare,e credere,che la sacra Vergine fosse conceputa senza peccato:poiche di qui risulta grande onore a lei,e al suo superno figliuolo. Essendoci oltre a questo ragioni, e conuenienze,che fanno il fatto piu certo. E non si dee far poca stima di questa opinione, perche ella nel suo principio publicamente tenuta fu, da persona di poco nome. Poiche lo stesso Giésu Christo, rese grazie al suo eterno Padre vna volta,per vedere che egli hauea riuelato misterij grandi a suoi piccoli discepoli,nascondedoli a'saui, e prudẽti,e fauoriti del mondo. E non viene fuor di proposito questo testimonio nel misterio della pura concezione della Vergine poiche chi fu'l primo,che ardì di dirlo,se ben con qualche timore,e come dubitandolo,che fu tra' dottori scolastici Scoto e dopo lui,senza poruì dubitazione, ò timore, l'affermò pupublicamente in parole,e in iscritto Francesco, Mairone, e tutti e due furono frati Minori del Padre Serafico San Francesco. Perche il Mairone nel suo ordine è chiamato dottore illuminato,parendo loro, che questo fussi particular fauore, che volle Iddio fare a lui, e a tutta la sua religione insieme,

hauendolo

hauendolo sua diuina Maestà inspirato talmente, che da lui potesse hauer principio cosa, che tanto contento apporta a'deuoti della Sacra Vergine, e che al presente è tanto riceuuta da'piu, Ed è ben da credere, che se fossero in questi tempi quei sacri dottori, che intesero il cõtrario, direbbono quelche noi diciamo: poiche essendo tanto affezzionati alla Vergine, e hauendo molti di loro detto, e scritto le grandezze sue per suo onore, e del soprano figliuolo, cosa di tanto onore non tacerebbono. Veggasi se è onore, poiche quello, che è proprio di Dio, e conuiene solo a Dio, che è l'essere senza peccato, la Vergine può dirlo di se: e che solo ci è differenza, che Dio è senza peccato per natura, e la Vergine è per grazia, e per priuilegio. Aggiungonsi à questo le ragioni, e le somiglianze, ché ci sono per questa parte, come è che quando Dio elegge vna persona per alcuno vficio, gli da tutto quello, che si richiede, e che è necessario, accioche degnamente lo eserciti; Ora eleggendo Iddio ab eterno la Vergine sacratissima per Madre del suo Figliuol Giesù Cristo Dio, e huomo vero, certo è che l'haueua da preuenire, e che però fecero in lei mostra, e rassegna tutte le grazie, eccellenze, e tutte franchigie, e priuilegi, che per essere Madre di tal Figliuolo si richieggono. E cosi eccedette nella fede tutti i Patriarchi: nella scienza i Profeti, nel Zelo gli Apostoli, nella Pazienza i Martiri, nella Temperanza i Confessori, nella Vmiltà, ed Innocenza le Vergini, e particularmente si trouò in questa Signora la Innocenza d'Abel, la Giustizia di Noè, la Fede d'Abraam, il Timore d'Isac, la Perseueranza di Iacob, l'onestà di Giosef, la Mansuetudine di Moisè, l'Obbedienza di Iosuè, la Modestia di Samuel, l'Vmiltà di Dauid, la Sapienza di Salamone, il Zelo d'Elia, la Bontà di Iosia, la Pazienza di Iob, la Carità di Tobia, la Sofferenza d'Isaia, la Santità di Ieremia, e del gran Batista. Lo sposo dice della sposa, il tuo collo sposa mia è come la Torre di Dauid, nella quale stanno l'Armi, Il capo della Chiesa è Cristo; il collo è la Vergine, e torna bene, che ella sia chiamata collo, poi che questa è la parte piu vicina al capo, ritruouinsi pure nuoue lodi alla Vergine, che tante immaginare non può l'humana Cant. 4.

E mente,

mente, che ella di più non sia degna. Ogni eccellenza le si confà e le stà bene, pure che non si dica che ella sia Dio. Ancora è collo, imperocche deriuano per essa le grazie a' fedeli; come per lo collo discende alle membra l'alimento, e la virtù del capo. E collo medesimamente perche si come le più ricche gioie, e di maggior pregio, si pongono à vna donzella in questa parte, così le maggior ricchezze di grazie, e di virtù, che si sieno comunicate à pura creatura, nella Vergine si ritruouano. Ora questo collo che è la Vergine è sala d' arme; perciocche tutte le virtudi, e tutte l'eccellenze, ch' hebbero i santi sono nella Vergine: e questo conueniua così per hauer'a essere Vergine, e Madre, Madre, e Vergine; Vergine, e Madre di Dio. Armò Iddio questa Signora con simili armi, perch'ella si hauea à vedere in isteccato col demonio, à cui ella do-

Gen. 3.

uea romper la testa, non essendo cosa conueniente, che vscendo à questa battaglia, allora ch'ell'hebbe l'essere razionale nel mondo, al primo passo cadesse in terra, e s' arrendesse al nimico, come sarebbe auuenuto, se ella fusse stata concetta in peccato. Molto contrario pare che sia alla dignità di Madre di Dio, e alla auuocata de' peccatori, esser suggetta al peccato, e alle sue leggi. Potette il benedetto suo Figliuol liberarla da simil danno, essendole stato sempre obbedientissimo, ed insieme sendo molto zelante del suo onore: è da credere che le cōcedesse questa grazia, e questo priuilegio. Ancora fa a pro-

D. Anselm de cōceptu Virginali.

posito per questo quello, che dice Sant' Anselmo, che è comune opinione de Santi, che la purità della Vergine fosse maggiore d'ogni altra, che in pura creatura si ritrouasse: e'l chiamarla l'Angelo Gabriello piena di grazia, denota, che a niuno fu conceduto grazia, ò priuilegio che si negasse alla Vergine. Anzi a lei con maggior pienezza, ed in maggior grado. Ora essendo verità di fede, per trouarsi scritto nella diuina scrittura, che a San Gio: Batista, e a Ieremia fu conceduto da Dio

Hierem. 1. & de Ioan. ita haber, D. Ambr. l. 1 in Lucā

priuilegio, e grazia particolare, che fussono santificati, e mondi dal peccato originale, innanzi che nascessero, essendo ancora nel ventre della lor Madre. Si doueua adunque simile grazia, e priuilegio con maggior prerogatiua concedere alla

Vergine,

Vergine, l'Angelico Dottor San Tommaso proua con questa ragione, che sẽza trouarsi nella sacra scrittura testimonio chiaro, e manifesto, che dica, che la Madre di Dio fu santificata nel ventre di sua Madre, si dee dir, ch'ella così fu; poi che questo medesimo si dice di Ieremia, e di San Giouannibatista. Imperoche, non è da credere (dice egli) che quello, che à loro fu conceduto, si negasse alla Vergine. Ma passi auanti la ragione, e se è così, che con maggior pienezza si concedesse alla Vergine qualunque grazia che alli santi, habbiamo da credere, che fusse dato alla Vergine più che alli due nominati: e se eglino furon liberati nel ventre di lor Madre del peccato, nel quale furono conceputi, la Vergine al punto della sua concezione, douette ottener questo, di modo, che se eglino nacquero santi, la Vergine fu santa al tempo, che fu concetta. E aggiugnendo più forza a questa ragione secondo il detto dell'Ecclesiastico. Iddio fece l'huomo retto, e secondo che dichiarano li santi, fu vn dire, che lo creò in grazia, poiche la vera dirittura consiste nell'anima. Ed essendo così, che Eua nel primo stante ch'ell'hebbe l'essere, stesse in grazia di Dio, questa mercede è ragione, che si conceda alla Vergine. Concedettesi ad Eua, che non si desse, stante nella sua creazione, per lo quale si potesse dire, che ella era nimica di Dio, hauendo à esse re occasione di tutti i danni, che'l mõdo ha patito, e della morte di Giesu Christo; vero Iddio, e huomo. Adunque cosa conueniente è che alla Vergine, che fu la cagion d'ogni bene, e rimedio del mondo, si concedesse, che ne pure vn minimo punto nella sua concezione stesse in disgrazia di Dio. Imperocchè quello già le mancaua per esser piena di grazia. Gli Angeli tutti furon creati in grazia, la Vergine, che doueua esser collocata sopra di loro, non conueniua, che fosse conceputa in peccato. Oltre a questo fa a proposito, che nella Vergine nõ si trouarono i danni, che risultano nell' anima dal peccato originale, che sono due, l'vno la rebellione, che ciascheduno sente dentro à se stesso, la quale San Paolo chiama legge, che contradice alla ragione, donde ne viene l'essere tardo al bene, e presto a fare il male, ageuole à quel che diletta il corpo, quan-

D. Th. 3 p. q. 27. art. 2. ad. 1.

Eccl. 7.

ad Rom. 7.

tunque nociuo all'anima, è difficile à quello, che gioua all'anima, se è spiaceuole al corpo. L'altro danno è essere suggetti à corruzione, l'essere conuertiti in poluere dopo la morte, come disse Dio a Adamo, da poi ch'egli hebbe peccato. Poluere se, e in poluere tornerai. Adunque se è così, come egli è, che simili effetti del peccato originale non si trouassero nella Vergine, ne segue, che ne eziandio in lei si trouò il peccato. E che il primo danno in lei non si ritrouasse è cosa certissima, dicendo San Tommaso, che hebbe, come addormentato, e legato il cane abbaiatore, che chiamano i Teologi, fomes peccati, per l'abbondanza della grazia, che gli comunicò Iddio. In guisa tale, che ben che hauesse appetito, e sensualità, giammai le diedero noia, ma sempre stettero suggetti alla parte superiore, e alla ragione, e di qui venne, che ella non commise peccato mortale, ne veniale in tutto il tempo della sua vita, come afferma il Concilio Tridentino: mai disse parola oziosa, ne hebbe ira colpeuole. Vide il suo Figliuolo pendente in croce, e quelli Crocifissori, che lo scherniuano, lo bestemmiauano, ne giammai desiderò loro male, ne si mostrò crucciata con esso loro: e così mancò questo effetto del peccato originale. Il secondo di essere il suo corpo alla morte còuertito in poluere, per tradizione, tien la Chiesa, che li mancò, poiche di lei confessa, che fu assunta in corpo, & in anima al Cielo. Però poiche gli effetti del peccato, che si truouano in tutti quelli, che sono concetti in esso, mancarono nella Vergine, ben ne segue, che ancora mancò il peccato, e che fu concetta senza esso. Di più ancora fa molto al proposito nostro, perciocchè la maggior dignità, che si possa comunicare à pura creatura è farla Madre di Dio. E quindi auuiene, che tutte le uolte, che gli Euangelisti nominano questa Signora, per ordinario gli danno questo onoreuole soprannome. Ora se simile dignità si diede alla Vergine, perche se li doueua negare la mercede della preseruazione tanto à lei propria? Fecela Iddio esente, e libera dalla da' dolori del parto, e dall'essere conuertita in poluere, essendo legge generale. E però era ben ragioneuole ancora, che la facesse esente, e liberassila dal peccato originale. San Paolo

Gen. 3.

D Th. 3. p. q. 27. art. 3. in corpore

Cõc. Trid. sess. 6. canõ. 23

Paolo chiama quelli, che son concetti in peccato figliuoli d'ira, e serui del diauolo, ora il dir questo della Vergine sarebbe poca riuerenza, e poco rispetto. Questa ragione ancor si può addurre: Iddio potette preseruar dalla colpa la Vergine sua Madre, e non volle, ò volle e non potette. Il dire che volle, e non potette sarebbe por difetto nella onnipotenza, ed è bestemmia. Se noi diciamo che potette farlo, e non volle, noi pogniamo mancamento nella sua bontà, perche non volle fare verso sua Madre il bene, ch'egli poteua, il che non si dee dire, atteso che il buon figliuolo dee dare à sua Madre ogni onore, che egli puo, come fece Salamone, che essendo Re, e figliuol di Re, onorò grandemente sua Madre Bersabè, che era donna non d'alto legnaggio, e piu macchiata ancor d'adulterio: e chi non fa cio, pare che malamente osserui il precetto di Dio d'onorare il Padre, e la Madre. Il nostro redentore, e vero figliuol della Vergine, giusto è, che ei proccuri alla sua soprana Madre il bene, che ogni buon figliuolo proccurerebbe alla sua: ne perche questa Signora fusse libera dalla macula originale, si può dire, che Cristo non fusse suo redentore, anzi per essere stata preseruata, fu piu altamente redenta: Imperocche sono due maniere di redenzione, vna perseruatiua, e l'altra sulleuatiua, e la prima è piu eccellente, che la seconda, essendo chiaro, che piu è tenuta la persona a chi la tiene, che ella non caggia nel fango, che a chi ne la caua, dopo l'esserui caduta, e la netta. E dire ancor si puo, che se per conseruare l'Arca del Testamento comandò Iddio, che si facessi vn tempio il piu famoso, e ricco, che fosse al mondo, e per tenere la manna, e le Tauole della legge, e la Verga d'Aron, che fiorì, come dice San Paolo, comandò che si fabricasse vn'Arca, la quale essendo di legno incorruttibile, volle che si foderasse, e si guarnisse d'oro finissimo; Ben'era giusto, che'l ventre, che haueua à tenere il suo vnigenito figliuolo, e doue la diuinità doueua abitare, in vn modo ineffabile; fosse da Dio con ogni studio arricchito d'ogni maggior perfezzione. Et se commandò Iddio a' figliuoli d'Israel, che per andargli à

Ad Philip. 2.

3. Reg. 2.

3. Reg. de. iii. 10.

Ad Heb. 9.

Exod. 19. parlar si santificassero, non era ragione che quella, che hauea a vestirlo d'umanità, singulare santificazione douesse hauere? Conseruò quaranta anni le vesti, & le calze de gli Ebrei, nel deserto, che non si consumarono per suo onore, or non era piu ragioneuole conseruare l'anima, di sua Madre senza bruttezza di colpa? Giosef fece tributaria a Faraone tutta la terra d'Egit-
Gen. 41. to, saluo la sacerdotale; significando che il Saluatore hauea da fare esente del tributo della colpa originale la Vergine, della cui carne il vero sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech, si doueua vestire. Ma passiamo a quest'altra ragione, secondo l'angelico dottore San Tommaso, la Chiesa celebrando, la fe-
D.Th. 3.p. q.27. ar. 1. ī cōtrariū. sta della Natiuità della Vergine, benche non esprima espressamente nella sacra scrittura, che ella nascesse santa, come San Gio: Batista, la cui natiuità anche si celebra, si dee intendere nondimeno, e credere essere stato così, che nacque santa, e però per lo stesso ancora possiamo dire, che ella fu concepita senza peccato, celebrando la Chiesa, come celebra la festa della sua concezione alli otto di Dicembre, che corrisponde per noue mesi alli otto di Settembre, quando ella celebra la sua Natiuità: doue si vede che nō si celebra santificazione, ma concezzione, e questo non è come quello, che in altro tempo si faceua, che si celebraua incerte parti, e non in tutte: ma nel breuiario riformato per ordine del Santo Concilio Tridentino, che si diede per tutta l'vniuersal Chiesa, benche in alcuni ordini particolari, per rispetto della antichità, e per altre ragioni, che concorreuano, si cōcedesse che vsassero i loro vfici propri; le Chiese Cattedrali generalmente, e li Preti particolari, hanno obligo di dire questo vficio Romano riformato per breue dato da Papa Pio Quinto nel mese di Luglio 1568. e di Gregorio Tredicesimo suo successore a' 30. di Dicembre l'anno del 1573. comandandosi in essi, che si dica, e celebri, come si è detto la festa della concezione: seguitane conforme alla ragione di San Tommaso, che la Vergine fu concetta senza macchia originale, poi che la Chiesa non celebrarrebbe ne farebbe festa a quello, che include in se peccato. E se ammette maggiore forza questa ragione, può dargliela quello che si vede

ordina-

ordinariamente che la diuozion de'fedeli cresce sempre in celebrar la festa della Cōcezione della purissima Vergine, e che conforme alla regola, che diede Gamaliel intorno alla dottrina di Giesu Cristo: quando si disputò nel consiglio de'Farisei, se la permetterebbono, ò proccurarebbono di impedirla, che se era cosa di Dio poco valeua, che la oppugnassero ò pretendessero di sturbarla. Ma se non era di Dio, da per se stessa cadrebbe. Veggiamo, che sempre va augumentando la diuozione de'fedeli in far festa della concezion della Vergine, e che si fanno piu feste particulari d'essa, che di tutte le altre insieme della Madre di Dio, adunque si viene a inferire, che è cosa dello stesso Iddio, e così resta prouato, che fu la Vergine monda d'ogni macchia. Il che si ha da intendere, come dice il Cardinale Gaetano, che la madre di Dio non per forza, ò valor della sua concezione; ma per particular grazia, e priuilegio, conceduto da Dio nel medesimo stante, che la sua anima s'infuse nel corpo, fu preseruata da original peccato, nel quale sarebbe in corsa, se non fusse stata così preuenuta, e fauorita dalla grazia, e fu, dice questo dottore, modo particulare d'esser libera dall'original peccato, attribuendolo al Figliuolo di Dio, che volle vsarlo con quella, che doueua esser sua Madre, oltre alle ragioni addotte per pruoua di questo parere, ci sono due testimoni, nella scrittura, che pare la fauoriscano, vno è quel della Cantica; tutta se bella sposa mia, e in te non è macchia: e posto caso che si dica, come si dica secōdo la lettera della Chiesa, per essere la Vergine membro principalissimo d'essa, in vn certo modo li quadra, e dee in lei verificarsi, l'altro è di Giesu Cristo, che parlando del Batista, come referisce San Matteo, disse tra li nati di donna niuno surse maggior di lui, perche essendo la Vergine maggiore, e piu santa del Batista, se questo testimonio si estende ad altri, che a Profeti (imperoche di loro pare che intenda San Luca) dicendo niuno surse, resta esclusa la Vergine, della quale non si dee dir, che surgesse; poi che mai cadde. Vn'altro testimonio porta San Tommaso in fauor di questa parte di Giob, che dice. Aspetti la luce, e non la vegga, ne la nascita della mattutina aurora, doue parla della notte

[Margin notes: Act. 5 | Caiet. in 3. p q. 27. art. 2. in fine. | Cant. 4. | Matt. 11. | Luca. 7. | D. Tho. 3. p. q. 27. art. 2. ad 2.]

Iob. 3. del peccato originale, e dice, che ne la vide Cristo; cui chiama luce, ne la Vergine, cui chiama aurora mattutina. Ma io non fo molto capitale di questo luogo inteso per la Vergine, ne manco d'alcuni testimonij di Dottori sacri, che pare, che sentano, che la Vergine non hebbe peccato, parendomi che si possano sporre della sua natiuità, e della sua vita: come anche non lo fo di vna reuelazione, che è, fra le altre, fatte à Santa Brigida, come appare in vn suo libro autenticato dal Concilio di Costanza, nel quale si dice, che gli fu riuelato essere stata la madre di Dio concetta senza peccato: dico di nuouo, che ne manco in questo fo fondamento, perche Sant' Antonino Arciuescouo di Firenze afferma essere stato riuelato il contrario a Santa Caterina da Siena: ma se noi parlassimo cō vna di queste Sante (se gia non dicessimo, che tutte due dicessero vna medesima cosa) sarebbe possibile, che ella ci rispōdesse, non hauer detto che simile cosa li sia stata riuelata da Dio, ma che disse quello, che hauea vdito parlare di ciò da persone, con cui ella conuersaua, in maniera, che fu proprio parere, e non reuelazione: e coloro che gliele sentiron dire, sappiendo che Dio gli riuelaua alcuni misteri, la pigliarono per riuelazione: e vna cosa simile a questa occorse al presente San Francesco scritta nelle sue Cronache, che parlando con Donn' Vrraca, Moglie del Re di Portogallo, Donn' Alfonso secondo li disse vna profezia, che giammai li Regni di Castiglia, e di Portogallo si vnirebbono, e pure veggiamo tutto'l contrario l'Anno 1580. nel Cattolico Re Don Filippo Secondo di questo nome, che li possiede tutti e due, e così si vede lo inganno di chi scrisse per reuelazione quello, che fu proprio parere, oltre che ne habbiamo l'esemplo nella diuina Scrittura, come appare nel primo libro del Paralipomenon, che domandando Dauid al Profeta Natam, se egli doueua edificare il tempio doue si ponesse l'Arca del Signore, disseli di si, e che era bene che l'edificasse, e la notte seguente parlò Dio al Profeta, e dissegli; Di a Dauid, che non tratti d' edificarmi tempio, perche egli hà sparso molto sangue, che lo rimetta al suo figliuolo. Natan riferì questo à Dauid, e egli l'obbedì, di modo che fu

Re. lib. 1. c. 10.

D. Ant. 1. p. c. 6.

Parte prima delle Cronache di s. Frāc. lib. 1. ca. 45

1. Paral. 22.

proprio

propriò parere di Natan, quello che egli disse da prima, che era bene che Dauid edificasse tempio, e in ciò si ingannò, e lo corresse appresso per la reuelazione, che ebbe da Dio. Il medesimo potremmo dire in simili detti de' Santi, ne' quali veggiamo, che interuenne il contrario; E cosi in questo non so tanto fondamento, quanto ne la licenzia che da la Chiesa, che si tenga, e si creda essere stata la Vergine concetta senza macchia; e percio vuole, che sene celebri festa con titolo, e nome della Concezione agli otto di Dicembre: per la qual cosa noi, che ci veggiamo obbligati per li benefici riceuuti da questa Signora è, ragioneuole, che lo crediamo, è che in simil giorno, l'anima nostra si rallegri, e faccia festa in Dio, poiche ne habbiamo occasione bastante, per lo bene, che à tutti noi venne in tal dì. E possiamo veder quanto sia grande questo bene dal mancamento, che noi ne hauremmo, se in Cielo, ò in terra non fosse la Madre di Dio. Imperò quantunque sia, come è, che l'essenzial gloria de' santi cõsista, o venga loro da Dio, non perciò restano di riceuere gloria accidentale, e grandissima dalla Madre di Dio, perche ben'è vero, che l'essere del Regno nasce dal Re, ma vna festa particolare come sono giostre, Tornei, canti, e mascherate per parte della Reina, e delle sue Dõzelle addiuiene. Così ancora benche con differente modo, sia cosa certa, che nel Cielo sia gloria accidentale ne' Santi, e giubilo per parte della Madre di Dio, in terra ancora sarebbe gran mancamento senza la Vergine. Imperoche a chi potrẽmo noi ricorrere come a lei ne nostri trauagli, e ne' bisogni? Chi haurebbe pietà di noi, e chi ci consolerebbe? Chi come questa Signora veggendo le nostre lagrime, e i nostri sospiri, ci si mostrerrebbe tanto pietosa, tanto amorosa, e tanto misericordiosa? Ora dal mancamento della Vergine, quando ella non fosse nel mondo possiamo comprendere quanto dobbiamo rallegrarci nella sua Concezione, nella quale comincia ad hauere l'esser nel mondo. E perche simile allegrezza ci apporti giouamento è bene, che noi consideriamo intorno al peccato originale, del quale questa Signora fu libera, Il vigore col quale Adamo fu gastigato per lo suo peccato. Ma lasciando

da canto i danni, ne' quali incorse egli, quegli, ne' quali incorremmo noi, sono tanti e tali, che ci haurebbono à porre orrore, e spauento per non offendere vno Iddio, che gastiga l'offese, che gli son fatte tanto rigorosamente. Perciocche se nel mondo sono guerre, morti d'huomini, fame, peste, se a vn duole il fianco, all' altro lo stomaco, se altri patisce maninconia d'Inferno, se muor di rabbia, se nasce cieco, ò stroppiato, se altri finisce i dì suoi disauuenturatamente in mille pezzi, ò per rincontro di fiere bestie, o per essersi gettato giù da qualche precipizio, o che gli rouini la casa addosso, se uno è disonorato l'altr'è infermo, se molti non hanno danari, e viuono in estrema necessità, se ci sono prigioni oscure, fondi di torre, catene, ceppi, manette, se c'è corda, tanaglie, mannaie, forche, fuoco, e mille altri tormenti, tutto ciò hebbe principio, e occasion dal peccato d'Adamo, ed in particolare è vn debito douuto per lo peccato originale, nel quale ciascheduno è concetto, e nasce; Ora se una disobbedienza d'Adamo si gastiga con tanto rigore, i peccati, che ciascuno commette, conche rigore saranno gastigati? Considerazione propria per lo giorno della Concezion della Vergine è questa; e chi qualche tempo in essa si esserciterà, non è possibile che egli nonne riporti frutto grande per l'anima sua, temendo d'offendere vno Dio, che sa anche gastigar le sue offese. E possibile non è che delle gia commesse offese non faccia penitenza; inuerando il fauor della Sacra Vergine; che perciò conuenne, che la sua concezione fosse senza peccato, acciocche fosse intercessora de' peccatori, ottenendo a tutti dal suo sourano figliuolo perdono, e nouella grazia: Il tempo nel quale si cominciò a celebrare la festa della Concezion della Vergine Maria, ancorche precisamente non possa dirsi, imperocche fu in diuerse parti; non dimeno diremo, che dal Cōcilio di Basilea in qua celebrato a' 17 di di Settembre, 1439. è stata maggior la deuozion de' fedeli a questa solēnità, e festa celebrādosi generalmēte in ogni parte: perche i Padri, che si trouarono a quel Concilio, decretarono in esso, che la Madre di Dio fu concetta senza peccato, e comandarono, che si celebrasse la festa della Concezione agli

Conc. Basil. Anno Dni 1439. sess. 36

otto

otto dì di Dicembre. Ma per essersi congregato questo Concilio in tempo d'vna scisma, e non essere stato questo decreto approuato, dal vero Pontefice Romano, restò senza forza, e non è riceuuto per determinazion Cattolica, e di fede, bēche desse molta autorità a questa parte, che la Vergine fosse concetta senza peccato, il sentire, che tanti padri, come erano in quel Concilio, gente famosa in Vita, ed in lettere, fussero di questo parere. Canisio religioso della compagnia di Giesu in vn libro curioso, e d'ammaestramento che egli fece della vita della Madre di Dio, dice che lo studio di Parigi riceuè l'opinione, che la Vergine fu concetta senza peccato, e che a tutti quelli, che si dottorano in quello studio fanno giurare, che saranno di questo parere, e che lo difenderanno in ogni tempo, e luogo. Alla fine vniuersalmente si riceuette per celebrarsi cō titolo della Concezione agli otto dì di Dicembre, come si è toccato, dal tempo di Papa Pio Quinto, che fu frate dell'ordine de' Predicatori di San Domenico, huomo santissimo, ponendola nel breuiario, il quale auanti nel Concilio Tridentino si ordinò, che si douesse riformare in tutta la Chiesa vniuersale, e à suo tempo si finì, ed egli per vn suo breue comandò che si riceuesse dato come anche s'è detto a' 9. di Lugho 1568.

Canisius de B. Virg. lib. 1. c. 7.

DELLA NATIVITA Della Gloriosissima Vergine. Cap. 4.



DICE Salamon ne' prouerbi, la Sapienza edificò casa per sua abitazione, e vi rizzò sette colonne. Per la Sapienza s'intende in questo luogo il Verbo eterno, seconda persona della Santissima Trinità; il cui attributo particulare è la sapienza. Vsanza è de' Re, e de' Principi terreni, non solo hauere vn palazzo reale, e vna cittadella nella Città, doue egli hanno la loro corte, e doue egli abitano, ma sogliono ancora hauer case, di piacere, nella cāpagna

Prouerb. 9

ſopra qualche monte, o in alcun boſco, doue habitano ſolamẽte fiere ſaluatiche, ed eſſi vi vanno alcune volte à pigliarſi ſollazzo, e diporto, cacciandole, e vccidendo ora queſte, e ora quelle. Queſto medeſimo fece il figliuol di Dio: egli haueà nel Cielo Impireo, doue ſta la ſua corte, vn real palagio, e vna cittadella, che è il ſeno del Padre, dou'egli ſtà, e abita, ab eterno; Volle farne vn'altro nel boſco di queſto mondo inferiore, doue ſtanno fiere ſeluagge, che ſono molti huomini, nella cui compagnia, dice il medeſimo che riceuette conſolatione, e diporto. Le mie delizie, dice egli nella ſapiẽza, ſono tra i figliuoli de gl'huomini, cacciãdo fiere; E così veggiamo, che vn giorno caccia vn Lione, che è vn'huomo feroce, crudele, e che ſolo ſi diletta di ſparger ſangue, conuertendolo a ſe, laltro dì caccia vn'Orſo, che è alcuno huomo ingordo, e che proccura il ſuo intereſſe, benche contra la propria coſcienza. Vn'altro giorno caccia vn lupo diuoratore, che è qualche Epulone, e dato tutto al vizio della gola: l'altro di caccia vn cinghiale, cioè vn huom diſoneſto, e carnale: e l'altro dì vna ſerpe veleноſa, come è alcuna donna, che con la viſta, con le parole, e con la ſua conuerſazione auuelena, e vccide infinite anime, conuertendola a ſe. Perche riceue ſua Maeſtà in queſta caſa gran contento, e diporto. Per trouarſi adunque a queſto eſercizio edificò vna caſa in queſto mondo, e queſta fu la Sereniſſima Reina de gl'Angeli, Madre di Dio, e noſtra Signora, della quale fu figura la caſa, che Salamone edificò, chiamata del boſco di Libano, non perche ella fuſſe fondata nel monte Libano, poich'ell'era in Gieruſalem, ma; ò perche nella vaghezza, e nella freſchezza, poteua competere con eſſo, ò che di queſto monte v'era molto legname, dice la Scrittura, che queſta caſa era alta trenta cubiti, larga cinquanta, e lunga cento, Haueua ſette colonne, e in mezzo vn Trono, oue Salamone ſedeua, e ſi ripoſaua. Tutto queſto ſi confà con la madre d'Iddio. L'alto della Caſa dinota in lei la fede: perche, ſi come l'altezza, d'vn'edificio ſi regge ſopra il fondamento il quale hà eſſere forte, accioochè duri, così la fede ſtà fondata in quella pietra fermiſſima, che è Criſto, come afferma San Paolo, e la

Sapiẽtie 8.

3.Reg.10.

ſteſſa

ſteſſa fede ſi può chiamare pietra, come anche la chiama San Paolo, ſcriuẽdo al ſuo diſcepolo Timoteo, che è fondamento nell'edificio del Criſtiano. Ed è come la pietra Diaſparo, che eſſendo vna è di molti colori, e ſtando nel ſolaio d'alcuna chieſa ben netta, vi ſi vede dentro la volta della chieſa con tutto quello, che vè dipinto. Così la fede è vna ſteſſa nel Criſtiano, che è in Iſpagna, che in quel, che è in Italia, e nell'Indie: ha molti colori, che ſono i dodici articoli. In queſta pietra ſi veggono le volte con tutte le pitture, e gl'intagli, che ſon le coſe del Cielo, e'l miſterio della Santiſſima Trinità: E viene a propoſito quello, che dice San Paolo, ſcriuendo a'Corinti, che veggiamo come in iſpecchio, ed enigma le coſe del Cielo, nella fede; e quando ſarem laſsù, vedremo come è, dimodo che l'alto della caſa denota la fede; ed è di trenta cubiti, perche il numero di trenta, eſſendo vno, compoſto di tre decine, e ciaſcuno decina è perfetto numero, imperocche nel contare a quello torniamo addietro, dicendo vndici, che ſono, vno, e dieci, dodici, che ſono due, e dieci, e così piu auanti: Il perchè queſto numero figura Iddio Trino, ed vno; poiche il numero di trenta è vno e Trino. Hà tre decine, che ſono tre perſone, e ciaſcuna perſona è come il numero di dieci perfetto, e che arriuando à eſſo, non c'è da fare altro, che tornare addietro a ricominciare. Così giugnendo à una perſona diuina, non ſi può ſe non tornare addietro, poi che qual ſi uoglia di loro è Dio, non tre Dij, ma ſolo vn Dio: e la fede trouoſſi nella Vergine piu che in alcuno altro ſanto, quantunque entri in queſto numero Abraam, come già s'è detto la larghezza della caſa di Salamone, che era di cinquanta cubiti, figura la ſperanza ſeconda virtù Teologale, alla quale non diamo il numero di cento, che è proprio della Carità: perchè non monta quanto fu ella, ma perche s'auanza piu che la fede: però ſe le dà numero vantaggiato, che è di cinquanta eſſendo quello della fede trenta, e queſto auuiene, perche la ſperanza preſuppone la fede, come anco s'è detto, e dichiarato. Queſta virtù della ſperanza hebbe la Vergine tra tutti i ſanti del teſtamento vecchio in maggior grado, auanzandogli notabilmente

1. Cor. 10. 2. ad Thimo. 2.

1. Cor. 13.

nello sperare la venuta del figliuolo di Dio al mondo, e così erano molto continue le sue lagrime, i suoi sospiri, e i suoi preghi, fino a tanto, che vide concluso il fatto, e Dio huomo diuenuto nel ventre suo la lunghezza della Casa di Salamone era di cento cubiti, e figura la Carità: imperocchè, come afferma San Paolo, ell'è maggior, che la fede, e che la speranza, ed è come Reina tra le virtù: e la Fede, e la Speranza sono come sue damigelle, che l'accompagnano fino all'alloggiamento, e alla stanza del Re, ed ella vi resta dentro. La Carità conduce seco al Cielo la Speranza, e la Fede, la Fede se ne resta alla porta senza entrar dentro, la Speranza dà vna occhiata, e anch'ella resta di fuora: poi che quello, che credettero, e sperarono i santi nel mondo, quiui lo veggono, e lo godono. La Carità entra in Cielo, ed in esso siede, essendo quiui perfetta, non come in terra, ou'è per passo, e stà in piedi per le molte imperfezioni, e mancamenti, che in essa si trouano; Questa virtù della Carità, oltre le due di sopra, si trouò nella Vergine in tal modo, che per eccedere in essa tutti gl'huomini, e Angeli fu nel Cielo collocata in grado piu alto, e sopra tutti loro. Le sette colonne della Casa di Salamone, denotano i sette doni dello Spirito Santo, de'quali dice San Tommaso, che sono certe disposizioni, con che l'anima si dispone à potere essere retta, e gouernata da lui con ageuolezza. Il primo è dono di Sapienza. Aristotile dice che quelli si chiamerà sauio in alcuna scienza, che sà la causa piu alta in alcuno genere d'essa, per la quale s'ha giudicare di tutto quello appartiene a lei, e così quel che hà notizia di Dio, che è causa generalissima, e semplicissima di tutte le cose, può chiamarsi assolutamente sauio. Questa notizia di Dio è dono dello Spirito Santo, e prima colonna nella sua Casa: E à questo solamente hauea l'occhio S. Paolo, quando disse: non giudicò di me di sapere altra cosa, se non Giesu Cristo Crocifisso: il che solo basta per fare, che vn sia sauio: e qual si voglia che non lo sappia è ignorante. San Tommaso auuerte, che così il dono della Sapienza, come qual si voglia altro, de' sette doni, non si troua in colui, che stà in peccato mortale, dimodo che secondo questo, solo quel si può chiamar

1. Cor. 13.

D.Th 82.q 42. art. 1. Aris. in principio meta ph.

1. Cor. 2.

Vbi supra.

sauio,

ſauio,che è in grazia di Dio,e tutti quelli,che ſono in peccato mortale, ignoranti:de'quali dice Salamone, che è infinito il numero. Il dono della Sapienza,e prima colonna, certa coſa è che ſi trouò nella Sacra Vergine, poiche tanto ottenne da Dio,eſſendo piena di lui. Il ſecondo dono è dello'ntelletto. S.Tõmaſo dice,che per eſſere lo'ntelletto in noi di Virtù finita,e limitata, è neceſſario di lume ſoprãnaturale per conoſcer quello,che è ſopra le ſue forze. E queſto lume ſoprannaturale è dono dello'ntelletto, il quale dice Dauid, che dà Iddio à coloro,che ſi eſercitano in buone opere. Queſto diede il giorno della ſua reſurrezione a'ſuoi diſcepoli,quando dice S. Giouanni che ſpirò in loro,e bagnò loro la faccia col ſuo diuino anelito,acciocchè intendeſſero la Grazia: Queſto niegano tutti gli Eretici per eſſere triſti, e vizioſi:e coſi danno in grandi cecità: queſto dono hebbe la ſagrata Vergine, e fu la ſeconda colonna,e fugli comunicato con piu pienezza, che ad altra creatura: e ne danno dimoſtramento diciò le parole ſue (ben che poche) ſi trouano nella diuina ſcrittura,che ſono piene di diuini miſteri: Il terzo dono,e terza colonna è del conſiglio, e d'eſſo dice Sant'Agoſtino,che è proprio della creatura ragioneuole,che s'ha à muouere à far le ſue operazion con ragione e diſcorrendo,ſeruirſi d'eſſa ragione per quello che dee fare. San Tommaſo dice che queſto dono ſi aggiugne alla prudenza,in farla perfetta;manca queſto à tutti coloro, che ſi mettono à coſe difficili; ſenza prima conſiderar quel,che'fanno,perche incorrono poi in graui inconuenienti,e danni,e ſono molto da incolparſi,come è altresì quel Capitano, che aſſaglie ſenza conſigli alcuno eſercito, che riuſcendogliene male, nõ può ſcuſarſi. Dice Giob che la vita noſtra è vna guerra: ora il metterſi à impreſe difficili ſenza che preceda conſulta, e ſenza vedere ſe, è coſa conueniente, ò nò,è error grande. Sarebbe bene,che prima che vno commetteſſe peccato mortale,del quale è tentato,faceſſe quel, che fa vn facchino, che ſe gliè dato vn carico à portare, lo taſta prima, e guarda ſe le ſue forze ſono baſtanti, à portarlo,e ſe conoſce di nò, lo laſcia: coſi ancora vegga la carica, che ſi mette addoſſo colui che vuol

peccar

Eccle. 1.

D.Th.22.q 8.art. 1.

Pſal.110.Intellectus bonus omnibus facientibus eum.

Ioan. 20.

D. Aug.de genes ad litteram.

D. Thom. 22 q. 52. art. 2

Iob. 7.

peccar mortalmente, e poi che le ſue forze ſono deboli per ſofferire il fuoco eterno meritato per eſſo, laſcilo, e non lo faccia. La Vergine hebbe queſto dono del conſiglio, e lo moſtrò in volerſi informare dall' Angelo Gabriello, prima che ella deſſe il conſenſo, quando egli le portaua il titol di Madre di Dio. Aſſai ſapeua queſta Signora, e la dignità era da ſtimar molto; non dimeno non acconſentì ſubito d'accettarla, ma prima volle eſſere inſtrutta dall'Angelo, non ſi vergognando di domandare, per dare anche ammaeſtramẽto, che niuno ſi vergogni di domandar quello, ch'ei non sà, ne ſia frettoloſo ne' caſi difficili; quantunque gli paiano onoreuoli, ſe vuole hauere il dono del Conſiglio. Il Quarto dono è di fortezza; San Tommaſo dice, che queſto importa vna fermezza d'animo per fare il bene, e fuggire il male: non è fortezza d'animo ſempre aſſaltare, ne è codardia alcuna volta il fuggire; Aſabel fratello di Ioab aſſaltò in battaglia Abner eſſendo queſto leggieri, e l'altro valente capitano: non fu fortezza, ma pazzia, perche reſtò morto nell'aſſalto. fuggire il religioſo la conuerſazion delle donne, quantũque e'ſia mortificato, e ſia aſſai tempo, che ſerue à Dio, non è codardia, ne puſillanimità, perche ſi come vna candela appiccata al muro, benche non l'abbruci, lo tigne, e lo'mbratta, così il conuerſare con donne, quantunque non abbruci, macchia la fama, indouinare di fuggire, quando conuiene, e affrontare, quando biſogna è dono di fortezza, ed è colonna quarta della caſa di Dio. Trouoſſi nella Sacra Vergine, la quale miſe mano à vn fatto valoroſo, e riuſcigli bene, che fu l'eſſer degna Madre d'Iddio, e fauorita con queſto dono di fortezza dallo ſteſſo Dio. Il quinto dono è di ſcienza. San Tommaſo dice, che, perche lo'ntelletto humano acconſenta alle virtù della fede ſi richieggono due coſe; vna che ſia informato, e ſanamente, riceua quello, che gli è detto: e queſto è dono dello intelletto, del quale s'è trattato; l'altra che habbia certo, e retto giudicio per diſcernere, che coſa dee credere, e come dee far bene, e queſto è dono di ſcienza. Sant'Agoſtino dice, che hauere ſcienza delle coſe diuine, ſi chiama dono di ſapienza; ed è il primo dono. Ma la

D.Th. 22. q. 139. art. 1.

2. Reg. 2.

D.Th. 22. q. 9. art. 1.

D. Aug. 14 de Trinit.

ſcienza

ſcienza, della quale qui ſi tratta è intorno alle coſe vmane: in quanto ci'nſegnano coſe diuine: e queſto dono di ſcienza hanno tutti coloro, che dalle creature, che veggono in terra, ſi'nnalzano a contemplare Dio. E dà alcuno fiore d'erba odorifera, e da vna perla, o pietra prezioſa che veggono, o da vno vccellino, che odono cantare, innalzano lo'ntelletto a Dio: e parlando con ſua Maeſtà, coſi dicono. O Signore, quanto ſie te bello, quanto ricco, e quanto ſauio, poi che voi ſolo hauete creato tutte queſte coſe, e quanto miſericordioſo, hauendole comunicate a voſtri nimici, che ſono molti huomini, che ad altro non attendono, ſe non à offenderui: Ora che ſarà quello, che hauete in Cielo conſeruato per quelli, che vi ſeruono? Leggeſi di Santo Antonio Abate, che domandato, come poteua viuere in ſolitudine ſenza libri, che gli diceſſero qualche coſa di Dio, riſpoſe, che tutte le creature erano libri per lui, che di queſto lo ſeruiuano. Bene è da credere, che di tal dono di ſcienza ne haueſſe la Sacra Vergine gran parte, ſpendendo in ſimili conſiderazioni, e contemplazioni i giorni interi, e le notti. Il ſeſto dono è di Pietà è, dice San Tommaſo vna pia affezione, che habbiamo d'onorare Iddio, e di ſeruirlo, come Padre; e Signor noſtro, e d'onorare altresì i Santi, ſeruendoli, come amici di Dio: e d'amar gli huomini ſimilmente aiutandoli, e fauorendoli, come creatura di ſua Maeſtà. Queſta colonna ben ſi trouò nella Vergine Sagratiſſima, poiche ella fu tra le pure creature quella, che più onorò Iddio, e più lo ſeruì. Onorò ancora i ſanti, che auanti lei erano ſtati: amò gli huomini, che dauanti, e dopo lei furono al mondo in tanto grado, che per lor bene, e rimedio, ſi contentò, che'l ſuo benedetto figliuolo moriſſe, conformando la ſua voluntà con la diuina. Il ſettimo dono è del Timore. Timore, dice San Tommaſo, è di tre ſorte, vno vmano, e queſto è cattiuo, e non è dono di Dio, come dice Santo Agoſtino, e lo vietò Criſto, quando diſſe per San Matteo: Non vogliate temere quelli, che ammazzano il corpo, che fu vn dire. Per queſto timore non fate quel, che non douete. Queſto timore hebbe San Piero, e per ſua cagione negò Criſto: vn'altro timore è ſeruile: e

[Margin: * Th. 2.2. q. 121. art. 1.]

[Margin: D. Th. 2.2. q. 19. art. 9. D. Aug. li. de gratia, & libero arbitrio. Math. 10.]

G queſto

questo non è tristo, come lo fanno alcuni Eretici: Ed è quando si teme Iddio: perche non ci cacci allo'nferno: l'altro timore è Filiale, perfetto, e buono, e questo è dono dello Spirito Santo ed è quando noi temiamo Iddio, come Padre, e lo riueriamo, come Signore, e questo timore hanno i Santi ancora in Cielo, come dice Dauid. Il timore santo del Signore durerà in eterno: e in terra quanto vno è piu santo, piu teme: e per lo contrario quanto è maggior peccatore meno teme. Era l'Abate Arsenio al punto della morte, e mostrauasi molto timoroso: i suoi discepoli considerandolo, gli dissero. Padre, e ora temi, essendo tanti anni che serui fedelmente à Dio? rispose, figliuoli, non è nuouo in me questo timore, sempre l'hò hauuto: i peccatori viuono senza timore, contenti, e allegri tutta la uita, come se hauessero cedola dà Dio di lor salute. La ragione di ciò è, che il cattiuo, non teme; perche non hà che perdere, diceua il Poeta Satirico. il viandante pouero canterà in presenza de gli assassini, perche non hà cosa, che gli possa essere tolta: ma il Mercatante, che porta gioiè di valore, va tacendo, e guarda in qua, ed in la, e stà sopra di se, hauendo timor grandissimo, che gli assassini escano à rubarlo. Così ancora nel cammino di questa vita ci sono assasini, che sono i vizij; e i demoni: il Santo, perche porta seco gioie preziosissime di molte virtù, va con timore di non essere assaltato, e di non le perdere. Il peccator pouero, che non ha, che perdere, perche hà perduto ogni cosa, va allegro, e senza timore. Dimodo che i Santi temono per vedersi ricchi di virtù, e anche, perche hanno maggiore e piu chiaro conoscimento di Dio, essendosi loro comunicato sua diuina Maestà, familiarmente, e fatto loro molti fauori, hannole in maggior timore, e riuerenza; E per queste due parti bene si vede il timore grande reuerenziale, che la madre di Dio hebbe; poiche non fu Santo alcuno, che Dio fauorisse piu, è più arricchisse di Virtù. E così la settima colonna del timore ancora si trouò nella Casa di Dio, che è la Vergine. La terza, e vltima cosa, che haueа la casa, che Salamone edificò, era un trono, ò sedia in mezzo d'essa doue, Salamone sedeua, e riposaua: e anche si truoua

Psal. 18.

Cantauit vacuus coram latrone viator.

nella

nella Sacra Vergine questa sedia, che è la sua benedetta anima, nella quale Giesu Cristo si assentò, e riposò: nelle altre anime possiamo dire, che sta Dio in piedi: perche diuerse volte si parte, e le lascia dandogliene elleno occasione con offenderlo mortalmente: ma nella Sacra Vergine stette à sedere, e riposato, poi che giamai non l'offese, ma stette in grazia sua da che hebbe l'essere. Questa è la casa di piacere, che fece Dio in terra tra le fiere saluatiche, nella quale vestendosi, come da cacciatore, e pigliãdo la liurea della nostra carne, che per Dio fu come vn manto rozzo di panno bigello, vscì fuora a caccia nascendo nel mondo, e predicandoui, doue con la sua predicazione vita, e miracoli, prese, e tirò a se vna fiera piena di veleno: com'era la Maddalena, auanti la sua conuersione. Vn Lupo come Zacheo amico di conuiti: poiche in vno d'essi lo cacciò, e lo prese. Vn Orso auido d'vn Matteo Gabelliere, e vn ferocissimo Lione di Saulo: ed in queste saluaggine, e caccie riceuette, non piccolo contento il Redentor del Mondo. Questa casa si fondò il giorno, che la Vergine nacque, e per lo giubilo, che in essa Iddio doueua riceuere, il nascimento suo fu assai lieto. Quando nacque il Patriarca Noè, dice la scrittura nel Genesi, che Lamech suo Padre godette, perche intẽdeua per ispirito profetico, che hauea ad essere conforto di molti, e poseli nome, che lo significa: ma molto maggiore gaudio dee cagionare il natale della Vergine, poi che Noè cõsolò se, e sette persone, che furono libere della tempesta del Diluuio, e la Vergine consola tutto il mondo con le grazie, e co' fauori, che per ognuno ottiene dal suo benedetto figliuolo: E di qui viene, che per vedere ella d'hauersi obligata ogni nazione, dice tutti la chiamano beata. Il natale d'Isac cagionò gaudio a suoi Padri, per essere l'vno vecchio, e l'altra sterile. Il natale della Vergine lo cagionò maggiore, poiche ancora i suoi Padri Giouacchino, e Anna, non confidauano piu d'hauere figliuoli, mãcando qui la imperfezione, che quiui hebbe nella stessa Sarra, e di che Iddio alquanto si sdegnò con essa, e fu per lo dubitare in alcuno modo quando l'Angelo, che parlaua in persona di Dio, le disse, che ella sarebbe Madre, delche ella si rise, non

Gens. 5.

Luc. 1. beata medicẽt

Genes. 18.

hauendo quel rispetto, che doueua alle promesse di Dio. Il natale di Iacob allegrezza cagiona in casa suo Padre Isac, per hauerglielo dato Dio, dopo molte orazioni, e molti preghi, e maggior fu quella, che riceuette la casa di Giouacchino per la natiuità della Vergine, concessa per prezzo di molte orazioni, e molti preghi, senza che in lui fosse il contrappeso, che ui fu quando nacque Iacob: poiche insiememẽte con lui nacque Esaù, che fu reprobo, e si condennò. Non poco stimato è il natale di Moisè nella sacra Scrittura, per essere creatura tanto bella, che veggendolo la figliuola di Faraone contentissima di lui l'adottò per figliuolo, se benche ancora hebbe in questo natale occasione di pena, e di tormento, per l'editto di Faraone, che morissero tutti i figliuoli maschi, che nascessero de gli Ebrei: perche gli fu forza metterlo dentro à vna cesta di vimini, nel fiume Nilo alla ventura, donde la figlinola del Re lo cauò, e nutrì. Nella Natiuità della Vergine senza hauere questa cagion di dolore, ce n'è vn'altra di gran cõtento; poiche ella nasce tanto bella, che non solo eccede in questa parte terrestre Moisè, ma nella bellezza dell'anima soprauanza gli Angeli. Il natale di Samuel fu famoso per lo voto, che sua Madre Anna fece di offerirlo à Dio nel suo tempio, come di poi osseruò: ma per la medesima cagione non è meno nobile il natale della Vergine; poi che ella ancora fu offerta al tempio di tredici anni oue stette, seruendo à Dio, maggiormente, che Samuel: e perseuerãdo tutta sua vita nel voto, che fece di Verginità: il che non fece Samuel, hauendo hauuti figliuoli. Il natale di Salamone fu auanti annunziato a Dauid dal Profeta Natan, dicendoli, che haurebbe vn figliuolo, il quale edificherebbe tempio a Dio. Questo medesimo si puo dire della Vergine, la cui Natiuità fu dall'Angelo prenunziata. Ed ella ancora edificò tempio a Dio, benche con gran vantaggio a quello di Salamone, poiche egli l'edificò di pietra, e di legname, e la Vergine amministrò la materia, dando sangue del suo purissimo ventre, del quale si formò il corpo sacratissimo di Giesu Cristo: tempio di Dio uiuo, e da lui chiamato con questo nome, quãdo disse (come referisce San Gio:) rouinate questo tempio, ed io lo rifarò in tre di: e questo diceua l'Euangelista del

Genes. 25. Exod. 2. 1. Reg. 1. 2. Reg. 7. 1. Paralip. 17. Ioan. 2.

del tempio del suo corpo, che stette tre dì nel sepolcrò, e poi ri sucitò: e finalmente la natiuità del Gran Batista fu famosa, dicendo l'Angelo Gabriello a suo Padre Zaccheria, molti si rallegrerãno, quãdo egli nascerà: ma di molto fu maggiore quella della Vergine, di cui la Chiesa cãta. La tua natiuità Vergine Madre di Dio portò gaudio a tutto il mondo. L'occasione delle quali parole così auuẽne intorno a gli anni di Cristo, milledugẽcinquãta per morte di Papa Celestino Quarto, entrando i Cardinali inconclaui per eleggere il Põtefice, che passò vn'anno, e otto mesi senza farsi la elezione, succedẽdo tuttauia gran mali, e gran trauagli per tutta la Cristianità: Imperoche lo'mperador Federigo ribello della Chiesa, si insignoriua delle terre a lei suggette. Desiderauano i Cardinali, che erano in cõclaui, fare l'elezione, e cõ tutto ciò nõ si accordauano. Trattossi fra di loro (e douette proporlo alcuno deuoto della Madre di Dio, se gia nõ dicessimo, che ella fusse sua particulare reuelazione) che si facesse voto, e si promettesse da tutti i Cardinali, che saccẽdosi vn Papa cõ breuità sarebbe da quello instituita la festa della natiuità della Vergine, e che si celebrerrebbe agli 8. di Settẽbre cõ solennità d'ottaua in tutta la Cristianità: fatto il voto seguì subito l'elezione di Sinibaldo Cardinale, che si chiamò Innocẽzio 4. il quale cõforme al voto instituì la festa della Natiuità della Vergine alli 8. di Settẽbre: E perche quella elezione recò giubilo a tutto'l mõdo, che staua aspettãdo il Põtefice, attribuẽdolo lo'stesso alla nuoua festa della Vergine, Cõpose quella Antifona, che comincia Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo, gaudium annunciauit in vniuerso mundo, ec. che è come dire, il vostro natale Vergine Madre di Dio annunziò gaudio per tutto'l mondo, e comandò, che ella si dicesse nell'vficio di questo giorno: e da questo tempo in quà si celebra la festa della natiuità della Vergine per tutta la Chiesa cattolica, che per innanzi solo si celebraua in particulari Chiese. E da Sant'Agostino si pruoua l'vno, e l'altro. In vn luogo dice, che solo di Giesu Cristo: e di San Giouanni Battista, si celebra la natiuità, e in vn'altro luogo dice. Rallegrisi la terra illustrata col natale di tanto gran Signora. Non manca chi dica, che'l principio di celebrarsi la festa della Natiuità della Vergine

D. Aug. de sanctis ser. 21. to. 10. & ser. etiã de santis 18 qui est 2. de annunciatione
Flos sãctorum antic.

Vergine, fu questo che vn religioso solitario contemplatiuo ogni anno agli 8. di Settembre vdiua, che si faceua gran giubilo, e festa da gl' Angeli, e da Santi in Cielo: e che interrogando vn di loro, se haueano alcuna particolare occasione per fare questo in quel giorno, gli fu risposto, che si celebraua il natale della Madre di Dio: onde per detto di questo religioso, si cominciò a celebrare; E possibile, che questo fosse così, e che egli hauesse simile reuelazione, ma la occasione, che si celebrasse questa solennità è quella, che s'è detta: intorno alla storia già è dichiarato, come San Giouacchino padre della Vergine è lo'stesso, che San Luca chiama Helì, e dice, che fu Padre di Giosef. Il che intende Iansenio, come anche s'è detto, che fu Padre nel sentimento e modo, che il Suocero chiama figliuolo il Genero, essendo Suocero Giouacchino di San Giosef. Ancora s'è toccato, che la Vergine discese del legnaggio di Dauid, e questo è di fede Cattolica, e pruoua si per
Psal. 131. vn verso d'vn Salmo, che dice. Giurò il Signore à Dauid con verità, e non sarà in vano, che del frutto del suo ventre porrebbe
Lucæ. 1. chi si sedesse nella sua Sedia, e che questo s'intenda per Giesu Cristo; lo dichiarò l'Arcangelo Gabriello alla Vergine nella sua imbasciata, quando disse: e darà Iddio al figliuolo, che voi hauete à concipere la sedia di Dauid suo Padre: Il
Math. 22. Saluatore ancora interrogando vna volta i letterati della legge, di chi credeuano douesse essere Figliuolo Cristo, cioè, di che legnaggio e discendenza, risposero, di Dauid: e approuando il Saluatore, seguitò il suo ragionamento con esso loro,
Matth. 15. La Cananea per prouocarlo a misericordia, acciocche discacciasse il demonio, che tormentaua la sua figliuola lo chiamò fi-
Math. 21. gliuolo di Dauid, che fu vn dirli, ragione è bene, che t'assomigli a tuoi: tuo Padre Dauid al suono dell'Arpa scacciò il demonio di Saul, fa tu lo'stesso, scacciando il demonio dalla mia figliuola per mezzo della tua voce, e parola. Coloro che cantauano canti d'allegrezza, quando entrò trionfando in Gierusalemme, il di delle palme, figliuolo lo chiamaro di Dauid, e'l medesimo in vn'altro luogo: il che si dee intendere della Sacrata Vergine, che fu vera Madre sua: e non basta, che si dica

di Giosef, quale solamente fu Padre suo putatiuo, doue voglio inferire che Natan, che San Luca chiama figliuolo di Dauid, dal quale deduce la genealogia fino a Elì, ò Giouacchino Padre della Vergine fu figliuolo proprio, e naturale di Dauid, e non come dice Niccolò di Lira adottato da lui: dimodo che si ha verificare, che fu descendenzia, e frutto propriamente di Dauid, per via di generazion naturale, essendo la Vergine figliuola, e discendente di Dauid. Si è detto oltre à ciò della villania che fu fatta a San Giouacchino nel tempio di Gierusalem, non volendo Isachar Sacerdote riceuere la sua offerta, per essere sterile, e nõ hauer figliuoli, e come sene andò di malissima voglia à fare vita solitaria tra Pastori, dou'egli hebbe reuelazione, che haurebbe della sua moglie Anna vna figliuola di grande spettazione, la quale chiamerebbe Maria, e per segno di questa verità, che si vedrebbe con la sua moglie in Gierusalem, essendo stata fatta ancora a lei simile reuelazione, e che tutti e due andrebbono, ciascun da perse, a rendere grazia a Dio nel tempio, e che il vedersi succederebbe alla porta aurea, ò dorata, il che tutto seguì, come l'Angelo disse: e lo riferisce San Girolamo, e altri autori: e in particulare San Gregorio Niseno, riferito da Simeone Metafraste, dice che santa Anna nelle feste principali andaua da Nazzaret, doue staua à Gierusalem, e come l'altra Anna madre di Samuel, si lamentaua, piangeua, e sospiraua nel tempio, domandãdo a Dio, che gli desse figliuoli. Doue fece voto, come la stessa Anna, d'offerire à Dio nel suo Tempio il figliuolo ò figliuola, che le desse, per suo seruigio; e fatto questo voto concepì di Giouacchin suo marito, e al tempo debito partorì la Serenissima Reina degli Angeli, la Vergine Maria nostra donna. Il profeta Isaia, che profetò la nascita di Giesu Cristo di Vergine, ancora profetizzò la nascita della istessa Vergine, quando disse: nascerà vna verga della radice di Iesse, e d'essa vn fiore, san Girolamo, e Sant'Ambrogio dicono, che questa uerga è la sacrata Vergine, e chiamasi verga per essersi figurata in quella d'Aron, che essendo secca produsse fiore, e frutto insieme: la Vergine aliena da ogni humore libidinoso per opera, nõ d'huomo ma

Liranus in Math. 1.

Esaiæ. 11.

D. Hiero. in hunc locũ. Ambr. lib. de spi. rit. sant.

Cant. 7. ma dello Spirito Santo, fu Madre, rimanẽdo Vergine. Lo ſpoſò dice della ſpoſa nella Cantica: il voſtro ventre ſpoſa mia è vn monte di grano circondato di gigli. Due coſe dice: dice grano, che è il frutto, e gigli, che è il fiore: imperocchè, e l'vno, e l'altro ſi ritrouò in queſta Signora. Nelle altre donne truouaſi, ò il fiore della Verginità, o il frutto dell'eſſer madre, ma fiori, e frutto, ſigillo verginale, ed eſſere madre in niuna, ſaluò che nella Vergine, ſi rítruóua. Imperoche è Vergine, e madre: madre, e vergine; vergine, e madre di Dio. Ancora ſi puo chiamare verga la Vergine, perciòche ella ha le proprietà della verga, che ſono tre: la prima, che ſoſtenta, e da alleuiamento à colui, ch'è ſtracco, e l'aiuta à camminare: la ſeconda, che con eſſa ſi miſura il drappo di ſeta, e'l pãno di lana: e la terza, che ſerue per gaſtigare chi ha biſogno di gaſtigo. Tutto queſto quadra alla Vergine, e ſi puo per ciò chiamare verga; Il primo è alleuiamento, e reggimento degli ſtracchi, e afflitti; imperocche inuocandola, e raccomandandoſi a lei, ſouente truouano, per mezzo ſuo, rimedio a' trauagli loro.

Gen. 32. Gloriauaſi il Patriarca Iacob, d'hauere paſſato il giordano ſolo con vna uerga; col fauor ſolo della Vergine ſi poſſono paſſare tutti i fiumi furioſi d'auuerſità, e di trauagli. Mandò Criſto i ſuoi diſcepoli a predicare, e vietò loro il portar ſeco coſa alcuna ed in in particulare nominano San Matteo, e San Luca, oro moneta, taſca, e pane, e verga; San Marco dice lo'ſteſſo, ben che dice, che diede loro licenzia di portare verga ſolamente di modo che uieta Criſto a' Diſcepoli nel viaggio, che gli manda a fare per predicare, il portar verga, e dagli licenzia appreſſo, che portino verga. Verga per ferire, e affliggere, come fa la lancia, e la ſpada non vuol, che portino, ma verga o baſtone per ſuſtentarſi è, ben loro permeſſa. Coſi ancora nel viaggio di queſta vita, che tutti facciamo, quantunque ci ſian vietate diuerſe coſe, e in particulare tutto quello, che ci può dare impedimento per andare al Cielo, ci ſi da nondimeno licenzia; che noi portiamo vna verga per alleuiamento della noſtra peregrinazione, che è la ſacra Vergine, inuocandola, e chiedẽdole la ſua interceſſione, con la quale in ogni rincreſcimẽto

Math. 10. Lucæ. 9. Marc. 6.

che ei potesse succedere, otterremo ogni fauore, e protezione. E di qui è, che la Chiesa canta in vna antifona che canta alla Vergine, attribuita da alcuni a Santo Agostino, dice. Santa Maria soccorrete i miseri, aiutate i pusillanimi, ilche ella fa come Madre pietosa, ch'ell'è di tutti i peccatori. Secondo, chiamasi verga la Vergine; perche con essa si misura il broccato, la seta, e'l panno. Tre stati sono nella Chiesa di Dio: vergini, continenti, e maritati: i vergini, possiamo dire, che sono broccato: i continenti drappo di seta, e i maritati panno. Ora tutti questi stati anno à essere misurati con questa verga. Quando venga à morire la donzella paragonerà Iddio la sua vita cō quella di sua Madre, e le dirà guarda se è differenza tra queste due vite; riguarda l'onestà di mia Madre, quanta fu vmile, l'accortezza nelle parole, il buono esemplo della sua vita: se la somigli in qualche cosa, entra, e falle compagnia. Della donna, e dell'huomo continente seguirà il medesimo faccendo paragone con sua madre, nel tempo, che morto il suo sposo Giosef, visse con titolo di Vedoua, a cui è proprio l'essere continēti, e domanderà se si esercitarono nell'opere della misericordia, in orare à Dio, e in contemplare, conforme all'esercizio della Vergine in tal tempo: lo'stesso farà co'maritati, ponendo loro dauanti la vita della sua sacrata Madre, nel tempo, che Giosef suo sposo viuea: la pace, che era fra loro due: la reuerenza, che ella, come à sposo gli portaua, quantunque fusse artefice, ed essa Reina de'Cieli; Tutto finalmente si misurerà con questa verga, e verso quelli, che gli parrà, che non torni à misura, sene seruirà, come instrumento da gastigare, e non da misurare. Imperocche è cosa verisimile, che questa Signora sarà verga di rigore per li cattiui, che saranno condennati, poi che furono tanto ingrati, e sconoscenti verso di lei, che ha tanto per ognuno, operato, e si verificherà in essa quello, che dice Dauid del giusto, che si bagnerà, come in acqua rosa, lauandosi nel suo sangue le mani, veggendoli tormentare per li loro delitti, de' quali potettero, e non fecero penitenza. E così è cosa certa, che'l Padre, che viuendo il figliuolo l'amaua, come la luce de gl'occhi suoi, veggendolo volcolarsi nell'Inferno tra

Psal. 57. lętabitur iustus &c.

le fiamme, si rallegrerà assai, per vedere, che egli ha molto bene meritato quel gastigo, e che quella è la volontà di Dio, alla quale egli si conformerà: e poi che sempre si conformò la Madre di Dio, veggendo essere questa la sua volontà, verrà a tal, che sien tormentati, e sarà loro verga di gastigo, e di rigore: Ecco la Verga, che è la Vergine, e nasce di Iesse, che fu Padre di Dauid per esser del suo legnaggio. Nominasi Iesse prima, che Dauid, per che la Vergine in essere vmile, stimarsi poco, imitò Iesse, che fu pouero, e vmile, e non tanto Dauid che benche vmile, fu molto ricco, e potente. Dice di più Isaia, che di questa radice, e verga nacque vn vago fiore, che è
Cant. 2. Giesu Cristo, il quale si chiama nel libro della Cantica, Fiore: e non qualuque fiore, ma del campo. Io dice sono fior del cāpo, ci sono fiori del campo, e fiori dell'orto: il fiore dell'Orto si cultiua, zappandosi, e annaffiandosi, ed è conseruato, che solo goda d'esso il suo Padrone. Il fiore del campo nasce da se stesso senza che si semini, ed è esposto a tutti quei, che lo uoglion corre, e anche suole talora esser calpesto dalle bestie. Così Cristo Fiore del campo nacque della Vergine sagratissima Maria, senza seminarsi, senza che huomo dessi opera alla sua nascita, e alla sua coltiuazione: sta nel campo aperto a tutti, perche vuole, come dice l'Apostolo, che tutti si saluino, e fu calpesta-
1. Thom. 2 to dalle bestie, quando al tempo della sua passione, e morte, gente bestiali lo tormentarono con diuersi tormenti penosi, e obbrobbriosi e alla fine lo posero sopra vn legno, doue morì. Ecco qui la profezia d'Isaia, che parla del nascimento della Vergine, e perche la chiama Verga, e dice, che d'essa nascerà il fiore, che è Cristo; con questa profezia fa al proposito vn'al
Num. 24. tra del Profera Balam, il quale, quantunque cattiuo, non restò di dire la verità; costui chiamato per parte di Balac, figliuolo di Besor, Re di Moab; acciocche egli maladicesse il Popolo Israelitico, veggendolo da vn'alto monte, disse; Nascerà vna stella di Iacob, e surgerà vna uerga d'Israel, che ferirà i capitani di Moab, e distruggerà i figliuoli di Seth. Secondo la lettera parla questa profezia di Giesu Cristo: che fu stella nata di Iacob, e fu luce del Popolo Israelitico, e verga d'Israel

gastigando

gastigando quelli di quel popolo, che non lo riceuerono: ferì i capitani di Moab, che sono i demoni, e mise in confusione i figliuoli di Seth, che sono tutti i peccatori. Ma in altro senso questa stella, e verga denota la Vergine, perche la si chiama verga già s'è detto, e come tale si verifica, che ella ferisse i capitani di Moab, che sono i demoni, rompendo il capo al loro Principe con la sua profondissima vmiltà: ancora confuse i figliuoli di Seth, per li quali s'intende i Christiani, dati à vizij e peccati, i quali hanno grande obbligo d'esser buoni, percioche chiamano Padre Iddio, che è tanto buono. Seth fu figliuolo di Adamo, dato da Dio in luogo di Abel, che fu buono, e anche fu buono Seth: i suoi figliuoli erano obbligati ad imitarlo e ad esser buoni: e perche nō furono, ma al tempo di Noè erano tristi, come i figliuoli di Cain, maritandosi con le donne del suo legnaggio, adirossi Iddio, e mandò il diluuio affogandoli tutti, fuor che Noè, e la sua Casa. Così ancora i Cristiani sono obbligati, hauendo Iddio per Padre, ad essere molto buoni, e quelli, che fanno il contrario, e perseuerano in peccare, gli confonde la Madre di Dio, nella cui vita mai fu peccato, essendo la loro tanto piena d'essi. Chiamasi stella ancora la Vergine, per essere stella, e stella Diana, ò Lucifero dell'Alba, la quale da gran contento agl'infermi, e trauagliati, a cui, la scurità e solitudine della notte apporta pena, e tormento: quando questi veggono, che nasce questa imbasciatrice dell'Alba, rallegrāsi, per conoscere, che dietro à lei vscirà il sole, e co'suoi allegri, e dorati raggi scaccerà la scurità della notte, e verrà il giorno chiaro. Notte si può chiamare tutto'l tempo, che durò il mondo, fino à che uenne Iddio al mondo, fatto huomo: erano gli huomini infermi, e in oscurità, ciechi per l'Idolatria, e alla morte ostinati nelle colpe. Vscì la Stella, e nacque l'Alba, che è la sagratissima Vergine ed è grande il contento di tutti, sappiendo, che tosto vscirà il Sole, che è Giesu Cristo, nascendo d'essa, per dare vita, e salute all'anime cō la sua dottrina. Mentre la Madre di Tobia si staua afflitta, aspettando ch' egli tornasse dal suo viaggio ricco, e prospero so, per sostentare la vecchiezza di lei, vide vn giorno entrare in casa vn cagniuolo, che Tobie.10.

era andato con lui, di che ella molto contento riceuè; immaginandosi, poi che il cagniuolo veniua, che il suo figliuolo non tarderebbe. Quanto maggior ragione hà il mondo tutto di godere, veggendo, che nasce la Madre di Dio, intēdendo che tosto nascerà al mondo ancora Iddio, il qual porta grandissime ricchezze, e gran tesori per arricchirne lo'stesso mondo, acciò passi in riposo, ed in allegrezza la sua vecchiezza, e vltima sua età. E non è in questo nascimento cosa, che possa essere occasion di pena, imperocchè, quantunque, soglia dare maninconia la nascita delle figliuole, e soglia cagionare nel padre, e nel la madre tristezza, perche elle sono fastidiose a custodire, e costano care à maritarle; non dimeno nella natiuità della Vergine non fa così, per essere ella tāto desiderata da suo padre Giouacchino, e da sua madre Anna, e perche gia haueano notizia, che per essa voleua Iddio far bene, e fauore à ogni creatura: per la qual cosa noi possiamo ben dire à suoi Padri, sia in buona ora nata, e piaccia a Dio, che la veggiate auuenturata con lūga vita, e bē maritata. Il che sēza dubbio sarà così, poiche in terra haurà per isposo Giosef vno de grā sāti, che si trouerāno in essa, ed in Cielo hauerà per isposo lo Spirito Sāto, terza persona della Santiss. Trinità: per la cui opera concepirà, restando Vergine purissima, e partorirà il Redētore del mōdo, e nō solo a suo padre, e sua madre, si puo dare il bon prò, per essere padri di tal figliuola, ma a'suoi parenti per hauere tale parente. A i peccatori ancora si può dare il buon pro, per hauer tale auuocata. Agli Angeli per che hanno gia Reina, e Signora, e alla stessa Vergine possiamo dare il buon pro, e dirle, Principessa sourana sia in buon'ora la vostra venuta alla nostra villa: molto vi è obbligato il mondo, perche molto lo nobilitate con la vostra presenza: tutta quanta la ricchezza, che auanti egli haueа, non arriua a quella, che di nuouo ora egli hà, poiche sola voi valete piu che tutto'l mondo. Molto ancora vi debbono i peccatori, poiche tosto ci darete dono di piu valore, che il Cielo, e di tanto, che agguaglia Dio: poichè sarà lo'stesso Iddio vestito, di nostra carne mortale per nostro rimedio. Benche Signora possiamo dire, che se ben vi douiamo, voi ancora

douete

douete a noi, poi che se Iddio v' innalza a essere sua Madre l'occasione di cio sono i peccatori: imperocche, se non fossero stati i peccati, non ci era bisogno, che Iddio si facesse huomo, e non faccendosi huomo, voi noi sareste sua Madre. Supplichiamoui dunque Signora che voi riconosciate questo debito, e ci paghiate con esserci intercessora appo lo'stesso Iddio, acciocchè la sua venuta al mondo ci gioui: essendo tutti participanti de'suoi trauagli, e della sua morte: e così dopo questa vita, ricuperiamo di nuouo vita, che duri sempre, fruendolo nella sua gloria. La Natiuità della Vergine, come s' è detto si celebra alli 8. dì di Settembre: fu l'Anno della creazione del mondo 3945. della fondazione di Roma, 736. dell' imperio d'Ottauiano Augusto. 27. e'l Ventesimo del regno d' Erode Ascalonita.

Del nome di Maria auuertasi, che secondo alcuni signfica Mare amaro: San Bernardo, e Beda dicono, che vuol dire, Signora: Il medesimo affermano San Girolamo, Santo Epifanio San Giouanni Damasceno, Santo Anselmo, San Pietro, Crisologo, ed Eucherio. Le parole del Damasceno son queste. Partorirà la grazia, questa è Anna, che è lo'stesso che grazia, la gran Signora, e tanto Signora che nessuna donna l'agguaglia di quelle, che auanti furono, e di quelle, che saranno dopo lei. Ebbe questo nome di Maria nel testamento vecchio la sorella di Moisè, e nel nuouo la Madre di Cristo tutte e due famosissime, e principalissime tra l'altre dõne, tutte e due Vergini, come afferma della Madre di Cristo la nostra fede, e della Sorella di Moisè San Gregorio Niseno e Aponio. Questo sourano nome di Maria, dice Canisio, che racchiude in se tanti gran misterij, che non basta persona vmana à dichiararli se bene hauesse intelletto angelico, e tante lingue, come ha fiori la Terra, stelle il Cielo, e arena el Mare.

Ber. ser. de natiui. Marię & hom. 2. supermissus est. Beda. hõ. ĩ festo annũcia. D. Hier lib. de nomin. hebreis. D. Epiph ser. de laud. virg. Damas. li. 4. de fide ortodoxa. ca. 15. Eucherius. lib. 2. instr. D. Anselm li. de excelen. virg. cap. 9. criso. ser. 146. Greg: nise. lib. de virg. ca. 6: Aponi: li: 6 cõmem: in cant Canisius de 6. Virg: lib. 1

DELLA

DELLA PRESENTAZIONE di Nostra Donna la Vergine Maria al Tempio. Cap: 5.



Deut. 31. SSENDO Moise vicino alla morte, scrisse per comandamento di Dio la legge in vn libro, chiamato Deuteronomio, e comandò à Leuiti, che haueuano in custodia l'Arca del Signore che così scritta, la ponessero in essa da vn lato, il che fu messo da loro in essecuzione. Per questo libro noi possiamo intendere la Vergine Sacratissima nostra Donna libro è, e di deuozione nel quale sogliono essere lettere stampate, e figure: sono nella Vergine stampate e figure di grande eccellenza, e artificio: vna è, e la prima la sua purissima Concezione è tutta di biãco; imperocchè non fu in lei macchia, ne ombra di peccato. La seconda figura è la Santissima Natiuità; Altra della sua Presentazione al tempio; Altra è la Incarnazione del figliuolo di Dio nel suo ventre, e questa figura ha in se tante cose da considerare, che gli huomini, e gli Angeli stanno sospesi senza poter leuar gli occhi da essa. Auanti a queste è la Visitazione alla sua cugina Elisabetta, e poco dopo il nascimento del figliuolo di Dio, e suo, stampa da guardarla molto bene: seguita poi la Circoncisione del medesimo figliuolo di Dio Giesu Cristo, l'Adorazione de' Re. La Purificazione nel tempio: la Fuga in Egitto: la Disputa di dodici anni del medesimo fanciullo nel tempio; che fu cagione di gran dolore alla sua sacrata Madre: oltre à queste si vede vn'altra stãpa di colore rosso, & sanguigno, nella quale è la Passione, e morte del Saluadore. Accanto si vede la sua Resurrezione, l'Ascēsione al Cielo, e la venuta dello Spirito Santo sopra il collegio Apostolico: E finalmente nell'vltima carta è disegnata marauigliosamente l'Assunzione in corpo, e anima della sacrata Vergine al Cielo: Queste sono le stampe, e le figure. Vi sono ancora lettere, che denotano la

legge

legge di Dio, che questa Signora osseruò, senza ainlare in cosa alcuna contro a essa. Questo libro sigillato col virginale suggello, volse Iddio, che fosse portato al suo tempio, perche anticamente in esso teneua i suoi tesori, come tiene al presente, benche questi sieno piu preziosi e di maggior valore, che quelli, poi che intra essi si conta lo'stesso Dio che sta reale, e personalmente nel sagramento dell'altare. Per essere adũque questo libro, che è la Vergine, gioia di molto pregio, conueniua, che stesse nel tẽpio, e così è condotta à esso questa Signora da' suoi Padri o parenti, per particolare comandamento di Dio, secondo che si può giudicare per quello, che in fatto successe. Raccõtalo San Girolamo, e con esso lui Origene, Cirillo Alessandrino, Teofilato, Simeone Metafraste, Germano Arciuescouo di Constantinopoli, e Gregorio di Nicomedia, riferiti dal Lippomano Vescouo Vergamense: li quali dicono, che essendo la Vergine d'età di tre anni fu condotta al tempio di Gierusalemme da'suoi parenti, e particolarmente da sua Madre Anna, per soddisfare al uoto, che hauea fatto d'offerirla a Dio nel suo tempio, e lasciarla in vn collegio di pulzelle, che staua in vn'appartamento d'esso, come dice Sant'Ambrogio, e si comprende dal libro secondo de'Maccabei, doue si alleuauano molte figliuole di nobili, e in ispeziale le prime genite della Tribù regal di Giuda, e della Tribu Sacerdotale di Leuì, fino a tanto che fossero in età sufficiente per maritarsi, impiegãdosi quiui in orazioni, lezioni, e in lauori di mano, hauendo Maestre, che insegnauano loro ogni cosa, delle quali si tien per certo, che vna era Anna profetessa, di cui fa menzione l'Euangelista San Luca, la quale disse, di Giesù Cristo; il giorno che fu offerto al tempio gran cose: Ed è ben da credere, che essendo profetessa, per ispirito profetico, conoscesse chi era la Sacrata Vergine: e perche Iddio la serbaua, essendo questa l'occasione, che ella l'amasse teneramente, e l'accarezzasse, standò sempre con esso lei. E sarebbe bene stata da incolpare, non faccendolo, se la conosceua: poi che la conuersazion della Vergine era tale, che non solo gli Angeli, ma lo'stesso Iddio innamoraua, e cosi li doueua essere tanto gustosa, e piaceuole,

D. Hier. de natiu. Virg.
Orig. trat. 26. i math.
Ciril. alex. li. aduer. anthropo. ca, 27.
Theophil. in enarrat. 23 c. Math.
Lipp to 6
D. Amb li. 1. de Virg.
2. Mach. 5.
Luc. 2.

che

che ſempre l'haurebbe tenuta appreſſo di ſe. Giunta la Vergine al tẽpio, perche ſi ſaliua in certa parte d'eſſo quindici ſcaglioni, alli quali ſi dedicarono li quindici ſalmi, graduali nominati, fu poſta, da quelli, che l'haueuan condotta, al primo grado, e i Sacerdoti vſcirono à riceuerla: allora la benedetta pulzella ſenza punto torcere il viſo, e ſenza parergli graue laſciar la Madre, e'l Padre (ſe era viuo) e ſenza ſparger pure vna lagrima, montò i gradi ſino ad alto, come ſe foſſe ſtata di età perfetta: di modo che i Sacerdoti, e i miniſtri del tempio, e li ſuoi Parenti, che erano andati con eſſo lei, s'ammirarono, e ſi rallegraron di veder ciò, e conobbero chiaramente, che Dio operaua già marauiglie nella fanciullezza di colei, che doueua eſſer ſua madre. Reſtò nel tempio la Vergine, e per eſſere d'alto intelletto, e di rara abilità perfezionandoſi con la grazia del lo Spirito Santo, e gran profitto nelli eſſercizij, a' quali quiui attendeuano le donzelle. Notano Marco Marulo, Antonio Sabelico, e altri autori, come la Sacra Vergine particularmente ſpendeua il tempo. E dicono, che dal far del giorno ſino a ora di terza oraua: da queſta ora ſino a nona, attendeua a' ſuoi lauorij, come teſſere, ricamare, e cucire, mãgiaua a queſta ora temperatamente, e quello che del giorno gli auãzaua s'intertenẽua in lezione della ſacra Scrittura. In queſto tempo, fece voto la ſacrata Vergine, come dice Santo Agoſtino, di perpetua Virginità, ancorche ſecondo alcuni dottori ſcolaſtici, fu condizionata, e non abſoluta. E douette dire queſte, ò ſimili parole ing nocchioni, con le mani gl'occhi, e'l quore alzati al Cielo. Dio, e Signor mio, Creatore del Cielo, e della Terra, che per ſola voſtra bontà creaſte l'anima mia, e'l corpo mio, cõ ogni integrità, io prometto, per quanto ſarà in me, ſe la voſtra ſouvrana Maeſtà non comanderà altra coſa, d'oſſeruare Verginità e non conoſcere huomo, dandomi al voſtro ſeruigio. Queſto fu il voto, che la ſacrata Vergine fece à queſto tempo, e da poi che fu ſpoſata al Santo Patriarca Gioſef, ſpirata da Dio, glie le manifeſtò e'l propoſito che ell'haueua di conſeruarlo, il Sãto hebbe piacere d'vdirlo, imperoche ſi preſume, che egli ãcora haueſſe fatto voto cõdizionato della medeſima maniera,

Marul: lib. 2. cap: 1: de cura & modo orãdi sabel. lib: 2. exempl: c. 4 & 9. & li: 3. c: 4:

e coſi

e cosi tutti due d'accordo, per nuoua spirazione dello Spirito Santo, fecero voto assoluto di Verginità perpetua: fu sempre il sigillo Verginale stimato da Dio, e da gli huomini, da'fedeli, ed infedeli. Eua fu Vergine tutto'l tempo, che stette nel Paradiso, subito che n'vscì, lasciò d'essere Vergine. Trà gl'Ebrei il Sommo sacerdote non si poteua maritare, se non con Vergine. Gentili nõ permetteuano, che habitassero donne nel tempio della Dea Vesta, se non erano Vergini, e teneuanne tanto conto, che se nel condurre à giustiziare alcuno s' incontrauano in alcuna di queste Vergini Vestali, per rispetto loro, lasciauano libero il Malfattore, ancorche condannato à morte, se il delitto non era contro la Republica, e non era molto graue, e detestabile. Racconta Tito Liuio, che ne gli anni settantacinque della fondazione di Roma, i Francesi li fecero guerra, e la misero in grãde stretta di destruggerla, fuggirono molti della Città, e tra gli altri vno Cõtadino chiamato Lució Albino, il quale sino dalla sua possessione pose sopra vn carro la sua Moglie, e'suoi figliuoli: ma veggendo le Vergini Vestali, che con gli ornamenti della loro religione, eziandio fuggiuano, sceso del Carro e fatti scẽdere li suoi figliuoli, e la moglie, vi mise sopra le Vergini Vestali, anteponendole al sangue, e al'affetto naturale, e condussele alla Città di Cerete in Toscana, doue que'popoli del paese l'hebbero in gran reuerenza. Perche di poi i Romani insegnò di gratitudine, gli riceuerono per loro Cittadini, essendo liberi da quella guerra, e comandarono in memoria di questo fatto, che i riti del diuino culto, si chiamassero cerimonie, la quale parola vuole tanto dire, come vficio di Ceretani, composta di queste due dizioni Cerete, e Monion, che significa vficio: di maniera, che i gentili teneuano molto conto delle Vergini. Per conseruare questo prezioso tesoro, conuiene che le dõnne si ritirino, e si riserrino; Istoria, che si sà, è quella di Diana figliuola di Iacob, la quale per vscire curiosamente à vedere non huomini, ma Dõne della Città di Sichen, doue suo Padre, e i fratelli erano venuti di nuouo ad abitare, hebbe occasione da questa vscita di perdere l'onore, e rouinare tutti gli huomini di quella Citta. Ora se

Liuius. deca 1. lib. 5.

Genes. 34.

la Madre di Dio si serra, e si ritira, non incresca alle fanciulle di ritirarsi, e racchiudersi, perche serrate, e raccolte staranno piu sicure; ma altrimenti il pericolo è grande, e alle volte maggiore è il suo danno, del quale molte hanno sperienza, e se ne accorgono tardi: e quando nō v'è piu rimedio imperocche afferma San Girolamo la perdita del sigillo verginale essere inremediabile, perche se vna uolta si perde è impossibile recuperarsi. Intorno all'aspetto della Madre di Dio, voglio scriuere qui quello, che dice Niceforo Calisto, riferito da Epifanio, benche dice Canisio di lui, che non fu il Vescouo di Cipri, ma vn prete Constantinopolitano: e concorda molto con la immagine, che di questa Signora dipinse San Luca, che la vide, e la ritrasse al naturale. Fu nostra Signora la Vergine Sacratissima Maria di mezzana statura, di colore brunetto, la faccia affilata, gli occhi grandi, e tirauano all'azzurro: le ciglia nere, e arcate, il naso lungo, e di leggiadra proporzione: la bocca piccola, i labri coloriti, i denti minuti, e bianchi, i capelli rossi, e biondi, le mani, e le dita lunghe: tutto'l suo corpo ben proporzionato: era in nuoua maniera bella, e graziosa: guardaua con molta grauità e parlaua con gran suauità, mai si vestì di panno tinto, ma del suo proprio colore; e perciò vsaua il tanè, cioè del colore naturale della lana non bianca. La fronte coprua al quanto col manto: questa è la figura della Vergine.

D Hier. ad Eustho. epist. 22. Nicefo. hist. eccle. lib. 2. cap. 23. Canisius de B. Virg. lib. 1. c. 13.

Albertus mag. lib. de laudibus B. Marię.

Alberto Magno dice, che la Vergine hebbe il sommo della bellezza, che si può trouare in corpo mortale, secondo lo stato di questa Vita, e operando tutto quello, che può operar la Natura. Imperocche, così come Giesu Cristo fu bello sopra tutti i figliuoli de gli huomini. così la Vergiue fu tra tutte le dōne: e conuenia, che fosse così, per tre cagioni. Vna fu, perche d'essa nascesse Giesu: l'altra, perche seruisse, come mediatrice tra Dio, e gli huomini: e la terza, perche di lei sola, piu che di altra creatura pura, o d'altre molte insieme, soprabbondasse gloria à Dio. Per lo primo notisi, che prouuide Iddio, che in questa uita non fosse trauaglio, che non fusse mescolato con riposo: perciocchè trauagli puri senza riposo sono nell'Inferno; consolazioni pure nel Cielo: nella terra, che è il

mezzo,

mezzo, ne agro senza dolce, ne dolce senza agro. Questa legge osseruò col suo figliuolo mandandolo à patire trauagli, diedegli vna fedel compagnia, che fu sua Madre, compagna per lo suo esilio, e peregrinazione. Il primo porto, doue Cristo afferrò, furono le viscere della Vergine, per lo nostro secondo Adamo: miglior paradiso, & piu grazioso, che'l terrestre, nel quale pose io il primo. Doue haurebbe fermato il piè quello Ermellino bianchissimo, se non hauesse trouato vn' albergo tale, come la Vergine, che tutti i suoi pensieri hauesse hauuti in Cielo? haerebbe pigliato la poppa d'alcuna altra? non per pensiero di questi tali è vno il bambino. Ancora gli mancarono palagi tappezzati, e letti da campo, e non li mancarono le braccia della Vergine, che per lui furono migliori, che la lettiera d'auorio di Salamone. Mancarogli altre delizie, ma non gli mancò l'alimento espresso dalle poppe santissime Verginali. Perseguitalo Erode, e la Vergine lo difende. Va esule in Egitto, tra Idolatri, e in sua compagnia ha la maggiore seruitrice dello'stesso Dio, che fosse nel mondo. Con dispiacere douea tornare il Signore a casa nel tempo, che predicaua, vedendo i peccati, e l'ostinazione de'farisei: ma questo rincrescimento gli passaua, quãdo poi in casa vedeua la sua sacrata Madre, che lo riceueua con gran tenerezza, e vezzi. Nella Croce non lo potette aiutar, perch'egli non volle: ma posto giu della Croce, lo riceuè nelle sue braccia. Questa familiarità è toccata in quelle parole, che disse la sposa: il mio amato per me, ed io per lui: e perche non paia finzione il dire, che la Vergine fu creata per temperare l'agro de trauagli del suo figliuolo, auuertiamo, che disse la sapienza: i miei diletti sono co'figliuoli degli huomini, dimodo che così come prouuide Iddio a Dauid in casa di Saul d'vn'Ionata dolcissimo fratello, e fedele amico, che lo difendesse, lo scusasse, e consolasse: così il Padre eterno in questo mõdo, doue regnaua Saul, che è il Demonio prouuide al suo Cristo Dauid, nõ Ionata, ma la Vergine, che n'hebbe la protezione, e lo difese con la sua diligenza. Era in Cielo seruito da molti Angeli, in terra da vn solo, che ha in se le perfezioni di tutti raccolte, in amore come Serafino, in sapere

Cant. 2.

Prouerb. 8.

1. Reg. 20.

come Cherubino. Ora se noi vogliamo intendere qualche cosa del valore della Vergine, consideriamo, perche ella nacque al mondo. Quando la Madre di Moisè volle gettarlo nel fiume, acconciò bene vna cesta di giunchi con bitume forte; che posto quiui Moisè stesse sicuro di non annegarsi nel Nilo: i giunchi non hanno nodi, e sono tanto leggieri, che stanno sopra l'acqua: la onde fu figura della Vergine: poi che per gettare nell'acque de'trauagli di questa vita, l'eterno Padre il nostro condottier Moisè, fa la cestella, crea la Vergine di giunchi senza nodi di natural sinistro, ò difetto, che vada contrapelo, non ci essendo huomo di tanta buona natura, che nõ habbia alcun mancamento la Vergine non n'hebbe ninno. Il bitume era la grazia, monda di colpa originale, e attuale, propria e per Madre di Cristo: senza peccato molto bene lo seruirà. E con cio colma tutto quello, ch'ell'hebbe dallo spirito Santo, e obbliga noi, poi che per sua cagione siamo fauoriti da Dio. Il secondo fine perch'ella nacque, fu per esser nostra auuocata. San Bernardo considera, che se bene Cristo è mezzano, alla fine egli è Dio, e giudice, e noi habbiamo paura d'accostarci à domandarli grazie, hauẽdolo offeso: perciò nacque la Vergine, perche ella fosse mezzana col mediatore. Prouuide in questo caso Dio alla sua Chiesa, come alle prigioni, alle quali si da vn'auocato de'pouerı:a questo serue la Vergine. Per essere auuocata si richieggono due cose, vna che possa intercedere, l'altra che voglia: Che possa con Dio, e che a gli huomini porti amore, mancãdo vna di queste qualità non sarà buona per auuocata. Trouandosi nella Vergine queste due parti ammirabilmente di Dio è Madre, e degli huomini figliuola, l'essere Madre gli da potere nella casa del suo figliuolo, e l'esser figliuola amore con gl'istessi huomini. Ne altrimenti che Ester riuscì nel negozio del Popolo, perche era per vna parte figliuola del Popolo Ebreo, dall'altra era sposa del Re Assuero. Nell'Arca di Noè era vna finestra verso il Cielo, e vna porta vicina al piano: quella faceua entrata al lume di sopra, e questa a gli huomini da basso. Dirà qualcuno che ella pregherà solo

per li buoni: io dirò che anche per li rei, poiche la fanciulla Rebecca, non solo diede buono alloggio à Eliezer, seruo d'Abraam, ma ancora a'suoi cammelli: folgori, e saette hau rebbe gettate al mondo, se noi non hauessimo in Cielo tanta pietosa Madre. Ogni volta che Saul haueua spirito di furo re, Dauid toccaua l'Arpa, e col dolce suono lo mitigaua, e mollificaualo: così la Vergine, veggendo il Padre eterno adirato, piglia la sua arpa, che è Cristo suo, perch'è suo figliuo lo, e suonala, offerendo i suoi meriti, la sua passione, e la sua morte: La onde si placa l'ira di Dio, e si conuerte in misericordia. Terzo fu creata per gloria di Dio. Sogliono alcuni pittori fare vna pittura, nella quale pongono ogni studio, e fanno quanto far si può. Così pare che creasse Iddio la Vergine, per mostrare quello, che egli sà, e puo fare cō la sua grazia, per molta goffa, che sia la nostra Natura: e cosi onorerà Iddio, in animerà gli huomini, confonderà i Demoni, E fonte che corre, a oriente, mezzo di, e settentrione, conforme a questi tre fini, per li quali Dio creò la sua Madre; intenderemo come la dobbiamo stimare. Per la parte, che viene per Madre eletta da Dio, se le dee onore di iperdulia, stimazione, e laudi maggiori, che ad altra creatura, per parte, che viene mezzana, la dobbiamo seruire, e aquistar la sua volontà. Per la parte, che viene per gloria di Dio le douiamo imitazione, essere umili, casti, pazienti, ed in ogni cosa obbedienti. Circa alla festa della presentazione, che si celebra alli 21. di Nouembre s'auuertisca, che fu instituzione, di P.P. Pio II. il quale fu nella sedia di San Piero gli Anni del Signore 1464. non in modo, che tutta la Chiesa la celebrasse, ma che permesse, che qualunque Chiesa, ò persona particolare potessi celebrarla, e'l medesimo confermò P.P. Sisto IIII. venti anni appresso.

COME

COME, E PERCHE fu sposata la beata Vergine à San Giosef. Cap. 6.

Apoc. 21.

LO Spirito, e la sposa chiamano alla festa delle nozze dice San Giouanni nel Apocalisse: il cõuitare alle nozze sogliono farlo i padri degli sposi, e nõ vi essendo eglino, suole lo sposo chiamar gente, che l'onori. Ora che misterio ciè, dicendo Giouanni che chiama gente alle nozze; e non nomina i padri degli sposi, ne lo sposo, ma solo dica lo spirito, e la sposa chiamano? Che nozze son queste? ò che sposalizij son questi? conciosia che il sacrato Euangelista intenda questo, come lo'tendono i Santi, dello sposalizio di Cristo, con la sua sposa: la Chiesa viene molto a proposito ad intendersi dello sposalizio della sacrata Vergine con San Giosef, nel quale non chiamano i padri degli sposi alla festa, perche non gli hanno: ne chiama lo sposo, che è San Giosef, ma lo spirito Santo, e la sposa, che è la sacrata Vergine; Imperocche hauendo hauere figliuolo, come hauerà, non sarà per opera dello sposo, ma dello spirito Santo; di modo che è escluso lo sposo, perche se bene sarà vero sposo della Vergine, si ha a restare solo col nome, e lo spirito Santo, per la cui opera hà da concepir la sposa, che è la Vergine ed ella, son quelli, che hanno nome d'autorità: e perciò dice San Giouanni, che eglino chiamano, chi gli onori. San Girolamo nel trattato, che egli traslatò d'Ebreo della natiuità della Vergine, e Germano Arciuescouo di Constantinopoli, e altri autori, dicono, che essendo la Vergine di quattordici anni; stando in compagnia d'altre fanciulle, come s'è detto, nel tempio di Ierusalemme vscẽdo tutte l'altre per maritarsi, per ordine del sommo Sacerdote, pretẽdendo che la Vergine sacratissima Maria vscisse anch'ella, e si maritasse, ella disse, che non s'hauea a maritare per hauere offerto a Dio la sua Verginità. Questa fu cosa nuoua

Lauren. Surius tom 6 fogl. 477.

al

al sommo Sacerdote, e a gli altri, a chi egli la conferiua, perciocche tutte le donne a quel tempo desiderauano maritarsi, e hauer figliuoli, e ciò era, perche aspettauano, che nascesse di quel popolo vn gran Profeta, Messia, e Vniuersale redentor di tutti: e ciascheduna aspiraua hauer parte in esso, essendoli Madre, ò almeno prossima, di saugue; e da qui venne, che Anna Madre, che fu di poi di Samuel, faceua gesti, e atti nel tempio, talmente che fu giudicata da Elì Sacerdote imbriaca, ed era ansia d'hauer figliuoli. Di qui era, che la figliuola di Iepte chiese tempo per piangere la sua verginità, quando suo Padre per soddisfare al uoto la volle sacrificare: e di qui vẽne la pruoua, che fece Tamare di congiugnersi col suo suocero, fingendosi mala femmina. Dicendo adũque la Vergine, che hauea fatto uoto di verginità, il sommo Sacerdote con li dottori scribi, e farisei, si ragunarono insieme, per risoluere, che si douea fare sopra quel caso, come nuouo: e dopo l'hauer ben esaminato il negozio, non risoluendosi, restò la determinazione al giorno seguente: ma successe che la notte di mezzo, fu riuelato a vno di loro, che la uolunta di Dio era, che la Vergine si sposasse in questo modo. Che tutti gli huomini da pigliar Moglie del legnaggio di Dauid, donde ella venjua, si ragunassono nel tempio vn giorno notato, doue ciascheduno pigliasse in mano vna Verga: e stando cosi insieme quelli, a chi la verga fiorisse, fusse marito di questa Vergine. Tutto ciò si fece, e la verga di S. Giosef, fiorì: e aggiungono alcuni che discese da alto vna colomba, e si pose sopra la Verga fiorita. Furono subito isposati la Vergine, e S. Giosef, e fu tra lor vero matrimonio: e se bene tutti e due haueano fatto voto di perpetua verginità, non fecero contra quello: poiche, come dice Riccardo, non si richiede alla perfezione del Matrimonio consenso in copula carnale, ma implicitamente e sotto condizione, se il consorte la domanderà, e se Dio non iscioglierà l'obbligazione di pagarla: e così la Vergiue non si mise a pericolo d'andare contro al suo voto, per esser certa, per inspirazione diuina, che'l suo sposo Giosef, non l'hauea à essere perciò d'impedimento poiche anch'egli haueua fatto il medesimo voto,

1. Reg. 1. Iudit. 11. Genes. 38.

quan-

quantunque segreto, e dentro al cuor suo. Condusse San Giosef la sua sposa, la sacrata Vergine a Nazzaret sua patria, e tenela alquanti giorni in casa sua, come dice San Giouanni Grisostomo, senza che si celebrassono le nozze, fino che passasse certo tempo, nel quale dice Santo Anselmo, e pruouialo Raulino in vn sermone, che gli sposi faceuano esperienza de' costumi, e condizion della loro sposa: e se non soddisfacea, loro seruiuansi d'vn'rimedio, benche illecito, che era concesso per la loro durezza, come disse di sua bocca Giesù Cristo, referita per San Matteo, di dare il libello del repudio, lasciandole, ancorche hauessono consumato il matrimonio: de' quali alcuni quando la lasciauano publicauano i loro mancamenti e la cagion perche lo faceuano: altri gli taceuano: e pare che s' accordi con questo ciò, che dice San Matteo, e si dirà auanti di S. Giosef, che veggendo grauida la sua sposa, volle occultamente lasciarla, cioè senza dichiarare, perche egli lo faceua.

D. Chrisost. hom. 4: in Math.
D. Ansel. i Math. c. 1
Raulinus de sanctis ser. de vigilie natalis in' n: 15.
Math. 19.

La sacrata Vergine a questo tempo scoperse al suo sposo, com'ella hauea fatto voto di verginità, secondo che dicono Abdia, Santo Agostino, e gli seppe dire tante, e tali cose in lode della castità, e dello stato verginale (come quella, che douea saperle ben dire) oltre che à San Giosef era piacere l' vdirle, per hauere egli fatto vn medesimo voto, come s'è detto, e l'andare à mettersi tra quegli del suo lignaggio con la verga, si prē sume, che seguisse, ò come constretto, da' principi de' sacerdoti, ò come da instinto diuino, inguisa che consceudesse ageuolmēte il Sāto Patriarca a rinnouare tutti e due i voti senza condizion alcuna. San Tommaso dice, che auanti che la Vergine si sposasse, sempre hebbe intēzione di perseuerar Vergine, e che se ne fece voto, fu, lasciandolo alla volontà di Dio: ma subito che si sposò, fece voto col suo sposo, dimodo che giammai consentì in copula, ne etiam con la volontà interiore.

D. Aug. lib de nuptij.
D. Tho. 3. p. q: 28. art. 4.

Quanto a San Giosef, in quello, che tocca al suo lignaggio, è di fede, che discendesse di Dauid, ilche si pruoua per la linea tirata per San Matteo, da Dauid infino à lui, e di piu per testimonio dell' Angelo riferito dallo'stesso Euangelista, quando dichiarò il segreto della grauidezza della Vergine e gli disse:

Math 1

Giosef

Giosef figliuolo di Dauid, non temere, perche la tua sposa hà concetto di spirito Santo. Circa il suo esercizio consta dall'Euangelio che egli era artefice, che lauoraua materia dura con martello, ò con mazzo, che tanto significa il vocabolo faber, la quale ampia significazione si specifica con l'aggiunto ferrarius, lignarius, aurarius, e cosi non si ritrae dall' Euangelio di San Matteo, che San Giosef, chiamato faber, sia stato legnaiuolo piu che fabbro, ò orefice, ò lauoratore di pietre, imperocchè faber è nome generale a tutte queste cose: accrescesi il dubbio, perche Santo Ilario, e Beda dicono, che fu fabbro: benche sia piu certa l'opinion di Giustino e di San Tommaso co'dottori scolastici, che dicono essere stato legnaiuolo. Questa opinione è fauorita dalle dipinture, e da cio, che dice Lorenzo Valla, che si caua dal testo greco, che insieme con l'Ebreo seruono al latino. Oltre che è stato approuato dal Concilio Tridentino, acciocchè meglio s'intenda. Ancora si auuertisca, che il testo di San Matteo da nome di fabbro a San Giosef, che qui tiene per padre putatiuo di Giesu Cristo; e quel di San Marco, lo' stesso Giesu Cristo chiama fabbro: il che auuenne così, che predicando in Nazzaret, doue egli fu alleuato, e che però è chiamata sua patria, vdendo le genti del paese quel ch'ei diceua, e veggendo i miracoli, ch'e' faceua, cominciarono a disprezzarlo, dicendo l'vno all'altro, donde presume tanto costui? non è egli figliuol d'vn fabbro? sua Madre non si chiama Maria? e i suoi fratelli Iacopo, Giosef, Simone e Giuda, e le sue sorelle, non istanno elleno qui tra noi? che pretende dunque? e in che si fonda costui? questo diceuano di Cristo, dice San Matteo, e San Marco, referendo le medesime parole, dette per la stessa occasione: in questo solo è differẽte, che egli dice in nome di quella mala gente, questi non è fabro? di maniera, che l'vno, e l'altro dissero, questi non è fabro, e figliuol di fabro? e si puo raccoghere, che non solo San Giosef, si esercitaua in lauorare legname da per se, e per mano di Maestri, che douea tenere, ma che ancora lo'stesso Giesu Cristo: s'esercitò alcun tempo in questo. Il che afferma San Basilio, che lo dice Santa Brigida: perciocchè in quel

Math. 13.

Math. 13.
Marc 6.

D. Basil. in stitutione monach. in cap. 5. Brig. lib. 6. cap. 58. rebel. Ioan. 7.

lungo silenzio, che fanno di lui gli Euangelisti, da dodici anni fin quasi a' trenta è certo che non gli passò in ozio; ne anche in istudij: Imperoche gliele disse quella mala gente, altra volta: donde, dicono, sa costui lettere, non hauendo imparato? Dimodo che alcuna ora del giorno la doueua spendere nell'esercizio di San Giosef; E ciò à confusione de' vagabondi, e oziosi de' nostri tempi, che hanno per vergogna d'imparare qualche mestiero, e d'esercitarlo: dalche ne risulta, che molti sono poueri, e anche si danno a far male. Perchè l'oziosità è madre de' Vizij, e matrigna delle virtudi. Leggesi nelle collazioni de Santi Padri, dell'abate Paolo, che 'l tempo, nel quale nō oraua, faceua sporte di Palma: e perche abitaua lontano dall'abitato, e non gli tornaua il conto andarle a vēdere, hauendone fatte tante, che gl'impediuano la stanza, le abbruciaua, e tornaua a lauorare di nuouo, per nō istare in ozio, essendo sentenza approuata de' Santi dell'Eremo di quel tempo, che quelli, che lauora è tentato da vn solo Demonio, e quelche sta ozioso, da cento. Auanzano in ciò grandemente le Donne di Spagna gli huomini, perche non solo le Signore principali, ma le Reine, si danno molte ore del giorno a lauorare di mano, e alcune di loro, si sono affaticate tanto in ciò, che haurebbono potuto comodamente sostentarsi col lor lauoro. E de gli huomini ne sarà le migliaia, che senza hauer da mangiare per altra via, voglion piu tosto mettersi a pericolo di andare a rubare, che lauorare: di qui nasce, che in Spagna, perche si vsa questo, hanno questa opinione di San Giosef, chiamandolo eziandio in pergamo pouero legnaiuolo, come disprezzandolo, credendo che ancora fusse huomo, disprezzato nella sua Patria: a' quali dico io, che s'ingānano molto, imperocche non fu San Giosef disprezzato, com'egli 'l fanno: e di cio sia testimonio il lignaggio, che era di Re: il che chiaramēte si sapeua tra i Giudei, per la diligenza grande, che sempre misero in questo caso della nobiltà, facendone memoriali, e listre ordinariamente: e questo, perche, se bene vi erano state diuerse mutazion di gouerni, nella prouincia sempre si teneua conto delle possessioni di cui ell'erano, e dopó lungó tempo essendoui chi le

Collat. lib. 10. ca. 14.

addi-

addimandasse, erano restituite, come appare in Noemi suocera di Ruth, che dopo vna lunga peregrinazione in terra di Moab, véne à essere rimessa nelle sue possessioni, ed in esse entrò Booz per rispetto di Ruth. E così è verisimile, che San Giosef hauesse alcuna possessione: e quando questo mancasse, bene è chiaro, che San Giouacchino Padre della sacrata Vergine sua sposa fu huomo ricco, ed hauea tanto che potea dare al tempio, e a poueri, per se ritenendo solo la terza parte della rendita di ciascuno anno, per sostentare la sua casa, e i seruitori e la gente della villa: la qual facultà per la maggior parte venne a San Giosef, per essere la Vergine primogenita, con la quale andauan le possessioni, e'l principale della primogenitura: e se fu legnaiuolo, è verisimile, che pigliasse quell'esercizio per hauere da intertenersi, come al presente si vede in diuerse prouincie, e terre, che tutti imparano qualche arte, quātunque ricchi, e potenti: perche passando in altre parti, e correndo diuersa fortuna, possiano guadagnarsi da viuere: e fu prouidenza diuina, che San Giosef eleggesse questa arte di legnaiuolo, perocchè correndo da Nazzaret in egitto con la sagrata Vergine, e col figliuolo di Dio, potesse in quella terra sustentar se, e loro con le sue fatiche, e lauori. Bene è vero, che non erano San Giosef, e la Vergine ricchi, nel modo che'l mondo da questo nome a'nostri tēpi, a coloro che hanno gran possessioni, e molte facultà, perche questo non quadra à San Giosef, ne alla Vergine: Ma che haueano d'entrata quello che bisognaua alla loro sostentazione declinando piu tosto a' poueri, che a' ricchi, come apparue allora, che la sacrata Vergine fu col suo benedetto Figliuolo al tempio à presentarlo, come la legge comandaua, doue offerse tortole o colombe, che era offerta di poueri, se già non dicessimo, come ancora è verisimile, che la redità hauuta da suo Padre Giouacchino, e da Anna, fusse stata dalla Vergine e da San Giosef distribuita a' poueri, come s'intende, che fecero dell'oro, incenso, e mirra, che i Magi lasciaron loro che essēdo andata a Gierusalemme: doppo venzette giorni della loro venuta, offerirono, come s'è detto, offerta di poueri, essēdo indizio, che di gia l'haueano

ripartito in limosine à persone bisognose, se bene è da credere, che sempre serbassino per se quello, che haueano di mestieri per lo sostentamento, e conuenienza della vita, secondo lo stato loro. Dimodo che non hanno cagion di chiamar con dispregio San Giosef pouero legnaiuolo, poi ch' ei non era però tanto meschino, come ad alcuni pare: e s'egli hauea arte era per quello, che s'è detto: E di qui ancor si caua, che l'età di questo Santo Patriarca non era d'ottanta anni, come Santo Epifanio lo fa; poscia, che se fusse stato di questa età più sarebbe stato di grauezza, e disturbò alla Madre di Dio, nella gita d'Egitto, che d'alleuiamento, e protezione, hauendo eglino bisogno di chi gli accompagnasse in quella terra, li conducesse, e gli sostentasse: E però chiaro è che douea hauere età, e forza da poter fare questo: oltre che non conueniua al decoro, e honestà della Vergine, esser veduta cõ vn figliuolo à petto, essendo sì giouane, e'l suo sposo cotanto vecchio. E così pare più à proposito dire con San Girolamo, e con altri autori, che egli fusse di età di quaranta, fino a'cinquanta anni allora che egli si sposò con la sacrata Vergine. Le lodi, che di questo grã Santo scriuono i Santi, e altri graui autori, son tante, che nõ è possibile interamente specificarle. Giouanni Gersone tiene, che fusse santificato nel ventre di sua Madre, come Ieremia, e San Giouanni Batista, Santo Agostino afferma, che giammai peccò mortalmente. San Tomaso dice, che fu vero sposo della Madre, di Dio, e percio da lei molto amato: imperocchè obligata è la sposa ad amare il suo sposo. Fu balio, e particular ministro del figliuolo di Dio, e della sua sacrata Madre, partecipãte de'lor trauagli nel tẽpo che Cristo stette in Egitto, testimonio degno di fede della sua purità, e verginità. Fu il primo huomo, che vedesse il nostro Redẽtore, e che l'adorasse allor'al lor nato. Meritò di vdire la musica del Cielo, e'l cãto che fecero gl'Angeli alla Vergine subito, ch'ell' ebbe partorito il Figliuol di Dio, del quale meritò godere, cõuersãdo cõ esso lui di giorno, e di notte, abitãdo in vna casa, mãgiãdo a vna mẽsa, e d'vn medesimo cibo, e beuẽdo a vno'stesso vaso: e ciò nõ vn dì, ne vn'anno, ma al continuo molti anni. Meritò tenere in braccio infinite volte il figliuol di Dio, abracciaualo, baciaualo

Epipha. cõtra hæreses lib. 3: to. 2. hæres. 78.

D. Hier. in epist. cõtra Heluidiũ & Ioannes lucidus. Gersone de coniugio Ioseph. & Mariæ. 4. p. fog. 42. D. Aug. de natu. & gratia & ser. 14 de natiuit. Cristi. D. Tom. 3. p. q. 29 an. tic. 4.

e accostauaselo al viso,e anche si presume che li faceua festa, e cõ cãti,e cõ giuochi,di che i fanciulli si dilettano: lo trastullaua,e si faceua bambino il sãto huomo,rallegrãdo il bãbino figliuol di Dio. Fu di bonissimo intelletto,come si vide nel caso, che si dirà;perche vedẽdo grauida la sua sposa, senza hauerui parte,sopportò prudẽtemẽte sẽza gridi, sẽza tumulto, sẽza lamẽtarsi a'parẽti,o a gli amici,ò alla giustizia,fino à tãto che si fu sgannato:e se merita essere stimato assai vn buono intelletto,stimar si dee S. Giosef, poscia che egli fu tale. Per cagion medesimamẽte del maritarsi tãto altamẽte come fece, da che hebbe per isposa quella,che Dio hebbe per Madre,dee essere stimato,ed in molto pregio tenuto. E se merita stima vno per essere fauorito del Re, stãdosi ordinariamẽte cõ esso lui, senza esserli tenuta porta,molto si douerrà stimarquesto Sãto,poscia che fu tãto fauorito del Re del Cielo, che sẽpre staua cõ esso lui, tãto familiarmẽte trattãdo, come se veramẽte fusse stato suo figliuolo. Suol valere medesimamẽte vno quãdo comanda, ed è obedito da persone principali:perciò ãcora si vede il valor di questo Sãto Patriarca,poiche comãdaua,ed era obbedito:nõ dal Sol,come Iosuè,che ꝑ hauerli comãdato,ed essere stato obbedito,acquistò grã fama,e autorità,ma da q̃llo,che creò il Sole Giesu Cristo nostro Dio,e Sig. Sã Bernardo lo paragona all'altro Giosef figliuolo di Iacob, e dice, che non sẽza misterio hebbero vn medesimo nome:l'vno sãto,e l'altro sãto:l'vno giusto,e l'altro giusto:onesto l'vno,onesto l'altro. Per l'inuidia de' suoi fratelli fu q̃lli cõdotto in Egitto;ꝑ fuggir la'nuidia d'Erode,che agognaua d'vccidere Giesu Cristo:fu q̃sti cõ esso,fuggẽdo in Egitto. L'vno ꝑ cõseruare la fedeltà al suo Signore nõ si volle cõgiugner cõ la Padrona,l'altro portãdo reuerẽza alla Madre del suo Iddio,e Signore,quantunque sua sposa, giãmai non s'accostò à lei. A l'vno fu dato intelligenza de' sogni di Faraone, all'altro in sogno furono discoperti sacramenti altissimi, e segreti, ineffabili. L'vno conseruò il grano in Egitto per lo suo popolo, all'altro fu dato carico di custodire il pane venuto dal Cielo per bene di tutto il mondo. Disse San Girolamo di San Paolo,che per dire le sue lodi era dibisogno che tutti li suoi membri si conuertissono in lingue: questo

D.Ber. hõ. 2 super miss. est.

D.Hier. in epist. ad eustochiũ 22.

pare

pare, che cō piu ragione potrēmo noi dire di San Giosef, che per arriuare al punto di quello che egli merita, molte lingue d'huomini, e molte lingue d'Angeli bisognaua che si vnissero, e tutte insieme non potrebbono anche à bastanza raccontare i suoi pregi. E tanto basti fin qui hauer parlato di lui: che se bene hanno voluto dire alcuni che egli era viuo, quando Cristo morì, piu certo è quello che dice Cedreno, ch'e'morì l'anno, nel quale Cristo fu battezzato, che fu al principio della sua predicazione ne'trenta anni di sua età, essendo il Santo Patriarca Giosef, di settāta āni ò poco piu: e questo si'ntēde essere così, perche se fusse stato vero, alcuna volta l'haurebbero nominato li Euangelisti come fecero menzione della Vergine sacratissima sua sposa. Trouossi il Redentore alla sua morte, che gli serrò gli occhi, e comandò a gli Angeli, che portassino la sua benedetta anima al seno di Abraam, doue egli diede allegre nuoue à i santi Patriarchi, e Profeti, che quiui erano, che si auuicinaua la loro redenzione, ed vscì di quiui il giorno, che Giesu Cristo risuscitò con li altri santi Padri. Dice Gersone, che San Giosef fu vn di quelli, che à tal tempo risucitarono, e che salì il Giorno dell'Ascensione di Cristo al Cielo in corpo, e in anima in sua compagnia, ed hà in Cielo principal luogo, La Chiesa celebra la sua morte a' diciannoue dì di Marzo.

Cedren. in compēdio historiarū.

Gersone de coniugio Ioseph. & Mariç.

DELLA ANNVNZIAZIONE *dell'Angelo Gabriello alla immaculata Vergine Maria. Cap. 7.*



VANDO al Patriarca Abraam volle dar moglie al suo Figliuolo Isac, chiamò à se vn suo seruidore de'primi di casa sua, che haueua nome Eliezer, e comādogli, che se n'andasse in Mesopotamia di Siria, e di quiui menasse vna fanciulla per darla per moglie à Isac. Andò la Eliezer e accordossi con la bellissima, onesta, e non meno

Genes. 24.

vmile

vmile Rebecca: E in particular dice la scrittura: subito, che egli la vide, le adornò le orecchie con ricchi pendenti d'oro; Questo importò, perche la donzella accettasse il maritaggio, com'ell'accettò: e subito si mise à effetto. E figura Abraam del Padre eterno, il quale volendo dare sposa al suo diletto figliuolo, mandò per Paraninfo, e per messaggiero il Glorioso Angelo Gabriello, figurato in Eliezer, il quale parlò con la sagratissima Vergine Maria, figurata in Rebecca, benche auanzata Rebecca di gran lungha in bellezza, onestà, e vmiltà; i pendenti d'oro, per li quali ella si dispose, e venne di buona voglia ad accettare lo sposalizio, significano le parole, che vdì dall'Angelo, per le quali fu assicurata, che lo sposalizio non torncrebbe in danno della sua integrità, ma che sarebbe insieme, e vergine, e madre. Accettò la'mbasciata, e si conchiuse il negozio, rimanendo Dio huomo: e perciò sposato con la natura vmana. Questo misterio di farsi Iddio huomo, fu di grand'onore, e vtile allo'stesso huomo: e quello tanto maggiormente debbe stimarlo, quanto meno col suo intelletto puote capire, che era di tanto ben meriteuole. L'offesa, che l'huomo hauea fatto, dalla parte dell'offeso, era infinita; il danno nel quale incorse grandissimo, le sue forze per saddisfare, poiche. Iddio vide la sua miseria, mosso con viscere di Padre: senza che niuno gliele chiedesse disegnò di farsi huomo, e soddisfare con la sua morte per l'huomo, dalche rimase con onore: e con profitto, con profitto perche essendogli si chiuso il Cielo, e aperto l'Inferno per lo suo peccato, con la morte di Cristo s'aperse il Cielo, e serrossi l'Inferno, se bene per colui che nō si vuole seruire d'essa; stando le porte stangate come le stangò, e le riserrò, quando in persona discese il figliuolo di Dio, e liberò le anime de'Santi Padri. Da bene il miserabile peccatore co' suoi vizij, e peccati colpi, e vuole rompere ostinatamēte le porte, e contraddicendogli Iddio, e molte delle sue creature, v'entra dentro. Solo per quello, che fa questo ci è inferno, e non per colui, che seruēdosi del sangue sparso di Giesu Cristo, imitando la sua vita, esercitandosi in opere buone, procura il Cielo, per lo quale oggimai nō vi è porta serrata, ma gli sono tutte

aperte:e così acquiſtò l'huomo vtile, poiche guadagnò il Cielo:riceuette anche onore, perciocchè pagò interamente tutto il debito. Ben ſi puo dire che il mercatāte acquiſta onore ogni volta che perdute le ſue facultà, e l'altrui per alcuna diſgrazia eſſendoli ſtato conceduto tempo à pagare, egli al tempo debito paga lo'ntero a'ſuoi creditori, ſenza che ſe gli faccia relaſſazione. Così l'huomo, ancorche egli perduto haueſſe il ſuo onore, e lo altrui, diſgraziatamente: reſtò obligato a debito infinito dalla parte del creditore, che era di valore ſenza fine. Quādo vēne la paga, ſi ſoddisfece in tal modo, che dalla parte della perſona, che pagaua, eſſendo di valore infinito, non ſi pagò meno coſa alcuna di quello, che ſi doueа: anzi fu con ogni vantaggio del creditore a tutto rigor di giuſtizia: e così in far l'huomo paga tanto appieno, che reſtò con grande onore, ed eziandio dalla parte della'ſteſſa vmana natura, la qual fu nobilitata di tal modo, che gli Angeli, i quali prima ſi laſciauano adorar da gli huomini in quel modo, che ſi comporta adorarſi la creatura, come ſuccedette ad Abraam co'tre Angeli che egli

Genes. 18 adorò, ed eglino conſentirono d'eſſere adorati: ma da poi, che Iddio ſi fece huomo, mai l'Angelo non ſi laſcia piu adorar da gli huomini, come non conſentì vno di loro: che l'Euangeliſta

Apoc. 22. San Giouanni l'adoraſſe: e queſto, perche dicono, che ſe l'Angelo auanza l'huomo in natura, l'huomo ſoprauanza l'Angelo in hauere vn fratello migliore, che tutti gli Angeli: e tāto buono, come Dio, che è Gieſu Criſto vero Iddio, e huomo. Queſta opera di farſi Dio huomo non conuenne, che ſi faceſſe, dice San Tommaſo auanti, che Adamo peccaſſe, perche fu principalmente ordinata, per riparar l'humana Natura: E ſi come la medicina è ſuperflua auanti la'nfermità, e'l medico non è neceſſario per colui, ch'è ſano; così l'opera della incarnazione, che fu medicina, e'l farſi Dio huomo, che fu vn veſtirſi da medico, innanzi, che veniſſe l'infermità di colpa, e infermo peccatore, non haurebbe hauuto l'effetto, per lo quale principalmente s'ordinò: ne conuenne dice il medeſimo Santo che ſubito, che peccò Adamo, Dio ſi fuſſe fatto huomo, perche il peccato, hauēdo preſo vna punta di Superbia, importaua aſſai

D. Thom. 3. p. q. 1. art. 5.

che

che l'huomo intēdesse la sua miseria, affinche s'umiliasse, e bramasse, maggiormente il rimedio: e quādo poi l'hauesse riceuuto, ne facesse piu stima. Di qui è che la glosa, dichiarando. San Paolo, che scriuendo a'Galati, chiama Cristo mediatore dice: con gran consiglio di Dio s'ordinò, che non subito che l'huomo hebbe peccato, il Verbo, si facesse huomò, accioche l'huomo sperimentando le sue forze, e conoscendo quanto poco da perse poteua in tēpo della legge di Natura, e scritta, come infermo, e bisognoso gridasse à Dio, e gli chiedesse rimedio: e ottenendolo lo stimasse. Ne manco era conueniēte, che tardasse Dio la sua venuta insino alla fine del mondo, perciocche il feruore della fde, per la lunghezza del tempo; si sarebbe raffreddato, ed impigrito. La onde non solo della secōda venuta, ma della prima si sarebbe verificato quello che disse Cristo, e lo riferisce. San Luca: quando verrà il figliuolo del huomo pensate voi, ch'e' trouerrà fede interra? fu come dire, con difficultà la trouerrà. Ancora potremmo dire, che l'essersi Dio fatto huomo, nel tempo, che egli si fece, e nō innanzi, ne dopo, fu percioche, ne da poi ci sarebbe stata, ne auanti ci hebbe Donna, che hauesse le qualità che doueua hauere quella, che esser doueua Madre di Dio. Molte famose donne hauea hauuto il mondo, e di niuna si compiacque Iddio per eleggerla per Madre. Imperoche in qualsiuoglia di loro hebbe alcuno difetto, e mancamento: che la rese indegna di tal grazia, e tal degnità. Vna sola n'hebbe, in cui non si trouò mancamento: ne si vide difetto, anzi allo'ncontro fu dotata di tutte le virtudi, e grazie, che douea, e potea hauer colei, che haueua à esser madre di Dio: e questa fu la sacrata Vergine Maria Si che, quantunque Iddio si contenti di ciascuno seruigio, che gli sia fatto, ancorche pien di difetti, e d'imperfezioni, non dimeno in elegger Madre, fu difficile a contentare: perche la voleua senza imperfezioni, e mācamenti: e subito che queste qualità si ritrouarono nella Vergine, non s'intertenne, ma subito determinò il fare questā opera: ed essendo necessario il cōsenso della stessa Vergine, perche ella lo desse, mandò vn'Angelo per messo come dice l'Euangelista San

Ad gala. 9. ibi glosa ordinaria.

Luc. 18.

Luc. 1 Luca Non è senza misterio che hauendosi da scriuere il mo do,che tenne Dio,per riparare l'huomo, la prima cosa si faccia menzione di Angelo. Imperocche può essere, che deside ri sua maestà diuina con questo auertire l'huomo del molto obbligo,che li dee. Poscia che essendo stato offeso dall'huomo, e dall' Angelo, lascia senza rimedio l'Angelo,e lo proccura al l'huomo. E vero,che per essere l'huomo di terra,e l' Angelo di fine diamante,poteua parere, essendo l'opera dell' incarnazione sola misericordia di Dio, che egli riparando l' Angelo, hauesse hauuto l'occhio all'interesse proprio, cioè di non perdere il suo hauere: e però acciò si vegga che non fà caso di questo, mette mano nel loto dell'huomo, e lascia la perla fina dell'Angelo: e così non essendo questa opera di giustizia,perche niuna cosa ci dee: non essendo interesse, poiche non ci guadagna alcuna cosa, si vegga che ella è puro amore, e tutta misericordia: e si come vno potēte, e magnanimo Re, se elegge talora vno à fauorire non piglia huomo, che sia di gran lignaggio, ne di grande nauere,atteso che questo tale stimerebbe poco simil fauori,ne anche l'elegge cōtadino, perche sarebbe vergogna à vn Re tener conto di lui,ma gentil homo pouero,col quale senza metterci dell'onore, possa trattare,e sia tale che in lui i fauori fatti appariscano,e si stimino assai: Così ancora lasciò Iddio l'Angelo,che era d'alto lignaggio,essēdo puro spirito, ed hebbe gran ricchezze:maggiori che alcuna creatura sin dal principio della sua creazione:e inalza l'huomo,che era pouero,ma gentil huomo,da parte dell'anima, che è spirito, se ben pouero da parte del corpo terreno, per hauer perduto in Adamo il suo capitale: la onde quel che Dio fa con lui, luce, e appare. E ancorche il paraninfo, e'l messo di questa opera fosse Angelo,veniua bene per conto della Vergine, à cui egli era mādato, imperocchè, s'egli era Angelo del Cielo, la Vergine era Angelo della terra: se egli spirito,la Vergine spiritualissima poi che viuendo in carne non hebbe sentore di carne: se egli era pura sustanza, ella vergine purissima: se egli staua in gloria,ella in grazia: se egli era seruo del Signore, ella si chiama sua schiaua. Al fine conuiene angelo a vergine.

Impe-

Imperocche quelli che in Cielo è essere Angelo, come dice San Girolamo in terra è esser Vergine. Chiamauasi l'Angelo, Gabriello, che vuole dire, fortezza, e la mostrò bene Iddio in questa opera, della incarnazione, poiche s'adoperò d'ogni forza, e bocca, e mani per vscirne a onore. E che cio sia così, consideriamo, che Dio creò gl'Angeli, che furono opera delle dita di Dio. Dauid così li chiama: vedrò, dice, li cieli, e l'opere de'tuoi diti, che sono gli Angeli, che stanno in essi: e non si legge nella scrittura, che Dio dicesse parola alcuna quādo li creò, perche furono opera di mani: Creò i Cieli, la luce, e tutto l'vniuerso: e fu con dire, facciasi il fermamento. facciasi la luce, e così per queste opere solo bastò la uoce di Dio con sua parola, e senza porui le mani furno fatte. Ma quando venne à formare l'huomo valsesi delle parole dicendo: facciamo l'huomo, e d'opere, formando vn corpo del limo della terra: e se quando formò l'huomo adoperò le mani, e la bocca, cioè opere, e parole, per riformarlo, che fu più difficile, ha bisogno del medesimo, mestieri è, che vi metta le mani, e parli la bocca: della bocca lo dice la sposa nella Cantica: desidero dice, che il mio sposo mi dia vn bacio, e mi baci con la sua bocca: la glosa interlineale dice, che la sposa è la natura vmana, che chiede al suo sposo, che la congiunga à se in vnione hipostatica; faccendosi Dio huomo: nel nominare bacio di sua bocca, domāda, che il Verbo si faccia huomo, il quale è parola del Padre: e perciò hauēdo a essere il figliuolo, che è parola quello, che si fa huomo, è chiaro, che ha andare la bocca di Dio in questa opera. Ancora le mani faranno mestieri in essa, come ci diede ad intendere la sacrata Vergine quando disse: fece forza nelle sue braccia, atteso che non solo hebbe Iddio bisogno per riparar l'huomo d'adoperar le mani solamente, come quando lo formò, maneggiando fango suauemente, e morbidamente, ma con gran forza bisognò dimenar le mani, e lo braccia, stendendole nella Croce, e lottādo con essa, e piglian do il ferro de chiodi nelle mani cō tal forza gli strinse, che cō essi se le trapassò. E però dissi che questa è opera nella quale impiega Iddio, bocca, e mani, e pone gran forza per riuscirne,

D. Hier. ser. de assump. to. 9

Psal. 8

Cant. 1.

Luc. 1. Fecit potētiā in brachio suo.

Greg. homel 34 ante mediū. Ber super missus est homel 1. Dionisi. de celesti hierarç. c. 7. & 4. a medio.

come denota Gabbriello, che è il medesimo che fortezza di Dio. Santo Gregorio, e San Bernardo dicono, che era l'Angelo della più alta Ierarchia, e pare, che così sia, dicendo l'Euangelista, che fu mandato da Dio, e non da altri Angeli, imperò che secondo San Dionisio, e altri sacri dottori, che lo seguitano, quando Iddio riuela alcuna cosa, lo fa a' supremi Angeli, e quelli lo dicono a gl'inferiori, e così và di mano in mano da gli vni a gli altri: e dicendosi in questo luogo che fu San Gabriello mandato da Dio per iscoprir misterio tanto alto, e sublime, pare che fusse de' supremi, e che riceuette la reuelazione, e la spedizione da Dio, e non da altri: o vero diciamo con San Tōmaso che di quelli, che sogliono esser mandati da Dio, era Gabbriello de' supremi, come ricercaua cosa di tal qualità.

D. Tho. 3. p. q. 10 art. 3 ad 4. Albertus super missus est.

Alberto Magno dice, che se bene l'Euangelista San Luca non fà menzione, se non d'vn'Angelo in questa ambasciata è cosa verisimile, che discesero con lui molti altri ad accompagnarlo: come al tempo della nascita di Giesu Cristo, disse lo' stesso San Luca che vn'Angelo portò nuoua del suo natale à certi pastori, e che andauano cō esso moltitudine di loro, i quali aiutauano la musica, e cantauano tutti gloria à Dio negli eccelsi: e come nella figura proposta di Eliezer, se bene non si fa menzione, quando Abraam lo mandò, che fussono cō lui altri seruidori di casa, nondimeno al tempo, che egli arriuò, doue Rebecca era, quella, che haueua da essere sposa, e per cui egli era andato, apparisce essere andati con lui molti altri seruidori. Così ancora, dice Alberto Magno, è possibile, che discendessero, migliaia d'Angeli per accompagnare Gabriello, quantunque l'Euangelista non lo dichiari. E si come stando vna dignità di molta stima vacante, e congregādosi gli elettori à prouuederla, vedesi vscire della congregazione vno che porta la nominazione: vassi con lui à vedere, chi è l'eletto, così per essere vacante due dignità di molto pregio, vna che perdero gli Angeli, ribelli, lasciando vote le loro sedie nel Cielo, l'altra che perdette Adamo nel Paradiso terrestre, donde fu scacciato, e cauato di possesso, veggendo vscire Gabriello della sala, e concistoro della Santissima Trinità,

e che

e che portaua la nominazione, cioè resoluzione del mezzo, che Dio cercò per rimedio di questi due danni: vāno miglia-ia d'Angeli con esso lui, per vedere doue egli và: e veggendo-lo entrar nella Camera della Vergine Maria, si restano alla porta, e qui stanno attentissimi, riguardando quello, che la Vergine direbbe, e farebbe, vdita la'mbasciata. Nota la Città, che fu Nazzaret nella prouincia di Galilea. Nazzaret significa fiore: era cosa conueniente, che il fiore, e la bellezza, che è il Verbo eterno, fusse concetto in vna terra, che si chiamasse fiore: Erano nella prouincia di Galilea Gentili, e Giudei: e perche Galilea significa cosa che che gira e volubile, denotasi, che veniua per rimedio vniuersale di tutti coloro, che lo uolessono riceuer, e che Dio, senza mutarsi, hauea a fare vn giro marauiglioso, faccendosi d'infinito, finito d' immortale, mortale, e di Dio huomo. Dice di più Santo Luca, ch'e' fu mãdato l'Angelo a Maria Vergine sposata, il nome di Maria come s'è toccato, tra le altre cose, che significa è mare grande, e amaro, e si confà con questa Signora perciocche essendo innalzata ad altezza di Madre di Dio, ora faccendosi Dio huomo nelle sue viscere, verrà di poi, veggẽdolo morto, sù vn legno, à tornarsi vn Mare d'amaritudine, e di dolore. Che volesse eleggere Dio Donna, nella quale si facesse huomo, oltre alla cagion del volersi assimigliare in questo a gli altri huomini, li quali nascono di donna, conuẽne anche così fare, perchè honorasse le dõne, e gli huomini: huomini, faccendosi huomo, e le donne nascendo di donna. Volle anche, che fosse vergine, imperocche essendo il figliuolo di Dio specchio limpido, e senza macchia del Padre, conueniua che sua madre fosse immacolata, e mõda di corruzione. Nota che la Vergine era sposata, acccioc che s' ĩtẽda, che lo stato Verginale è migliore, e deue essere antepostо al matrimoniale. L'essere sposata la Madre di Dio era cõueniẽtissimo, perciocche nõ portasse picolo la sua fama, e la sua vita, essẽdo lapidata da'giudei, veggẽdola col figliuolo, e sẽza sposo. S Ignazio dice il medesimo e S. Girolamo da vn'altra ragione; e, è pche il suo parto fusse nascosto al demonio, conciosia cosa, che non essendo sposa, e sappiendo quanto ella D. Hier. in Math. c. 1.

era ſanta ageuolmẽte ſi ſarebbe perſuaſo,che quel parto foſſe fattura di Dio,e che di già veniua il meſſia al mondo: e à queſto modo harebbe proccurato quanto li foſſe ſtato poſſibile impedire la redenzione de gli huomini,ma eſſendo al contrario, che per non ſaper queſto ed eſſergli naſcoſto il miſterio ſollecitò che i Giudei toglieſſono la vita a Gieſu Criſto: e deſiderando,e credendo il demonio ſturbare con la morte di Gieſu Criſto la conuerſione di molti, venne a proccurare, che per mezzo d'eſſa ſi deſſe rimedio à tutti, cioè a coloro, che d' eſſa ſi voleſſono valere, profittare. Lo ſpoſo di queſta Signora, ſi chiamaua Gioſef ed era della caſa,e famiglia di Dauid, che è come dice Sãto Agoſtino,come di gia s'è toccato, dare ad intendere, che la Vergine era di quella famiglia,e caſa, per eſſer l'vſo che quelli d'un legnaggio,e Tribu ſi maritaſſono intra di loro, acciocche le poſſeſsioni ſi manteneſſono ſempre ne'diſcendenti di quelli,che prima le poſſederono. Entrò l'Angelo nella camera della Vergine,dice Santo Agoſtino, che fu in forma vmana,e di giouane di faccia riſplendente, oneſto d'abito, venerabile nel ſuo paſſo,e terribile nell'aſpetto: fu la ſera al tramontar del Sole,a quell'ora, che per queſto riſpetto ſi ſuona l'Aue Maria: era la Vergine in orazione, e nel piu alto grado di contemplazione che poſſa ſtar pura creatura:e come afferma Santo Ambrogio leggendo, e meditando la profezia d'Iſaia, che dice, che vna Vergine concepirebbe,e partorirebbe quello,che ſarà,e che ſi chiamerà Dio con eſſo noi,conferma queſto Santo Agoſtino,che dice della Vergine, che ella era molto intelligente de'Profeti. All'vmiltà di queſta Signora in tal lezione, e meditazione, conueniua, che ella faceſſe grandi eſclamazioni, ſupplicando à Dio d'hauere queſto godimento di vedere tanta felice, e beata fanciulla: ah, douea dire, ſe io la vedeſſi: ah, ſe io la poteſſi ſeruire: deh quanta felice ſarei io, ſe ella mi riceueſſe per ſua ſerua. Beata donna, che in uerità ſi chiamerà Madre di Dio. Beato il ventre virginale,doue Dio ſi farà huomo,felici poppe,che daranno latte,e ſoſtentamento a quello che da l'eſſere, e che ſoſtenta l'vniuerſo: e ſtando in queſte meditazioni, entrò l'Angelo, ed

D. Aug. cõtra fauſtũ lib. 23. c. 8.

D. Ambr. lib. 2. in luca cap. 1. Iſaię. 7.

D. Aug. ſp. de tempore. ſer. 9.

ingi-

inginocchiato, con sembiante allegro, & giocondo, le disse Dio vi salui piena di grazia il Signore è con voi, benedetta siete fra tutte le donne. Vdendo queste parole la Vergine si turbò, nō di veder l'Angelo, che vsata era à vederli, ma, come dice Santo Ambrogio, e Origene, delle parole ch'egli le disse. Ben sapeua Gabbriello, che si chiamaua Maria: e tace questo nome, e dallene vn'altro, che è suo proprio in Cielo, come quello di Maria in terra. Quando assolutamente noi diciamo l'Apostolo, intendiamo San Paolo, Quando il profeta intendiamo Dauid. Vero è, che gli Apostoli, come dice San Luca furono pieni dello spirito Santo, e di San Giouanbatista disse a suo Padre Zacheria Gabbriello annunziandoli la sua natiuità il medesimo: ma la differenza, che è da vna guastada, che noi chiamiamo piena d'acqua, a vno stagno medesimamente pieno, la medesima è da esser pieno di grazia qualsiuoglia santo, ad esserne piena la Vergine, la quale è, come stagno pieno, doue è vn mare di acqua, e i santi come guastade, che ancora interamente, e conforme alla loro capacità, son pieni; perche, quando si dirà assolutamente esser piena di grazia, intendesi la Vergine, che questo è, suo proprio nome: e se bene ella, vdēdolo, si turbò, come di nome nuouo, allora interra, e solo vsato in Cielo; con tutto ciò ella, in tal caso, mostrò chiaramente quanto la sua virtù era differente da Eua: poiche quella ne si turbò, ne spauentò di parlare con vna serpe, ne col demonio, che staua nel serpente, anzi s'inuaghì d'vdirsi dire, che sarebbe simile à Dio, s'ella mangiasse del frutto del albero vietato: e questa Vergine si turbò, che le parlasse vn'Angelo, e la chiamasse piena di grazia. Dell'ardimento d'Eua, ne risultò la sua perdizione, del turbarsi la Vergine, lene risultò grande acquisto: poiche ella vide subito discendere Iddio dal Cielo alla terra per alloggiare, e albergare nelle sue viscere. Per la qual cosa considerino le Donne, chi elle deono imitare, Eua, ò Maria: e se vogliono (come è, giusto che vogliano) imitar Maria, proccurino di ritirarsi, e raccorsi in se stesse, come staua la Vergine; che serrata, e ritirata la trouò l'Angelo, e non sollecita nelle cure superflue del seruigio di casa: dice Canisio, come

D. Amb. in luc. 1.

Origi ho. 6 in cap. 1. Luc. a medio tom. 9.

Actu. 2.

Canisius de B. Vir. lib 3. ca. 1.

Luce. 10 come era Marta, ne come Dina figliuola di Iacob, passeggiando
Genes. 34. do per le strade, e per le piazze: ne come la figliuola di Iette,
Iudiciũ. 11 piangendo femminilmente per li monti disabitati: ne come
2. Reg. 6. Micol figliuola di Saul, e moglie di Dauid, burlando, e beffeg
Exod 15. giando a vna finestra: ne come Maria Sorella di Mose, mormo
Marc. 6. rando: ne come Erodia, ballando disonestamente, ne come le
Isaię. 3. fanciulle di Sion, di cui dice Isaia, che si vestiuano, e adornauano profanamente per vedere, ed essere vedute indanno di molte anime: non cosi la Vergine, ma meditãdo nella sua stanza ritirata. Imitinla ogni sorte di Donne, le quali sommamẽte deono mirare al fatto loro, e riguardarsi da ogni ragionamẽto lusingheuole, o amoroso d'huomini; perciocche niuna qualità di persona, non opinione di bontà, non peli canuti, non parentado dee dar tanta sicurtà, a donna Cristiana, e particularmente fanciulla, che ella conuersi, con huomo senza timore, è senza stare accorta sopra di se, e guardare molto bene i pensieri, che le succedono, de gli hauuti ragionamenti perche dato caso, che non tema, della persona, con chi conuersa, hà non dimeno à temer di se, e dire: se quegli è persona santa, io non sono santa: se quell'huomo non ha pensieri, se non purissimi, a me vengono in fantasia imaginazioni non del tutto honeste. Ma non dico gia, che non conuersino con persone, quantunque se questo si potesse fuggire, e non trattare con loro, sarebbe buono: ma non potendo viuano le donne accortissime: e stiano molto bene alla guardia de gli vmori, che restano loro nell'anima da lunghi ragionamenti, e da cõuersazioni frequẽti d'huomini: perche la Vergine santissima mentre l'Angelo li parla, se bene hauea sperienza della castità, altissima de' suoi pensieri, con tutto cio pensaua fra se, à che fine erano dette

Amos. 3. simili parole di lusinghe, e di uezzi. Il Profeta Amos predicãdo nella sua lingua, tra l'altre cõparazioni pastorali, pone questa. Se verrà il Lione, e faccendo presa d'vna pecora, se la inghiottirà, ma talmente che rimarranno fuora della bocca del Lione, ò le zampe, ò gli orecchi della pecora, venendo il pastore, e pigliandola per gli orecchi, o per le zampe, la cauerà di certo di potere del Lione. Sotto questa similitudine, ancora

che

che goffa paia, vuole lo spirito Santo, che noi intendiamo, che se il demonio si sarà insignorito d'alcuna anima, talmente che poco gli manchi per condurla all'inferno, e'nghiottirsela, se l'anima, benchè in peccato mortale, cauerà gli orecchi, e gli alzera alla predica e a udire la santa dottrina di Dio, egli si appigliercbbe a essi orecchi, e la cauerebbe del potere del Dimonio, conuertendola a se. Circa a questo si possono dare tanti esempli, quanti son quegli, che si conuertono, ascoltãdo le prediche, co'quali entra in dozzina la Maddalena: poiche è parere comune, che vna predica sola, che ella vdì del Saluadore, gli mosse il cuore, perche ell'andasse à casa del Fariseo, dou'era Cristo alconuito: dal che seguì la sua conuersione. Per contrario possiamo dire, che se alcuna donna sta molto vnita à Dio per la vita santa, ch'ella fa, se ella lascia gli orecchi fuori, ascoltando il demonio, ò le serpi, dentro alle quali egli parla, come sono huomini poco onesti, i quali per isperienza si vede che dicono parole piene di pece dell'inferno, tenga per certo, che vdẽdole, resterà abbattuta, e vinta e senza Dio, indisgrazia sua. Per questo deono stare tutte auuertite, ò a non vdire, o se vdiranno, sempre stieno con timore, considerando se ne puo loro risultar danno, a esemplo della Vergine, che si turbò de'ragionamenti dell'Angelo, per vederli piaceuoli, e lusingheuoli. Quando l'Angelo vide la Vergine timorosa, e turbata le disse: non temete Maria, non c'è tradimento: come se hauesse detto: non è doppiezza, ne inganno nelle mie parole: non sono Angelo delle Tenebre; ma mandato da Dio: e da sua parte ui dico, che hauete trouato grazia appo lui. Dicoui di più, che voi concepirete, e partorirete vn figliuolo, a cui porrete nome Giesù. Poco fa voi Signora desiderauate vedere, e seruir quella donzella, della quale parla Isaia, che ha a concipere, e restar vergine: ora io ui dico, che voi siete quella vergine, e cõ proposito fermissimo di così essere tutta la vostra vita, che se non fuste così, non m'haurebbe mandato Iddio a voi: imperoche egli è amico d'ogni mondizia: e che essendo vergine voi habbiate à concipere, e partorire, non vi spauenti, che à Dio il tutto è possibile, Isaia l'ha detto, e Dio lo verificherà. Ricordateui Isaia. 7

M Signora

Genes. 15. Signora di quello, che disse Abraam, parlādo de gli Ebrei suoi discendenti, cioè, che eglino starebbono in Egitto, e alla quarta generazion gli visiterebbe, e gli libererebbe del potére de' Gentili: douete ben sapere quello, che Dio volse significare sotto l'ombra di tali parole, ricordandoui che la generazion dell'huomo può auuenire in quattro modi: e del primo ci sia esemplo Adamo, che senza huomo, e senza donna, fu creato da Dio. Del secōdo potrà essere Eua, che d'huomo solo, senza donna fu formata: Nel terzo modo fu formato Abel, cioè d'huomo, e di donna, come è seguito poi di tutti i uiuenti: resta il quarto modo, che donna partorisse senza huomo, e questo serbaua Iddio per se: e volendo venire à visitare gli huomini, e libergli dal potere de' demoni, vuole che ora voi siate quella, che in questo modo gli siate madre, e rimagniate vergine, ed in questa quarta generazione ha da visitare gli huomini, e liberargli dal poter de' demonii suoi capitali nimici. Souuengaui oltre a questo signora, che dice lo stesso Iddio nella Cant. 2. cantica. Io sono il fior del campo, non dice fiore dell'orto; perche l'orto, lauorasi, zappasi, e cultiuasi, ma il campo non si cultiua, non si zappa, non si lauora: ma solo con la rugiada del cielo produce fiori. Così voi Vergine Santissima sarete terra benedetta, non lauorata, ne coltiuata, mà solo con la rugiada del Cielo hauete à produrre vn fiore grazioso, e bello, che è il figliuolo di Dio, di cui sarete madre, è cosa verisimile, che oltre à quelle parole, che racconta l'Euangelista, passassero altre in questo dialogo, che l'Angelo hebbe con la Vergine, poiche durò il ragionamento dalla sera fino a mezza notte, che allora diede la Vergine il consenso; poscia che alla medesima ora, dopo a' noue mesi, nacque il Redentore. La onde possiamo imaginarci, che fussono simili a quelle, che si sono toccate. Aggiunse di piu l'Angelo, e disse. Ancora vi dico Signora, che concepirete, e partorirete vn figliuolo, al quale porrete nome Giesu, egli sarà grande, e si chiamerà figliuolo dell'altissimo, e gli sarà dato da Dio la sedia di Dauid suo padre, e regnerà nella casa di Iacob eternamente. E quantunque il principale intento dell'Angelo in queste parole sia; far sapere alla

Vergine, che il suo figliuolo hauea à essere Re, come fu Dauid, e hauere grandezza in casa, come l'hebbe Iacob, intendendole spiritualmente; ancora volle darle ad intêdere, nominando questi due Patriarchi, che sarebbe carico di trauagli, e che molto patirebbe nel mondo, de' quali non piccola parte à lei ne toccherebbe, accio che poi quando ella gli patisse, non si querelasse di non esserne stata auuisata. In questo particolare si porta Iddio al contrario del mondo, che è, come vn falso mezzano di matrimoni, che dice il bene, che sa della persona, che vuole maritare, e spesse volte v' aggiugne piu di quello, che è tacendo sempre i mancamenti, o ricoprendoli. Offerisce il mondo diletti, e contenti a' mondani, mette loro dinanzi l'esca del gusto, che si ritroua nel vizio, e tace il male, e'l dãno, che ne risulta commettendolo. Iddio al contrario dice il tutto: a gli Apostoli promise dargli luogo à sedere sopra dodici sedie, per essere assessori, e approuassono nel di del giudizio la sentenza, che douea dare alle dodici Tribu d' Israel, il che fu cosa grande, ed in loro douette cagionar gran contento, ma non si fermò qui: insieme disse loro, che prima sarebbono giudicati, presi, e condotti dauanti à giudici, i quali gli sentenzierebbono a diuerse sorte di tormenti, e di morte. Disse il tutto prima, acciocche di poi non si tenessero aggrauati. Cosi ancora perche la Vergine non si tenessi aggrauata, quando ella vedesse il suo figliuolo nato in vna stalla, e posto in vn presepio; però l'Angelo ne l'auuisa dicendole, che haurà la sedia di Dauid: ond'ella potette considerare, che Dauid fu pastore, e che la sedia del pastore è il fieno, e la paglia. Se dopo ella lo vedrà andare sollecita, e diligente, trattando il rimedio de gli huomini, predicãdo ora in questa parte, e ora in quella, affaticato, stracco, dal sole arrostito, uegliando, e pernottando in orazione, di gia è auuisata di tutto questo: poscia che Iacob tēne simile vita, guardando gli armenti del suo suocero, Laban, di giorno al sole, e di notte al sereno vegliando: e dicendole che regnerebbe in casa di Iacob, fu vn dirle, che lo stesso vederebbe in casa sua quello, che vide Iacob nella sua. Però se ella lo vedrà perseguitato dal popolo Ebreo, flagellato

Math. 19.

Genes. 29.

Genes. 47. e tormentato, tengasi per detto tutto cio, da che Iacob dal suo
1. Reg. 19, fratello Esau, e Dauid da Saul suo suocero, e da Absalone fu-
2. Reg. 15. rono perseguitati. E se alla fine li vedrà inchinata la testa so-
pra vna Croce, è inchiodato, e morto, non le paia poi cosa
Genes. 28. nuoua: da poi che ora se le dice auuisandola che'l suo figliuo-
lo terrà la sedia di Dauid, e regnerà nella casa di Iacob; con-
ciosia che Iacob s'addormentò appiè della scala, che figurò
Cristo morto in Croce, che è scala, per la quale al cielo salga-
no coloro, che in uita sono Angeli. E Dauid, essendo pastore
inchinò molte volte appoggiato sopra il suo bastone; Ancora
consola molto l'Angelo coloro, che patiscono trauagli in que-
sta vita, dicendo che si darebbe à Cristo la sedia di Dauid: at-
1. Reg. 22. teso che, quando Dauid sene andaua fuggendo Saul suo suo-
cero al deserto, dice la scrittura, che si vnirono con lui diuerse
persone: e nota in particolare, che erano gente trauagliata, e
tribolata: huomini, che haueano debito, e non poteuan paga-
re, e molti condennati, e sbanditi, e tutti questi sene andarono
à Dauid, e di loro si fece capitano, e principe, e all'ora fu la pri
ma volta, che egli hebbe la sedia, come Re. Però à questo pa
re, che hauesse la mira l'Angelo, dicendo, che Cristo terrebbe
la sedia di Dauid, cioè che sarebbe principe, e Re, che sareb-
be protettore di tutti li afflitti, e trauagliati; di modo che an-
cora di qui potrebbe la Vergine consolarsi, quando ella vedes-
se altre cose nel suo figliuolo, che per essere di molto traua-
glio, dessono anche a lei pena, e nel colmo stesso della pena,
potrebbe pigliarsi consolazione, sentendo che d' afflitti si no-
mina Re, e Principe: dal che si referisce, che il conforto, e
l'afflizione vanno insieme dalla parte di Dio in coloro, che si
accostano a lui, e sempre gli auuisa di cio, acciocche siano cer-
ti, che se vorranno contento, ha gli a costar loro scontento: se
onore, disonore; se cielo, lagrime, e penitenza: e chi con que-
sto non vorrà Iddio, restisi senza. Molti trauagli da il mondo
à chi lo serue, anzi tutto quello, che da è poco, e cattiuo, ed è
carico di fastidio, e ben contrappesato: ma dicanlo i viziosi, che
sono nel mondo, e contino le lor fatiche, all'ora che rabbiosi,
e disperati, à guisa di cane, che habbia cacciato, molte ore si

trouano

trouano stracchi dal molto peccare, dicano pure eglino quanto fiele ingozzano prima che habbian alcun contento che veramente si può dire, che costa piu lo'nferno, che'l cielo: e chi fusse d'altro parere, consideri, che cosa sia piu ageuole à perdonare la'ngiuria, che è la strada del Cielo, ò vendicarla, che è andare all'infernò. Adunar gran ricchezze, che è mettere legne insieme: e si come della Fenice, si dice, che le aduna per arder meglio, cosi molti accrescono ricchezze, che per vsarle male, gli seruono di legne per ardere nell'Inferno, ò essere poueri di spirito. Seguitar le disonestà, consumando le facultà perdendo l'onore, acquistando infermità, e alla fine condennandosi: che esser casto? e se pur è cosi, come è, che le cispe che da il mōdo (come diede Laban a Iacob, dopo l'auerlo ben seruito, Lia cisposa per premio del suo seruigio) sieno con tanta pensione, e carico, con tanto contrappeso di trauagli, non è ragioneuole che Dio hauendo à dare il Cielo, e tale Cielo, voglia che costi qualcosa? e però prima cene auuertisce, come ne auuertì la Vergine, dicendole, che il suo figliuolo terrebbe la sedia di Dauid, e regnerebbe in casa di Iacob, che se da vna parte è inalzata à degnità di madre di Dio, dall'altra intendesse, che douea patir trauagli grandissimi, e tormenti eccessiui, veggendo patire il suo benedetto figliuolo. Il dire Gabriello che regneria eternamente Giesu Cristo fu dichiarare che il suo regno, benche spirituale, sarebbe perpetuo, e durerebbe per sempre. E questo diedero à intendere i ministri della sua passione (senza sapere quello che faceuano) come dice l'Euāgelista San Giouanni quando dice, che li posero vna corona di spine, la quale se li ficcò nel capo, nō come quelle de gli altri Re, che essendo d'argento, o d'oro ageuolmente caggiono ad ogni piccolo vento d'vna infermità, e terminandosi la vita, termina insieme il regno: non così il regno di Cristo che per hauere à esser perpetuo, conuenne, che la corona di spine, fitta nel suo capo, lo dichiarasse.

Gene. 29.

Ioan. 19.

SE-

SEGVITASI OLTRA IL Dialogo, che hebbe con la Sacrata Vergine l'Angelo Gabriello, e come si effettuò l'opera della incarnazione.

Cap. 8.

Iudicū 14



L forte Nazareo Sansone celebraua lo sposalizio con vna donna straniera, e durando la festa, propose vn dubbio ad alcuni di coloro, che erano presenti, promettēdo loro premio, se risoluere lo sapessero: il problema fu questo. Di quello che mangia vscì il cibo, e del forte il dolce: il problema era difficile, ne v'era chi lo sapesse dichiarare; perche la sua sposa lo importunò tanto, perche egli le lo dicesse, che vinto da molti preghi, rispose, come in bocca d'vn Lione ammazzato da lui, trouò vn fielone di mele. Nello sposalizio di Sansone è figurato quello d'Iddio con l'humana natura: straniera, per sua Maestà. Qui si vede morto il Lione forte, e nella sua bocca vn fielone di mele: posciache alcun tempo Iddio era Lione fortissimo che stracciaua con le sue vnghie coloro, che presumeuano porseli auanti, e offender lo, oggi mai pare che sia morto: poiche sopportando offese, dissimula ingiurie, e ageuolmente perdona i peccati: hà nella sua bocca dolcissimo mele di suaue dottrina, e profitteuole per l'anime. Il problema non si dichiara se non alla sposa che è la sacrata Vergine: la onde ella volendolo sapere, fa vna interrogazione all'Angelo Gabbriello paraninfo dello Sposo, dicēdo come si farà questo? Voi mi dite Angelo benedetto che il forte Lione vuole mostrarsi morto, e dare mele di dottrina saporita a gli huomini, facendosi Iddio huomo, e che ha eletto me per madre: io non conosco huomo, che è il modo, come le madri concepiscono. L'ordine che Dio hà dato secōdo, che dichiarò il tuo profeta Isaia è che hà nascere di fanciulla; ma

che

che modo terrò io in questo? che è quello che in simile caso vuole Iddio che io faccia? Sant'Ambrogio, e Sant'Agostino di cono, che la Vergine hauea letto in Isaia, che conciperebbe vna fanciulla: ma il modo come questo sarebbe, non l'hauea letto, e da questo procedette la interrogazione; come si farà questo? l'Angelo che solo portaua commissione, di chiedere il consenso, non lasciò d'ammirarsi di vedere in persona vmana tanta bontà, e honestà, e disse. A cotesta interrogazione signora, rispondo, che io non l'arriuo, ben so vna cosa, che lo spirito Santo ha riserbato questo segreto per se: egli sa, come hà à essere, ed egli darà il modo, dando voi il consenso: tal che per opera sua concepirete, adombrandoui la virtù dell'Altissimo, la onde quello che nascerà di voi Santo (essendo auanti che nasca) si chiamerà figliuolo di Dio, non adottiuo, come si chiamano figliuoli di Dio i buoni, ma figliuolo naturale di Dio di maniera che voi sarete madre naturale di quello che è figliuolo natural di Dio. Quelli, che ha Iddio per padre in Cielo, haurà voi per madre in terra: E perche cio non vi paia impossibile, considerate che ell'è opera di Dio, il quale può fare possibile quello, che pare a gli huomini impossibile: impossibile pare a gli huomini, che vna vecchia carica danni, e di già sterile, per l'età, concepisca, e pur questo l'hà fatto Dio al presente nella vostra parente Elisabet, la quale è di già nel sesto mese. Impossibil cosa par questa come pare impossibile, che vna fanciulla come voi siete, sia madre, restando vergine: ma chi potette quello, potrà anche questo essendo pur vero, che niuna parola che Dio pronunzierà per la sua bocca, quantunque paia impossibile à gli huomini, resterà d'essere possibile, la onde questo che io vi dico da sua parte, e gli lo farà vero, quando voi Signora diate il consenso. Udito questo dalla Vergine, s'intrettēne in dar la risposta come dice San Bernardo nel che si dee lodare, che se bene si tratta di pigliare vna dignità tanto alta, come è esser madre di Dio, volle nondimeno darci essemplo, che deesi andare con timore a pigliar dignità, e carichi. Il medesimo San Bernardo aggrandisce sommamente il negozio di Saul, che pigliò il carico d'esser Re d'Israel: onde

D. Ambr. lib. 2. in luc.
D. Aug. de sācta Virg. c 3. & 5. & de ciui. dei lib. 16. c. 24

D Ber hō. 4 sup missus est.

se bene

se bene per innanzi era buono, da poi diuenne cattiuissimo: si che la dignità gli fu occasione, e mezzo, per condennarsi. Indugiãdo adunque la Vergine à dare il consenso, parlale cõ molta tenerenza, e piaceuolezza Santo Agostino, e dice: Voi hauete vdito Signora la'mbasciata, e inteso la mercede alta, e sourana, che vi fa Iddio, in eleggerui per madre: aspetta l'Angelo la risposta: rispondeteli Signora di modo, che la nostra redenzione habbia effetto: di questo vi suplica Adamo con tutti i suoi figliuoli sbanditi del Paradiso: questo vi chieggono i giusti, che viuono nel mondo: l'anime de vostri padri, i Patriarchi, e i Profeti, intertenuti nel limbo; gli Angeli del Cielo, e lo stesso Dio sta aspettando la Vostra risposta: datela oggimai Signora, rallegrate il cielo, fate festeggiar la terra: consolate il limbo, O Vergine Sacratissima: e questo non era quel che chiedeuate? quello che voi sospirauate, quello che giorno, e notte voi desiderauate? Perche Signora aspettate in altra donna quello, che à voi s'offerisce? non c'è da temere in fama di prosunzione: conciosia che se auanti piacciauate a Dio, tacendo, ora gli aggradirete parlando. Mirate Signora che sta alla vostra porta lo Sposo: non siate lenta ad aprirgli, accio non si parta, e volẽdolo poi riceuere duriate fatica à trouarlo. Per dare la Vergine il consenso, essendo gia il punto della mezza notte, principio del Vener a'25. di Marzo, giorno, nel quale Eua ascoltò il serpente, e fu vinta, umiliò la sua faccia sino in terra, e congiunte le mani, disse: Ecco qui la schiaua del Signore sia fatto in me, secondo la tua parola. Grande virtù discoperse la santissima Vergine in queste parole, e particolarmente risplẽdette qui l'vmiltà in cõceder quel, che sele chiedeua: imperocche se bene San Giouanni batista dimostrò vmiltà, riputandosi indegno di battezzar Cristo, e San Piero, ch'ei gli lauasse i piedi, la Vergine in accettare, come accetta, mostra piu vmiltà, perocchè dicendole l'Angelo, che Dio l'eleggeua per madre, ella risponde, che vuole essere schiaua. Esser madre, dice il piu eminente in casa d'vn Signore, essere schiaua dice il piu basso, e vile. Ora che al tempo, che la Vergine s'ode dire che Iddio l'innalza a esser madre,

D. Ag. de tẽpor. ser. 21. eadẽ verba referiũtur in D. Ber. hom. 4. sup missus est.

che ella dica che è ſchiaua, grande vmiltà, è. La caduta de gli Angeli fu cagionata dal vederſi piu eccelſi de gli altri, perche ciaſcheduno ha vna particolarità, nella quale eccede gli altri, e queſta è, che ſono differenti in ſpezie, ſecondo la dottrina di San Tomaſo, e d'altri dottori. La onde Lucifero, per vederſi coſi inalzato ſopra tutti, comincio à inſuperbirſi vanamente, e ad appetire con le ſue proprie forze quello, che egli era obligato à deſiderare, e proccurare, col fauore di Dio, e di qui riſultò il ſuo danno, ed hebbe principio la ſua ſuperbia, la quale occaſione non è ne gli huomini, che non ſo donde ſi venga lo'nſuperbirſi. Tutti ſono nell'anima vguali, e nel corpo di vna ſpezie: non è piu differenza tra vn huomo, e vn'altro, che è tra vna immondizia, e vn'altra. Hora di che s'inſuperbiſcono? In fra gli Angeli è differenza: e queſta fu l'occaſione della lor caduta. Ora che la Vergine ſia alzata alla degnità di madre di Dio, e non inſuperbiſca, ma che al medeſimo tempo dica, ecco qui la ſchiaua del Signore: grande vmiltà. Nello ſteſſo tempo che ella finì di pronunziare queſte parole le tre diuine perſone (quantunque particolarmente ſi attribuiſca allo ſpirito Santo) formarono del ſangue puriſſimo del vetre della Vergine vn piccolo corpicino, e le steſſe tre diuine perſone (ſe bene in particolare ſi impone al padre) crearono vn'anima razionale la quale infonderono in quel corpo: e la ſeconda perſona vnì à ſe in vnità di perſona, quella natura vmana: e queſta vnione di tal modo la fece il verbo, che non la fece il padre, ne lo ſpirito Santo; perche il verbo ſolo reſtò fatto huomo, e con tutto che queſto huomo Dio, habbia vna ſola perſona, e vn ſolo ſuppoſito, e hippoſtaſi, hà nondimeno due nature: natura diuina, e natura vmana: la onde faceua opere di Dio, e opere d'huomo. Riſucitare Lazero, comandando, opera fu di Dio: piangere quando lo reſucitò, opera fu d'huomo: ancorche per eſſere la perſona ſola vna per la comunicazione de gli idiomati (come dicono i teologi) quello che era proprio di Dio, s'attribuiſce, all'huomo, e coſi diciamo aſſolutamente che Dio morì, e che Criſto huomo riſucitò Lazzero. Il modo come hebbero parte, in queſta opera

D. Tho. 1. p. q. 50. ar. 4.

N della'n-

D. Aug. de fi. le ad Petrum.

della'ncarnazione, tutte e tre le persone diuine, dichiaralo Santo Agostino per vna similitudine. Occorre, dice egli, che si veste, e adorna vna pulzella per vscire in pubblico, doue ha essere veduta, aiutanla à cio due altre pulzelle, tuttettre attendono à quella faccenda, ma vna sola rimane vestita, e acconcia: Cosi le tre diuine persone attesero all'opera della incarnazione: e vna sola resta vestita dell'vmana natura, che fu il verbo.

D. Vincē. in fer. de in car. filij. Dei.

San Vincenzio del ordine de'predicatori, pone vn altro esempio, che dichiara molto questo diuino misterio, ed è, che nel Sole sono tre cose: il corpo, e la sustanza del Sole, che si vede in Cielo: il raggio del Sole, che è quello, che noi veggiamo in terra, doue diciamo, che da il sole, e'l calore, che noi sentiamo, stando al sole. Queste tre cose chiamiamo sole: accade, che da in vna inuetriata di color rosso, e per essa passa il raggio del sole, lasciandola non rotta, ma piu risplēdente, che prima: veggiamo ancora, che'l corpo del Sole, che è nel Cielo, non piglia il color della inuetriata, ne meno lo piglia il calore, ma il raggio solo, che passò per essa, il quale rimane infocato, e di color di sangue: cosi auuiene in questo diuino misterio: il Sole che noi veggiamo in cielo, denota il padre eterno: il raggio che viene alla terra è il suo benedetto figliuolo: il calore è lo spirito Santo: la'nuetriata nella quale da il sole è la sacra Vergine, la onde la chiesa canta di lei. Cæli fenestra facta est, siete Signora finestra del Cielo: da il Sole in questa inuetriata, e passa per essa senza romperla, ne fargli nocumento: ma piu tostó la lascia piu risplendente. Cosi restò la Vergine con piu bellezza, e con ogni integrità senza frangimento ne macula, nascendo Dio di lei: veggiamo il color della vetriata chi lo piglia? non il sole che stà nel Cielo, ne il calore, ma il raggio del sole: cosi non restò fatto huomo il padre, che è il sole, non lo spirito Santo, che è il calore, ma il Verbo che è il raggio. Il figliuolo rimase col color della'nuetriata rosso, e di sangue, fatto huomo. Habbiamo visto il misterio, veggiamo ora che vide Iddio nella Vergine, che piu lo mosse ad eleggerla per madre, essendo vna donzella, non d'alto stato, ne di molto nome à quel tempo nel mōdo, rifiutādo tante regine, e altre famose

donne,

donne, delle quali haurebbe potuto nascere. Molte furono le virtudi della Vergine, senza essere in lei cosa, che contraddicesse à quello, che à Dio si dee, come s'è detto, ed in particolare (come s'è toccato) la sua vmiltà fu quella, che piu innamorò Iddio, per la quale egli la elesse per madre: la stessa Vergine lo disse, pose gli occhi Iddio nella mia bassezza. Dice Eusebio Miseno: certi lodano la costanzia della Vergine, altri la pronta obedienza, altri che ella non si mosse alle gran promesse, e offerte dell'Angelo: altri che nõ fu vana in dare, e pigliare risposte: ma si guardò dalla leggerezza d'Eua, in credere leggiermente, e dalla durezza di zacheria in non credere; ma a me (dice questo autore) la sua vmiltà sopra tutto pare marauigliosa. Santo Agostino in vn sermone dice: oh vera humiltà che partorì Iddio à gli huomini; diede la vita a' mortali: rinnouò i Cieli, purificò il mondo, aperse il Paradiso, liberò l'anime de gli huomini. Il medesimo Santo Agostino in vn libro, che fece della santa verginità, dice, che la Vergine non disse, guardò Iddio la mia Castità, ma riguardò la mia vmiltà, e ciò per essere piu grata à Dio l'vmiltà, che la Castità, se bene tutte gli piacciono: e così fu, che tal volta gli piacque l'vmiltà senza la castità, come in Maddalena nella sua conuersione: doue giammai gli aggrandì la Castità senza l'vmiltà: e videsi nelle cinque Vergini stolte, delle quali parla San Matteo, che per vanamente insuperbirsi per essere vergini, le dispiacquero, e gli serrò loro la porta in faccia. L'vmiltà di Lia la fece madre di molti figliuoli, che era fauor di Dio nella vecchia legge, e la prosunzione, e alterezza di Rachel la fece molto tempo sterile con gran tormento suo. L'vmiliarsi, e abbassarsi Dauid dinanzi all'Arca del Signore, lo fece sublime nel suo regno, e il disprezzarlo Michol sua moglie con superbia, e prosunzione, fu cagione di molti trauagli. Questo c'insegna Giesu Cristo: con l'opere; poi che tutta la sua vita fu vmiltà: il suo nascere vmile, la sua vita vmile, la sua morte con grande vmiltà, e abbiezione: questo c'insegnò, e c'mpose con parole grandemente, quando disse per San Matteo imparate da me non à creare i Cieli, e la terra, non à formare il Sole, la Luna, e le

Luce. 1.

Euse. i qua dã homil.

D. Aug. in ser. de assump.

D. Aug. li. de sancta virginitate.

Luce. 7.

Math. 25.

Gene. 29.

2. Reg. 6.

Matt. 11.

1. Petr. 5. stelle: ma à essere vmili: Imperocche come dice vno vmilissimo Appostolo, che fu San Piero, a' superbi resiste, e agli vmili da la sua grazia. Questa humiltà fu cagione, che Dio eleggesse la Vergine per sua madre, e si operasse nelle sue viscere il misterio della incarnazione, il quale è vna delle cose, che più confonde, e abbarbaglia vno intelletto di poca fede in quello, che crede, e confessa la Chiesa cattolica: imperocche del restante, doue è difficultà, e pare che l'vmano intelletto rifiuti, e paia strano à riceuerlo, e accettarlo, reggendosi su le sue forze naturali: come è che Dio patì fame, freddo, stanchezza, che fu flagellato, schernito, e posto in croce, e morto in essa: che resucitò, e salì al cielo per propria virtù: quello che pare ancora più strano, che si dia realmente in cibo, sotto spezie di pane, e di vino; dico che tutto questo non par tanto difficile à credere, come che Dio si facesse huomo. La ragione, che sene può addurre è che qual si voglia intelletto disposto à creder questa verità, ageuolmente crederrà tutto il rimanente. Perche colui, che crede, e confessa, come crede, e confessa'l Cristiano, che Dio s'incarnò, ageuolmēte crederrà che patì trauagli, fame sete, e stracchezza: poiche non c'è huomo che ne sia libero. E à quello, che crede, che Dio si fece huomo, non sarà difficil credere, ch'egli fu flagellato: poi che essendo huomo, haueua spalle da riceuer le battiture: e volendo egli riceuerle, non era per mancare alcuno ardito, che gliele desse: lo stesso di porsi in vna Croce, e morirui, poiche è legge comune, che niuno libera, che tutti gli huomini muoiano. E se bene sono stati alcuni tanto stolti, che negarono, che fusse Iddio, niuno però ha negato la morte: perche la stessa esperiēza mostr'il contrario, e così hauendo Dio à morire, che morisse questa, ò quella morte, non è difficil da credere, se ben fusse di Croce, da lui eletta: e ch'egli resucitasse, e salisse al Cielo, non ha gran difficultà, poscia che essendo Iddio, non haueua à morir per sempre, ne per sempre stare in terra, essendo la sua casa in Cielo: Ne altresì è difficile a quel, che crede il misterio dell'Incarnazione del figliuol di Dio, credere ancora, ch'egli si da in cibo sotto spezie di pane, e di vino, essendosi

Psalm. 13. Dixit insipiēs ī corde suo, nō est Deus.

fatto

fatto carne: la quale di tutti è cibo: e anche quella d'huomo da molti non è perdonata. E se bene la difficultà stà, ch'vn'huomo di trentatre anni, di buona statura e disposizione, come fu Giesu Cristo, stia racchiuso sotto gli accidenti dell'Ostia, dico nondimeno, che difficil non è il credere che Dio si fece huomo, perciocche essendo tanto grande, ch' empie il Cielo, e la Terra, crede nondimeno, ch'egli si rannicchiasse con tutto'l suo potere, grandezza, e maestà in Cristo, e che Cristo poi Dio, e huomo stesse noue mesi nel ventre della Vergine Sagratissima sua Madre. Ora à chi crede questo, non sarà difficile il credere, che questo'stesso Cristo, questo bel fanciullo Giesù, stia racchiuso nell'Ostia: di modo che'l misterio dell'Incarnazione ha gran difficultà; e così la'nterrogazione, che fece la Vergine all'Angelo, dicendo, come si farà questo? fu secondo che dice Santo Ambrogio, come disopra è detto: non perch'ella dubitasse del fatto; ma per intendere il modo, essendo il misterio tanto alto, e marauiglioso. Possiamo anche dire, che fu come marauigliandosi, considerando la sua altezza; e non è vn'gran dire, il dire che la Vergine s'ammirasse di questo, poiche gli Angeli, di natura piu sublimi, considerandolo, restano attoniti, e stupefatti. Questo figurauano quei due Serafini, che Moisè pose da'lati dell'Arca, che mirãdo al propiziatorio, che staua in essa, mostrauan d'ãmirarsi, e stupirsi: era figura quell'Arca, e propiziatorio di Cristo huomo, e Dio: e dal veder gli Angeli Dio fatto huomo, si stupiscono, e se ammirano: Il che ancora in persona de'medesimi Angeli disse Isaia, che veggiẽdol ascender trionfant'al Cielo, e che essendo huomo, non bastauan le sue porte à fargli resistenza, che non v'entrasse: ma che gliene dauan patenti, diceuano ammirandosi, chi è questo che vien dalla terra, doue si muore, con le vesti tinte di sangue? Ben lo conosceuano, e lo'nterrogar'chi egli era, daua segno d'ammirazione, per vedere Iddio fatt'huomo e che dich'io gli Angeli: lo'stes'Iddio, in vn certo modo, considerando questo, pare che possa restare ammirato e pieno di stupore, come resterebbe vn'potẽte Re terreno, se lasciando'l suo Scettro, la Corona, il Palazzo, la sua Corte, ed i sudditi, si

D. Ambr. li. 2. in Luca cap. 1.

Exod, 25.

Isaie. 93.

riserrasse in vn monasterio, doue gli fusser tagliato i capelli, e messo vn'abito di panno grosso, e fusse trattato con disprezzo: certo è che s'ammirerebbe, piglierebbe stupore: cosi Iddio in vn certo modo s'ammira, veggendosi vestito di panno grosso della nostra carne, tagliato i capelli, coronato di spine, disprezzato, e oltraggiato da gli huomini, messo in Croce. Essendo adunque questo misterio tanto difficile à credere, non volle Iddio vscire al mondo per esso cosi tosto, ma l'andaua scoprendo à poco à poco agli huomini: vn giorno diceua vna parola: vn altro vn'altra; ad alcuno dichiaraua vn misterio, à vn'altro vn'altro, cominciando da Adam: à cui essendo nel Paradiso, in vn sogno ch'hebbe, fu scoperto alquanto di questo misterio diuino: dopò ad Abel, essendo stato morto dal suo fratello Caino à tradimento, che figurò la morte di Cristo, procurata dal popolo Ebreo, dou'egl'era nato: a Noè, quando lo serrò nell'Arca, figurò il racchiudersi Iddio nel ventre della Vergine: ad Abraam, gliele dichiarò in figura, quand'egli andaua à sacrificare il suo figliuolo con parole, dicendogli: che da persona del suo legnaggio sarebbòn benedette tutte le genti: a Isac, quando si sposò con Rebecca: a Iacob, quando vide la scala, ch'arriuaua da terra al Cielo, e di poi quando lottò con l'Angelo: e con parole, quando gli riuelò, che del legnaggio di Giuda verria'l suo figliuolo: a Iacob, nella legge naturale dichiarò Dio alcune cose, toccanti a questo misterio: a Moisè, nel rogo, ch'ardeua, e non s'abbruciaua, che denotaua le due nature di Cristo, che stauano vnite in un soppostto, ed in vna persona: a tutti i Profeti, e particularmente a Isaia, nella cui profezia si scriue dall'Incarnazione, fino all'Ascensione al Cielo: a Dauid Dio promesse, che di lui haueua a descendere secondo la carne, e farsi huomo in donna della sua stirpe, e legnaggio. Andaua Iddio dichiarando piu e piu sempre questo negozio, acciocchè da poi non fosse incredibile, e nò poco lo dichiarò nel fatto d'Eliseo, che per resucitare il figliuolo della Sunamite, dice la scrittura, che dentro alla sua stanza, serrata ben la porta, si reclinò sopra'l defunto, congiungendo la sua becca con la bocca del fanciullo, gli occhi con gl'occhi, e mani

Genes. 7. Ibid. 4. Ibid. 7. Ibid. 28. Genes. 24. Ibid. 28. Ibid. 32. Ibid. 49 Iob. 19. Exod. 3. Isaiæ 53. Psal. 131. 4 Reg. 4.

mani con mani, e così lo resuscitò. Per far questo Eliseo, certo è, che si haueua a humiliare. Così fece Iddio per dar' vita alla natura umana morta per lo peccato, vmiliò sua Altezza dẽtro le viscere della Vergine, serrate, col sigillo virginale, e pigliò forma di seruo come dice San Paolo. La pietra, che vide Daniel descendere dal monte senz'essere tocca da mano, e distruggere i Regni della terra, figuraua'l figliuol d'Iddio nato di Vergine, la cui dottrina distrusse i vizij, che regnauano nel mondo. La Verga d'Aron, che per sola virtù diuina, fiorì, e diede frutto, significò l'Incarnazione del figliuol d'Iddio, fatta per virtù diuina. Il Vellicino, che vide Gedeone molle di rugiada venuta dal Cielo, figurò lo stesso. Quest'opera del l'Incarnazione desiderarono sommamente di uedere i Profeti, ed i Patriarchi: la onde, come rochi da troppo gridare, chiedendo che s'affettuasse; Moisè diceua: ò Signore, io ui prego che uoi mandiate quello, che voi hauete à mandare. Isaia rimbombaua. Cieli mandate quella diuina rugiada: Nuuole date'l giusto. Dauid cantaua ne suoi salmi. Abbassinsi i Cieli Signore, e discendente. Tutti bramauano, e moriuano di desiderio, e mandauan'al Cielo le lor voci, che fussero in vece di Carro, nel qual'egli venisse piu presto senza participar d'altro, se non d'alquanto odore d'esso, auuenendo a loro, com'à coloro, che portan frutte sopra'l carro da un luogo all'altro tra la paglia, che i carradori godano solamente del suo odore: così i Santi del Testamento vecchio conduceuan le frutte delicate, e saporose della Incarnazione nel Carro della sua legge, che l'haueua promessa tra la paglia delle lor cirimonie, che la significano, senza godere altro, che d'alquant'odore d'essa: la onde giunti al tempo della legge di grazia, cauate le frutte del Carro, e gettata via la paglia: poi che tutto ciò cessò, godano d'esse coloro, che niuna fatica vi durarono, come disse Cristo à suoi Appostoli. Altri lauorarono, e voi goderete delle lor fatiche. Fu questo, come succede bene spesso al tẽpo del freddo in casa de' Signori, che i seruidori accendono il fuoco con fatica, e bene spesso con lagrime, per lo fumo che gli da negli occhi; ed essendo acceso ne son cacciati, e vengono à godere

Philip. 1. Daniel. 1. numer. 17. Iudic. 6. Exod. 4. Isaię. 45. Psal. 143. Ioan. 4.

godere il fuoco quelli, che niuna fatica vi durarono. Confusione nostra è che quello che tanto stimarono, e bramarono persone cosi Illustri e noi che tanto tempo fa l'habbiamo appresso, non lo stimiamo: Come non ci scaldaua questo fuoco, hauendol si presso, poi che abbruciaua di si lontano quei Santi antichi? Come non ci rallegra la possessione d'vn tesoro, che per hauerlo veduto rilucere solamente molti anni auanti, rallegraua i cuori delle persone? Come non risplende in noi questa luce ch'habbiamo alla vista, risplendendo cosi di lontano a cotali Giusti? Come i nostri cuori di pietra non si conuertono in carne, veggendo Dio fatto carne? E come non si vmilierà la nostra viltà, veggẽdo quella sourana Altezza in terra? Siamo igrati al maggior beneficio, che da Dio habbiã riceuuto, e che possiamo riceuere. Per gratitudine del quale è bene, dice Săto Agostino, che ci sia eternità, imperocche men tempo che questo è poco. Dauid diceua in vn salmo. Mediterò in tutte le tue opere, e mi eserciterò nelle tue inuenzioni. Assai ci è che meditare nella bellezza, nella vaghezza de' Cieli, nel sole, nella luna, e stelle, e lor moti, e loro influenze: gli elementi posti ne lor luoghi, senza che vno pretenda ciò che è proprio dell'altro. La Terra tanto adorna di erbe, fiori, e frutti: gli animali cosi terrestri, come aquatili, ed aerei: pesci e vccelli: la macchina, e compositíon dell'huomo, fine, e termine di tutte l'opere di Dio: tutto questo ben da materia da meditare, chi fu l'artefice, la sua sapienza, la sua bontà, e clemenza: la'ntenzione che egli hebbe, che fu di esser seruito da gli huomini, obligandogli à seruirli con tanti benefici, e fauori. Ma quello che piu ammira, e da all'eleuato intelletto di Dauid occasione di fermarsi è il modo che trouò Iddio per rimedio dell' huomo: l'opera della Incarnazione, nella quale vna inuẽzione furono molte inuenzioni, grandi marauiglie, e prodigi. Qui si vede la lunghezza abbreuiata, la larghezza ristretta, la profondità innalzata, l'altezza abbassata, la luce oscura, il pane ha seco la fame, l'acqua la sete, l'allegrezza si contrista, la fortezza teme, la vita muore, benche per dare a tutti vita. Videsi ancora quest'altra marauiglia, mangiare ad vna mensa, e

Psal. 76

dormire

dormire in vn' letto Virginità, e fecondità contrari, vniti insieme in Maria. Ma questa non è l'vltima marauiglia in quest'opera: poiche oltre à quello, che gia s'e detto, mostrò Iddio la maggior misericoridia, che si possa mai mostrare, ed insieme la maggiore, e piu rigorosa giustizia, che sia possibil trouarsi. Rigorosa giustizia, benche ben meritata, fu sbandire Lucifero del Cielo per vn peccato; Adamo del Paradiso per vn' altro. Rigore fu piouer fuoco sopra Sodoma, maggiore fu il diluuio, e molto maggiore il gastigo che si da a' dānati nel l'Inferno: ma senza comparazione fu maggiore il gastigo che si vsò con Giesù Cristo il giorno della sua passione, perche Lucifero, Adamo, i Soddomiti, quei del diluuio: e quelli dell' Inferno patiuano pene, essendo precedute in loro graui colpe: però non se li fece aggrauio; ma che il figliuol d'Iddio senza colpa patisca tanta pena, non pare gran rigore? E nondimeno quanto piu si mostrò Iddio rigoroso col suo figliuolo, tanto più si mostrò misericordioso con gli huomini, e così ui fu somma misericordia, con somma Giustizia. La Giustizia cadde sopra Giesu Cristo. la Misericordia sopra gl'huomini: e per questo fu perfetta, e pareggiata la paga col debito. Peccò l'huomo pagò l'huomo, l'offesa infinita per cagione dell'offeso: la paga infinita, per cagione di colui che la fà. Inuenzione d'Iddio fu questa, e Dauid meditaua in essa, ringraziādo Iddio di questo pagamento, che haueua a fare al mondo. Ora che è fatta ragione sarà, che pensiamo in essa, e tutta l'eternità spendiamo in ringraziare Iddio di tanto bene, che ci ha fatto. La festa della Annunziazione si celebra à 25. di Marzo: e quantunque in questo stesso giorno fosse la Incarnazione, e Dio all'ora si facesse huomo, essendo stata la cosa occulta; la Chiesa nondimeno, propriamente celebra il misterio dell' essersi fatto Iddio huomo, il giorno del natale, quando lo vide di gia nato: e cosi propria, e particularmēte celebra la Annunziazione a' 25 di Marzo. E perche ordinariamente suole esser di questo tēpo la Settimana santa, ò vicina: nel Concilio Toledano decimo, s'ordinò, che la stessa festa della Annunziazione si celebrasse a' 18. di Dicembre, sotto titolo della aspettazione del

Apoc. 12.
Genes. 3.
Ibide. 19.
Ibide. 7.
Math. 25.

parto: e così in tal giorno, se le potesse far la festa, e solennità, che se le doueua. Ancor s'auuertisca, che la camera, doue la Vergine sacratissima staua, al tempo che Gabriello gli portò la'mbasciata, e doue si fece l'opera della Incarnazione in Nazzaret, l'hà Iddio conseruata, e vedesi oggi dì in terra, e al modo, che a quel tempo ella era, se bene con altri adornamenti, che vi hà fatti, e fa la deuozione de' fedeli; & ordinò Iddio, che per honore dell'opera che in essa fece, e di sua Madre, stiá sempre tra' Cristiani, e così per ministerio delli Angeli è stata portata diuerse volte d'vna parte in vn'altra: e al presente è in Italia, e chiamasi la Casa, e Chiesa, doue si vede Santa Maria dell'Oreto, ed è frequentata da' fedeli di tutta la Cristianità.

DELLA VISITAZIONE, *che fece la Madre di Dio alla sua parente Santa Elisabetta.* *Cap. 9.*



Psal. 64. ISITO' Iddio la terra, ed inebriolla, dice Dauid in vn salmo. Quando noi veggiamo qualche pezzo di terreno bene irrigato, e che fa assai frutto, diciamo che sta inebbriato.

Luc. 1. Era il Batista nel ventre di Lisabetta sua Madre, nel sesto mese della sua concezione, sterile, senza la grazia d'Iddio, col peccato originale, nel quale, ei fu concetto: visitollo Iddio nell'andata, che fece la Sacrata Vergine Maria à visitare la sua parente Elisabetta, nelle cui viscere staua, di già incarnato, e fatto huomo, e per mezzo di questa visita comunicandole la diuina acqua della sua grazia, rimase il Batista mondo dal peccato originale in grazia di Dio e così fertile, e fecondo, come apparue nel frutto, che fece in vita sua, che fu di tal sorte, che disse di lui lo stesso figliuol di Dio, che niuno de' Profeti, che auanti di lui erano stati con

esser

esser la gente piu famosa in virtù del mondo, le diede vn maggiore, poiche nimo di tutti lor fu maggior di lui. Per vedere come questo succedesse si auuerta, che hauēdo la Sacrata Vergine riceuuta la'mbasciata dall'Angelo, e accettatela, celebrato quell'alto, e sourano misterio della Incarnazione, essendo Dio fatto huomo nelle sue viscere, partitosi da lei l'Angelo, si leuò sù, e sene andò infretta, accellerando il passo, alla montagna, ed entrò in casa di Zacheria, e salutò Lisabetta. Non fece questo cammin la Madre di Dio, dice Santo Ambrogio, dubitando di quello che l'Angelo le disse: ne per volere informarsi, e sapere di certo, se la sua parente era nel sesto mese, come le haueua detto: e di quiui comprendere se era verità ciò, chè con essa lei haueua trattato. Non fu questa la cagione del suo viaggio, ne verun dubbio hebbe del misterio, come l'istessa Elisabetta le disse in questa visita; beata signora, perche hauete creduto: ma incitata dallo spirito Santo, perche si facesse la santificazion di Batista, ed ella si esercitasse in opere di Carità, e sante, visitando, e seruendo alla sua parente Elisabetta, e conferendo con esso lei i misteri diuini, de' quali Iddio l'haueua fatta partecipe: e tutte e due insieme dessero lodi à sua Maestà. Staua vna volta Maria Maddalena à sedere a' piedi di Cristo, vdendo, e considerādo le sue parole, piene di diuin fuoco: dall'altra parte andaua la sua sorella Marta, diligentissima e sollecita attendeua à ordinare da mangiar per lo Saluatore, e per li discepoli suoi, paruehi di potersi con ragione querelare della sua sorella, e lo fece, dicendo. Signore non vi auuedete che la mia sorella per starsi à sedere a' vostri piedi contemplando, mi lascia sola alle faccēde, che sono in questa casa per ministerio, e seruigio vostro? ditele che mi aiuti, e nō si stia con le mani giunte. Rispose li il Saluatore; guardate Marta, vi potauate scusare da tanta sollecitudine, e d'andare tanto diuertita in quello che andate, sappiendo quanto poco caso io fo, e fanno i miei discepoli di mangiar curioso, e dilicato, se voi vi ci hauete voluta mettere: pensateui voi, e Maria lasciatela qui chè ella elesse la miglior parte. E da considerare, che di Maria Maddalena si dica, che è meglio starsi à sedere cōtēplādo,

D. Ambr. li. 2 in Luca cap. 1 & li. 2 de virginibus.

e à Maria Madre di Giesù dica lo Spirito Santo, che si lieui dalla contemplazione, e vada alla montagna, per attendere à opere della vita attiua: che misterio è questo? Il misterio è, che conueniua conforme alla vita, che ciascuna di loro hauea fatto ciò che se le impone. La Maddalena fu donna, che non lasciò mai festa, ne ricreazione: sempre passeggiando per le strade con notabil danno del suo onore, e fama: or conuiengli stare in casa, e pensare a' mali passi, che ella fece, e si gli pianga: Al contrario Maria madre di Giesu, donzella onestissima, e ritiratissima, e riserrata sempre, contemplãdo in Dio, ora che bisogna, si eserciti in opere della vita attiua, leuisi sù, esca di casa, e cammini, perche à lei sta bene questo, e alla Maddalena quello. Di qui si può inferire la stoltizia di molti di non voler contentarsi del loro stato, ma proccurare l'altrui: donde auuiene che la Republica sta sempre con dolore; imperocche, si come in vn corpo vmano, se sta alcun osso fuora del suo luogo, cagiona dolore, cosi nella Repub. l'ossa, che ella hà sempre fuor del suo luogo, de' molti che pretendono altri stati, di quelli propri, che lor conuengono, son cagione, che ella stia in vn perpetuo grido, e giammai gli manchi rammarichi. Sono alcuni Ecclesiastichi, che scordatisi di quello, che propriamente s'aspetta loro, come è dire l'vficio, meditare, ed insieme studiar le diuine lettere, si mettono à far faccende, toccanti a' secolari: e per lo contrario, sono molti secolari, che caduto loro dalla memoria, che cosa deono fare conforme allo stato loro, che è reggere, e gouernar la famiglia, prouuederla del necessario, per sostentamento della vita, con mezzi leciti, entrano nell'vficio ecclesiastico, parendo loro d'auanzarsi nella parte, che tocca a far loro, se spendono il tempo tutto in meditare, e dire orazioni. Il recitare è buono e santo, ma ci ha da essere differenza dal secolare al Sacerdote. Sansone morì per mancamento di capelli, e Absalone per hauergli troppo lunghi. Tanto può recitare il secolare che manchi nel gouerno di casa, e tanto poco può recitare l'Ecclesiastico che mãchi nel gouerno dell'anima sua. Dell'Ecclesiastico, che recita poco, per impiegarsi nelle faccende secolaresche; disse il Santo Abate

Antonio, che egli era come il Coruo, che entra nel Mare: e fa qualche presa, della quale si sostenta, e col battere dell'ali vscẽdo dell'acqua s'asciuga; così, se bene l'Ecclesiastico riceue vmore, e rugiada dal Cielo nell'orazione, se là lascia subito, e va dietro a' maneggi del mondo, scuote l'ali, e resta secco, e senza sugo, ò rugiada di Dio. E del secolare, che per molto recitare, ò per altra occasione, benche sia santo, com'egli è, lascia d'hauer cura della sua casa, e famiglia, dice San Paolo che puo 1.Thim. 5
esser contato nel numero de gl'infideli: lo stesso disordine è negl'inferiori, che aspirano di salire à stati più alti, mangiando, e vestendo l'artefice, come il Mercatante, e'l Mercatante come il Caualiere, e questi come vn Signor di titolo, de' quali Signori di titolo ancora deuesi riprendere il disordine, che alcuni fanno, in volere intromettersi à comandare nelle Chiese, e prouuedere, non so con che titolo, gli vfici, e degnità ecclesiastiche, contraddicendolo, e vietandolo i Prelati particulari, à cui tocca ciò; e ancora il Romano Pontefice, prelato vniuersale, e capo di tutta la Chiesa, i quali deono temere il castigo, che fece Iddio in Ozia Re di Giuda, che per volere vna 2.para. 26.
volta offerire incenso a Dio sù l'Altare, essendo vficio de' Sacerdoti, contraddicendolo il Pontefice Azaria, e non bastãdo, per ritirarlo dalla sua intenzione, Iddio lo gastigò di subito, coprendolo di lebbra, perche perdè l'amministrazione del Regno. Ciascheduno si contenti del suo stato, e seguiti per lo cammino, che Dio lo conduce. Maria Maddalena stette a sedere a' piedi di Cristo, che è quello, che à lei conuieñe: e Maria madre dello'stesso Cristo và alla montagna à casa di Zaccheria, che questo le sta benissimo. L'andare in fretta, e con passo veloce, questa Signora, denota la prestezza, con che tutti dobbiamo camminar per lo mondo, senza che in banda alcuna fermiamo il piè apposta, imitando la colomba, che vscì Genes. 8.
dell'Arca di Noè, che senza posarsi, per essere ogni cosa piena di fango, e di pãtani, tornò all'Arca: così il Mõdo, essẽdo pieno di pãtani, e di lacci, come lo vide il grãde Antonio, è bene che cãminiamo in fretta. Era stata la Vergine Sacratissima in casa di Giosef suo sposo fino dal giorno del suo sposalizio, come

afferma

D. Crisost. homel. 4. in math.

afferma San Giouanni Grisostomo, per esser così vsanza tra gl'Ebrei: e quantunque la scrittura non lo dica, di necessità si dee intendere: perche se ella fusse stata prima da lei, passati i tre mesi, che stette con la sua parente Elisabetta, succedendo il suo parto di lì a sei mesi, non era cosa che conuenisse al suo onore: ma essendo con lui, chiesceli licenzia per far questa visita, ed e i gliele diede: e anch'è possibile, che egli stesso l'accōpagnasse, che l'amore, che le portaua, e'l desiderio di seruirla, può far creder tutto questo. Sono da Nazzaret alla Montagna, doue haueua la sua casa Zaccheria, che era vicina à Gierusalem, secondo dice Broccardo, settanta miglia: o nouanta secondo altri. Questo viaggio fece la Madre di Dio, e benche lungo e cattiuo, non le fu faticoso, per fare simile opera di Carità, che a'giusti ogni cosa difficile, nel seruigio di Dio diuenta, ageuole, e leggiera per suo amore. Arriuò adunque questa Signora a casa di Zaccheria, e dice l'Euangelista, che salutò Elisabetta non Zaccheria. perchè l'onestà della Vergine ricercaua, che solo conuersasse con donne: e lasciasi questo bene intendere, perche se ella parlaua al vecchio Sacerdote, era bastante a sanarlo, e a tornargli la parola, e non conueniua fino à tanto che il Batista nascesse: perchè non haueuá da far miracolo alcuno in vita sua, volle Iddio fargli questo onore, che egli facesse, nascendo, come fece restituendo à suo padre Zaccheria la parola, scriuendo il nome di Giouanni suo figliuolo. La salutazion della Vergine douette esser questa. Dio sia con voi: doue succedette, che sonò la voce della sua salutazione nell'orecchie di Elisabetta fu piena di spirito Santo, e con la sua luce conobbe gran cose, essendole scoperti secreti marauigliosi. Di modo che si come quando Iddio disse al principio del mondo, facciasi la luce, subito fu fatta; così dicendo la Vergine, Dio sia con voi, insieme cō la voce entrarono doni, e misericordie di Dio nell'anima sua, se bene fu differente il modo di operare: imperoche l'vno fu, comandando, come Creatore, e l'altro pregando, e suplicando, come santissima creatura. E non piccola eccellēza è, questa nella Vergine che habbiano tāta virtù le sue parole, perche e' importa

Broccard' in descript. terre sāctę 1. p. cap. 7. para. 43. Aranda in prologo eiusdem.

allài

assai l'hauerla per auuocata, e per particulare intercedìtrice, e l'hauere noi speziale deuozione à essa. Gran cose scoperse Santa Elisabetta con questa luce, e chiarezza, che Iddio le comunicò, poiche in quello stante per vn modo ineffabile, le fu fatta reuelazione, e conobbe, che quella donzella, che l'era innanzi, era madre di Dio, e che haueua concetto di spirito Santo, e che il figliuolo d'Iddio era rinchiuso nel suo ventre, e che il Messia di già era venuto al mondo. Quiui conobbe il misterio ineffabile della Santissima Trinità, poiche intese, che il figliuolo era concetto di spirito Santo. Ancora intese la distinzione delle persone: Il padre, il cui figliuolo s'era incarnato, il Figliuolo, che hauea pigliato carne vmana, e lo spirito Santo, per la cui virtù, s'era operato questo sourano misterio. Considerando tutto questo, grande era il suo gaudio, e la sua allegrezza, e diedene segno, come dice l'Euangelista, che ella esclamando mandò vn gran grido, e per la grandezza d'esso diede ad intender la grandezza dell'affetto, donde ei procedeua. Quello che ella disse fu: benedetta siate Signora tra tutte le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre: e donde à me, che la madre del Signore venga à visitarmi? Il bambino che ho nel ventre, subito che sonò nelle mie orecchie la voce della vostra salutazione, si è rallegrato, e hà fatto segno di gran giubilo, e letizia. Beata voi Signora che per la vostra gran fede, si adempiranno in voi tutte le cose, da parte d'Iddio stateui dette. Bene si concordano insieme queste parole, che disse Elisabetta alla Vergine, con quelle, che auanti le hauea dette l'Angelo, poiche così qui, come quiui, è chiamata benedetta tra tutte le donne, se bene aggiunse Elisabetta, e benedetto il frutto del vostro ventre: e questo non lo disse l'Angelo, perche ancora Iddio non s'era incarnato. Dice Santo Ambrogio, che se Elisabetta si rallegrò della visita della Santissima Vergine ancora San Giouanni, che era nel suo ventre fece gran festa, per la presenza del figliuolo d'Iddio, ch'era venuto à visitarlo: e fu santificato, e mondato dalla original colpa, nella quale era stato concetto, adempiendosi ciò, che hauea detto l'Angelo Gabbriello à Zaccheria suo padre, che sarebbe pieno

D.Ambr. i luc. e glosa ibidem.

Luce. 1.

pieno di spirito Santo fino dal ventre di sua madre, e ancora li fu miracolosamente accellerato l'vso della ragione, ond' egli conobbe per ispirito profetico, ch'egli era li presente il figliuol d'Iddio, che veniua à visitarlo, e mossesi nel ventre materno per adorarlo, dando mostra d'esultazione (come dice l'Euangelista) che disse sua madre. San Giouanni Grisostomo parla col bambino Giouanni, e diceli. Dimmi bambino, dimmi il maggior di tutti i Profeti, donde ti venne questa nuoua allegrezza? Che cosa è questa? ancora non se nato e profetizzi, e conosci la venuta del tuo Signore? Con ragione dunque deui esser chiamato piu che Profeta; poiche gli altri profetizarono molti anni dopo, che furon nati, e tu profetizzi molti giorni auanti che naschi. Vdendo la Sacrata Vergine tutte queste lodi, che Elisabetta dicea di lei, riceuettele nelle sue mani, e subito le presenta a Dio, da cui à lei veniuano. E così intendendo, che i secreti di Dio di gia erano pubblichi, piena di gaudio spirituale, cominciò à cantare quel cantico tanto celebrato nella Chiesa, e tanto pieno di misteri profondi, che incomincia. Magnificat anima mea Dominum. Vsauano quelli del Popolo d'Israel, quando riceueuano alcuna segnalata grazia, ò fauor da Iddio, comporre cantici di grazie, e perciò che il fauore, che la Vergine riceuette, fu maggiore d'alcuno altro, che à persona in terra fusse fatto, proccurò d'aggrandirlo piu di tutti, e così disse. O Elisabetta tu mi lodi de' beni, che vedi in me, e l'anima mia ringrandisce con laudi Iddio mio Signore e'l mio spirito si esulta in Dio mia salute. L'altro verso di questo cantico dice; Perche riguardò il Signore la bassezza della sua serua, mi chiameranno beata tutte le generazioni? Cornelio Iansenio dice, che qui vmiltà (come dichiara il testo greco) vuol dire picciolezza, perocchè se bene la Vergine haurebbe potuto dire di se molto bene, era vmile, non l'haurebbe detto, per nõ s'attribuire tanta alta virtù; e così dice, che vuol dire; pose gli occhi nella mia piccolezza per innalzarmi, mostrando maggiormente in cio il suo potere: come i Re, che per più mostrar quel, ch'e' possono, innalzano i bassi, e poueri. Di modo che secõdo questo, volle dire: tutte le

Cornelius In concordia euãge. c. 4.

le nazioni mi chiameranno beata, per hauermi il Signore di tā to piccola inalzata tanto? E quantunque questa esposizione di Iansenio si possa tenere, e sia secondo il testo greco, come egli dice, nondimeno, perche molti Eretici pigliano quindi occasione, come dice Canisio, di metter nome di dispregio al la sacrata Vergine, volendola auuilire, e quasi annullare; è me glio è seguire in questo particulare Santo Agostino, Sāto Igle fonso. San Bernardo, Origene, e Beda, i quali affermano che parla, la Vergine della virtù dell'vmiltà, che è contraria alla Superbia, per la quale vno si riconosce, e tiene per cosa vile, e sprezzata volontariamente senza che li sia fatta forza E tal senza dubbio la Vergine, e potette, cō verità, dirlo di se, per at tribuir questa virtù, e l'altre, che hauea à Iddio, da cui l'hauea riceuute. L'altro verso dice. Fece in me gran cose quello che è potente, il cui nome è santo. Che gran cose son queste Signora, che in voi, e per voi fece il potente? Credo che sieno queste. Che essendo creatura, partoriste il Creatore: essendo serua, concepiste il Signore: essendo donna fatta di terra, siate Signora de'Cieli: e per mezo uostro rimediò Dio il mondo, ve stendolo voi Signora di carne, còn la quale potette patir per lo suo rimedio. Di poi hauer la sacrata Vergine dato grazie del le mercedi proprie, e particulari, ringraziā delle mercedi fat te à tutto il mōdo dicendo: la sua misericordia infinità si estēn de à tutte le generazioni, e dice molto bene. Imperocche, se bene la Giustizia d'Iddio è il medesimo che la sua Misericordia, dalla parte nostra, e quanto a gli effetti piu risplende la sua Misericordia, che la sua Giustizia con tutti. Far giustizia ga-stigando è, come moto violento in Dio, che non gastigherebbe, se non vi fusse la colpa. E far misericordia perdonando è, come moto naturale, che per sola sua bontà ci fa bene. Questa gran Misericordia si da ad intender nel'Esodo, doue dice. Io sono il Dio forte zeloso, che visito, e gastigo le maluagità de'padri sopra i figliuoli, fino alla quarta generazione, e fo misericordia à quelli, che mi seruono fino à migliaia d'anni: doue pon termine alla Giustizia, e non alla misericordia. L'altro verso parla del rigore della giustizia, che fa Iddio co' superbi,

Canisius d B. Virg. li. 4 cap. 7
D. Aug. su per magnificatur:
D: Iglefōs in 3. ser. de Assumptione:
D. Bern. homelia 1. su p missus est
Origene homelia 8: in Lucam:
Beda in Luca: cap 1:
Exod 40:

P e dice

e dice. Potentemente operò col suo braccio, e rouinò i superbi del pensiero del suo cuore, non lasciando loro ottenere i lor mali desiderij; ed è notorio, che per la virtù di Giesu Cristo, assettò il mondo, cacciandone i superbi, inalzando gli vmili, e mansueti di cuore. Conclude la sacrata Vergine il suo cantico, ringraziando il Padre eterno del beneficio così grande della Incarnazione, dicendo. Riceuette. Iddio il suo popolo d'Israel, vezzeggiandolo, e accarezzandolo nelle sue braccia, come fanciullo, faccendosi huomo in esso: e cio per hauerlo promesso ad Abraam, e a gli altri padri del suo legnaggio. Nel parlar suo aggiunse la Vergine qui piu parole, che in tutto l'Euangelio pare, che ella poi habbia altre volte parlato, dandoci ad intēdere che nelle lodi di Dio, noi douemo occuparci molto tempo, e allungarci piu che in altra cosa. Trattennesi questa Signora in casa di Zaccheria, quasi tre mesi. Beata la casa doue il Re del Cielo, racchiuso nelle viscere della Vergine e'l gran Batista in quelle d'Elisabetta, e la stessa Elisabetta, e la Reina de gli Angeli. San Giosef, e San Zaccheria, tutti stanno sotto vn tetto medesimo. L'Euangelista San Luca auanti che racconti il nascimēto del Batista, riferisce il ritorno della Vergine a Nazaret, e non per questo segue che ella nō si ritrouasse al nascimento suo, poi che non sempre gli Euangelisti osseruano l'ordine de'tempi nello scriuere, come pare di San Matteo, che pone prima il sermone di Cristo nel monte, nel quale dice San Luca che stauano i dodici Apostoli, e nomina in fra' di loro San Matteo, e molto dipoi conta la sua conuersione. Di modo che ben potette la Vergine trouarsi al nascimento del Batista, se bene San Luca conta prima il ritorno suo a Nazaret, hauendo occasione di far questo, per iscriuere in vna volta l'andata, e'l ritorno di lei, e pare che pur lo dica dicēdo che ella stette quasi tre mesi con esso lei, poi che con li sei, che disse l'Angelo che erano passati dalla Concezione del Batista se le appressaua l'ora del parto, e non la doueua lasciare cō' dolori d'esso, e andarsene. Imperocche la ragione che danno coloro che tengono il contrario parere, cioè che questa Signora era donzella onestissima, e nō era decēte che ella si trouasse

[Margin: [illegible] grec- [illegible] an [illegible] bau [illegible] uiato.]

[Margin: Math. 5. Luc. 6. Matt. 9.]

a'parti

a'parti, ha rispoſta che bench' ella foſſe Donzella oneſtiſſima ell'era ſpoſata, e'l parto del Batiſta era ſanto, che per tale lo celebraua la Chieſa: e coſi non era indecente che vi ſi trouaſſe. Tengono che ſi trouaſſe preſente la Vergine al naſcimẽto del Batiſta; Beda, referito nella Gloſa ordinaria, e l'Autore della interlineale, il maeſtro delle ſtorie, Santo Antonino Arciueſcouo di Firenze, Gerſone, e altri, e non poco fa per queſta parte quello che dice Giouan Raulino in vn ſermone della Viſitazione, ed è, che la Chieſa Cattolica celebra la feſta della Viſitazion della Vergine, per ordine di Papa Vrbano ſeſto, che la inſtituì l'anno Mille trecento ottant' otto, ſecondo Sãto Antonino, e ſe ne confermò la celebrazione nel Concilio Baſilienſe, che fu celebrato in tempo di ſciſma, e nõ tutto quel che fu decretato in eſſo hà forza di Concilio. Il giorno adunque, che ſi dichiarò, per celebrarſi queſta feſta della Viſitazione, fu a due di Luglio, vn giorno dopo l'ottaua del naſcimẽto di San Giouan Batiſta, e l'andata della Vergine a far queſta viſita: fu alla fine di Marzo, poco dopo l'Annunziazione, che fu alli xxv. di quel meſe. E perche d'ordinario viene in queſto tempo la ſettimana ſanta, nella quale la Chieſa ſta occupata in celebrare gli onori de diſonori di Criſto ſuo ſpoſo, non ſi celebra nel dì, che la Vergine vſcì della ſua caſa, per fare queſta viſita, oltre che ancora preciſamente non ſi sà in che dì fu. Dice adunque Raulino che ſi celebra a'due di Luglio, perchè queſto dì tornò da caſa Zaccheria alla ſua di Nazarette: la ragione è che trouandoſi preſente al naſcimento del Batiſta, e ſtando con eſſo lui fino all'ottauo giorno, nel quale gli poſero il nome, e parlò Zaccheria e'l bambino Giouanni fu circonciſo, eſſendo queſto di ottauo dì molta allegrezza per quelli di caſa per le circoſtanze che in eſſo occorſero, l'altro dì, che fu a'due di Luglio, laſciandoli tutti la ſacrata Vergine molto allegri, e contenti, vſcì di caſa Zaccheria, e tornò alla ſua caſa in Nazarette, e per queſto riſpetto ſi celebra queſto dì la ſua Viſitazione, ſecondo queſto Autore.

Magis. h ſt. in Euangelia ca 3.
D. Antonino p. 3 tit. 18. c 5. pa rag 6
Gerſõ. mo- not.
Raulin. de ſanctis to 2 in feſto viſi. ſer. 10: in ordine circa mediũ
D. Anto. 2. p. tit 9. c 7.
Conci. Baſili. ſeſ 43. celeb. anno dñi 1441.

DELLA PENA E afflizione di San Giosef per cagione della grauidanza della sua Sposa la purissima Vergine, e dell'Angel, che l'ammonì. Cap. 10.

Apoca. 3.



VELLI che io amo, dice Iddio, per San Giouanni nell'Apocalisse, io gli riprendo, e gastigo: Si vede per esperienza esser così, che come vno è buono subito gli sopraueggono mille trauagli, e scontenti: e quanto più è buono tanto le scontētezze sono maggiori, ed in maggior numero. De'gran santi, che habbia Iddio in Cielo, vno è San Giosef sposo della Vergine: ed essendo nel mondo patì vn trauaglio, ed hebbe vn discontento, de'grandi, che possa hauer huomo d'onor nel mondo: e questo fu il veder la sua sposa, la purissima Vergine, grauida, senza che egli v'hauesse parte. Quale sia la cagione che Iddio tratti di questa sorte i suoi, non è così ageuole à pensare; e tra i sacri Dottori, vno dirà, che si come essendo fatto ingiuria a vn'huomo prode, e d'onore, egli si incollorisce tanto, che da di piglio à quel che prima truoua, e l'auuenta a colui, che'l fece crucciare; così i peccatori ogni dì offendendo Iddio, e faccendolo adirare, son cagione che S. Maestà da di mano à quel ch'e' truoua piu presso, ed essendo questi i buoni, però eglino son quegli che la patiscano, e si confà questo con la sua retta Giustizia: perciocche se bene vno è molto buono, ha in ogni modo qualche imperfezione, e Dio lo monda da esse co'trauagli, e questo è segno, che vuole seruirsi di lui: e come vna donna, che se si togli e di capo la cuffia, sucida, e la getta, in vn canto, mostra che ella non vuol piu mettersela: ma se ella la mette nell'acqua, se la insapona, se la picchia, e la torce, segno è che sene vuol seruire, e rimettersela in capo. Così se qualch'vno si vedrà, che

essendo

essendo lordo di peccati, Iddio lo lascia così: diesi perdetto che è segnato per la sozzura dell'Inferno: ma quello che si vedrà posto nell'acqua de'trauagli fino alla gola, e che sarà percosso da Iddio giornalmēte con nuoue tribulazioni, e che egli se lo torce in vn letto con mille dolori: segno è che l'apprezza, e lo stima, e vuole porlo sopra la testa. Essendo due Noci presso alla via, l'vno fruttifero, e l'altro sterile, niuno tocca lo sterile: anzi molti se ne vanno alla sua ombra a festeggiare à mangiare, e bere, sonare, e dāzare, e pigliarsi piacere: il fruttifero per cōtrario, è battuto cō le pertiche, co'sassi da ogniuno che passa. Così nella via di questa vita, i giusti carichi di frutti di buone opere, sono ordinariamente ingiuriati, e perseguitati; e gli sterili di virtù, viuon contenti. Vn'altro dirà, che i trauagli seruono per far camminare piu sollecitamente per la uia della virtù: Dauid dice in vn salmo; multiplicaronsi le infirmitadi, ed eglino si affrettarono. Occorre diuerse volte, che vna Naue cammina per lo Mare quietamente, e di modo ordinario, e succede, che si leua vna fortuna, che la fa camminar bene in fretta, e arriuar piu tosto dou'ella voleua. Quādo vno si vede che cammini poco per la via della uirtù, non si marauigli che Iddio gli mandi tempeste di trauagli, che gli siено cagione di camminare con maggior passo, ed esser piu virtuoso: la onde, auanti conseguisca la vita eterna, vn'altro dirà, che non solo i trauagli seruono in vece di sproni, per camminare velocemēte per la via della virtù, ma di destatoio per leuarsi dal vizio, ed esercitarsi nella virtù. Dauid anch'egli toccò questo in vn salmo, dicendo a Dio di coloro, che l'offendeuano; Dagli Signore delle guanciate in faccia; restino con vergogna, e ignominia, e così ti cercheranno, ed inuocheranno il tuo nome. Ne'monasteri s'vsano due strumēti, per chiamare i Religiosi à mattutino, l'vno è la Campana, e l'altro è la Tabella. Suonasi prima la Campana: e perche alcuni non l'odono, ò stanno riposati ne'loro letti, però viene appresso la Tabella alle porte delle Celle che si fa sentire: e se bene gli par male, si leuano, e vanno in Coro. Così Iddio ha dua strumēti per destare i negligenti; vno è la Campana, per la quale

Psal. 15.

Psal. 82.

s'in-

s'intendono le sue creature, il Sole, la Luna, i Cieli gli Elemẽti ogni cosa è campana di Dio, che prouoca l'huomo, che si desti, e consideri chi è Iddio, che tali opere fece. Ancora i Predicatori sono Campane d'Iddio. L'vdire la morte subitana d'vno: l'altro che fu rubato, ò che gli s'abbruciò la casa, tutte queste cose sono voci dè Dio; e à quello, che queste nõ giouano, acciò egli si desti dal vizio e dal peccato, nel quale stà, viene la Tabella sopra di lui, che è la'nfermità, la pouertà, le liti, vn nimico vigilante in fargli male. In tal caso, si come sarebbe sciocchezza d'vn Religioso, che si crucciasse con la Tabella, perche ella lo desta, la pigliasse, e ne facesse pezzi, gittãdogli sul fuoco; così di chi si vuol vendicar, di chi lo perseguita fa vna sconcia cosa, poi che quello che egli opera, lo permette Iddio per particular ben del perseguitato. Dauid, quan-
2. Reg. 16. do Semei lo'ngiuriaua di parole da vn'alto monte, andando abbasso, fuggendo Absalone suo figliuolo, volendo coloro, che andauano con lui salire, e gastigarlo, disse il Re: lasciatelo, che gliele comanda, perche vuole, che sopportãdo io con pazienza, meriti, e sia miglior di quello, ch'io sono. Quando il Re Assuero calò lo scettro sopra la Reina Ester, che entraua a domandargli perdon per lo suo popolo; ella pigliò il capo della verga, e la baciò. E la verga la persecuzione; il capo d'essa denota chi ce la procura perseguitandoci. Questo douemo accarezzar per lo bene, che ci fa, e chi si riuolge contro di lui, fa come'l cane, che morde la pietra, che gli è tirata con suo danno, perche si rompe i denti, e lascia chi gliele tirò. Così dee fare il perseguitato, senza morder chi lo perseguita, considerare, che Dio è che gli tira la pietra della persecuzione, e che se egli hauesse ragione di querelarsi, non lo dee fare cõ la pietra: ma con chi la manda: non col trauaglio, ma con Dio, che l'ordina: e poi che con Dio niuno dee adirarsi, perciocche egli ha le pietre, e sta a vãtaggio, oltre che tutto quel ch'e' fa, è per nostro bene, e perciò douemo stimare, e apprezzar la persecuzione, e quello che ci perseguita, e tanto piu che i trauagli che dà Iddio a' suoi serui sono piccoli, à rispetto di quelli, che da il mondo à coloro, che lo seruono, come si vide nel Caluario,
doue

doue si trouò vna Croce di Cristo,e due de' Ladroni. San Doroteo dice in vn sermone,così come noi diamo danari al Medico,perchè ciuisiti, essendo infermi, e paghiamo allo speziale la medicina,e diamo danari al barbiere,che ci caua sangue: così douerremmo pagar quello, che ci perseguita, ed essergli grati dell'opera,che ci fa per essere i trauagli medicine dell'anime nostre con le quali si sanano,e si lieuano da vizij, e caminano sane per la via delle virtù. San Bernardo da vn'altra ragione di questo,dicendo; che così come le stelle, perche risplendano,conuiene che habbiano scurezza,e sia notte. Così dice:perche i buoni;che hanno à essere stelle del Cielo, risplendano,e maggiormente mostrino la loro virtù, e più meritino; è cosa conueniente che sia oscurità di trauagli, e discōtenti. Non si sa,che voce ha vn'Arpa, ò vna Viola, se non si suona. Vna guastada di odore non fa sentire la sua fragranzia serrata nella cassa. Poco si sarebbe conosciuto Giobbe, chi egli era,se non l'hàuessino cauato del suo cantone, e casa, e gittato nello sporcizio,toccando il suo corpo,come vna Viola,senza lasciargli corda,ne vena senza piaga, ò ferita:e questa ragione fà a proposito nel presente caso del glorioso San Giosef, che permesse Iddio,che fusse afflitto con afflizione à lui grauissima,acciò si mostrasse maggiormēte il suo valore di giusto,di prudente,e di santo. E ancora, perche nella purità della Madre di Dio niuno hauesse cagione di parlare, e por dubbio,poiche a chi piu toccaua,che era il suo sposso Giosef, la vi pose,e restonne soddisfatto. E come dice San Giouanni Grisostomo, il che dirà come potrò io credere che fu concetto Cristo,non per opera d'huomo, risponda la Chiesa, se al Vangelista non credi, credi allo sposo della Vergine Giosef, egli come persona, a cui tanto toccaua,dubitando nel caso, restò soddisfatto. Ragione è dunque che ciascuno sia così; ed in cio non ponga dubbio. Almodo dice San Bernardo,che,nel misterio della Resurrezione,dubitò San Tommaso, e funne soddisfatto,perche niuuo ne dubitasse. Così nella Incarnazione, perche dubitando San Giosef, e rimanēdo soddisfatto ogn'vno resti quieto. Venendo a la storia: Alcuni dissero,

dice

Doroteus ser. 17.

D. Chriso. homi. 4. in Matt.

D. Ber. homi. 2. super missus est

Raulin: ser: 1. de visita. in ordine: 1012. de san ctis.

dice Raulino in vn sermone, che San Giosef si auuide della grauidezza della Vergine, auanti che ella andasse à visitar la sua cugina Elisabetta, e questo dice non è verisimile, imperocchè essendo grauida di poco tempo, egli non poteua conoscerlo, e la Vergine non gliele haurebbe detto, come ne anche di poi gli manifestò il misterio, veggiendolo afflittissimo, lasciando, e rimettendo il tutto à Dio. Santo Agostino, e'l maestro delle storie dicono, che questo fu dopo la Visitazione à Santa Elisabetta nel quarto mese della grauidanza della Vergine hauendola in casa sua, per essere vsanza di quella gente sino al tempo d'Abraam, come dice San Giouanni Grisostomo e Santo Anselmo: e pare che si pruoui in Lot, che forzandolo gli Angeli, che vscisse di Soddoma, dādoli à far ciò, poco tempo, ed essendo di notte, dice la scrittura, che parlò co' suoi generi, che se nè andasser con esso lui, se bene eglino non fecer capital delle sue parole: il che pare che non si potesse fare, se non hauendoli nella sua propria casa, ò tanto vicina a essa, che si potesse dire esser tutta vna abitazione: e con tutto ciò la stessa scrittura dichiara, che le figliuole erano donzelle, quando le offersè a' Soddomiti, acciocche lasciassero liberi i suoi forestieri: di modo che s'vsaua stare gli sposi insieme in vna casa con la sua sposa, e con tutto ciò viuere onestamente fino à che si celebrauan le nozze, se gia non si faceua tutto insieme, come successe a Sarra, figliuola di Ragul co' suoi sette mariti, stando tra infedeli nel tempo della cattiuità. Adunque hauendo di questa maniera San Giosef nella sua casa la Sacrata Vergine, ed essendo venuto il quarto mesè della Incarnazione del Figliuol di Dio, inalzossi il prezioso reliquiere, doue Iddio staua, come in custodia riserrato nel suo sacrato ventre, e conobbe ch'ell'era grauida, di che rimase grandemente confuso, non sappiendo onde questo venisse, per non hauer egli parte nella sua grauidanza. L'euidenza del fatto lo trauagliaua: la santità, che hauea visto nella Vergine l'assicuraua, che dissimulasse sēza esser certo di questo fatto. Pareuagli di non soddisfare al suo onore, essendo obbligato nella legge di Dio à diffenderlo, e non consentir cosa, che fosse in suo danno, ed in offesa dello

D. August: de cōcordia euang: li: 2

D: Ansel: in matt: c: 1 Genes: 19:

stesso

ſteſſo Iddio: e querelarſi alla Giuſtizia, e accuſarla d'adulterio: la onde veniſſe ad eſſer lapidata; pareuagli crudeltà, e ſpezialmente non hauendo ella colpa: imperocche mai giudicò, ch'el la haueſſe errato, ſe bene ſtette dubbioſo nel caſo: darne conto a' ſuoi parenti, dicendo loro, guardate che donna voi mi deſte, che è grauida, ed io non l'ho conoſciuta; pareuagli dappocaggine, e baſſezza ſua. Eutimio dice, che quella parola traducere, poſta da San Matteo, della quale per eſſer giuſto San Gioſef, non ſi volle ſeruire, denota che non volle sforzarla, che paſſaſſe per legge de' geloſi, poſta nel libro de' numeri, la quale dice coſi. Che ſe alcuno maritato haueua geloſia della ſua moglie, e dubitaua della ſua oneſtà, haueua a condurla al Tabernacolo, e quiui la preſentaua al Sacerdote, il quale pigliaua vn vaſo d'acqua, alla quale daua molte maladizioni, e pò neuaui poluere raccolta di terra del Tabernacolo, e daualo à bere alla donna, alla quale non eſſendo colpeuole, non faceua danno alcuno la beuanda: ma ſe ell'era adultera, gonfiauaſi e marciauaſi con ſuo danno notabile, e con eſemplo di tutti. Queſto dice Eutimio, che era traducere; il che non volle far San Gioſef, imperocche eſſendo certo, che nella grauidanza della Vergine non hauea parte, temeua gli veniſſe vergogna poſta à ſimigliante pruoua. San Vincenzio dell' ordine de' Predicatori: dice in vn ſermone, che afflitto tanto, quanto ſi può mai dire San Gioſef per queſto conto, ricorſe à Dio, e deuotamente poſto in orazione lo ſupplicò, che gl' inſegnaſſe quello, che douea fare, à eſemplo di Gioſafat Re di Giuda, il quale, veggendoſi in vn pericolo, e trauaglio grande di nimici, che veniuano à fargli guerra in danno notabile ſuo, e ſenza rimedio, ſe n'andò à Dio, e meſſoſi in orazione diſſe queſte parole. Non ſappiendo quello che ſi conuien fare ne' caſi ardui, e difficili, ſolo ci rimane queſto rimedio, che inalziamo a te Signore gli occhi. Queſto dice che fece S. Gioſef, e Dio lo liberò del trauaglio, nel quale ſi trouaua con ſuo grande onore, ſe ben prima lo laſciò alquanto di tempo, che fuſſe tormentato da diuerſe immaginazioni, e pēſieri Il che tutto bene dalla Vergine conoſciuto era grāde la ſua afflizione, e ſcōtētezza,

Eutim. ius in hunc locum.

num 5.

Vincent. in quodā ser. huius festi.

2 Paralip. 20.

veggiendo il suo sposo tanto amato, posto in tanta angustia, e con ragione, per esser di quel caso ignorante: ma sopportaualo con molta pazienza, e silenzio, senza perder la pace dello spirito, nell'umiltà dell'anima sua: non discoperse il segreto di quel misterio, potendo allegare vn buon testimonio della sua grandezza, come era Santa Elisabetta: oltre la santità, ed innocenza della sua vita, tanto lontana da ogni sospetto, non fece ciò; ma rimisselo a Dio, raccomandandoli la sua causa,

Daniel. 3. sperando come vn'altra Susanna al fanciullino picciolo Daniel, di qualche Angelo, che manifestasse la sua innocenza, e difendesse il suo onore, e onestà. Haurebbe molto bene potuto

Psal: 54: to dire San Giosef allora quel verso di Dauid, che dice. Timore, e spauento m'affliggono: chi mi darà ali di Colomba, e volerò a riposarmi? la Colomba geme; ale di colomba quadrano a San Giosef, perche gli arriuaua fino all'anima l'hauersene andare, e lasciare la sacrata Vergine, cui amaua come la vita sua stessa. Nel qual caso determinò di lasciarla occultamente cioè senza scoprire che egli la lasciaua, e andarsene, a terre

D. Hier. in matt. c. 1. D. Chriso. in matt. D. Bern. homelia 2: super missus est straniere. Circa à questo sono due opinioni, e qualunque d'esse hà molti Santi dalla sua: l'vna è di San Girolamo, di San Giouanni Grisostomo, di San Bernardo, e d'Origene, e dice che Giosef non sospettò della Vergine cosa indegna della sua onestà, ma che presumendo di lei altamente, volle lasciarla, parèdogli non esser degno d'hauerla per isposa, come San Pie

D. August: de verbis dñi ser. 16, D. Ambro. super Lucã & in psal. 118. tro, e'l Centurione dissero à Cristo, che si partisse da loro, come indegni della sua presenzia. L'altra opinione è di Santo Agostino, di Santo Ambrogio, e d'altri Santi, che Giosef, se bene teneua la Vergine per Santissima, e che niuna cosa trista si potea presumer di lei, veduto nondimeno, che ell'era grauida, senza esserne egli partecipe, staua confuso, e dubbioso, senza gettarsi a credere determinatamente piu vna cosa, ch'vn'altra, che la sua sposa partorisse in casa sua, quel che non era suo figliuolo gl'era cosa difficile à sopportare: l'accusarla di delitto, che egli non sapea certo, che ella hauesse commesso, gli pareua di farle aggrauio, e senza giustizia, essendo egli giusto. Per liberarsi da questa angustia, si risoluè, senza dire perche lo

faceua,

facçua, di lasciarla, dalche si può cauar documento, che non dobbiam giudicare i prossimi, quantunque ci paia d'hauer cagione di farlo: ne in negozij graui siamo auuentati: imperò che questo può esser noceuole à noi, e à gli altri. Non volle la Maestà d'Iddio tenere piu tempo confuso il suo amato seruo Giosef; ma per auuisarlo, e liberarlo dipena, mandò vn' Angelo, che gli parlò insogno, e gli disse: Giosef figliuolo di Dauid non temere, che qui stà sicurò il campo, non è opera d'huomo l'esser la vostra sposa grauida; ma dello Spirito Santo, perciocchè questa Signora è quella tanto celebrata dõzella, e cantata da Isaia, che rimanendo vergine, haueua da partorire vn figliuolo: E così la vostra sposa lo partorità, e li porrete nome, Giesù: imperocche hà à saluare il suo popolo. Chi sarebbe bastante a dichiarare il gaudio, e'l contento del beato San Giosef, vdendo questo, veggendosi libero da vn fastidio, che lo faceua stare tanto cõfuso, poiche, se da vna parte taceua, gli pareua metterci dell'onor suo, e se parlaua, perdeua la sua sposa, cui amaua più che se stesso. Veggẽdosi ora con la sposa e onorato, e onor tale, come gli resultaua dell' esser vero sposo di quella, che era vera madre d'Iddio; Veggendosi, che Dio tra tutti gli huomini l'haueua eletto per suo tesoriere, dandogli in suo potere i suoi tesori, che stanno racchiusi nel suo figliuolo, Veggendosi hauere à comandare come à figliuolo, a colui, che cõmanda a i supremi Serafini, e che (secondo disse di poi San Luca) haueua ad esser suggetto a lui, e alla sacrata Vergine, alla quale volle di Santo Patriarca dar parte del suo contento. La onde è da credere, che sen andasse da lei, e le domandasse perdono, non di quello, che hauea creduto, poi che giammai non credette cosa indegna di lei, ma del dubbio che haueua hauuto, e del proposito di lasciarla. Perche sposa e Signora mia (dis'egli) non mi deste voi parte del tanto bene, e fauore, come Iddio per voi, e perme hauea conseruato? Vedestimi afflitto, e angustiato, conosceste la cagion della mia angustia, e afflizione, perche non me lo dichiaraste? Dubitaste che io non vi credesse, à vn Angelo hò creduto, ancora à voi haurei creduto; poiche Iddio vi ha inalzata sopra tutti

Isaie. 7.

Luc. 2.

li Angeli, de' quali voi fiate Reina, e Signora. La Sacrata Vergine con molta vmiltà, e amore si gli disse. Sposo mio, la vostra pena sentiua, e la mia, che non era minore, che la vostra, per vedere voi in essa: non mi assicurai à discoprirui questo secreto, per essere di Dio; ma ad altri lasciaua, che lo discoprisse, sappiendo che egli l'haurebbe manifestato, quando vedesse, che conueniua, e che fosse tempo. San Giosef dopo questo celebrò la solennità delle nozze, come gli disse l'Angelo, ch'ei facesse, se bene confermando egli, e la sacrata Vergine (secondo che dice Santo Agostino) il voto di perpetua Virginità, che amendue haueuano fatto, e di così aspettauano il parto: la cui integrità, e perpetua Virginità della madre di Dio, innanzi al parto, nel parto, e di poi del parto è articolo di Fede, e posto trà gli altri, che gli Appostoli con viua voce, come dice San Basilio, e Santo Epifanio proposero alla Chiesa nel suo principio: imperocchè la Vergine, veggendosi, dice Canisio, che le faceuano guerra gli Eretici, per lo pubblico bene, pubblicamente l'affermò, e così si decretò nel Concilio Niceno secondo, e nel Costantinopolitano, e nel Lateranense, celebrato da Martino primo. Santo Ambrogio in vna lettera porta per confirmazione di ciò il Concilio Telense, nel quale si ritrouò presente, e fu confirmato da Papa Siricio: e di qui è che canta la Chiesa.

D. Agust: lib. de nuptiis.

Basil lib. de Spiritu Sanct c.27 Epiphani' contra Apost.heresi 61. Canisi' de B. Vir. 2. c. 17. Cõc. Cõst. can.3. D. Ambr. Epist. 79.

Beata sete Vergine
Maria, che portaste
nel vostro ventre il Creatore del tutto, e generaste quello, che vi fece, e diede l'essere, e rimaneste Vergine.



COM.

COME LA IMMACVLATA Vergine partorì il Saluator del Mondo Giesu Cristo nostro Signore. Cap. II.



NEL L'Exodo conta la sacra Scrittura, che essendo Moisè à pascere il gregge del suo Suocero Ietro, andaua camminando vn giorno con esso presso al monte Oreb, doue vide vna visione, che grandemente lo fece marauigliare: e fu vn rogo acceso per tutto, e non s'abbruciaua, ne consumaua. Volle Moisè da presso vedere questo misterio, e guidandolo in là, parlogli Iddio da quel roghetto dicendogli. Fermati Moisè; non passar piu innanzi, se prima non ti caui le scarpe: e fai reuerenza alla terra, doue tu stai, che è santa. Dicono i sacri Dottori, che in questa ombra è disegnato il misterio sacro Sãto della natiuità del figliuo di Dio: la onde il rogo ardente, che non si abbruciaua, rappresenta la persona di Giesu Cristo, doue hauea vna vnione stupenda, e marauigliosa di due nature, diuina e vmana; l'vmana è il rogo, e la diuina è il fuoco. Non faceua nocumento il fuoco al rogo, se bene se n'era insignorito, imperocche la diuinità non abbruciaua, ne consumaua l'vmanità. Il misterio del rogo apparue sopra vn monte disabitato: il natale di Giesù Cristo fu in parte disabitata, nascendo in vna stanza da bestie, attaccata alle mura della Città di Betelem dalla parte di fuori. Mostrò Iddio il misterio del rogo à Moisè, pastore di pecore. Mostra Iddio la natiuità del suo figliuolo à certi pastori, chiamãdogli per mezzo d'vn'Angelo. à Moisè comando Iddio, che si cauasse le scarpe, e facesse reuerenza alla terra, che era santa: a tutti quelli che considerano questo misterio comanda Iddio, che facciano reuerẽza alla Vergine, terra santissima, doue s'operò questo diuino sagramento. Exod. 3.

La

2.Reg.13. Iob. 2. Ester. 4. 1.Mach.3. La onde per questo rispetto quei padri antichi, a chi Dio comunicaua segreti marauigliosi, quando si vedeuano in qualche trauaglio, ò afflizione, pigliauano della terra, e poneuansela sopra la testa, e con questa santa cerimonia otteneuano il fine di quello, ch'ei pretendeuano: e questo non era altra cosa, se non dire. Signore noi ti supplichiamo per quella terra santa, doue ha nascere il fior' di Nazzaret, per quella Signora, nel cui vẽtre vi hauete a vestir di carne, e à nascer di lei fatt' huomo nel mondo, che ci conceda quel che ti domandiamo: ed erano da Dio esauditi, per l'onore, che faceuano alla Vergine ponendo terra in nome suo sopra le lor teste; Per vedere come il nascimento di Giesu Cristo succedesse, si hà presupporre che sendo di già il nono mese, e auuicinandosi il parto della Vergine, andò vn bãdo in Nazzaret, dou'ella staua in casa del suo sposo Giosef, da parte dell'Imperadore Ottauiano Augusto Cesare, che tutti gli huomini, che vi stauano andassero alla terra principale, d'ond'hauea origine il lor lignaggio, à farsi registrare, portando il suo nome inscritto, e vna moneta, che v'era la impronta di Cesare, e'l suo nome. La cagione perche Ottauiano volle fare questa numerazione, fu il vedersi Signore della maggior parte dell'abitato. Egli per dodici anni hebbe pace generale nel mondo, sei anni auãti, e sei dopo al nascimento di Cristo, e volle vedere, che gente gli eran suggette. Vdẽdo il bando San Giosef sposo della Vergine, procurò d'vbbidirlo: e perciò, per esser della casa, e famiglia di Dauid, doueua andare è portare la moneta, e'l suo nome a Betelem, doue andauano tutti quelli di quel lignaggio: e perche il parto della Vergine s'approssimaua, se bene il comandamento non parlaua delle donne; ma solo de gli huomini, volle menarla seco, perche Dio li hauea raccomandato, e fatto custode di quel preziosissimo tesoro, non li parue cosa conueniente fidarsi d'altrui ne priuarsi d'vn bene tanto sourano, come era trouarsi presente al nascimento del figliuol di Dio, per adorare il figliuolo, e seruire alla madre. Fu ordinazione diuina, che succedesse questa occasione, perche Giesu Cristo nascesse in Betelem, come
Michee.5. i Profeti haueuano scritto. Non fu piccolo il trauaglio che

la sa-

la sacrata Vergine patì in questo cammino, che fu quasi di nouanta miglia, perche da Gierusalem à Nazzarette, come s'è detto, sono nouanta miglia, e Betelem era sei miglia da Gierusalem, se bene il suo trauaglio non fu per conto della grauidezza, la quale non le diede pena nessuna, come da all'altre donne ma per esser nel cuor del verno, quando, son le neui ed i venti: che se nelle lor case gli huomini se la passano con difficultà, quanto piu per viaggio vna tenera, e delicata donzella: e se per lo cammino passaron trauagli, arriuati à Betelem trouaron poco ristoro. Le genti che veniuano da tutte le parti per lo stesso, che venieno eglino, erano molte, e gli alloggiamenti pochi; Arriuauano à vno, essendo gia notte, e domandaua il santo vecchio d'alloggiare, gli era risposto, non ui esser luogo, e che passasse auanti; andaua a vn'altro, e gli era detto il medesimo. Per reuerenza di Dio diceua Giosef, dateci da alloggiare, che questa donna sta per partorire di giorno in giorno. Donna che sta per partorire rispondeuano, che se viene la sua ora ci metta tutta la casa in iscompiglio, e turbi i forestieri co' suoi gridi? innanzi, innanzi, che non c'è da alloggiare. O gente senza pietà potremmo dire, non hanno da esser gridi in questo parto: ha priuilegio questa Signora di non sentir dolore nel parto. Veduto adunque dalla Vergine, e da San Giosef il poco rimedio che v'era, e che in osteria alcuna nõ gli voleuano riceuere, vscirono fuori della Città, e si ritirarono in vna, come grotta, ò tana cauata nella muraglia della stessa città di Betelem, la quale seruiua per istalla di bestie: e per questo effetto era da vna parte d'essa vn presepio, cauato medesimamente nella pietra: ed in questo modo dice Broccardo, che è il luogo, oue Cristo nacque, il quale egli dice che molte volte visitò, e sempre s'è conseruato in quel modo, e fattura, se bene ampliato con edificio nel circuito. Hauea questo luogo corrispondenza con vna osteria, ch'era dentro la Città, e perciò dice Sã Luca, come nel diuersorio (che è l'osteria) mancasse luogo, pose la Vergine il suo figliuolo nel presepio. Entrando qui San Giosef, e la sua sourana Sposa (e forse fu con licenza, e volontà del patrone dell'osteria) è ben da credere che amendue

Brocchard. in discrip. terre sancte 1.p.1.7.parag. 56.

Luc. 2.

spar-

ſpargeſſero molte lagrime diuederſi in tanto trauaglio, e neceſſità. Haueuan con eſſo loro due animali, come ſi comprende dal Profeta Abacuch, ſecondo il teſto de'ſettanta interpreti, che dice: comparirà in mezzo d'animali, e cantalo la Chieſa in vn riſponſorio del mattutino del natale: e di qui è tradizione di dipignere vna Mula, e vn Bue in queſto miſterio, il Bue l'haueuano condotto per le ſpeſe del viaggio, e pagare il tributo, e ſu la Mula era venuta la madre di Dio, ſe gia non diceſſimo, che queſti animali erano di qualche altro foreſtiero di quelli, che erano albergati in quella Oſteria. Era in quel tẽpo il ſol ſtitio del Verno, e'l minor dell'anno. Era notte precedente alla Domenica à 25. di Dicembre, come pruoua per lo computo ritornando addietro gli anni, il maeſtro delle ſtorie: e coſi vien bene quello, che dice San Lione Papa, e s'afferma nella ſeſta ſinodo generale, che fu in Domenica il natale di Gieſù Criſto, perche di già era entrata, a quell'ora, che la Vergine partorì, che fu alla mezza notte. Correua l'anno della creazion del mondo tre mila nouecẽſeſſanta, e della fondazione di Roma, ſettecento cinquãtuno: e dell'Imperio d'Ottauiano Auguſto Ceſare, quarantadue: nella Olimpiade cennouantaquattro, e nel regno d'Erode Aſcalonita, trentacinque

Abacu. 3.

Leo. Papa vt refſertur diſt. 57. c. quodie. 6 Sino. gene. can. 8. vt habetur 2. to. conc. fol. 1036.

Dimoſtrano gli Aſtrologi, e particularmente Alberto Magno che al tempo che la ſacrata Vergine partorì, era il Sole nel primo pũto del ſegno del Capricorno, ed eſſendo alla mezza notte, come fu, in Betelem di Giuda, alla ſteſſa ora, ſaliua all'orizzonte, il ſegno di Vergine, perche moſtraſſero le ſtelle, che chi naſceua di vergine, haueua per aſcendente la Vergine. E medeſimamente, quando Gieſù Criſto fu innalzato in Croce vero ſole di Giuſtizia, che fu come gli Euangeliſti ſcriuono al mezzo giorno in Gieruſalem. Il Sole materiale era nel ſegno dell'Ariete, doue ſi fa l'Equinozio ed è ſegno, che conſtà di tredici ſtelle, che può ſignificar Criſto agnello ſenza macchia co'ſuoi dodici Apoſtoli. Quantunque queſto non ſi deſcriue, perche paia, che i Pianeti, ò le Stelle operaſſono qualche coſa in quel che paſſaua, poiche quel, che naſceua, e quel che moriua era il Creatore di tutti: ma perche ſi conſideri,

Albertus i lib. vniuerſitatis.

come

come il tutto era obediente alla voluntà del suo Creatore, o come quel, che si faceua l'andauano dimostrando i Pianeti, e i Cieli. In questo tempo, e luogo conobbe la sacrata Vergine, che l'ora del suo parto era vicina, non in quel modo, che l'altre donne, le quali peruengono a saperlo, mediante i dolori, vendicatori del diletto riceuuto nella concezione libidinosa il quale mancò, quando concepì la Vergine, come vuole Santo Agostino. Laonde era giusto, che le mancassero i dolori, e anche perchè non era ragione che gli patisse quella, che era il gaudio e l'allegrezza del Cielo, e della terra. L'haueua detto Isaia con queste parole. Auanti che venissero i dolori del parto, partorì maschio. Conobbe quest'ora la sacrata Vergine con nuoui giubili dell'anima sua, douuti alla sua virginità, e purità. Tutte le creature scordatesi de'lor trauagli, godeuano, per esser la meza notte della quiete, e del riposo vsato. La luna risplendeua con nuoui splendori: Il Sole hauea cagione di mandar la luce, poiche egli era assente, ed ella presente, seruendo à questo sacro misterio: le stelle, che camminauano in mezo del Cielo: se fosse stato lor conceduto, haurebbono voluto fermarsi, per vedere così gran marauiglia. Quelle che camminauano auanti, tornare addietro, e quelle che ro stauano addietro sollecitare, per godere d'ora tanto felice. Tutta la Natura creata staua come attonita, e smarrita, attendendo di vedere così nuouo modo di parto. Gli Angeli nel Cielo guardauano attentamente quando vscirebbe il lor Re, e Signore con la nuoua liurea, quantunque migliaia di loro se ne venissero in terra, e stauano attentissimi aspettando il parto della Vergine. Arriuata l'ora così felice in alzò la sourana Signora, e Vergine sacratissima Maria le mani, e gli occhi al Cielo, e disse. Padre eterno Dio, e Creator mio l'ora è giunta, che nasca il vostro sacro figliuolo, e sia dato al mondo colui, che ha a essere il suo rimedio: offerisc oti Signore, questo frutto di vita, colto dal'Alloro del mio ventre: Offeriscoti questo deposito, così prezioso, il quale mi raccomandasti, fedelmente custodito, dicendo queste, o simili cose. La beatissima Vergine sentendo nell'anima sua vn contento ineffabile, partorì il

D. August. serm. 14. de natiui. io. 10.

Isaia. 67.

Isaie. 35. Redentor del mondo. Isaia parlando di questo parto, dice. Nascerà, come nasce il giglio, senza trauaglio della pianta, e la madre, che l'hà à partorire; ne prenderà piacer sommamente, ed inalzerà la sua voce, lodando Iddio. Abbassò i suoi occhi in terra la beata Vergine, e vide il Figliuol di Dio, e suo, già nato. Inginocchiosseli dauanti, e versando lagrime di tenerezza, e di vezzi l'adorò, come dice Santo Ambrogio: e lo stesso dice di S. Giosef. La Vergine lo ringraziò per essersi fatt'huomo, per hauere lei eletta per madre, per hauer conseruato la sua integrità, restando Vergine, come ell' era quando ella partorì, ed innanzi ch'ella partorisse. Pigliollo nelle sue braccia, e disse, ah figliuol del mio ventre, come vi coprirrò, come v'inuolgerò, e difenderò dal freddo, che è il primo vostro tormentatore. Vi determinaste di farui huomo, or perche vi eleggeste madre di tanta poca possibilità, come sono io per quello che voi meritate? non erano Regine, e Principesse nel mondo, che meglio di me vi haurebbon potuto coprire in panni di seta, e d'oro, come voi molto ben meritate, essendo chi voi sete? Io che posso, se non coprirui con poueri panni? e già che eleggeste madre, che può tanto poco, perche luogo tanto pouero, tanto vile, e disprezzato? Se voi foste nato in Nazaret, doue voi foste conceputo, haurei potuto, Signore, meglio seruirui nella mia pouera casa: ma quì, che posso far io, figliuol mio? Mirate, Dio mio, che mi hauete liberata da dolori del parto, che niunò ne hò sentiti, e volete, che ora io gli patisca, veggendo cotesta vostra faccia, nella quale gli Angeli riguardano, e rallegra tutta la corte celeste, pianger e versar lagrime per lo freddo? Ah figliuol delle mie viscere, e come si mescola il contento, che io riceuetti nel partorirui, e nel vedermi vostra madre, con lo scontento, che patisco ora, per non vi potere accarezzare, e seruirui, com'io vorrei, se non come voi meritate, e come voi hauete bisogno? Ma, figliuol del mio cuore, perche voi eleggeste me, supplirete à quello, che in me manca, se bene, secondo la mia volontà (che voi molto ben conoscete) proccuro, che niente manchi in tutto quel, che sarà vostro seruigio. Questo douea dir la Vergine: e tornando

di nuouo

di nuouo ad adorarlo, inuolgerlo in poueri panni, ch'ella portaua, e di che ella venia prouuista: che se bene l'Euangelista nõ l'hauesse detto, come dice, che l'inuoltò in panni, è ben da credere, che questa Signora non fusse trascurata in cosa simile, spezialmente sappiendo, che'l tempo del suo parto s'approssimaua, come lo sapeua. Hauendolo adunque rinuolto ne'panni, lo pose nel Presepio sopra il fieno: così lo specifica Santo Luca Euangelista. Partorì il suo vnigenito figliuolo, e l'inuolse ne'panni, e miselo nel Presepio, perchè nel diuersorio non era luogo. E cosa di molta considerazione il vedere quanto amico si mostri il Re del Cielo della pouertà; poiche elesse per lo suo nascimento pouera casa, pouero letto, pouera madre, pouere masserizie, ogni cosa pouera, e non solo pouero, ma la maggior parte di quello, che lui seruì, che fu l'albergo, e'l letto, fu accattato in presto, e come nota San Bernardo, prestatò dalle Bestie. Ammirasi dico San Cipriano, e dice. O misterio di gran venerazione, ò caso, che non si può dire, ma sentire, non da esplicarsi con parole; ma da contemplarsi nell'anima con ammirazione. Che cosa più marauigliosa, che vedere il Signore, cui lodano le stelle della mattina, e quel che si posa sopra i Cherubini, che vola sopra le pene de'venti, che tien sospesa con tre diti la rotondità della terra, la cui sedia è il Cielo, lo strato Reale è la Terra, ch'egli habbia voluto venire à tale estrema pouertà, che nascesse, e lo ponesse sua madre in vn presepio, per non hauere altra miglior commodità, la doue nacque? Chi congiunse due estremi in vno, tanto distanti, come sono Dio, e presepio: Dio e stalla? O, come l'huomo non esce di se, considerando Iddio in vn presepio piangendo, tremando di freddo, ed inuolto in poueri panni: O Re di gloria ò, specchio d'innocenzia, come a te lagrime, come à te freddo, nudità, tributo, e gastigo de'nostri peccati: O carità, ò pietà, ò misericordia incomprensibile del nostro Iddio. Hauendo riguardato così il figliuolo, volgiamo ora gl'occhi alla madre, e vedremo con che contento, con che diuozione, con che lagrime, adora il suo figliuolo nel presepio. Baciauagli i piedi, come à suo Dio: appresso la faccia come à suo figliuolo.

Luc. 2.

Luca. 2.

D. Ber. ser. 6. de vigilia natiuitatis christi

Godesi il bambino con la madre, tenendo in lei volti i suoi allegri occhi. Torna la Vergine a pigliare il suo figliuolo nelle sue braccia; lo stringe, l'abbraccia, adoralo bacialo, e dagli le poppe. Poppaua il bambino nelle braccia della madre, e godeua di quel latte somministrato dal Cielo. Gli adornamenti di casa, che quiui mancauano, se bene vi fossero stati, non si sarebbo trouato occhio, che gli hauesse riguardati: imperocche la presenza del bambino gli occupaua, senza permettere che in altra cosa s'impiegassero. Non si trouò presente al nascimento di Cristo persona vmana, saluo che la Vergine sua madre, e San Giosef il quale non si saziaua di guardare e adorare il bãbino che iui vedea tanto bramato dal mondo, aspettato da Patriarchi, cantato da' Profeti, e domandato da huomini santi: e se bene vi si trouarono la sacra Vergine solamente, e San Giosef, non per questo mancarono migliaia d'Angeli, che scesero dal Cielo in apparenza, vestendosi della liurea del loro Re, in forma di persone vmane, fruendo, e rallegrandosi cominciarono a cantare dolce, e suauemente; e era bene che si accomodassero al modo della terra, nella quale, quando nasce il Sole la mattina, gli vccelletti cantano soauemente, e dolcemente. Così ancora al tempo, che nacque il Sole di giustizia, nel mondo, era giusto che li vccelli del Cielo, che sono gli Angeli, facessero musica, e cantassero. Si presume, che questa musica la cominciasse la sacrata Vergine, e che di quì si pigliò nella Messa, che il Sacerdote, quando celebra, cominci la Gloria, e'l Coro seguita appresso. Hauendo con questi modi la sourana Signora posto il figliuolo nel presepio, tornando di nuouo ad adorarlo, cominciò à dire in voce alta, Gloria si dia à Iddio ne' Cieli gli Angeli seguitarono appresso: e nella terra pace à gli huomini di buona voluntà: e ciò che si cantò in quel portico, andauano cantando gli Angeli ouunque portauano la nuoua del nascimento di Giesu Cristo, spendendosi molti in molte parti: a'Cieli, al Limbo de'Santi Padri, e a persone particolari di santa vita, che viueuano nel mondo: se bene questo non dichiararon gli Euangelisti. Ma di quello che scriue San Matteo circa la venuta de'Re ad adorar Cristo, si comprende, che

Angeli

Angeli gli portaron la nuoua, e dierongliele per mezzo della stella, che apparì loro esteriormente, e interiormente parlãdo, e dicendo lor quel che passaua. San Luca dichiara, che stauano alcuni pastori veghiando à quel tempo, guardando i loro armẽti nel paese di Betelem: a questi andò vn'Angelo, e si presume, che fusse Gabriello, accompagnandolo molti Cori a dar loro nuoua, che era nato il Saluator del Mondo. Hor fu dice San Giouanni Grisostomo a Gierusalem a dare la nuoua alli scribi, e farisei, ne fu al Re Erode, che era nella stessa Città a manifestargli il nascimento del nuouo Re; imperòche così egli, come eglino erano superbi, arroganti, e dormiuano stracuratamente in diuersi vizij, ne quali stauano fermi: fu a pastori che erano humili, e vigilanti, e bene che al principio li fece accapricciare, passato il timore, e adescandogli, con canti, e con ragioni, li trasse al luogo, doue Cristo era nato, e l'adorarono, posto nel presepio. Grandi cose successero à questo tempo nel mondo, come racconta Paolo Orosio, Eutropio, ed Eusebio, che in Roma tutto vn giorno naturale, vna fonte, che si trouò in vna osteria, ò albergo, corse olio eccellentissimo e pare, che questo liquore significhi l'vnto Cristo, e'l luogo pubblico, dou'era, la Chiesa, che è spedale, e ricetto di tutti coloro, che in essa si vogliono raccogliere. Dice Martin Polono, che fondò di poi quiui Papa Celestino, primo di questo nome, vna Chiesa per conto di simigliante miracolo. Dice di piu Eutropio che in questo medesimo giorno fu veduto in Roma: e nel suo paese il Sole con vn Cerchio così chiaro, e risplendente, come esso. Ancora scriue Martin Polono, che era in Roma vna statua dorata, posta da Romulo nel suo Palagio con questo scritto: non cadrà sino à tanto, che vna vergine partorisca, e che cascò la notte del natale di Cristo. In Spagna, secondo che scriue Luca di Tuy, apparue vna nugola nell'aria tanto rilucente, e risplendente, che fece la notte chiara, come il giorno. Eusebio, e con esso lui Plutarco, se bene gentili, dicono, che nauigando vn Vassello per Italia, arriuando di notte, presso ad vna Isola disabitata, ahiamata Paxaris, coloro, che v'erano dentro vdirono vna voce grande, e formidabile, che

D. Chriso. homi. de natiuitate domini to. 2.

Orosius. li. 6. c. 18 e 20 Eutropius lib. 7.

Pollon. in supputatione octauiani & in libello de palatijs & in supputatione Christi.

Dõ. Luc. nella crono. di Spagna.

Eusebi' de preparatione Euangelica.

Plutarc' de cessatione oraculorũ.

sonaua

ſonaua dall'Iſola: e chiamaua il Piloto del Vaſſello, che hauea nome Atamano, ed era d'Egitto. E ſe bene la voce fu vdita da lui e da tutti del Vaſſello, non hebbe ardire alcuno di riſpõdere, ſino à tanto che, ſonando due altre volte, il piloto diſſe: chi chiama? che vuoi? la voce riſpoſe piu alto che prima, e gli diſſe: Atamano quel ch'io voglio è che arriuãdo al golfo chiamato laguna, tu dica con voce alta, che Dio Pan è morto. Tutti reſtarono ſmarriti d'vdir queſto, e s'accordarono di non dir nulla arriuando quiui. Ma ſuccedette, che eſſendo nel luogo nominato, ſubito ſe li calmò il vento, e ſi fermò il vaſſello, perche il Piloto di parere di tutti ſi riſolue di dir quel tãto, che gli era ſtato comandato: e così, gridando, quanto mai potè, diſſe. Io vi fo ſapere, come il gran Diauolo Pan è morto. Come il piloto finì di dire, fu tanto grande lo ſtrepito delle voci, che vdirono, che intronò il Mare, e durò il pianto gran pezzo, con timore ſtupendo de' paſſeggieri, i quali, tornato il vento, ſi miſero al lor viaggio meglio che poterono. Arriuati al porto, e publicando quanto era loro occorſo, l'Imperadore. Ottauiano Ceſare ſe ne volle informare, e trouò che era la verità contandolo tutti quelli del vaſſello a vn modo. Chiamauano i gentili Pan, il Dio de paſtori, il quale, naſcendo Criſto, morì. Queſto è che perdette il ſuo credito; perche naſceua colui, che in iſpezie di pane ſi douea dare a' paſtori, e ſacerdoti, ed eglino comunicarlo al popolo. Scriue anche Polono, che queſto medeſimo giorno, hauendo i Romani offerto al Imperadore Ottauiano, che ſi chiamaſſe Iddio, parendo loro, che era douuto alle ſue grandi vittorie, e trionfi; mentre che conſultaua con la Sibilla Tiburtina nella ſua ſtanza, che coſa far doueſſe ſopra ciò, la Sibilla ſi poſe in orazione, e fulle moſtrato nel Sole vn cerchio dorato, e in mezzo d'eſſo vna belliſſima donzella con vn graziatiſſimo bambino in braccio. La Sibilla lo moſtrò all'Imperadore, ed egli, guardandolo, vdì una voce, che diſſe. Hæc eſt Ara Cœli. Queſto è l'Altar di Dio. La Sibilla diſſe, che quel bãbino era maggior di lui, e che meritaua di eſſere adorato più di lui: e per queſto che vide, e vdì l'Imperadore da gran marauiglia ſoprappreſo, ſi diſtolſe da tanto

Polonus in ſupputatione Octauiani.

empio

empio atto, e vana presunzione, e vietò, che non lo chiamassero Signore. In questo luogo, da poi fu fondato vn salutifero Tempio in memoria di ciò, e oggi si chiama Santa Maria Ara Cœli. Queste cose, e altre, che successero al tempo, che Cristo nacque, considerate dal cristiano, gli saranno cagione, che egli ringrazij molto Iddio della mercede, e beneficio, che gli hà fatto, e chiederà alla Vergine sacratissima Maria, poi che in tanta grande altezza è posta, e che hà titolo, e proprietà di madre di DIO, che preghi per tutti i peccatori, acciocche siamo meriteuoli delle promesse di Cristo.

DEL DOLORE, CHE HEBBE *L'Inuittissima Vergine nella Circõcisione del Figliuolo: e come i Magi la trouarono col mezzo della Stella. Cap. 12.*



IL Sauio nell'Ecclesiastico considera la pecchia, che essendo tanto piccola tra gli animali, che volano, ha frutto dolcissimo, tanto che 'l principio donde piglia il nome ciascuna cosa dolce, in essa si truoua. Insieme con questo ha vn'ago, col quale alcune volte trafigge, e punge: la onde ben si può comparare à Giesu Cristo nostro Signore, come lo compara San Gregorio, quantunque per altro rispetto: ed è che la pecchia producesse in differente modo degli altri animali, e questo è senza, che il padre attẽda il suo producimẽto: ma solamẽte la madre. In questo modo dice Sã Gregorio che Cristo fu generato sẽza opera d'huomo, la onde l'assomiglia percio alla pecchia: e puossi ancora assomigliare à lei in quanto, che hà in se mele dolce, e saporito, e'l principio, e origine di tutto ciò ch'è dolce, e saporito, poiche il vero cõtento solo in Giesu Cristo si truoua, benche ancora se questa diuina pecchia ha mele, non gli manca l'ago, e lo pungetto da ferire e trafiggere. Questi due effetti mostro il Saluator nella sua Circoncisione, e nella venuta de' Regi ad adorarlo. Eccle. 11. D. Grego. in bet edi- ctione cerei paschalis.

L'ado-

L'adorazione de'Regi tutta fu mele dolce,e ſaporito, ſpezialmente alla ſua ſacrata madre: ma la ſua Circoncisione fu vn'ago,vn pungello,che le trapaſsò le viſcere, ſentendo nell'anima,il vederlo ſparger ſangue: Queſte due coſe habbiamo à vedere,toccãdo ſolo quello che ſi confà con la benedetta Vergine,poiche il reſtante s'è detto in altro luogo ſopra di queſte due particular feſte. Dico adunque, che agli otto giorni del naſcimento di Griſto,reſtando la glorioſa Vergine col ſuo benedetto Figliuolo nel luogo,doue l'hauea partorito, per eſſer la volũtà d'Iddio,che nello ſteſſo fuſſe adorato da Regi, il ſuo ſpoſo San Gioſef,per eſſere oſſeruantiſſimo della legge, ſe ne andò a lei,e le diſſe,come dice San Vincenzio ferrero; Spoſa è Signora mia,hoggi è il dì ottauo del naſcimento del voſtro figliuolo,e mio Signore: la legge cõmanda,che di queſto tempo ſieno circoncisi i maſchi del noſtro popolo: ditemi ſe è la volontà d'Iddio,che egli ſia ſuggetto à eſſa,perche ſi metta in eſecuzione. Informata la benedetta Signora in queſto particulare dallo ſpirito Santo,riſpoſe:mio amantiſſimo ſpoſo Gioſef,così conuiene,che ſi faccia: la volontà di Dio è che ſia circonciſo il ſuo figliuolo. Subito il Santo huomo chiamò il miniſtro della Sinagoga,luogo d'orazione, e doue ſi leggeua la legge in Betelem,sẽza che iui s'offeriſsono ſacrificij: imperocche ſolo nel tempio di Gieruſalem s'offeriuano, e ſacrificauano,come ſi comprende nel Deuteronomio, che comandaua Iddio,che non celebraſſero i Giudei la cerimonia dell'agnello,ſe non in Gieruſalem. Venuto il miniſtro con alcune altre perſone,come ſi coſtumaua in quel Sagramento, in vna parte della ſteſſa grotta,doue nacque il Redentore, come dice Santo Epifanio,la Vergine ſacratiſſima sfaſciò i panni, ne' quali era rinuolto il ſuo benedetto figliuolo, non ſenza abbondãzia di lagrime,che ſparſe per le ſue belle goti, ſentendo di già il dolore nel ſuo cuore,che il ſuo tenero,e delicato figliuolo douea ſentir nel ſuo corpo. Sfaſciato il bambino benedetto,porſelo al Sacerdote, e miniſtro di quel Sagramento, il quale,pigliando il coltello di pietra tagliente, fece diligentemente il ſuo vficio,reſtãdo il figliuolo di Dio piangẽdo, per l'eccesſiuo dolore

D.Vinc.de circuncisio ne Dñi.

Deuteron. cap. 16.

D.Epipha. lib.1.primi tomi prope finem.

dolore ch'egli sentì: e non solo come fanciullo d'otto dì, ma come huomo perfetto: poiche haueua intero, e perfetto l'vso della ragione. Non meno sentiua la inuittissima Vergine questo dolore, ne erano poche le lagrime, che versaua, ne pochi i sospiri, che del suo petto mandaua, veggẽdo il figliuol di Dio, e suo sparger sangue. O come questa Signora comincia tosto à sentire i dolori, che nõ sentì nel parto: ora comincia à patirli, poiche tenerissimamente, sente ciò che il suo tenerissimo figliuol sente. Ne staua alieno da simile sentimento il glorioso San Giosef, che ancora lagrimaua abbondantemente, veggendo lo spargimento del sangue del suo Dio, e Signore. Assai ragioni danno i sacri dottori, perche volle Giesu Cristo esser circoncisο. San Paolo ne dice vna nell'Epistola, che scriue à'Galati. Mandò Dio il suo figliuolo al mõdo, nato di donna, suggetto alla legge, per far liberi coloro, che alla legge erano suggetti. San Basilio dimostra, che questa legge, alla quale si sottopose Giesu Cristo, e dalla quale liberò gl'huomini, fu la Circoncisione, legge graue, e di sangue: e cosi circoncidẽdosi annullò la legge, non come à lui strana, ma come propria fatta da lui, cangiãdola nel Battesimo, il quale, serue à quello, che essa seruiua con nuoui frutti, e profitti, e obliga ogn'vno, come la Circoncisione obligaua solo i descendẽti d'Abram. La Circoncisione fù precetto rigoroso, e di sangue, e quello del Battesimo suaue, e piaceuole. Questo lo diede Iddio a'cristiani, che hanno per padre Giesu Cristo, perche cosi lo rassomiglino nella gentilezza, e nobilità. Quello fù dato a gli huomini innãzi, che Giesu Cristo si facesse huomo, i quali haueano per padre Adamo, che per essersi fatto villano di condizione, fu cacciato del Paradiso a romper le zolle, e a zappare, e a lauorare la terra, e mãgiare del sudore del suo volto, e delle fatiche delle sue mani: e così lo rassomigliauano i suoi figliuoli in esser di natura uillana: perche diede loro Iddio simil precetto. Nello sparger sangue Giesù Cristo nella Circõcisione, dice San Vincenzio predicatore, che fece, come vn mercatante che và à vna fiera a comperar mercanzie; vedute quelle, che gli piacciono, s'accorda del prezzo in compera, e dà subito la caparra,

D. Tom. 3 p. q. 37. art.
D. Paulo ad Gal. 4.
D. Vincen. serm. huius festi.

per dar poi il resto del pagamento al fin della fiera sul banco. Così il figliuol di Dio venne al mondo, come mercatante a cõperar margherite, che sono l'anime, il prezzo loro è il suo sangue, il quale egli lo darà tutto al fin della fiera della sua vita sul banco, ò legno della Croce: intra tanto l'ottauo giorno del suo nascimento comincia à spargerne parte circuncidendosi. Al tempo che si celebraua questo sagramento, era vsanza, fino dal tempo di Abraam di metter il nome, e così circonciso Cristo, il ministro domandò come si douea nominare il fanciullo circonciso: la inuittissima Vergine, e'l suo sposo Giosef, dissero daccordo, che'l suo nome era Giesu, come l' Angelo Gabriello haueua annunziato, auanti, che fosse concetto. Le lagrime della sacra Vergine non erano asciutte, e così quelle di San Giosef, anzi si rinnouarono il terzo giorno della Circoncisione di Cristo: imperocche in quel giorno il santo bambino mostrò gran sentimento, e dolore, come era ordinario di quelli, che si circoncideuano, e si pruoua nel Genesis, quando nel terzo di che si erano circoncisi quelli di Sichen col loro Re, e Principe, entrarono li due figliuoli di Iacob, Simeone, e Leui, cõ seruidori di lor padre, e se bene coloro erano pochi, e quelli della Città molti, nondimeno per esser questi afflitti dal dolore, che sentiuano essendo il terzo giorno della loro circoncisione, sẽza potersi difendere, furono da loro morti, e destrutti: di modo che si sentiua assai il terzo giorno: nel quale la inuittissima Vergine, e San Giosef, veggendo far pianto con gran dolore al Figliuol di Dio, poi che in questo come in tutto quello che era penoso, si assomigliò a gli altri huomini, le lor lagrime erano molte, e i lor gemiti grandi, e senza consolazione.

Geneſ, 34.

Haueremmo potuto dire alla Vergine, assai allegra stauate, Signora, per vederui madre di Dio: per vederui Vergine, per veder che nel parto non sentiste dolore: voi vi rallegrauate col vostro figliuolo: ma riguardate che dice lo spirito Santo, che la fine dell'allegrezza occupa il pianto: Ora vi tengono per madre d'huomo, e peccatore (poscia che d'huomo cõcetto in peccato era segno la circoncisione) e senza questo vi duole infino all'anima veder quello, che sente il vostro amato, e diletto

Extrema gaudij luctus occupat.

figliuolo,

figliuolo,se bene, Signora,douete ricordarui che, si come l'allegrezza si conuerte in pianto,così questo pianto si conuertirà in contēto grandissimo:e ciò sarà tra due giorni:e così fu, che a'tredici giorni del nascimēto di Cristo essendo nelle braccia della sua cara madre,che era il luogo,che piu gli piacque inter ra,nella medesima cauerna,ò portico,doue nacque, vdì la Benedetta Vergine vicino vn rumore di caualcature, e di persone:e sappiendo,che'l Re Erode haueua a perseguitare il suo figliuolo, e proccurargli la morte;e che i Re d'Oriente doueano venire a adorarlo subito nato,imperocche, e l'vno, e l'altro era scritto da' Profeti,ne'quali la sapiētissima Vergine era mol to intelligente,e pratica,per esser cosa ordinaria,che piu tosto pensiamo a quel che s'affligge,che a quel che cōtenta,ne mai crediam che'l contēto venga,e che'l dispiacere habbia à mancare; Però può esser che la Vergine,temendo che fusse Erode quello,che sentiua venire,si affliggesse,se bene auuisata da molti Angeli,come è da tener per certo,che ella gl'hauesse in suo ministerio,e seruigio dicendole,che erano i Regi dell' Oriente; per la cui venuta ella douea hauer rassettata quella humile stanza(non che la intappezzasse di panno d'oro,o di seta) che non ne hauea,ne ne volea,ma spazzandola, e ripulendola: Imperocche,doue Dio ha a stare,se bene gli piace la pouertà, dispiaceli la sporcizia,aspettaua,che entrassono. E così i Regi auuisati dalla Stella,che gli guidaua,la quale posossi sopra,quel Tugurio,sfauillando i suoi Raggi, che era vn parlare in quel modo,ch'ella poteua,come quiui era quel Re,ch'e' cercauano. Entrarono la dentro vmilmente,e trouarono la Vergine bellissima,onestissima sapientissima e beatissima. Laonde si rallegrarono assai con giubili del Cielo,e con parole di molta reuerēza chiesero, che lor mostrasse il tesoro,che ella haueua nelle sue braccia, imperocche cercandolo,erano venuti dal capo del mondo per uederlo,e adorarlo. La serenissima Vergine piena di celestiale allegrezza, leuò via le cortine della santa santorum discostò i panni, con che era coperta la faccia del garzoncino, e discoperto, si misero i Re à rimirarlo,e con testimonio dello spirito Santo,che dentro gli toccò,chiaramēte

inteſero,che quel che uedeuano bambino pouerò,in luogo po uero, in braccio d'vna donzella oneſtiſſima,bēche pouera, era vero Iddio. E coſi abbarbagliati, veggendo il Sole, la cui ſtella ſino quiui gl'hauea guidati, ſi gettono in terra,e proſtrati da uanti a lui,l'adorano,e fannogli reuerenza. Non è baſtāte lingua vmana à dichiarare la deuozione,e la tenerezza, con che i ſanti Re l'adorarono, e'l gaudio de lor cuori, e i dolciſſimi, e ſapientiſſimi ragionamenti,che con la ſapientiſſima Vergine hebberò: Ma il contento,e la letizia della ſteſſa Vergine,e del Patriarca Gioſef fu così fatto,che non c'è intelletto, che ſia baſtante à immaginarlo. Fatta l'adorazione,aprendo i lor teſori,offerſero prezioſi doni,cioè oro: denotando la Regal poteſtà di Criſto:Incenſo, per ſegno,ch'egli era Iddio:e finalmēte Mirra,per ſegno,ch'egli haueua a morir per la ſalute del mondo. Fra gli altri ragionamenti, che con la ſacra Vergine hebbero,douett'eſſere ch'e' le deſſero il buō prò, per eſſer madre, e madre di Dio. La Vergine con parole di gran contēto per loro, gli ringraziò della lor venuta,e dell' offerta tanto ricca, che haueuano fatta al ſuo figliuolo: e trattandoſi lo ſpoſalizio trà il fanciullo,e la gentilità,da parte di cui veniuano i Regi: e cōcluſolo,fu loro riuelato da parte di Dio, che ſenza tornare in Gieruſalem,doue Erode gli aſpettaua (alquale Erode all'ora ch'e'vēnero della lor terra dell' Oriēte haueuan la cagion cōferita di lor venuta,ed egli,trattatone co'ſaui della legge gli haueua mādati in Betelem) p differēte via ſe ne tornaſſero alle lor terre. Circa di ciò dice l'Euangeliſta de'Rè,che aprirono i lor teſori, ſi conſideri per documento noſtro, che ancora il padre eterno aprì i ſuoi teſori,mandandoci il ſuo figliuolo: e'l figliuolo aprì la ſua bocca nel mondo, per inſegnarci la ſua diuina legge: aperſe le braccia nella Croce per riceuerci:aprì le ſua vene,per darci il ſuo ſangue: aperſe il ſuo coſtato, per darci i Sagramenti: aprì le ſcritture per inſegnarci: e aprì'l Ciel,per farci beati. E attento queſto ſarebbe bene che noi apriſſimo il cuore, per confeſſare i noſtri peccati: la porta della noſtra anima, doue egli chiama per alloggiarlo, che vuol cenare cō eſſo noi:e inſieme cō queſto ad imitazione

de'Santi

de' Santi Regi, aprissimo la borsa per lo pouero, in persona del quale il medesimo figliuol di Dio viene, e vuole che facciamo offerta d'Oro, d'Incenso, e di Mirra. Questo è anima, corpo, e roba. Mortificazione, orazione, e seruigio. Memoria, Intelletto, e Volontà: Giouetù, Virilità, e Vecchiezza. Tale offerta sarà à Dio accettissima, e vtile, e gioueuole a ciascheduno.

DELLA PVRIFICAZIONE Della Purissima Vergine, e della Presẽtazione di G. Cristo suo figliuolo al tẽpio. Ca. 13:



ICE la sposa nella Cantica, niuno si smarrisca per vedermi vliuigna e la mia faccia di color fosco, perche questo mi ha cagionato il Sole. Molto bene può dir questo la madre di Dio, e sposa dello spirito Santo il giorno della sua Purificazione, quãdo presentò nel tempio il suo sourano figliuolo: Imperocchè essendo più monda, che le stelle del Cielo, e non essendo obbligata alla legge, che parlaua delle dõne immõde, circa de' loro parti, volle sottoporsi alla legge, ed esser tenuta per dõna nõ mõda, ma che haueua bisogno di purificazione: e ciò per vedere Giesù Cristo, Sole di Giustizia, che fece lo stesso, circũcidẽdosi. Egli si sottopose alla legge de' peccatori, nõ essendo egli peccatore: la Vergine purissima imitãdolo si sottomise alla legge delle dõne nõ monde, essendo mõdissima soprauãzãdo cõ la sua mõdezza tutte le pure creature, ed eccedẽdo gli Angeli. E chi di questo si marauiglierà, e vorrà saper la cagione, può dire cõ la sposa: niuno si sgomenti vedendomi vliuastra, e di color fosco, perche ciò mi auuiene dal Sole. Quello ch'io veggo fare al mio sourano figliuolo, Sole di Giustizia, quel so io: E che è quello che fece la sourana Vergine? l' Euangelista San Luca lo conta in questo modo. Poi ch'e' furon finiti i dì della purgazione di Maria, secondo la legge di Moisè, portarono il fanciullo Giesù in Gierusalem per appresentarlo al Signore.

Cant. 1. Nolite me cõsiderare quod fusca sim quia decolorauit me sol.

Lucæ. 2.

Tra

Exod. 13. Leuit 12. Numer. 18

Tra gli altri precetti, che diede Iddio nella legge agli Ebrei, vno, che toccaua a' parti delle donne (come si legge nell'Esodo, nel Leuitico, e nel libro de' numeri) era questo: Se alcuna donna partorirà, hauendo conceputo per opera d'huomo se egli sarà figliuol maschio, la madre sarà tenuta per immonda sette giorni: l'ottauo poi si circonciderà il fanciullo, e la madre non essendo piu immóda in quanto a gli huomini, sarà nõ dimeno immonda in quanto a Iddio, non entrando nel Tempio, e non toccando cosa sagra, fino che non sieno passati i quaranta giorni: e s'ella partorirà femmina, il tempo ch' ella dee esser tenuta per immonda raddoppierà. L'esser la pena doppia in quelle, che partoriuano femmina, dicono i sacri Dottori, che fu per cagione d'hauere Eua, la prima donna, incitato Adamo, che rompesse il comandamento, che Dio gli haueua fatto: la onde Iddio volle che ogni huomo hauesse memoria del gastigo dato loro, e ogni persona temesse d'offenderlo, e di dare occasione, che altri l'offenddessono. Passaua auanti la legge, e diceua. Essendo poi finiti i giorni della Purificazione, andrà al Tempio, ed essendo ricca, offerirà vn Agnello, con vna Tortola, o vero vn Colombino: e se ella sarà pouera, offerirà vn paio di Tortole, o vero di Colombi giouani. Diceua di più la legge, che partorendo la donna figliuol maschio, se sarà il primo parto debba andare a purificarsi in Gerusalem, offerendo il suo figliuolo nel Tempio, in memoria, che partẽdosi gl'Ebrei d'Egitto, vn Angelo ammazzò tutti i primi geniti. E che se il figliuolo, che s'offeriua era della Tribù di Leui, e non hauesse hauuto difetto notabile nella persona, come esser brutto, o stroppiato di qualche mẽbro, restasse per ministro del Tempio: ma se egli era d'altra Tribu, la madre lo douea riscattare con cinque sicli, che erano monete di quel tempo. Questa era la legge, la quale considerata dalla Santissima Vergine, se bene come dice San Bernardo; la legge non parlaua di lei, per non hauere ella conceputo per opera carnale, come espressamente diceua la legge: ma per virtù dello spirito Santo, e però non era rimasa immonda; nondimeno vedendo che 'l suo benedetto figliuolo, non essendo soggetto alla Circoncisione,

D. Ber. ser. de purific. virginis.

volle

volle essere circonciso, per mostrarsi vmile, volle ella ancora andare in Gierusalem per purificarsi, non le facendo impedimento l'hauer notitia della perfida intenzione d'Erode, che bramaua vccider Giesù: il timore che le potea resultar, da questo non fu potēte, a farla tralasciar quest'opera d'vmiltà. Tutti questi quaranta giorni era stata la Vergine in Betelem, e nel medesimo luogo, doue lo haueua partorito, e nell'alloggiamēto, ch'era dentro la Città, che corrispondeua con quella grotta e di gia voto di forestieri, che veniuano a pagare il tributo. Era Betelem distante da Gierusalēme sei miglia, come dice Broccardo nella descrizione di terra santa: la Gloriosa Vergine fece questo viaggio portādo in braccio il suo benedetto figliuolo, col quale ragionaua parole diuine, sappiendo ella certo, che egli la'ntendeua, se bene non rispondeua, per accomodarsi in ogni cosa alla poca età, ch'egli haueua. Era in quel tempo vn huomo in Gierusalem chiamato Simeone giusto, e timoroso; timoroso con Dio, e giusto con gli huomini. Era Sacerdote, come dice San Cirillo Gierosolimitano, e Sānto Epifanio: e pare lo volesse inferire l'Euangelista, quando disse, che egli benedisse Cristo, e la sua madre. Il dar la benedizione nel Tempio, era vficio di Sacerdote, del quale dice San Luca, che aspettaua la consolazione d'Israel, e che haueua hauuto risposta dal lo spirito Santo, che prima che venisse l'hora della sua morte, vedrebbe il Cristo del Signore, cioè il Messia. Il modo come egli hebbe questa reuelazione, lo descriue Egesippo, e Niceforo in questo modo. Era Simeone Rabbì cioè Dottore frà i Giudei, e leggeua la scrittura sacra publicamente in Gierusalem, e seguendo il corso delle sue lezioni, giunse a dichiarare quel passo, che si legge in Isaia, il qual dice. Vna Vergine concepirà, e partorirà vn figliuolo: e parendogli, che dire publicamente, che vna Vergine douesse concipere, e partorire, fosse per generar dubbio, e scrupolo ne gli animi de' suoi scolari, in luogo di quel nome, Vergine, mise ne' suoi scritti, che egli doueua leggere in pubblico vn'altro nome, il che egli poteua fare commodamente in Ebreo, mutando solo vna lettera: il nome, che egli metteua, significaua, Iuuēcula, cioè dōna giouane

p. 2. cap. 7. parag 56.

Ciril. in oratione de ocursu domini Epiph. lib. de vita & interitu prophetarum.

Egesippus citatur in additionibus ad Illefonsum de B. Virgine Nicephor' lib. 1, ca. 12

Is. 7.

fosse

fosse,ò non fosse Vergine. Tre volte cambiò Simeon quel nome,e tante volte lo trouò cancellato,e ui trouaua il nome,che egli voleua mutare. Marauigliato di questo fatto, ricorse à Dio,pregandolo che gli dichiarasse quel misterio: onde egli hebbe reuelazione,nella quale fu prima asprameñte ripreso di quello,che haueua fatto;nondimeno perche la sua intenzione era buona,non era stato gastigato. Di poi gli fu promesso,che innãzi la sua morte,egli vedrebbe adempiuta quella profezia e vederebbe co'proprij occhi la Donzella Vergine,che hauea partorito,e con esso lei il suo figliuolo,che douea essere il Redentor del mondo. Di modo che Simeone staua cõ questa spe tanza di vederlo,e al fin lo vide. Non c'è mãcato,chi dica,che fu Simeone vno delli settantadue interpreti,e che gli successe quello che s'è narrato,traducendo Isaia: ma questo nõ può essere, perche erano passati ducenti'anni,che la traduzion s'era fatta:e di già gli huomini non viueuano tanto tempo. Ho detto questo per dire quello,che gli altri dicono. Il Santo Euangelio dice, che egli haueua hauuto reuelazione, che innanzi la sua morte,vedrebbe il Messia tanto aspettato dal mondo. Il medesimo giorno,che la madre di Dio andò in Gierusalem parlò Dio à Simeone, e dissegli,che egli andasse al Tempio, per veder quello,che egli tãto desideraua. Leuasi tosto Simeo ne del letto,vestesi,piglia il suo bastoncello,e vassene al Tempio,e quiui si pone à picchiar la porta,annũziando il bene, che quel di gli veniua,e fatta orazione,come dice Timoteo prete Gierosolimitano posesi ad aspettar colui,che tãto egli desideraua vedere. Figliuoli di gran Principi,e di Signori, entrauano allora nel Tempio,come ogni giorno entrauano: succedendoli,veggendolo il Santo Vecchio,quel che successe molto tẽpo auanti à Samuel,e fu,che hauendoli comandato Iddio,che se ne andasse à Betelemme,e in difetto di Saul,che gli era riuscito tristo,e ribello,vngesse per Re d'Israel vno de'figliuoli di Isai. Così fece Samuel:entrò in casa di Isai, che tutta si mise sozopra,non sappiendo la cagione della sua venuta; Non vengo per altro,disse il Profeta a Isai,se nõ per vgnere vn de' tuo figliuoli per Re d'Israel, hauendomelo comandato Iddio.

Thimot. refertur a Canisio de B: Virg. lib. 4 cap. 9.

1. Reg. 16.

Ciò

Ciò inteso da Isai, e da' suoi figliuoli, era cosa da vedere i pensieri, e sollecitudini di quei giouani. Erano sette, che sei ven'eran presenti, e ciascuno di loro si struggeua d'esseruno. Douette ro entrare nelle loro stãze a vestirsi le miglior cose, che eglino haueßero, se bene erano pastorali: pettinauansi i capelli, lauauãsi la faccia: questo si veste il saio co'gheroni, quello il pelliccione, l'altro il cappotto di colore: vno porta il bastone ritorto di frassino, e maneggialo con le mani, per mostrarsi prode, vn altro piglia vna scaglia di seta, e falla scoppiettare: l'altro vna ribeca, e comincia a sonare. I premi ancora, e le corone, che nelle sue lotte ciascuno haueua guadagnato, si mise sopra le zazere, e tutti allegano quello, che par loro, che possa più seruire, per venire al suo desiderio. Samuel gli vide tutti a vn per vno da per se; e se bene gli vide gagliardi, e disposti, disse: niuno di questi elesse Iddio per Re d'Israel, hauete altri figliuoli? disse a Isai vdendo questo i garzoni, restaron gelati, e freddi. Il Vecchio rispose; colà dal gregge ho vn'altro garzonetto: ma niun conto si può far di lui, che è vna fraschetta di poca età, ed in cõparazione di qual si voglia di questi suoi fratelli è vn non niente. Venga qua, disse Samuel. Vẽne Dauid, che era il minore, ed il più sprezzato di tutti in casa di suo padre, e vedutolo il Profeta disse: questo elesse Iddio per Capitan del suo popolo, e così l'vnse per Re in presenza de' suoi fratelli. Samuel è figura del popolo Israelitico, à cui comandò Iddio, che vgnesse, cioè che riceuesse per suo Re, e condottiere per suo Messia, e Profeta, vn figliuolo d'Isai, vno de' descendenti della Tribu di Giuda, della quale era Isai. Questo saputo da principal gente di quella Tribu, e lignaggio, procurauano di mostrarsi valorosi, pretendendo d'hauer quella dignità. Vscì Dauid facendo del molto valente con la testa del Gigãte Golia, che egli haueua vinto, e vcciso: e quantunque leuasse a' suoi fratelli la dignità di Re, non perciò restò con quella di Messia. Salamone suo figliuolo vscì, confidando nelle sue molte lettere: ma niuno altro restò tanto lontano d'essa. Iosafat, Ezechia, e Iosias, Re di Israel, e santi, pareua che haueßero qualche giurisdizione in essa: ma restarono esclusi. Giuda

Maccabeo moſtrò d'hauerla guadagnata, per prodezza ſe era a guadagnarla la prodezza ſufficiẽte: ed egli ancora reſtò ſen z'eſſa. Vſcì dopo queſto vn Caualiere occulto, traueſtito ſtupendamente, veſtito di pelle di animali, mangiando locuſte, e mele ſaluatiche, con vna vita di penitente giammai piu veduta ne vdita nel mondo: gran zelo dell'onor di Dio, e predicator famoſo: vennero alcuni à lui à domandarli ſe egli era il Meſſia, ed ei riſpoſe. Non ſono: ma Caualiere ſuo fauorito. Di gia pareua, poiche il gran Batiſta era rimaſo ſenza la dignità, che niuno l'otterrebbe. Ma ſi ſcoperſe colà in Betelemme vn paſtorello ſprezzato dal mondo, e tenuto in poco conto, nato alla foreſta ſotto vn tetto, ſtanza per beſtie, attaccato alla Città: viene queſto giorno accompagnato d'vna paſtorella ſua madre, con vn balio ben degno di lui, d'vn Patriarca Gioſef, entrano nel Tempio di Gieruſalem, doue era vn vecchio onorato, chiamato Simeone, figurato in Samuel, e che faceua la parte del popolo di Dio: il quale incontanẽte, che'l vide, diſſe; queſto è colui che Dio ha eletto: queſti è il Profeta, e'l Meſſia deſiderato nel mondo; e così come à tale, imperocche nõ era neceſſario vgnerlo, eſſendo di già dal ſuo eterno padre vnto, gli fa reuerenza, e l'adora nelle braccia della ſua ſacrata madre, la quale entrò nel Tempio: e ſe bene in abito pouero, ed vmile, portaua, pendente al collo vn'Agnus Dei, gioia di tanto prezzo, e ſtima, come qual'altra che ſi trouaſſe in terra, ed in Cielo, poiche egli era il Signore del Cielo e della terra. Guardaua il Santo Vecchio Simeone il benedetto bambino, e guardaua la madre, che lo portaua. Quando rimira la madre non vorrebbe fare altro, conoſcendo eſſer la miglior coſa della terra: quando tien mente al figliuolo, non ſa leuargli gli occhi daddoſſo comprendendo che era il miglior del Cielo. Dopo hauerli ben mirati, ſi riſolue a dire, che tal figliuolo apparteneua a tal madre, e tal madre a tal figliuolo. Parlò alla Vergine con molta tenerezza, e vezzi, dicendole: ſiate la ben venuta: in buon ora ſia, che tanto ſiete ſtata deſiderata nel mondo, e da me particolarmente, che altra coſa non mi teneua, ſe non il deſiderio di vederui con coteſto pegno, che voi

portate

portate in braccio. Grande per certo fu la letizia, che cagionò quella famosa mattrona Giudit a suo afflitti Cittadini, portandò loro la testa del loro crudel nimico Oloferne, cagione della lor libertà: ma molto maggiore è per certo quella, che dee riceuere il lignaggio vmano dalla vostra venuta, hauendo rotto la testa al Demonio, comun nimico di tutti, con la risplendente spada, che voi hauete in mano, dalla quale tutti riceuiamo libertà, e vsciam di cattiuità. Pregoui benedetta Signora che permettiate, ch'io tenga nelle mie mani colui, che con le sue sostenta tutto'l mondo: e se bene io mi conosco indegno di riceuer tanto alto dono, e grazia; nõdimeno la necessità, che io ho di lui, mi sforza à supplicarui che mene facciate degno. Leuateui beata Signora cotesta gioia, che vi pende dal collo: leuateui il ricco Agnus Dei, che hauete alle poppe: datemelo per vn poco, che con esso sarò ricco, e beato. Diedelo la Vergine al Santo Vecchio, il quale pigliandolo nelle sue mani, non senza copia di lagrime, che versaua, e correuano giu per la bianca barba, di contento, e giubilo che sentiua, cominciò à cantar quel cantico tanto frequẽtato nella Chiesa, che comincia. Nunc dimittis seruum tuum Domine: Oramai Signore lascia, che il tuo seruo si muoia in pace, secondo la tua parola, perche gl'occhi miei hanno veduto la tua salute. Che cosa dite voi buon vecchio: ora domãdate la morte? più tosto haureste da bramare di conseruarui in vita. Voi dite ancora, che vi lasci, e voi hauete a lassar lui, che l'hauete nelle vostre mani. Lottò Iacob con vn Angelo tutta vna notte, alla fine si mostrò la mattina l'Angelo stracco, e disse: lasciami Iacob, ed egli rispose, non ti lascerò, se tu non mi benedici. A questa guisa Simeone dice a Dio, che lo lasci, ed egli lo tiene stretto, fino a tanto che lo benedica. Suole vno, che brama molto vna cosa dire: veggia io questo, e muoia: e in dir questo dà ad intendere, che non vorrebbe perderla, per non tornar di nuouo à desiderarla, essendo il desio penosissimo da sopportare: e questo fa dire à Simeon che brama la morte. Ancora perche il venir Cristo al mondo, fu per condurci al Cielo: veduto Simeone ch'egli è venuto, dice: sù, Signore, andiamo. Oltre a questo, e

fa come vn Signor principale, che suole intertenere alcun messaggiero più di quello, che si sarebbe per se medesimo intertenuto, acciocche porti sue lettere: così il figliuolo di Dio haueua fatto soprassedere Simeone alquanto tempo, che di già si sarebbe morto, e lo fa, perche porti sue lettere, e spacci, a' Santi Padri del Limbo, e così dice, che subito si vuol partire. Oltracciò auanti, che Christo venisse, era il morire grauoso, e'l toccar corpi morti era anche proibito dalla legge: e coloro, che gli toccauano, conueniua che si purificassero per potere entrar nel Tempio: ma dopo la venuta di Cristo è al contrario di questo: imperocche non si teme la morte, come i Martiri non la temeuano: anzi come colui che è menato alle carceri prigione, preso per la cappa, la lascia stracciata in pezzi in mano di coloro, che lo menauano, e vassene libero, così i Martiri lasciauano le cappe de lor corpi fatti vagli in mano de Tiranni, e nõ si curauano, che gli sbranassero, ò abruciassero, pur che vedessero libere le anime loro. E i corpi morti ora nõ fanno immondi chi li tocca, ma vanno assaissimi a Roma, a San Iacopo, ed in altre parti, doue sono corpi santi, e si tẽgono felici, s'egli è conceduto lor potergli toccare, e vãno graffiando i muri, le ferrate, l'arche, doue stãno tali reliquie, per toccarle, che l'hanno per buona ventura. Da tutto questo procede, che Simeone mostra non temere la morte: ma desiderarla: e perche la brama, la chiede, e la cerca, cãtando: il che fa, perche è buono, e'l buono muore, come il Cigno, cantando, ed il reo come la Sirena, arrabbiando. La cagione perche muore il Cigno cãtando è per lo sangue, che ha, che è molto nobile: accostaglisi al cuore, e fallo cantare. La Sirena ha sangue melanconico, e appressandosi al cuore, alla morte fa ch'ell'arrabbia. Il tristo è come la Sirena, tutta la vita passa in canti, sollazzi, e contenti, come la Sirena: viene la morte, e muor di rabbia, come lei, per vedere che se ne va all'Inferno: ma il buono è come Cigno, che tutta la vita geme, e piange, e così al tempo della morte cantá, rallegrandosi, per sapere, che va al Cielo. Simeone era buono. Fu Cigno in vita, ed in morte: ricerca la morte, cantãdo, perche tutta la vita sua era stata dolersi, e spãder lagrime.

Non

Non lasciano di rassomigliarsi a Simeone alcuni in questo,che veggendosi con Cristo nelle lor mani, desiderano la morte, e questo è,che hauendo spesi molti anni malamente, lontani da Dio,indisgrazia, e sua offesa,senza che fosse Dio sazio, e pieno,gli sopportaua:conuertonsi à lui,ed in vn mese già si saziano di Dio:non possono più viuere:domãdono di morire, e par loro di riceuer torto a non esser portati al Ciel vestiti, e calzati. O tante orazioni,tanta mortificazione,tanta pazienza: Oh chi morisse. Gli potranno dire habbiate patienza; aspettate Iddio, che hà aspettato tanto voi,e può esser,che non siate interamente buoni, essendo,vi fa onore in darui occasione di meritare. Nel restante,che disse Simeone nel Cantico: loda Iddio,e Iddio acconsente d'essere da lui lodato, perche era buono,che se fusse stato tristo non l'haurebbe acconsentito. Dice Seneca,che è il medesimo esser lodato da'tristi,che esser tristo. Cristo comandò a Demoni, che tacessero, perche lo chiamauan Messia,e diceuano il vero:questo fece, perche eran ribaldi,e le lodi di tali non gli piaceuano. Cristo si contenta, che Simeone lo lodi,ed egli lo fa di tre cose per tre nomi, che gli pone; cioè,salute di tutti,lume de'Gentili,e onore de'Giudei. Vniuersalmente mancaua di salute tutto'l genere vmano, imperocche mancandogli la grazia, tutti erano condennati alla morte dell'anima,e del corpo. Il figliuolo di Dio rimediò questo danno con la sua vita,liberandoli dalla morte. E questo è quel,che diceua San Paolo a'Corinti. Tutti saranno viuificati: diede a tutti la vita,e la salute. Ancora si compiace Iddio di dare a ognuno quel ch'egli ha di mestieri. Auanti la Incarnazione il popolo Gentile era onorato,perche haueua la monarchia del mondo,come l'hebbero Greci,e Romani:con tutto ciò stauano sẽza lume,ciechi nella Idolatria,e conosceuano,che erano tali,e proccurauano la luce, ma non sapeuano trouar quella,di che haueuã bisogno. Pareua loro,che il Sole potesse dargliele,e però l'adorauano. Laonde tra tutti gl'Iddei, che hebbero i Gentili,niuno hebbe dalla sua più partigiani,quanti hebbe il Sole. Ora veggendo Iddio, che i Gentili haueuano bisogno di luce,e che per questo adorauano il Sole, aspettandola da lui

Seneca de 4. vir. in quadam epistola.

Marc. 1.

1. Cor. 15.

tempo della sua vita? Per qual cagione, Signore, non si contenta il tuo pietoso cuore, che questa santa Donzella sia sempre Vergine, se non che tu vuoi ancora, che ella sia sẽpre martire? Perche affliggi chi tu tanto ami? Chi ti ha si ben seruito? Chi mai fece cosa, p la quale meritasse gastigo? Certo è Signore che tu l'affliggi, perche l'ami assai, per non defraudarla del merito della pazienza, e della gloria di questo martirio spirituale, e dell'esercizio della virtù della immitazione di Cristo, e del premio delle fatiche, e trauagli, i quali, quanto son maggiori, tãto più sono degni di maggior corona. Nõ sia dũque alcun che dica male de' trauagli, niuno abborisca la Croce: niuno pensi di nõ esser fauorito da Dio, quando si truoua in tribulazione, poiche la beata Vergine Maria, la quale fu la piu amata, e fauorita di tutte le creature, fu ancora la più afflitta, e trauagliata di tutte. Produsse l'Euãgelista vn'altro testimonio di questo misterio e fu vna sãta vedoua Anna profetessa, chiamata così, pche haueua spirito di profezia, figliuola di Fanuel della Tribu d'Asser. Costei era molto vecchia, ed haueua hauuto marito, col quale era stata sett'anni, e dopo la sua morte era stata vedoua fino all'età d'ottanta quattro anni, che di quel tempo era allora e non vsciua del Tẽpio: ma seruiua quiui a Dio il giorno, e la notte in digiuni, ed in orazioni. Ci sono alcuni autori, che dicono, che questa santa dõna fusse maestra delle dõzelle, e figliuole de' nobili, che si alleuauano in vn luogo separato, ed honesto nel Tẽpio, doue era stata ancora la Vergine gloriosa, cõ la quale questa santa dõna haueua hauuto stretta amicizia: di modo che vedendola, e riconoscẽdola, e anche ammaestrata dallo spirito Santo, disse gran cose di lei, e di Giesu Cristo suo figliuolo, dicẽdo, ch'egli era quelli, che tutto'l popolo d'Israel aspettaua come Messia, e Re. Si fece poi vna solennissima processione di tutta quella Illustre compagnia, e di molti altri ministri del Tẽpio, che si accostarono a vdire quello, che i due sãti Simeone, e Anna diceuano, mentre che andauano al luogo doue la sacrata Vergine offerse il suo benedetto figliuolo al Padre eterno. Le parole, che ella disse quãdo l'offerse, dice Lãdulfo Cartusiano, furono queste, o simili. Ecco, o Padre eterno, e Signor mio, io ti

Mairon. Bustus in Marial.

io ti presento il tuo figliuolo, generato da te eternamente, e nato di me in tempo. Io te lo presento Signore, ancora che tu l'habbi sempre presente, e ti ringrazio: perche eleggesti me, acciò ch' io fossi sua madre. Io ti offerisco colui fatto carne, il quale ha ad offerire se stesso per salute di tutto il mondo. Questo douette dire la Vergine e offerendo il suo figliuolo, offerse anche due tortole, o vero due colombini, che era offerta de' poueri. Doue pare che s'inferisca, che i doni offerti al suo figliuolo da' Re, che fu Oro Incēso, e Mirra, che doueaño esser di molto valore, come doni di Re; Di già la Vergine pietosissima, e San Giosef li haueano distribuiti a' poueri, lasciandosi per loro quel tanto che comodamente per vitto bastaua loro. Il medesimo haueano fatto auanti, come dice Eusebio Miseno, del patrimonio ereditato da Giouacchino suo padre, e da Anna sua madre, come di quello, che à San Giosef della sua Reale prosapia apparteneua, che ogni cosa haueano dato a' pouerelli riseruandosi per loro solamente il bisogno per sostentamento della vita: di modo che viueuano tanto temperatamente, che con verità si poteuano chiamar poueri, se bene ancora poteuano hauer nome di ricchi, poiche offerendo la Beata Vergine il suo Figliuolo, che era Agnello senza machia, offeriua offerta di ricchi, che era l'Agnello. Ancora elesse la Vergine l'offerta di colombe, o tortole, perchè sono vccelli, che hanno per canto il pianto, che sempre gemeno, significando che la vita de' Santi in questo esilio non ha esser se non gemere e volare: e dall'vn ne seguita l'altro, perche dal volo della considerazione ne segue il pianto della compunzione, essendo così che cōsidera il seruo di Dio, che è priuo della sua vista, nō godēdo di vederlo, come lo veggono i Beati: la peregrinazione di questo bando, gl'inganni, i pericoli, i peccati del mondo, come potrà mācare di nō viuere in continuo lamento? come potrà restare di dir col Profeta: furonmi le mie lagrime pane di, e notte, in tanto che dicono all'anima mia, doue è il tuo Dio? Fatta dalla sourana Vergine tale offerta, se bene l'Euangelista nol dice pare, che si dee intender così, che ella ricomperasse il suo figliuolo dal Sacerdote per cinque Scicli, moneta d'argento di quel

Eusebius homel. in cust. nat. B. Mariæ.

Psal 41.

tempo,

tempo, che cosi comandaua la legge de' primogeniti, con tutto quel di più che si è detto: E cosi potette a quel tempo dire con simile occasione la madre di Dio al suo figliuolo, ciò che dice la sposa al suo sposo nella Cantica. Il mio amato per me, ed io per lui, egli mi ama assai, ed io molto amo lui: esso fa molto per me, ed io fo molto per lui: egli mi hà ricomperare cō cinque piaghe, & io lo ricompero con cinque scicli, se bene sarà la redenzione differente, eccedendo in carati la sua alla mia, quanto eccede la sua persona alla mia, essendo egli Iddio, ed io sua fattura. Questo è quāto la sacrata Vergine fece nel Tempio: ed hauendo fatto quanto comādaua la legge, in cōpagnia del suo sposo Giosef, portando seco il suo prezioso figliuolo sene tornò à Nazzaret, doue era la sua propria casa, e abitazione. Cant.

Celebra la Santa Chiesa cattolica la festiuità della Purificazione dice Niceforo Calisto, dal tempo dell' Imperador Giustiniano il maggiore, che fu circa gli anni di Cristo cinquecento settanta, benche per auanti si celebraua in alcune particulari Chiese al tempo di San Giouanni Grisostomo, e di Gregorio Niceno, e di Cirillo Gierosolimitano: imperocche questi Santi ne fanno menzione ne' loro scritti. Di poi Papa Sergio l'anno secento ottanta otto ordinò, che ella si celebrasse con la processione, e candele, come al presente si fa: e questo lo dicono Sigeberto, e l'autore del libro, chiamato, Fasciculus temporum, e quello del Mariale. Canisio referisce il Papa Innocentio, il quale dichiara l'occasione che hebbe Papa Sergio di comandare, che si facesse la processione con le cādele accese, e fu che i Romani haueuano per costume, auanti che riceuessono la fede di Giesu Cristo, di fare vn sacrificio il secondo dì di Febbraio di cinque in cinque anni à Plutone, e a Proserpina, chiamati Dei dell'Inferno: e mentre che il sacrificio duraua, andauano tutti con fiaccole accese in mano, in memoria di quello che diceuano i lor Poeti, che Plutone haueua rubata Proserpina di casa di sua madre Cerere in Sicilia, ed i suoi fratelli, e parenti andauano cercandola con le faccelline accese per lo monte Etna, doue fingono essere vna bocca dell' Inferno. Questo sacrificio chiamauano lustrum, che è numero di

Niceph. lib. 17. c.

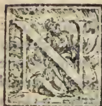
Bustus. in marial. ser. huius festi. Canisius de B. Virg. li. 4. cap. 10.

cinque anni:La onde l'Inno della Croce, che dice, Lustris sex qui iam per actis, denota numero di tre'anni, sei volte cinque. Veggẽdo adunque Papa Sergio, che per l'antichità di questo sacrificio, e ancora perche si faceua per li defunti, era difficile a torlo via a'Romani, ancora al suo tempo, che pure erano passati molti di, che erano cristiani, comandò che celebrandosi questo medesimo giorno la festa della Purificazione di nostra Donna con processione, portassono ogn'vno candele accese in mano: e così con questo santo auuedimento, diradicò quella vsanza, e sacrificio de' Gentili. Ancora potemo dire, che si fa la processione con le cãdele accese per imitare la santissima Vergine, la quale fu in questa processione con il suo benedetto figliuolo in braccio: e la cãdela rappresenta Giesù Cristo; poichè come in lui è corpo, anima, e diuinità, così nella cãdela è cera, che è il corpo: lucignolo, che è l'anima, e ui è il fuoco, che è la diuinità: e perche la candela ci denota questo, però ce la danno in mano, quando ci battezano, come dandoci ad intendere, che ci danno Giesù Cristo, il quale alloggia nelle anime nostre, per virtù di quel sagramento: e per la istessa cagione, quando vn muore, se li pone vna candela accesa in mano, per denotare, che muore nella fede di Giesu Cristo. Ma terminiamo questa materia, cõ dire, che se il santo vecchio Simeone chiese a Dio, che lo leuasse di questa vita, chieggiamo anche noi a Dio, che ci caui della mala vita se siamo in essa, e percio preghiamo Sua Maestà che al modo del fiume, che vscendo del suo letto si porta dietro ciò se li para dauanti, e alle volte sbarba dalle radici gl'Alberi, che hãno le radiche ben sotterra. Cosi essendo, che Giesù Cristo suo figliuolo, quaranta giorni sono vscì della madre, nascẽdo della Vergine, ci porti per forza, se bene noi siamo duri sugheri, e habbiamo fitte le radici fino al centro della terra, volendoci annidare in essa, di modo che ci porti tutti nel Regno sourano della beatitudine. Il Martirologio Romano, seguito da Vsuardo; pone il giorno del vecchio San Simeone agli otto d'Ottobre, e di Santa Anna profetessa, al primo di Settembre.

COME

COME LA VERGINE FVGGI in Egitto insieme col figliuolo, e San Giosef: e dell'uccisione degl Innocenti.

Cap. 14.



EL Libro d'Ester, racconta la sacra scrittura, di quel Sā Mardocheo, che si sognò due draghi ferocissimi, che tra loro haueano vna ostinata zuffa; la fine della quale fu, che dopo alcuni rincontri, e abbattimenti, l'vno restò con la vittoria, e l'altro vinto, e morto: si sognò ancora quiui vna fonte, la quale crebbe tanto, che diuenne vn grosso fiume, doue molti andauano a bere della sua saporita acqua, ed erano consolati di qualsiuoglia trauaglio, & angustia, che haueßono. Nel sentimento storico, per questi due Dragoni, come dichiara quiui la lettera, s'intende Aman, il fauorito del Re Assuero, e Mardocheo suo mortal inimico, li quali, come due Dragoni, andarono sempre mordendosi, sino che Mardocheo restò vittorioso, ed Aman impiccato. La fōte che diuentò fiume grosso, denota la Reina Ester, che prima fu dōzella di poco nome, e di poi famosa Reina: la quale fu mezzo del rimedio del popolo Ebreo, perche tutto non perisse per lo tradimento d'Aman. Nondimeno se enterremo piu adentro, e considereremo quello, che lo spirito Santo pretende insegnarci in questi due Dragoni, potremo intendere Giesu Cristo, e Lucifero. Lucifero in diuersi luoghi della scrittura è chiamato Drago velenoso, e sotto, simil figura ardì tentare la nostra prima madre Eua Giesu Cristo ancora è chiamato Drago, benche senza veleno, figurato in quel di metallo, che pose Moisè per comandamento di Dio sù vn legno, acciocche riguardato da' feriti da gli altri Dragoni velenosi, tornassero sani: Di modo che lucifero è Drago velenoso, e Cristo Drago senza veleno. Ora questi due Dragoni hebbero fra di loro diuerse volte abbattimenti, e come suole accadere tra coloro, che hanno continua guerra, che ora l'vno, e ora l'altro vince,

Esth 10.

Gene. 3.
Num. 21.

così Cristo. se bene nel monte Caluario, doue seguì l'vltima battaglia tra loro, lo vinse, e lasciò morto senza forze, nondimeno, prima alcune volte li lasciaua il campo, e pareua, ch'ei fuggisse da lui, ed eziandio permetteua ch'egli entrasse nelle bagaglie: come successe quãdo fuggì in Egitto, che mostrò di fuggire da Erode, E certamente egli lasciò il campo al Demonio, il quale s'era insignorito di quel cattiuo Re, e permesse che s'impadronisse delle sue bagaglie: e questo è la strage, che fece ne' santi bambini innocenti: ne fu senza misterio, che desse tanto potere al Demonio, e che Dio lo permettesse, perche tutta questa guerra si rassomigliasse a quella, che fãno i Re del mondo, che ora vincono, e ora son vinti: ora assaltono, e talora fuggono. Qui fugge il figliuol di Dio: imperocche volle dare maggior forze al suo nimico, acciocche vincẽdolo poi, fusse maggior l'honore, e la uittoria: e'l lasiarlo incrudelire ne' bambini innocenti, fu à similitudine di quello, che succede a vno esercito assalito, e quasi da vn'altro contrario vinto: che veggendo morte molte persone delle sue, ed essendo da'nimici messo in mezzo, pigliano i corpi morti de'loro stessi soldati, e ne fanno Baloardi, col mezzo de'quali si difendono dalla furia de'nimici, fino a tanto che venga loro soccorso, mediante il quale escano liberi di si fatto pericolo. Diede il Demonio vn grande assalto a'fedeli subito che Giesu fu nato: vccise gl'innocenti bambini, e Iddio permise la lor morte, acciò sieno Baluardi, e difesa al restante de'fedeli combattuti dal Demonio contra lui stesso. E ciò, perche chi considererà, che se Iddio permise, che fossero con tanta crudeltà morti i bambini innocenti, senza peccati attuali, per li quali douessero meritar quella morte, possa conoscer quello, che sarà di coloro, che sono pieni di peccati, e di maluagità. Se questo si fa del legno verde, del secco che si spera? E simil considerazione seruirà per baluardo a'fedeli, per fortificarsi contro al Demonio, resistendogli fino a che, fauoriti da Dio, sieno liberi interamente delle sue forze, e possanza. La onde noi possiamo dire, che questa fu la fonte, che vide Mardocheo nel suo sogno, ò reuelazione, che prima era piccola, da poi crebbe, e si fece grãde, ed in

Nota.

essa

essa si consolauan gli sconsolati. E fonte di sangue prima pic cola,perche si cominciò la mortalità in pochi, e finì in molti: di modo che prima era come fonte,e dipoi come vn grosso fiu me,secondo che furono molti i morti: e nelle loro morti trouarono conforto gli afflitti,perciocche chi hauesse veduto tal gastigo negl'innocenti bambini,per gran trauagli, che egli hauesse si cōsolerebbe, visto che i suoi peccati lo meritano. E poi che si compatisce che Dio sia giusto,e che lasci vccidere gl'innocenti,e senza peccato,non si potrà dire che faccia ingiustizia,gastigando colui,che commise gran peccati. La storia della fuga in Egitto di Giesu Cristo,e la morte de gl'Innocenti, si ha ad immaginare in questo modo, secondo che la descriue San Matteo,e la dichiarano i santi Dottori. Era in Nazaret la sacrata Vergine col suo figliuol Giesu Cristo,e San Giosef,hauendoli dato il buon pro, i suoi parenti,vicini, e conoscēti del parto del figliuolo,come del ritorno alla casa sua. Allora dice l'Euangelista,che vn'Angelo del Signore apparue in sogno a Giosef, e gli disse, lieuati su, e piglia il fanciullino con la sua madre,e fuggi in Egitto,e quiui starai,fino ch'io ti darò altro auuiso,perche Erode cerca il fanciul per farlo morire. Gran dissima cura ha Iddio de suoi amici, a'quali mostra il rimedio innanzi,che venga il danno. Poteua l'omnipotente Iddio fare,che Giosef,e la Vergine col figliolino stessero sicuri in Nazaret miracolosamente:ma egli alle volte non vuole far miracoli, doue si può prouuedere con rimedi vmani. In questo fatto si dee prima considerare, che essendo la gloriosa Vergine molto più santa,e amica di Dio,che non era Giosef, l'Angelo apparue a lui,e non à lei,dandoci ad intendere in questo, che non è argumento di maggior santità,se bene Iddio manda alcune reuelazioni,e scuopre i suoi segreti piu a vna persona,che a vn'altra. Ancora si consideri che l'Euangelista fa menzione di due natiuità di Cristo, vna nelle viscere della Vergine, che così la chiamò l'Angelo,quando sgannò San Giosef, dicendoli che non temesse di celebrare le nozze con la sua sposa; imperocche quello che in lei era nato di Spirito Santo. Chiamā nascimento l'hauersi fatto Dio huomo nel vētre della

Math. 2.

Vergine

Vergine,la quale anche non l'haueua partorito. Il ſecondo naſcimento, ò natiuità fu,quãdo lo partorì la Vergine, e nacque nel mondo. Dico adunque che nel primo naſcimento la Vergine ſi vide afflittiſſima per vedere il ſuo ſpoſo tanto afflitto, non ſappiendo il miſterio della ſua grauidanza. Nel ſecondo naſcimento,doue ſi ritrouò preſente San Gioſef,ſe bene li fu coſa grata,eſſendoli poi comandato che ſubito ſubito ſenè andaſſe col fanciullino,e ſua madre in Egitto,fu vn porlo in gran trauaglio,e afflizione. Donde ſi caua,che la doue Gieſù Criſto naſca,non hanno a mancare i trauagli. Quello, che laſciã do la mala vita,proccura con la penitenza, che Criſto ſi fermi nel'anima ſua,ſtia certo che, hauendolo ſeco, non gli ſon per mancar trauagli e pene. Conſideriſi ancora quello che'douette ſentir la pietoſa Vergine di queſta nuoua,ſe bene ella di gia haueua qualche notizia,che Erode l'haueua a perſeguitare; e vccidere molti bambini innocenti,atteſo che l'haueuano ſcritto i Profeti:ed eſſendo ch' ell'era piu illuminata di tutti loro, doueua anche ſapere qualche coſa di cio:benche veggendo il pericol tanto vicino, molto ſi douette affliggere:. Cominciò ſubito a metterſi in ordine, per fare quanto l' Angelo haueua detto. Si leuò dal letto,e leuò parimente il ſuo caro figliuolino,il quale puo eſſer che piangeſſe, per vederſi leuar fuora d'ora,e di notte, e metterſi in viaggio. Piangeua forſe la Santa Vergine ancora,per la compaſſione,per tutto quel viaggio: e la maggior parte delle ſue lagrime cadeuano ſopra la faccia del figliolino,ch'ella portaua in braccio,conſiderando che già cominciauano adempirſi le profezie doloroſe del Santo Vecchio Simeone,le quali ſignificauanò le perſecuzioni,che Gieſù Criſto douea patire. Molte afflizioni patirono queſti pietoſi viandanti, camminãdo tanto in fretta per così pericoloſo viaggio, la notte non dormendo,con timori de gli aſſaſſini; e delle fiere. Il giorno ſenza mangiare,trouandoſene difficilmẽte in quei deſerti: talora facea loro diſpiacere il vento, talor la neue, o l'acqua ſino che giunſero in Egitto,doue mancò loro l'acqua,e la neue,perche in quella terra non vene pioue. Il praticare con gẽte barbare,e Idolatre douea loro parer molto

peggio

peggio. Alcune cose apocrife si trouano scritte, che succederono al benedetto bambino in questo viaggio. Quello che cõ verità si può dire conforme alla dottrina de' Santi della infanzia del Saluator è, che egli si assimigliò in quella età a gl'altri fanciulli, ancorche sempre rappresentasse vn fanciullino Dio: e'l dire che in parole, ò in opere auãzasse molto la sua età, parlando quando poppaua, parole d'huomo graue, e facendo miracoli, è cosa senza fondamento: perche come s'è detto periscusare vn sol miracolo, che haurebbe potuto fare per liberarsi da Erode, pose se, e la sua sacrata madre in vn trauaglio così grande come fu patirono in Egitto, e con l'andare, e ritornare, che già chiaro è che senza bisogno nõ doueà farne tanti, come cõtano di lui in questo viaggio, quantumque sieno autori, e libri di poca, o di niuna autorità San Giouãni Grisostomo dice che s'intende dell'entrata, che fece Cristo in Egitto, vna Profezia d'Isaia, che dice. Entrerà il Signore in Egitto sopra vna leggiera nuuola: e che intende per nube leggiera il suo corpo senza carico di peccato: E perche appresso dice il Profeta, che i simulacri, e gl'Idoli d'Egitto, quando egli entrasse si commouerebbono, e cadrebbono; Alcuni tengono che cadessono tutti gl'Idoli d'Egitto de gli Altari, doue stauano, e se ne facesse pezzi quando Cristo entrò in quella terra: e se bene. Ettore Pinto dice, che questa non è cosa certa, l'vno perche San Giouãni Grisostomo allega solo il principio di quella autorità, e non nel sẽtimento letterale à questo proposito. E ancora perche San Girolamo dice, che Egitto in quel luogo si hà intendere per tutto il mondo, come in altri luoghi della scrittura s'intende. E vuol dire, che quãdo Cristo nacque, l'Idolatria si cõmosse, temendo la sua presenza, riconoscendo gl'Idolatri suggezzione, venendo i Regi d'Oriente à adorarlo con questo fine, e presupposto: con tutto ciò il detto, che caddero gl'Idoli, entrãdo Cristo in Egitto, si può tener per certo, per l'autorità di coloro, che lo dicono, come Santo Ambrogio, San Cirillo Alessandrino, Santo Anselmo, e Nicesoro. La ragione perche elesse Iddio piuttosto l'Egitto, per refugio, e guardia del suo figliuolo, che altra terra, tocca la San Matteo dicendo, che era così stato

Chrisost. i homel 2. i impfecto. Isaiæ. 19.

Pinctus in c 19. Isaie.

D. Hier in c.2.math.

D. Amb. de instiut. Virg. c. 13 Ciril. in Isai. Ansel. i c.2 math. Niceph. li. 10.c.30.

profetato

D. Chriso. homel. 2 in perfecto.

profetato. Doroteo, referito da Canisio, dice, che Ieremia profetizzò agli Egizij, essendo egli in quella terra, dopo la destruzion di Gierusalem: e del Tempio, e della transmigrazione di Babilonia: e tra l'altre cose disse a'Sacerdoti, che sarebbono destrutti gl'Idoli, quando vna Donzella partorisse vn figliuolo, e lo ponesse in vn presepio: e di poi fosse con esso in Egitto, e che eglino fecero vna immagine della Vergine, e del suo figliuolo, posto in vn presepio, e l'adorauano: e che domandati da vn Re, che cosa significaua simile adorazione, gli raccontarono tutto quello, che s'è detto di Ieremia, e che l'haueuan per tradizione. San Giouanni Grisostomo dà vn'altra ragione. Ricordossi Iddio (dice egli) delle piaghe, ch'egli hauea mãdate sopra quel popolo, e de'trauagli, che gli fece patire, e in particulare dell'hauergli morti i primigeniti, quando liberò del loro potere gli Ebrei: e che morto nel mare rosso il Re Faraone per la sua durezza, e pertinacia, mai gli Egezij tentarono poi d'esser molesti a gli Ebrei, ne di vendicare i danni, che per lor cagione erano venuti loro; ne di ricuperare le loro ricchezze, che sotto titolo di imprestanza, gli haueuan dato alla partenza: doue apparisce, che la pertinacia, e ostinazione veniua solamente dal Re, il qual n'haueua tutta la colpa: Volle ricõpensare il tutto, e fare amicizia cõ esso loro, e per segno di ciò diede loro il suo vnigenito figliuolo, che fu medicina propria, con la quale si potessero sanare delle dieci piaghe, che auanti hauea loro date, e riceuer ricompensa sufficiente delle ricchezze, che'l suo popol portò lor via: che se bene era vno, valeua piu, che tutti i figliuoli, che egli haueua ammazzati. Stauano adunque quiui il Santo Giosef, e la Gloriosa Vergine, come forestieri, bisognosi in pouera casa, e con poco fauore del mondo, ancora che allegri, e contẽti, per hauere in saluo il loro prezioso tesoro, che era Giesu Cristo. Passauano la vita loro il meglio che poteuano, guadagnandosi il vitto con le proprie fatiche, lauorando San Giosef di legname, e la beata Vergine con lauorare, e cucire: e con questo sostentauano se, e colui, che sostenta tutte le creature, e tutto'l mondo. Mentre che la Vergine col suo benedetto figliuolo stauano in Egitto, dice San

Matteo,

Matteo, che il Re Erode, veduto che i Magi l'hauean burlato, e che erano ritornati a' paesi lor per vn' altra via, senza dargli ragguaglio del Re, che essi cercauano, si adirò grandemente per paura di perdere il suo Regno: e per assicurarsi, e vēdicarsi, si deliberò di fare vna crudeltà non mai più vdita, cioè di fare vccider tutti i fanciulli della Città di Betelem, e di tutto'l suo territorio, minori di due anni, come fece. Santo Agostino in vn sermone di questa festiuità, dice: nascendo il Signore fu vn pianto non in Cielo, ma in terra. Gli Angeli in Cielo fecero festa, e le madri in terra piansero. Nacque Dio bambino, e vuole che gli s'offeriscano vittime di fanciulli. Colui che, come Agnello hauea da esser sacrificato nel Altar della Croce, vuole che, nascendo, gli sieno sacrificati Agnelli. Basilio Vescouo di Seleuca dice, che in tutta la Città di Betelem nō si poteua intender cosa, che si dicesse, per la confusione, e per lo romor grande che v'era, mentre durò l'vccisione de gl' Innocenti: perchè i fanciullini, ch'era vccisi piangeuano: piangeuano i lor fratelli maggiori, e le sorelle insieme: piangeuano i padri: ma il tutto auanzaua il pianto, e lo stridor delle madri: e i vecchi diceuano, che mai fu fatta simile crudeltà in luogo alcuno: che dopo vna lunga, e ostinata guerra andasse a sacco. Ciascheduno si lamentaua del giorno, e del Sole, che tanto tardaua a far ritornar le tenebre della notte, acciocche cessasse la furia di quelle arrabbiate genti. E quando nō si trouauan più figliolini nella Città per vccidere, escono i soldati per le ville vicine, per fare il medesimo, che in Betelem hauean fatto. Alla fine quando Erode intese, che era stato esequito il suo comādamento, ne restò molto contento, ne si curò, che nella vccisione de fanciulli, fusse ammazato vn suo proprio figliuolo, il quale era a Balia in vn luogo vicino alla Città di Betelem, il quale fu morto, non essendo però conosciuto. Onde scriue Macrobio, che Ottauiano Imperatore disse: In casa di Erode è meglio esser porco (hauendo hauuto auuiso di questo fatto) che suo figliuolo. Volendo in questo dare ad intendere, che essendo Erode giudeo, il porco saria stato sicuro, e non l'haurebbe ammazzato, non ne mangiando: ma non fu sicuro il figliuolo,

Math. 2.

D. Augus. ser. 1. huius festiuit. & 3. in ordine.

Macrobius saturnaliū lib. 2. c. 4. de iocis Augusti.

D. August. ser. 3. de innocen. che fu fatto morire. Sãto Agostino dice in vn sermone de gli Innocenti, che non haurebbe lor potuto far tãto bene, se gl'hauesse amati, come odiandogli fece. Ne poteua trouare Erode il miglior mezzo di questo per diuulgare il nascimento di Cristo, poiche a quel modo venne a notizia di ciaschuno, che era nato vn figliuol Re, il quale era stato adorato da' Magi, del quale egli temeua non gli togliesse il Regno. Ma non si aspettò tanto, imperocche in breue seguì la sua morte, e tale, quale la sua mala vita hauea meritato, con terribili dolori: mangiandoselo i vermi; e come dice Giosef, cercando d' vccidersi da se stesso con vn coltello, non potendo sopportare il suo tormẽto. Aymone Vescouo Alberstatẽse, nõ solo dice, che tentò d'vccidersi; ma che in effetto s'vccise: e che poco auãti alla sua morte fece vccidere vn suo figliuolo, hauendo prima fatto morire altri due: e che oltre a cio, teneua prigione i principali del popolo Ebreo nelle terre a lui suggette, e tutti in vn luogo, chiamato Ippodromo, dando carico, e commissione stretta a' sua ministri, che essendo morto, gli vccidessero tutti, acciocche almeno in questa maniera fusse pianta la sua morte, sappiendo, che l'haueua essere di contento vniuersale di tutti. Ma questo non hebbe effetto, perche subito, ch'egli fu morto gli liberarono, e accrebbe il vedersi liberi il contento, che di veder morire vn tanto crudel Re tutti sentirono. Alcuni pensano, che il numero de fanciulli morti fusse quello, che San Giouanni scriue nel l'Apocalisse, quando dice, che contò quarãtã quattro mila, che seguitauano l'Angelo: ma questo nõ è certo, anzi pare che sia cosa impossibile, che in vna terra, come Betelem, e nel suo territorio, fussero tanti figliuoli da due anni in giù. Dice l'Euangelista San Matteo, che allora s'adempì la profezia di Ieremia che dice. Fu vdita nell'alto vna voce d'vrli, e pianti. Rachel piangeua i suoi figliuoli, e non si volea consolare, perchè non erano più. In questo luogo, Betelem si chiama Rachel, perche la bella Rachel, che fu moglie del Patriarca Iacob, era sepolta vicino alla Citta di Betelem. I tanti innocenti furono i primi martiri, che hauessero la morte, per Gresù Cristo, ed egli, venuto al mondo gli offerse al suo eterno padre, come primizie, e

Iosephus de antiquit. li. 17 c. 9.

Haimõ li. 1. de tepore nati Cristi c. 7. & 8.

Apoc. 7.

Ierem. 31.

primi

primi frutti del giardino della Chiesa. Nelle processioni, che si fanno nelle Chiese cattedrali, vanno sempre innanzi fanciulli: in quella, che Cristo volle, che si facesse di santi, che vãno di questo mondo al Cielo, ordinò che fossono al principio fanciulli innocenti. Fece similmente à loro grazia singulare, perche tutti si saluarono, ne però fece aggrauio alcuno a'padri e alle madri loro, perche se ne furono priui per amor suo, esso prima gliele hauea dati: anzi si può credere, che ne facesse hauer lor de gli altri in luogo loro, si come auuenne a Iob, il quale essendo rimaso priuo di sette figliuoli, e due figliuole, quando ritornò poi alla prima prosperità, Iddio ne gli diede altrettanti: e non è fuor di proposito il dire, che si come il famigliare di Iob, che gli portò la nuoua, come erano morti i suoi Pastori, e stati rubati gli armenti, disse che egli solo era restato libero: Così dica Giesu Cristo, che di tutti i fanciulli di Betelem, solo lui restò libero. Morto il Re Erode, ed essendo stato il benedetto Giesu con la sacrata Vergine, e San Giosef in Egitto sette ãni, vn Angelo parlò à S. Giosef, e significongli, che Erode con altri, che erano del suo volere, erano morti, e questi (come dice San Girolamo) poteuano essere alcuni de gli Scribi, e Farisei, co'quali Erode si consigliaua: e per esser tristi, come lui concorreuano in opinione, che si facesse morire Giesu Cristo: e però ritornasse alla terra d'Israel. S. Giosef hauuto l'auuiso, subito si pose in viaggio cõ la Gloriosa Vergine, e con Giesu Cristo suo figliuolo: ma intendẽdo poi che Archelao figliuol d'Erode regnaua in Giudea, e che nella parte del suo Regno era la Città di Gierusalẽ, dubitãdo, che col Regno hauesse ereditato lo sdegno, e'l male animo del padre verso Giesu Cristo, nõ volle andare in quelle parti: ma diliberò d'andare in Nazaret, donde egli era natio, e doue hauea la sua casa, e parenti: e per hauere ancora hauuto riuelazione da Dio, che questa era la sua voluntà. E perche da quella età si alleuò in Nazaret, dice l'Euangelista, che i Profeti haueano detto, ch'egli sarebbe chiamato Nazzareno.

Iob. 42.

D. Hier. in math. lib. I

COME LA BEATA VERGINE perdè il suo figliuolo: e come lo cercò, e ritrouò nel Tempio che disputaua co' Dottori. Cap. 15.

Boccaccio delle donne Illustri.



ELLA nostra madre Eua si scriue, ed è cosa conforme alla ragione, che ricordãdosi de' mali, e de' danni, ne' quali ell'era in corsa per sua disobbediẽza e particularmẽte della perdita, ch'ell'haueua fatta del Paradiso terrestre, il quale al suo marito Adamo, e à lei haueua dato Iddio per istanza, e abitazione, erano tante le sue lagrime, e tanti i suoi gemiti, che da niuna cosa poteua riceuer conforto. Diceua l'afflitta donna: ahime quanta gran perdita è stata la mia: ahime, che non solamente feci perdita io, anzi per mia cagion la fecero tutti quelli, che nasceranno al mondo, essendo tutti condennati ad esilio, e a viuere in valle di dolore, e di lagrime. Ahi, e con quanta ragione, si potranno querelar di me; quando si vedranno afflitti, poueri, e bisognosi per cagion mia, per non hauere saputo io conseruar così prezioso tesoro. Queste, e altre simili parole diceua lamentandosi, la nostra prima madre Eua quando si ricordaua della perdita, che fece del Paradiso terrestre per lo suo peccato: ne fu però questo il piu graue danno, che d'esso risultò: poiche maggiore fu il perder la grazia di Dio, e'l felicissimo stato della giustizia originale, nella quale ella, e Adamo suo marito furon creati: il quale stato tutto era da lei lagrimato, e pianto, perseuerando in esso tutto il tempo della sua vita, che fu ben lungo. Veggiamo hora quando si consolò Eua? quando cessarono le sue lagrime? quando si recuperò la sua perdita? Il terzo dì da poi che Giesù Cristo fu morto: il giorno della sua santissima Resurrezione, quando cauò del limbo le anime de' Santi Padri, che quiui stauano incarcerati: V scẽdo fra gli altri Eua, e veggẽdol resucitato, e glorioso,

questa

questa vista fu a lei, & a tutti gli altri che erano con essa, Paradiso. Ella restò consolata, ed eglino, essendo recuperata l'antica perdita. Questo viene a proposito di ciò che alla madre di Dio succedette, la quale fece vn'altra perdita, non del Paradiso, come Eua, ma di colui, che fece il Paradiso, che fu il figliuol di Dio. Sentì questa perdita assai la Vergine, versando, come Eua, molte lagrime, e la sua pena si conuertì in contento il terzo giorno, come ad Eua, trouandolo il terzo dì, dopo che ella l'hauea perduto, nel Tempio trà i Dottori, e sapienti, tenendoli tutti ammirati, e sospesi, sentendo i quesiti, ch'egli faceua, e le risposte, che egli daua, degne della sapienza celeste. Come questo succedesse, habbiamo a veder raccolto da quello, che dice l'Euangelista San Luca, e i sacri Dottori dichiarano. Perche si ha da presupporre, che comandò Dio nel Exodo alli Ebrei, che ogni anno celebrasser tre Pasque, delle quali era la prima, e di maggior solennità quella, ch'e' chiamauano dell'Agnello, e duraua sette di. Concorreuano in Gierusalem per trouarsi a questa festa molte genti del paese, e di parti lõtane. A questa solennità hauea per vsanza di andare ogni anno San Giosef con la sua Santissima Sposa, e menauan con lor Giesu. E perche (come dice Eusebio Miseno in vna omelia) questa solennità duraua sette giorni, gli Scribi, che erano i Teologi di quel tempo, soleuano predicare al popolo, e'l fondamento del le lor prediche era dichiarare alcuni Profeti. Ritrouandouisi vna volta presente la madre di Dio, e hauendo il suo figliuolo accanto, quando sentiua dichiarar quella Profezia d'Isaia che dice. Vna Vergine conciperà, e partorirà vn figliuolo, che sarà chiamato Emanuel, si rallegraua grandemente, nel suo intrinseco, considerando esser lei quella donzella tanto celebrata, che con esser donzella era madre. Madre e Vergine; Vergine e Madre di Dio: sentendo altre volte dichiarare quell'altra sentenza del medesimo Profeta, che dice. Stillate ò Cieli sopra di noi la diuina rugiada; nuuole piouete il giusto: aprasi la terra, e germogli, e produca il Saluatore; Allora ella con interna allegrezza, e con voce bassa diceua. Eccoui qui colui, che voi domandate: il Cielo ve l'ha dato; eccolo nato nel mio

Lucæ. 2. Exod. 34. Euseb. miseno ĩ homel. dñic. pře. post Epipha. Isai. 7. Isaiæ. 45.

casto

casto ventre. Ma quando poi si trattaua d'altri detti dello stes-
Isaiæ. 53. so Profeta, i quali dicono, che egli douea esser preso, flagellato,
e morto: ò Santo Iddio, come si mutaua la benedetta Vergine di colore, e gli occhi suoi, senza potersi contenere, diueniuano due fonti di lagrime, molte delle quali cadeuano sopra la faccia del garzoncello, il quale sempre gli staua accanto. Stringeua le mani l'vna con l'altra, e gettaua alcuni sospiri, considerando in che misero stato si doueano ritrouare ella, e'l figliuolo insieme. Vedendo Giesu, che ancora era fanciullo, pianger la madre, hebbe occasione di piãgere egli altresi, e domandargli (come è costume de' fanciulli) Madre mia, perche piangete? Che hauete Madre mia cara? Sapeua bene il benedetto figliolino, per qual cagion la Madre piangeua: ma dissimulaua, e faceua come fanno gli altri fanciulli, si in questo, come in molte altre cose proprie di quell'età; perche lasciando da parte le leggerezze, che in se sono cattiue, Giesu Cristo si assimigliò sempre a gli altri del suo tempo, e faceua quel, che gli altri faceuano. Ma con tutto, che egli fusse fanciullo, era tale, che mostraua chi egli era: cioè huomo, e Dio. Di modo che quando la Gloriosa Vergine staua alle prediche nel Tempio, haueua alle volte vn sommo contento, e alle volte vn sommo dolore. Auuenne poi, che essendo Giesu d'età di dodici anni, ed essendo andati a celebrar la Pasqua, come era la loro vsanza, finiti i giorni, che duraua la solẽnità, ritornãdo S. Giosef con la Vergine Maria in Nazaret Giesu Cristo rimase in
Beda i glo Gierusalem. Beda dice, Giesu hebbe occasione di rimanere,
sa. Luc. 2. non ostante la cura, e diligenza grande, che la sua Santissima Madre haueua, di lui, per esser costume osseruato fra gli Ebrei che venendo a celebrar la Pasqua, ed essendo già vicini al Tẽpio, per leuar alcune occasioni, gli huomini andauano per vna via, e le donne per vn'altra: ma i fanciulli piccoli haueano licẽza d'andare per qual via piu lor piaceua. Questa fu la cagione che la madre di Dio si partì senza il suo figliuolo Giesu, tenendo per certo, che egli fusse in cõpagnia di S. Giosef suo sposo, ed esso pẽsaua, che egli fosse con la madre: e à quel modo Giesu rimase in Gierusalem, volẽdo in questa età che gli huomini

soglìono

sogliono mostrare d'auere vso di ragione, e di saper discernere il ben dal male, scoprire parte del molto, che haueua racchiuso in quel diuin petto, se ben fanciullo di dodici anni. Nō manca di misterio, che in sette anni, che stette la Vergine in Egitto col suo figliuolo, giammai lo perdè, ed in vn giorno, che ella stette alla festa in Gierusalem, lo smarrì. Può bene esser' che sia, acciò che noi intendiamo, come ne' trauagli non si perde Iddio, e alle volte si fa ciò nelle feste. Quando la gloriosa Vergine si accorse d'hauer perduto il figliuolo, e che cercando tra parenti, e conoscēti, non lo ritruouaua, nō sarebbe lingua, che bastasse per dire, ne intelletto, che potesse immaginare il dolor grande, ch'ella sentiua. Si ricordaua delle profezie del vecchio Simeone: la persecuzione d'Erode, e la morte degli Innocenti: l'esilio in Egitto, il timore d'Archelao, tutte queste cose gli minacciauano gran trauagli. E perche questa santissima Madre era ingegnosa, e graue senza termine, questo fu cagione, ch'ella non facesse estremi atti di dolore, come le altre madri fanno pe' lor figliuoli: ma mantenne la sua grauità. Il sentimento poi interiore non si può torre, che fu il maggiore che hauesse pura creatura in cosa di pena, e di trauaglio, che le succedesse: così quando lo vide morto in Croce, come quando lo vide perduto, e non sapea la cagion, ne doue truouarlo. Della Madre di Tobia si dice, che tardādo il suo figliuolo in vn viaggio, ch'e' fece, piu di quello, ch'ella haurebbe voluto, piangeua lagrime irremediabili, dicendo: perche ti mandammo noi a peregrinare, bastone della nostra vecchiezza, lume de gli occhi nostri, speranza della nostra posterità, e conforto della vita nostra? Or se tanto sentiua quella madre, che sentirà questa? che comparazione è da madre à madre, e da figliuolo à figliuolo? da tesoro à tesoro, e da perdita a perdita? la differenza ch'è da l'vno all'altro, quella è da dolore à dolore. Iacob perdè il suo figliuolo Giosef, ed era tal la sua pena, che se lo voleuano consolare rispondeua: è possibile, che in vita io mi consoli: non resterò mai di piangere mētre, che starò nel mondo: e anche nella sepoltura verserà il corpo mio lagrime, tāto graue è la pena, veggēdomi senza il figliuol mio

Nota.

Tobiæ. 10.

Genes. 37.

mio Giosef. Se Iacob mostra tanto risentimẽto per Giosef, che era creatura, quanto sarà grande quello, che ragioneuolmente haurà la Vergine per lo suo figliuolo, ch'è Creatore? A Iacob restauano altri vndici figliuoli maschi, che lo poteuano consolare; e quello della Vergine è vnico, e solo. Giammai concorsero in padre, o madre cotante cagioni, e cotanto giuste per amar figliuolo, come nella Vergine: perche in lei cõcorreuano tutte le cagioni d'amore, che si possono ritrouare, e tutte in supremo grado d'eccellenza, e perfezione. L'amor naturale era il maggiore, che mai fosse, o che sia per essere: perche era amor di madre verso'l figliuolo vnico; ed era madre sẽza compagnia di padre. L'amor di grazia ancora fu si, che nõ si trouò, ne si ritrouerrà maggiore in questa vita; perche a niuna creatura fu dato la grazia in tanta abbondanza, come alla gloriosa Vergine: e conforme alla grandezza della grazia, gli fu dato la carità, e l'amore verso il suo figliuolo, ed ella era obligata ad amare Iddio piu d'ogni altro. A questi due amori, di natura, e di grazia, s'accompagna l'altro di Giustizia, il quale si dee alla cosa amata per ragione delle sue perfezioni: e questo ancora fece il maggior motiuo nella Gloriosa Vergine Madre, che imaginar si possa: perche l'amato non solo era figliuolo della Vergine: ma era ancora figliuolo di Dio, infinitamente perfetto, e però degno d' essere amato con amore infinito, se questo fosse stato possibile. E oltre à ciò, se le perfezioni di Dio sono più conosciute da coloro, che gli sono più congiũti, e vicini, or chi piu vicino gli fu della Vergine chi più congiunto à lui, hauendolo portato noue mesi nel suo casto vẽtre? E dodici anni, ch'egli haueua d'età, l'haueua hauuto in sua cõpagnia, standole sempre nelle sua braccia, o allato. Mettendo insieme questi tre principali fiumi d'amore, che abõdanza d'acqua doueano eglino condurre: Questi tre fuochi ardenti, e accesi vniti insieme cioè amor di Natura, amor di Grazia, e amor di Giustizia, che grande incendio, che fiamme doueuan fare? non è lingua vmana, che lo possa esplicare, ne mãco dir si può quanto fosse grande la pena della Vergine, veggendosi assente dal suo figliuolo, e che ella l'auea perduto. Tre giorni furon

quelli,

quelli, che la beatissima Vergine tenne perduto il figliuolo Gie su, nel qual tempo quanti sospiri gettò, quante lagrime versò, quanti discorsi, e quante orazioni fece, chi lo può considerare? non douea mangiare, non dormire: penso che ella dicesse: figliuol mio, che hai tu fatto? perche mi hai lasciato? è forse la cagione, ch'io non ti merito? San Giosef suo sposo poco la potea consolare, hauendone bisogno egli stesso, sentendo grãdemente, da vn canto, quello, che patiua la Vergine, e dall'altro la poca cura, che haueua hauuto a quel prezioso tesoro del figliuol di Dio statogli raccomandato. Piangeua Giosef, e piagneua la Vergine. La Vergine piagneua, e sentia dolore, per essergli nascosto il suo Sole, fuggita la sua allegrezza, perduto il suo bene, e'l suo tesoro: Ahime, diceua, torcendo l'vna mano con l'altra, e gettando gemiti, e singulti: Figliuolo del mio ventre, doue se'tu ora? doue se'tu andato? perche non m'hai menata in tua compagnia? perchè mi fai tu sentire con la tua assenzia i dolori, che io non sentij nel tuo parto? Ahime chi sa se Erode lasciò col Regno al suo figliuolo la nimicizia, e l'odio, che ti portaua, se egli, hauendoti conosciuto, ti ha dato à quest'ora la morte? benche, io non possa creder che tu sij morto, ben mio, poiche conueniua, che tu dessi prima testimonio al mondo della tua venuta, predicando, e confermando con miracoli la tua dottrina. Anzi penso, se meritãdolo i peccati degli huomini, veggendo con quanto ardire t'offendono, e vanno sẽpre multiplicãdo nuoue offese alle vecchie, tu, ben mio, ristucco di sopportarli tenè sia salito al Cielo, non volendo conuersare con esso loro, fino, chè non venga il tempo della predicazione. Se questa, è la cagion della tua assenzia, ò se per ventura, quello ch'io piu tosto credo, te ne se andato al diserto dal tuo cugino Giouanni, e vuoi piu tosto abitare tra le fiere saluatiche, che tra gli huomini, essendo questi piu difficili a sopportare, che non son quelle. Se è così, perche non mi conduci, e mi meni teco? molto più mi piacerà la vita con la tua presenza, e'n tua compagnia, ne'monti trà le fiere, soffrendo i reddo, vento, e brine, che senza te nella Città trà le persone: poiche qui, assente da te, non posso, ned è possibile, ch'io habbia

contentezza,ne posso,ned è possibile che cessino le mie lagrime,e teco niuna cosa mi potrà succedere, che non mi sia dolce,e grata.Ma ahime,se la cagion di nascondermiti fu per nō ti hauere io seruito,e accarezzato in questo tempo, che se stato con esso meco,come tu meritaui,tu ben vedi,che in questo io non ci ho niente di colpa,poichè l'amor,con che io t'ho seruito è stato grandissimo,e se l'opere non hanno corrisposto alla voluntà,il nō potere io più,n'è stato cagione.Perche Amor mio dolcissimo eleggesti per madre vna dōzella pouera come io? lo domandai io? tene supplicai io? Tu eleggesti me,e lasciasti molte Reine,e Principesse del mondo. E hauendomi eletta,che colpa è la mia,se hauendo io fatto quanto ho potuto,cō tutto ciò il mio potere nō è arriuato a'tuoi meriti? Ahi figliuol mio increscati di me. Ben sò,che tu mi vedi, e che tu mi odi douunque sij,adunque,ascoltandomi,e vedendomi,perchè mi lasci sparger cotante lagrime? perche permetti, che il cuor mi si spezzi in corpo? considera,che tu se mio figliuolo, che io ti ho partorito:guarda che queste mani ti seruirono nella tua fanciullezza : queste mammelle ti diero il latte; queste braccia ti portarono molte volte,e questa mia faccia diuerse volte si congiunse alla tua. Se tu vuoi ch'io paghi ora con la tua assenzia, la dolcezza,il piacere,e'l contento,ch'io allora sentij, sia io sola à sentirlo,e non il mio sposo Giosef,che tanto il sente:e già che di me non ti duole,di lui t'incresca riguarda le sue lagrime che corrono à filo à filo per la sua venerabil faccia: tien mente a suoi sospiri,a'suoi gemiti,e a'suoi singulti. Tutto questo mi spezza il cuore,veggēdolo. Adolciscasi il tuo, per rimediare à lui,e a me con la vista tua. Queste,e altre cose simili diceua la sagrata Vergine, cercando il suo figliuolo, e a ciascuno, che incōtraua,diceua le parole,che diceua la sposa nella Cantica Ditemi se hauete veduto colui, che ama l'anima mia? Cant. 1. Egli è mio figliuolo,mio Signore,e mio Dio. Io ui scongiuro (diceua poi con la medesima sposa) figliuole di Gierusalem, che se à caso ritrouate il mio diletto,gli diciate,che io languisco,e che son quasi morta del suo amore : Ma se per sorte voi non lo conoscete, io vi darò i segnali, che lo conoscerete

subitamente

ſubitamente che lo vedrete. Il mio diletto è bianco, e roſſo, la ſua teſta è, come vna maſſa d'oro: gli occhi ſuoi ſono, come di colomba: i ſuoi labbri ſtillano mirra, ed è tutto amabile. Di poi non ritrouandolo, tornaua come a lamẽtarſi di lui, e diceua. O amantiſſimo, e ſoauiſſimo Agnello, come hai potuto trapaſſare il cuore della tua afflitta Madre? ſe tu ſe clemente, perche non vſi clemẽzia con eſſo lei? Si legge nella ſacra ſcrittura, che tre giorni di tempo furono dati al Patriarca Abramo, dopo che gli fu comãdato, che egli ſacrificaſſe il ſuo figliuolo, acciocche in quel tempo il pietoſo padre patiſse il dolore, che la memoria della morte del ſuo amato figliuolo douea cagionargli, e altrettanto tempo fu dato à queſta pietoſa madre, acciocche ella portaſſe il dolore, che laſsenzia del ſuo amato figliuol douea cagionarle. Il trauaglio, e la pena ſimilmente del buon Gioſef, era grandiſſima parendogli d'hauere commeſſo grandiſſimo errore, per eſſere ſtato poco diligente nella guardia, e cuſtodia del figliuol di Dio, il quale era ſtato commeſſo alla cura ſua. Ma in queſto fatto non hebbe, ne poteua hauere colpa alcuna la Vergine glorioſa, perche tutti e due fecero quanto era loro poſſibil fare, in alleuare Gieſu Criſto, e nõ mancauano in coſa alcuna. In guiſa che la perdita del garzoncello Gieſu non auuenne per loro difetto; ſiche qui in loro mancò la colpa, e ſoprabbondò la pena, che grandiſſima in quei tre giorni patirono. Ora ſarà bene, che noi conſideriamo quello che Criſto Gieſu faceſſe ne' due primi giorni; Imperocche del terzo dice l'Euangeliſta, che fu ritrouato in mezzo a' Dottori, aſcoltandoli, e interrogandoli, come toſto ſi dirà. Coſa veriſimile è, che egli ſteſſe molte volte il giorno nel Tempio, e orando dimandaſſe al ſuo eterno Padre per gli huomini, fauore, e aiuto dal Cielo. Douea poi vſcire per prouuedere le neceſſità corporali del mangiare, e dormire, e per ventura in caſa d'alcuno ſuo parente. O vero puo eſſere, che egli andaſſe di porta in porta allora del mangiare, chiedendo vn pezzo di pane. A queſto propoſito San Bernardo parlando col benedetto fanciullo dice. Doue ſteſti Gieſu dell'anima mia in quel tempo, che ti aſſentaſti dalla tua madre? chi t' apparecchiò da

 mangiare?

mangiare? e da bere? doue ti riposaui, e dormiui di notte? credo (dice) per me, che per conformarti con la nostra pouertà, e p prouare tutte le miserie vmane, come vn poueretto vmile andasti di porta in porta, chiedēdo vn pezzo di pane. Chi allora, buon Giesù, si fusse trouato presēte, per raccorre i minuzzoli, che cadeuano, di che tate reliquie si potrebb'e' gloriare. Questo è di San Bernardo, e fonda il suo parere in vn verso di
Psal. 39. Dauid, che dice, parlando in persona di Giesu Cristo: io sono mendico, e pouero. E posto caso che Giesù Cristo fusse pouero, tutta la sua vita mendicò, dice più che pouero: questo è, che chieda per rimediare le necessità corporali: e così è verisimile, che se fece questo in vita di mendicare d'vscio in vscio, che fu à tal'ora, e à tal tempo, per consolazione de' poueri, acciò sopportino in paziēza, considerando, che'l Signore del Cielo, e della terra, ricco, e potente, sopportò il medesimo. Il terzo giorno poi ritrouandosi nel Tempio il Santo fanciullo, si congregarono gli Scribi, Dottori, e Rabbini, e altri, che faceuan professione di letterati nella sacra scrittura, per trattare, e conferire fra loro della venuta del Messia: perche era fama fra loro, che egli fosse venuto. S'auuicinò a quelli il figliuol di Dio, e forse s'appoggiò alla seggiola d'alcun di loro, e staua attento per ascoltar tutto quello, ch'ei diceuano. Fu proposta la difficultà, e fu assai esaminata, e disputata, per l'vna, e per l'altra parte. Quelli, che pretendeuan prouare, che egli non era venuto, prouauano la loro opinione, dicēdo. I Profeti che parlano della venuta del Messia, dicono, che egli verrà con Maestà grande, e sarà nostro Giudice, nostro Legislatore, nostro Re, e saluerà il suo popolo da qualunque oppressione: onde essendo al presente soggetti a' Romani, era pruoua sufficiente, che ancor non fusse venuto. A queste ragioni pareua, che nō vi fosse chi rispondesse: perche il benedetto fanciullo si fece innāzi in mezzo di loro con tanta grazia, che tutti ne restaron molto contenti: di poi cominciò à dire. Voi hauete vdite le ragioni qui raccontate, per le quali si pruoua, che il Messia non sia venuto, dicēdoci i Profeti, che egli ha da venire cō potēza, e
Isai. 33. Maestà grāde. E veramēte così l'intēde Isaia, in vn luogo doue dice

dice verrà il Signore, e sarà nostro giudice nostro legislatore, e nostro Re, e ci ha da saluare: ed in vn altro luogo dice; Verrà da lontano con gran furore, e quasi che gettando fuoco dalla sua bocca, e sarà simile all'impeto d'vn gran fiume, per rouinar le genti. Il Sauio nell'Ecclesiastico dice, che'l Cielo, la Terra, e l'Abisso doueuano tremar alla sua presenza, atteso che la venuta sua sarà con gran Maestà. Zaccheria dice. Verrà il Signore, e con lui gran moltitudine di Santi. E Daniello, che tutti i popoli, le Tribu, e le genti di vari linguaggi saranno suoi serui. Ora essendo questo così, chi vede il popolo Giudaico, che è suggetto a'Romani, cō difficultà crederrà, che'l suo Messia sia venuto: perche se venuto fosse, haurebbe dato libertà al suo popolo. Questo è quanto qui s'è proposto, e pare ragione, che conchiuda, e che non habbia risposta: ma io vi domando, i medesimi Profeti, che dicono, che il Messia ha venire con potestà, e maestà grande, non dicono similmente di lui, che egli verrà mansueto, ed vmile? Nō dice Zaccheria, dite alla figliuola di Sion; il tuo Re verrà mansueto, e sarà tanto vmile, che caualcherà sopra l'Asina, per entrare nella tua Città? Che trauagli, che persecuzioni conta Isaia, che egli patirà? e che alla fine sarà condotto come vna pecorella al sacrificio, doue e' sarà vcciso, e sacrificato, e che non aprirrà la bocca per lamentarsi? Altri Profeti ancora dicono cose simili di lui. Questo, come s'intende? Io vi domando adunque, come si possono accordare detti tanto contrari, se però non si dicesse, che il Messia verrà due volte. L'vna, che sarà la prima, verrà vmile, e mansueto perche egli viene à liberare, e redimere il mondo. L'altra che sarà la seconda, verrà potente, rigoroso, e con minacce, perche verrà a giudicare il mondo. Non bisogna confonder queste venute l'vna con l'altra, ne ricercar la seconda venuta innanzi alla prima. Tutto quello che qui hauete detto parla della seconda venuta, e non contraddice; che egli habbia già fatta la prima, e che già sia al mondo: e se egli non è al mondo io vi domando. Dauid non dice, che Dio è fedele in tutte le sue parole? Ora s'egli è fedele, e veritiero, Il Patriarca Iacob diede per segnale, essendo vicino alla morte, della venuta del

Isaię. 30. Ecclesi. 16. Zacher. 14 Daniel. 7. Zacher. 9. Isaiæ. 53. Psalm. 144 Genes. 19.

Messia

Meſſia,che non mancherà lo ſcettro,e Dominio della Tribù di Giuda ſino,che venga il Meſſia. In tutto'l popolo Iſraelitico non ſi truoua chi habbia dominio, ò Signoria: e colui, che principalmente comanda, e Regna ſopra detto popolo in nome de'Romani è come tutti ſanno foreſtiero,e di nazione aliena:adunque dee eſſer venuto. Le ſettimane di Daniel già ſono adempiute:e chi crede, che Dio parlaſſe per bocca di Daniello,non può negare,che non ſia venuto il Meſſia adempiuto il tempo da lui notato: E ſe vi ſi ricorda,ſaranno ora dodici anni, che in Betelem alla mezza notte, fu veduto vn grandiſſimo ſplendore,e furono ſentiti gli Angeli cantare, e dire a certi paſtori,che il Meſſia era nato, ed eſſi l'andarono a cercare: e hauendolo trouato l'adorarono in braccio d'vna donzella Vergine,che l'haueua partorito. Vdendo queſto i Dottori, guardauãſi l'vn l'altro,e marauigliandoſi,diceuano:ſenza dubbio è vero tutto quello,che queſto giouanetto ne dice. Vn'altro diceua: à me fu ſcritto di Betelem,quanto ſuccedette. Altro replicaua:ed io ne vidi lettere: l'Altro: io parlai con perſone,che videro il tutto. Seguitaua poi Gieſu il ſuo ragionamẽto,e diceua. Vorrei ancora,che mi diceſte,ſe vi ricordate,che vennero tre Re Magi fino da'confini dell'Oriente, i quali portauano preſenti grandi,per offerirgli al Re de'Giudei, nuouamente nato:e affermauano,che haueuano ſeguitato vna Stella, la quale gli hauea ſempre guidati da'paeſi loro, fino che ritrouarono il Re,che eſſi andauan cercãdo?Riſpõdeuano i Dottori:queſto ſappiamo noi, e l'habbiamo veduto tutti,tutti habbiamo parlato a' detti Magi. Il Re Erode padre di quello,che hoggi Regna,ſi turbò aſſai della lor venuta, e del ſuo conturbarſi ne toccò parte à tutti noi,e ci cõgregammo inſieme, per trattar di queſto negozio per ordine del Re,e gli mandammo in Betelem,perche trouãmo,che quiui doueua naſcere il Meſſia. Soggiugneua alcun'altro di loro,e diceua: vdiſte voi quello,che auuenne al Re in queſto caſo? ve lo voglio dire io. Il Re diſſe a queſti Magi, che ſe eſſi trouauano il Re, che cercauano,gliele faceſſer ſapere, perche egli voleua andarlo a adorare, e queſto diceua cõn intẽzione d'vcciderlo(così è la verità)

riſpondeua

rispondeua l'altro: e seguitando il ragionamento diceua: ma non tornando i Magi dal Re, e andandosene alla lor terra, per altra via, il Re se ne adirò talmēte, sappiēdo, che quelli di Tarsi gli haueuano accomodati di Naue, che fece abbruciar loro quante essi ne aueuano nel suo porto. Dopo questo il Santo fanciullo seguiuà le sue dimande, e diceua. Vorrei ancora, che mi diceste, se hauete sentito dire, che essendo poi passati alquā ti giorni, fu veduta vna donna con vn figliolino in braccio venire al tempio, e offerirlo, come comandaua la legge, e che Simeone Sacerdote santo, lo pigliò in braccio, e l'adorò, e fece intendere à tutti quelli, che eran presenti, come quegli era il Messia. Ed Anna ancora, donna nobile, santa, e Profetessa disse il medesimo. è quì alcuno di voi, che questo vdisse? Diceua vno, io mi ci trouai presēte, e vidi quel figliolino, la cui presenza rubaua i cuori. Seguiua poi Giesù le sue dimande, e diceua. Ditemi vn poco è qui alcuno di voi, che non sappia la crudeltà grande, e vccisione de gl'Innocenti figliolini in Betelem, che fece fare il Re Erode, pretendendo di fare vccidere fra loro il nuouo Re, manifestando la peruersa intenzione, che gli haueua, quando disse, a' Magi, che vennero a adorarlo, che l'auuisassero doue lo trouauano, per andare egli ancora a fare l'istesso: ilche, come s'è detto, era per vcciderlo, se l'hauesse potuto hauer nelle mani? Questa fu vna cecità grande, perche era cosa certa, che Dio l'haurebbe guardato da questo, come in effetto lo guardò, atteso che non l'haueua mandato al mondo, perche egli fusse fatto morire in braccio della madre. Dio haueua già dimostrato questo sott'ombra, e figura, quando comandò nella sua legge, che il capretto non fusse cotto nel latte della madre. Il senso principal di questo precetto, non era quello, che la lettera accenna, ma la'ntezion di chi diè la legge, fu di dare ad intendere, che il capretto, che veniua a offerirsi in sacrificio per li peccati de gli huomini, nō haueua a esser vcciso nella sua infanzia, quando ancora poppaua: Tutti quei Saui, e Dottori rimaneuano attoniti, e stupefatti, sentendo il Santo fanciullo ragionare con tanta prudenza, e pareua loro d'vdire vn altro Daniello: e se non fussero stati ciechi, haurebbon

Exod. 23. e 24. & Deutero. 14.

hauerebbon potuto intendere,lui esser quello,di chi ei parlaua. Stando in questo, ecco,che arriuaua la Reina del Cielo, accõpagnata da San Giosef. con l'ansietà, che pensar si può, essendo già il terzo dì,che l'haueuano perduto,doue non si può dir l'allegrezza, e'l contento, che riceuerono veggendolo in quel luogo in mezzo di Saui,e di Dottori. Assai haueua pianto il Patriarca Iacob il suo figliuolo Giosef, hauendolo perduto, e assai fu il gaudio,che riceuette ritrouandolo: e questo fu maggiore, per intendere, che egli era posto in tanto grande onore, gouernando in Egitto,quella Prouincia. Così la Vergine,che tante lagrime haueua sparse per la perdita del suo figliuolo,si rallegrò molto, trouandolo,e sele accrebbe il contẽto,e l'allegrezza,veggẽdolo in mezo di dottori,e scribi,tenendogli tutti attoniti e stupefatti il suo sapere,e discrezione in così tenera età: La Vergine nõ si potette tenere,scordatasi della sua grauità,sempre conseruata,di non correre doue egli era, e abbracciarlo,e dirgli parole di lamenti,e doglienza,e d'amore,e di tenerezza insieme. Figliuol mio,perche hai fatto questo? il tuo padre, ed io ti habbiamo cercato con gran pena. Origene sopra queste parole,dice:e per questo lo trouasti Vergine benedetta,perche lo cercasti con diligenza,e con dolore non come molti,a'quali pare di cercare Iddio, e mai lo trouano:perche mai pongono diligenza,e sollecitudine in cercarlo. Rispose Giesu, e disse:a che effetto mi andauate voi cercãdo? non sapete,che bisogna,che io m'occupi nelle cose, che sono in seruigio del padre mio? Si può credere, che i Dottori dimãdassero alla Vergine,se quel giouanetto era suo figliuolo, ed essa rispondessi di sì,ed essi gliele lodassero assai, dicendole, che egli sarebbe vn gran Rabbino, quando fosse in maggiore età:e che a San Giosef,conoscendolo, similmente dicessono, replicandolo molte volte,che nõ lo facesse legnaiuolo. Si partì poi Giesu con la Sãta Vergine,e con San Giosef, aggiugnẽdo l'Euangelista San Luca;ed eragli soggetto in tutte le cose, come buon figliuolo. San Bernardo,considerando questo passo, si marauiglia di due cose,ne sa risoluersi,qual sia degna di maggiore marauiglia, cioè, che Dio si vmiliasse, e si lasciasse

comandare

comandare a vna giouane vergine, ò vero, che vna Vergine comandasse a Dio. La degnità della Vergine è grāde, e grande è l'vmiltà di Dio: l'vna, e l'altra di queste cose cagiona marauiglia, e inuita l'huomo à vmiliarsi, poi ch'egli vede Iddio in tanta vmiltà, e a portare reuerenza grande alla Vergine, poi che vede in quanta reuerenza è tenuta da esso Dio. Anzi che aggiugne il medesimo San Bernardo: e dice: che nō solo si debbe portar reuerenza alla Vergine, ma à tutte le dōne per amor suo. Conclude poi l'Euangelista San Luca con dire, che Giesu Cristo cresceua in età, ed in sapienza appo Dio, e appo gli huomini. Il crescere in scienza, ò sapienza si debbe intendere in quanto alla scienza esperimentale, ed in quanto a' suoi effetti, e non in quanto alla scienza infusa: e acciocche questo meglio s'intenda, si debbe auuertire, che à Giesu Cristo fu data la scienza infusa, fino dall'istante della sua concezione, e seppe tanto, quanto hanno mai saputo tutti que', che hāno saputo qualche cosa nel mondo, e molto piu: di maniera, che Giesu Cristo fu grandissimo Teologo, Filosofo, Medico, fu gran Musico, Aritmetico, Matematico, e Geometra: fu bellissimo Scrittore, Dipintore, Scultore, Orefice, e fu eccellente in tutte le arti, e in tutte le sciēze, auuegna che egli non l'esercitasse tutte, ma alcune, perche il dire, che egli cresceua in scienza, voleua dire, che egli l'essercitaua. Il dire ancora, che egli cresceua in grazia non si debbe intendere in genere di grazia, che questa fu infinita, ma che egli faceua opere tali, che cōsiderate ī se stesse, erano più graziose e di valore a Dio, e a gli huomini, quāto che egli piu cresceua in età: pche cōformādosi egli cō l'età, come gia s'è detto, quādo era fanciullo, faceua cose da fanciullo, cō molta grazia, quādo poi di maggiore età, faceua nel medesimo modo: e quādo fu huomo, teneua lo stesso ordine, cōciosia che egli crescceua nelle opere, che eran da se stesse maggiori, e da se erano piu accette, e piu graziose, sēza cōsiderar chi era, che le faceua. Da quello, che s'è detto in questo capitolo, si possono raccoglhere alcune vtili considerazioni. Vna circa l'andata di San Giosef al tempio per la Pasqua, oue si da documento al Cristiano di frequentare le Chiese, e quiui fare la sua

D. Thom. 3. p. q. 7. ar. 11. in corpore.

Paſqua,e le ſue feſte,dimãdãdo à Gieſu Criſto miſericordia, per mezo dell'orazione,e non fare,come molti fanno, che aſpettano le feſte per piu diſcoſtarſi da Dio, commettendo in ſimili giorni piu peccati,che in tutta la ſettimana. Menar ſeco il Sãto Patriarca Chriſto di dodici anni,è documento per coloro,che ſono padri,che da piccoli tengano cura de' lor figliuoli conducendogli à Dio,procurando, che ſieno virtuoſi; e'l padre,ch'è negligente nell'alleuare i figliuoli,contentandoſi ſolo d'hauerli generati, e di dar loro da mangiare, potrebbe eſſere tenuto per beſtia,poiche le beſtie fanno lo ſteſſo co'lor figliuoli. L'Andare il Santo fanciullo con la Vergine, e con San Gioſef, inſegna a coloro,che ſon figliuoli, e che hãno padre,e madre,che obbediſcano loro eſſendo bene quello, che da loro è comandato:imperocche ſe è coſa cattiua, e offeſa di Dio,ſarebbe peccato obbedirli,quantunque poſſano i figliuoli ſaui,e diſcreti,non in tutto conformarſi à quello,che'l padre,e la madre vuole, per fare opere di maggior ſeruigio di Dio, cioè entrare in Religione benche ſuo padre,e madre gliel cõtraddicano,e ſia lor graue. San Girolamo dice, che ſe il padre s'attrauerſaſſe alla porta di caſa per impedirli l'andare alla Religione,può,calpeſtando,paſſare ſopra di lui,e a pigliar l'abito: e queſto ſi raccoglie dall' eſſer reſtato il Saluadore nel tẽpio, ed hauer detto d'hauerlo fatto,per attendere a'negozij del ſuo eterno Padre. Circa al dolore,che la Madre di Dio hebbe per hauere perduto il ſuo dolciſſimo figliuolo ſi conſideri, il dolore, che dourebbe hauere colui,che perde Iddio,peccãdo mortalmente:e ſe ſi ſente la perdita della roba,tanto piu la perdita della Anima dee ſentirſi. San Bernado:dice,che è coſa da piagnere,che vna pianga ſe perde vn giumento, e che perdendo l'anima ſua,non verſi vna lagrima. Il cercare la Vergine il ſuo figliuolo tra'parenti ſuoi,e non ve'l trouare, denota, che ordinariamente piu toſto ſi perde Dio tra'parenti, che vi ſi truoui: e ſopra queſto luogo dice San Bernardo. O buon Gieſu,ſe tu nõ fuſti trouato tra i tuoi parẽti,come ti trouerrò io tra'miei? Sarà ben far ciò,che fece Abraã, cioè laſciare il padre,la madre,e i parenti,laſciare la patria,laſciare ogni coſa,per trouare

te Signore

te Signore. Ritrouare la Vergine dopo tre dì il suo figliuolo è dare ad intēdere, che chi lo perdè per lo peccato mortale, ha a cāminar tre giorni, se vuole ritrouarlo: vno di cōtrizione, l'altro di confessione il Terzo di soddisfazione. E questo medesimamente dichiara l'hauerlo la Vergine cercato lagrimeuole, e afflitta, come disse allo stesso Cristo Giesu, quando lo trouò: figliuolo perche hai tu fatto questo? t'habbiam cercato con gran dolore. In guisa che si hà Iddio à cercare con dolore, diligenza, e cura, e non tiepidamente ne debolmente, e così si trouerrà, come lo trouò la Santissima Vergine.

DELLA GRAN DEGNITA che è essere Madre di Dio, e come è sua proprietà essere auuocata, il che mostrò alle Nozze di Cana di Galilea. Cap. 16.



SSAI sono, e altissimi i titoli che continuamente attribuisce la diuina scrittura, e i Santi alla Beatissima Vergine Maria: alcuni nel sentimento storico, è letterale, altri nel morale, e mistico: benche l'essere madre di Dio, come in compendio abbraccia tutti gli altri, e di molto gli auanza; Per prououa di ciò, si trouerrà, che per ordinario, quante volte l'Euangelio fa menzione di questa Signora l'accompagna con questo fauorito nome di Madre di Cristo. San Matteo, scriuendo il legnaggio del Saluadore, dicendo che ella fu sposa di Giosef, e nominādola per lo suo nome di Maria, incontanente dice: e d'ella nacque Giesu, che si chiamò Cristo: poco dopo referēdo come l'Angelo diede auuiso à San Giosef del misterio della incarnazione, due volte fa menzion di lei: nell'vna la chiama madre di Giesu, nell'altra, che di lei era nato Cristo per opera dello spirito Santo. Quando racconta la venuta de' Magi a adorar Cristo, dice che lo trouarono con Maria sua madre; e'l medesimo San Matteo scriue, che predicando Cristo nel Tempio gli fu detto, la tua madre, e i tuoi fratelli stanno fuori, e ti cercano. San Luca dice,

Matt. 1. Matt. 2. Matt. 12. Luc. 1.

che il modo, con che Santa Elisabetta riceuette la Vergine quando l'andò a visitare, fu dire, donde a me, che la madre del mio Signor venga a visitarmi. E San Giouanni scriuĕdo il miracolo delle nozze di Cana di Galilea, due volte replica il nome di madre di Giesu, e scriuendo la passione, dice, che staua sua madre appresso alla Croce, nella quale Cristo fu crocifisso: e lo stesso Giesu Cristo, il che fu notato da' Vangelisti, tra gl'altri nomi, che piglia per se, fu vno chiamarsi figliuolo dell'huomo, che da Eutimio, e da altri sacri dottori, si espone, e dichiara, figliuolo della Vergine. Oltre à questo la Chiesa tiene tanto cōto di questo nome, che in vno de' quattro primi Concilij generali, che fu l'Efesino, celebrato al tempo di Papa Celestino, ò dello Imperador Teodosio, l'anno quattrocenuenzei, nel quale si congregarono dugento Vescoui, e vi fu per presidente San Cirillo Patriarca d'Alessandria: il negozio principal, che vi si trattò, e determinò, fu contra Nestorio Vescouo Costantinopolitano, che la Vergine Sacratissima era naturale, vera, e proprijssima madre di Dio, tanto propria, e vera, come sono l'altre madri de' suoi naturali figliuoli. Questo stesso si tornò a retificare nel quarto concilio generale, che fu il Calcedonense, in tempo di Leone Papa primo, e di Marciano Imperadore, l'anno quattrocencinquanzei. Il modo come fu Dio concetto, e perche dee chiamarsi la Vergine Maria Madre di Dio, lo dichiarano molti Santi: come San Cirillo, San Giouanni Damasceno, santo Agostino, e San Tommaso: ed in somma è, che la Vergine Maria nostra Signora si dice hauer concetto, come vera madre, Cristo, Signor nostro, in quanto che il suo castissimo generoso, e piu che illustre Sangue, seruì di materia, della quale lo spirito Santo, con la sua diuina, virtù formò il corpo Santissimo di Cristo: la onde essa restò madre vera, come tutte le altre madri, doue, si come si chiama madre del suo figliuolo quella, che lo partorì, quantunque il figliuolo habbia l'anima, nella quale la madre non hebbe parte, ma nel corpo, così la Vergine si chiama propriamente, e con ogni verità madre di Dio, benche nella diuinità non auesse parte.

Ioan. 2. Ioan. 19. Eutim. parte 2 panopliæ. Ciri. ĩtract. particulari circa hoc vt est in 1 to. conciliorũ Damasc: lib. 3 Augu in cap. 2. Ioan contra Manicheũ Tho. 3 par. q 31 art. 4. & 5. & q 32. ar. 4.

Perche questa Signora giugnesse ad hauere questa tāto alta

dignità

dignità,hebbesi rispetto a tre cose: l'vna,che in se stessa fu nobilitata: la seconda che si trouasse in lei le parti competēti per seruire a Dio fatto huomo: la Terza, che esercitasse l' vficio d'auuocata compiutamente. Tutto quello,che s'è detto, e si dirà in questo capitolo,è per rispetto del terzo mēbro di questa diuisione,per venire à trattare,come eseguì l'vficio d'auuocata nelle nozze di Cana di Galilea: Il che seguita incontanēte, secondo l'ordine de gli Euangelisti, dopo la perdita del figliuolo Giesu,se bene passarono diciotto anni tra luno, e l' altro,i quali lasciarono in silenzio gli Euangelisti,così intorno al la vita di Cristo,come della Vergine,e per empire in qualche parte questo voto,mi parue inserire quanta grandezza è nella Vergine l'esser madre di Dio,e le tre proprietà,che si includono in questa dignità: delle quali la terza è d' auuocata: con la qual cosa s'enterrà nella storia delle Nozze di Cana di Galilea doue trouerremo la Vergine. Circa la nobiltà,che arguisce in nostra Signora l'esser madre di Dio, dico, che secondo i filosofi,non solo in tra la causa,e l'effetto è proporzione, mà ancora ciè,che non essendo impedita la tal causa, produce vn effetto simile a se, e questo è tanto vero,che ancor negli accidenti de gl'indiuidui si vede per esperienza:poiche noi veggiamo, che da vn Lione,non solo è prodotto vn altro Lione; ma, che se il padre ha alcuna macchia di colori diuersi, nasce cō esse anche il figliuolo. Il medesimo d'vn cauallo leardo,dal quale noi veggiamo generarsene vn simile à lui: e se alcuna volta manca n'è cagione la debolezza delle cause, che in questo interuēgono. Presupposto questo, vengo alla Concezione Santissima di Giesu Cristo, nella quale non potette essere simile debolezza, perche quello,che interuenne in essa naturalmente, fu nel grado possibile perfettissimo:e così s'inferisce bene,che se i doni naturali di Cristo, come ingegno,complessione,bellezza,proporzione di membra,e di natura,furono perfettissimi come si raccoglie dalla diuina scrittura,e dagli scritti de'santi,oltre alle ragioni,che cenè sono,secondo l'ordine naturale,che Iddio pose nell'vniuerso, queste qualità corporali si ritrouarono prima nella causa,che nell'effetto. O Vergine santissima quanto fu

il vostro

il vostro ingegno, che leggiadra complessione haueste voi, che celestiale bellezza, che vaga proporzione di mẽbra, che amorosa condizione? Pigliò il vostro figliuolo da uoi Signora la natura vmana, e insieme con essa le qualità naturali, e condizioni sue proprie, e tutto questo fu in lui perfettissimo: ma voi ancora in questo medesimo da niun fuste superata. In guisa che dicendosi di lui che è bello, e specioso sopra tutti i figliuoli degli huomini, di voi si dirà, che siate bella, e speciosa sopra tutte le donne. A chi t'assomiglierò io, e a chi ti agguaglierò io, figliuola di Sion, diceua il profeta Ieremia ne' Treni, e 'l medesimo si può dire di voi: a chi, sacrata Vergine, vi possiamo noi assimigliare: qual Principessa come voi? quale figliuolo, come il vostro, qual bellezza, come la vostra? la neue è nera in rispetto vostro, l'Ermellino immondo, le stelle son tenebre, la Luna tiene macchie, il Sole oscurità; gli Angioli sono quasi niente, li Serafini nõ vi arriuano: vscite figliuole di Sion à vedere Salamone vostro Re con la corona, con che lo coronò sua madre nel dì del suo sposalizio, dice la Sposa nella Cantica. Volete voi, anime sante vedere vn ritratto viuo della immaculata Vergine; Ora vscite, dice Bernardo santo, e riguardate la faccia del Re Salamone, del Re pacifico Giesu, con la corona dell'vmanità il giorno, ch'egli si sposò con la nostra vmana natura. Guardate il figliuolo, e vedrete in lui ritratta la Madre. Considerate attentamente, e vedrete, che nõn si rassomigliano mẽte manco, che Madre, e figliuolo. Chiamasi l'humanità corona, perche la stimò tanto Cristo, che se nè gloriaua, e la teneua come sopra la sua testa. E anche da considerare vn artificio diuinissimo tra la Vergine madre, e 'l suo figliuolo Iddio che ella gli diede vn pegno, e questo fu la natura vmana, ed egli ne diede à lei vn altro, che fu pienezza di grazia. La Madre da quello, che ha di suo, che è la sua vmanità: Cristo, come vnico principio della grazia, dalla à sua madre in grado perfettissimo. Dannosi come fedeli amanti doni: e di qui resulta, che come questa Signora è madre in natura, perche la diede al suo figliuolo; così per grazia è figliuola, perche gliele da il suo figliuolo: in modo che, si dice con verità, che la madre è figliuola

Ierem. 2.

Cant. 3.

D Bernar. de verbis. Apoc. 12. circa medium.

è figliuola, e'l figliuolo padre. Dauid lo toccò in vn Salmo, dicendo. L'huomo nacque di lei, e l'altissimo fondò lei. O diuino artifizio, che si vegga qui essere auuiso, e verità grande quello che nelle altre madri è falso, e leggiero, come è chiamare i loro figliuoli Regi, Principi, e Padri: la madre di Dio può chiamare il suo figliuolo Re suo, Signore: e padre, e questo veramente. Nasce medesimamente da questo dare, e pigliare della Vergine col suo figliuolo, che si come per la natura vmana il figliuolo rassomiglia la madre, così la madre per la grazia è al figliuolo simigliante, vmile in proporzione non cõ esso lui in egualità: Caritatiua come lui, Obbediente come lui piena di grazia della medesima maniera che lui in sua proporzione: E vi hebbe tanta similitudine tra la madre, e'l figliuolo che vẽne a dire San Dionigi, hauendo veduta la Vergine madre in carne mortale, che se la fe non gli hauesse insegnato, che era vn solo Iddio, haurebbe tenuto per Dio la Vergine. Di qui veggasi quello, che la madre da, e quello che ella riceue. Nella concezione del suo figliuolo pose il sangue delle sue vene, acciocche d'esso, come s'è detto, si formasse il suo corpo e ne'noue mesi, che in se lo portò, diedeli per alloggio, e palagio ricchissimo il suo ventre, e le tele del suo cuore per cortine, e tappezzerie. Diedeli del medesimo alimento, che essa per se riceueua, di maniera, che come colomba santa, porgeua con la sua bocca il nutrimento al figliuolo: Nato poi: diedeli le sue braccia in cambio di culla, e con le sue poppe strigẽdolo lo riscaldaua meglio, che non fece Abisag Dauid. Diedeli il latte per mantenimento, e'l suo fiato infocato li seruiua per Vento Austro per sua recreazione. Ed essendo Cristo d'età adulta, diedeli i suoi piedi, e mani, la sua cura e diligenza con che lo seruiua, e accarezzaua, e anche dopo che fu morto, lo tenne in braccio, e in collo, sino a tanto, che ella lo pose nel sepolcro. Questo da la madre al figliuolo: il figliuolo da questo alla madre, che nella sua concezione preuenendola, e liberandola dal peccato, e secondo alcuni accelerandole, dopo esser nata, l'vso della ragione, conducela come cosa sua alla sua casa, e Tempio; va inalzandola di punto in pũto a così alto stato,

Psalm. 86.

che egli l'elegge per madre, ed innanzi, e dopo in lei diffonde largamente i suoi doni. Ella, quanto madre, fece, acconciamente l'vfficio di madre, e Cristo, come figliuolo il fece conef-
Cant. 8. so lei altre sì. Essa fu liberalissima con Dio, e Dio con lei. A questo alludono quelli vagheggiamenti santissimi tra lo spo so, e la sposa: la sposa dice allo sposo, che egli è molto bello, e lo sposo dice alla sposa, che ella è molto bella, e chiamala due volte bella per la natura, e per la grazia. Furono in questo, co me in tutto il rimanente, Cristo, e la superna sua madre, fedelissimi amanti, che i doni riceuuti l'vno dall'altro, conseruarono tanto bene, che mai gli lasciarono, ne gli lascceranno. L'vmanità, che Cristo riceuette dalla madre, mai la lasciò: perdè la vita nella sua passione, e per tre dì, che stette morto, nō hebbe vmana natura, impero che si diuisero le sue parti, in tra se, corpo, e anima, ma giammai si separarono queste parti dal diuino supposito: e così è vero il detto de' Teologi: quello, che vna volta pigliò non lo lasciò più. Ma le gioie, che furono date alla Vergine, certo è, che ella mai le perdette: perche mai peccò. Terminisi adunque la prima cosa della nobiltà, che nella nostra Donna resultà dall'essere madre di Dio, cō quello, che dice Santo Agostino, che è tanto grande, che per essa eccede non solo tutte l'vmane creature, ma ancora i piu alti Serafini: poi che il nome di madre eccede quel de' ministri: anzi nō gli auanza meno, che auanzi la madre del principe i seruidor della corte. Il secondo che s'include nell'esser madre, e à che si hebbe cura indare questa degnità alla Vergine purissima fu, perche ella seruisse à Dio fatto huomo, e Cristo riceuesse da lei conforto; e non gli fusse ogni cosa pena, e scontento. Aristotile dice, che naturalmēte nō può viuere vna persona vmana molto tempo, senza qualche diletto, e contento: Il Padre eterno diede al suo vnigenito figliuolo vna dolce compagnia de' suoi trauagli, vna, la cui vista, e conuersazione gli desse consolazione: vna, che in quello, ch'ella potesse gli alleggerisse, egli sgrauasse le pene, vna, che quando ei fusse stracco di vedere i peccati de' popoli lo ricreasse con la sua vista, e l'accarezzasse, e seruisse: e per questo si pose la Vergine nome Ancilla: il che

Quod semel assumpsit nūquā dimisit. axioma theologorum.

il che tutto procedette dall'amor grande, che la madre di Dio hebbe al figliuolo: e desi auuertire, che non l'amaua solamente con amore di carità, con che tutti i buoni amano Iddio, ma che oltraccio auanzò tutti in questo particolare: il medesimo affetto di naturale amore di madre la inclinaua ad amare il suo figliuolo, e in amare il suo figliuolo amaua il suo Dio. Se il suo figliuolo vezzeggiaua, il suo Dio dilettaua: le carezze, che al suo figliuolo faceua, erano carezze fatte à Dio. Se il suo figliuolo abbracciaua, il suo Dio abbracciaua: se faceua da mangiare al suo figliuolo, ordinaua il cibo per lo suo Dio. In amare il suo figliuolo nō potette hauere eccesso, poi che il suo Dio amaua, e così anima, e corpo l'affetto della ragione, e quel del naturale appetito, la inclinaua ad amare Cristo. Di modo che ella può dir meglio che Dauid. Il mio cuore, e la mia carne si rallegrarono ī Dio viuo: l'anima mia, il mio corpo, il mio appetito Sal. 83.
razionale, e sensitiuo m'inducono a fruire, seruēdo il mio figliuolo: imperocchè essendo mio figliuolo è anche mio Dio. Guardate Signora di non eccedere nell'amore del vostro figliuolo, considerate, che ei vi tiene occupato tutto'l vostro pensiero, e giorno, e notte voi non separate da lui la memoria, e la cura? Non posso fare eccesso, può rispondere la prudentissima Vergine, in amare il mio figliuolo, perche, essendo mio figliuolo è anche mio Dio, e'l modo dell'amore di Dio hà à essere senza modo: la sua misura senza misura. Negli huomini vn'amore disturba l'altro amore, se non è moderato, ma nell'ardētissima Vergine l'vno aiuta l'altro. Incitata adunque questa Signora da questi due principi d'amore, il diuino razionale, e naturale, quanto si perfezionerebbe nel suo amore? tirauala Iddio à se in tanti modi, che sarà se non che voli; Scendete Serafini venite, venite à imparare a amare da Maria. Venite, e vedrete fuoco acceso piu del vostro: venite e vedrete vn' Aquila della terra, che vola sopra tutti i giri del Cielo. Quando occorre a' Nauiganti di seguitare con le loro Galere vn altra vela per giungerla, se lor viene il vento in poppa, e se oltre al vento si seruono de remi, vanno tanto veloci, che pare che elle volino e non ch'elle nauighino, ò Vergine santissima queste due cose

hauete voi nel mare,nel quale correte dietro al vostro amato, le vele tese,il vento in poppa,soffia in voi lo spirito diuino tanto, che andate piena di grazia:e oltre di cio,spignendoui il naturale affetto,non correte,non volate talmente,che tutti gli lascerete mille miglia addietro: or chi potrà seguitare il vostro volo? volò sopra l'ali de'venti in alto, s'allontana tanto,e monta tanto,questa grazia diuina, che oramai è poco dire, ch'ell'auanzi i piu alti Serafini. L'aiuta Dio, aiutasi da se stessa: e però, che diremo,ò Vergine santissima se non, chi sarà simile a noi? E acciò che piu si gusti di questa comunicazione ordinaria di Maria col suo figliuolo, auuertasi vn'altra cosa,ed è,che, si come nel figliuolo di Maria si ritruouano due cose, l'vna essere Dio,l'altra essere huomo,essere figliuolo di padre diuino, d'eterna generazione,ed essere figliuolo di temporale generazione di madre umana: e si come nel figliuolo sono queste due cose,cosi nella madre sono due sorti di rispetti: in lei è ardire, e licenza di madre,e raccoglimẽto da figliuola. Alle volte gli bacerà i piedi,come a figliuolo di Dio, altre volte essendo bambino,lo bacerà in faccia,come suo figliuolo vna volta l'adora, vn'altra l'abbraccia.Imperocche,si come in Cristo nõ si danno impedimento l'opere diuine cõ le vmane,ne l'vna natura consuma,ò disfa l'altra,cosi in Maria,il rispetto d'vna picciola creatura,non s'impedisce col rispetto di madre:per la parte, che era madre,e pietosa naturalmente, la trafiggono i sua trauagli,e la sua lontananza,per la parte,che era creatura,e fattura sua;conformauasi con la volontà diuina:come madre gli comandaua,e come figliuola l'obbediua:come madre, lo nutricaua,e come figliuola gli chiedeua,che egli la sostentasse.Nel figliuolo medesimamente possiamo imaginarci gli stessi effetti: in quanto huomo, naturalmente era inclinato ad amare la sua propria madre, e in quanto Dio, amauala con l'amore, con che ama tutti i buoni: e di cio habbiamo l' esemplo nell' Euangelio: certe volte dice, che era suggetto alla Vergine,e a San Giosef, e altre, che senza licẽza sua restaua nel Tẽpio:e dicendoli la tua benedetta madre,perche hai tu fatto cosi? rispose,conueniua,che io attẽdessi a'negozij del mio eterno

Psal. 17.

Padro

Padre; questo fù un dire, si come per esser vostro figliuolo ma dre mia, stò nella vostra casa, e procc uro il vostro bene, e'l uostro seruigio, così per esser figliuolo di Dio cōuiene, che io mi ritroui alle volte nella sua casa, e attēda a'negozij suoi. A quā to fino a ora è detto, soggiugniamo altre due cose: luna sia, la condizion dello amor diuino, che in tāto fa ciascuna cosa buo na, in quanto l'ama: adunque se tanto accesamente, e con tanti rispetti ama sua madre, doue arriuerà la somma de' beni, che egli le fa: questa è dalla parte del figliuolo aggiugniamo ora la seconda dalla parte della madre. La comunicazione ordinaria, che con Cristo hebbe, riposarlo nelle sue braccia allato al suo cuore, il non si discostar da lui, l'vdire le sue diuine parole, il mangiare ordinariamente con esso lui, la perpetua compagnia: ella come segretaria era ammessa a' segreti altissimi del cielo, ciascuna volta, che lo guardaua restaua piu presa: qualun que volta, che lo seruiua, piu s'auanzaua. Quando non fusse stato suo figliuolo, ne in lei fusse stato l'amore di carità, la tanta comunicazione si lunga, e di tanti anni, haurebbe generato grandissima amicizia, e haurebbe generato nella Vergine eccellentissimi costumi: ma gettate nel fuoco dell'olio, che fiamma farà egli? Fu domandata la Regina Saba da Salamone: ha uete veduta la mia casa? sì, rispos'ella: che vene pare, soggiun se Salamone? Che beati sono quegli, che posson goder la vostra presenza, e ascoltare le vostre parole. Ma quanto piu beati saranno gli occhi di Maria, che veggono quello, che veggono ed i sua orecchi, che odono quel, che a ridire non basta lingua umana: e da questo, che s'è detto si posson comprēdere i gran tesori della beatissiima Vergine. Impero che essendo il suo amore tanto grande, ed essendo tutte l'altre uirtù di lei alla mi sura dell'amore, e della grazia (perche, secondo i teologi, si co me dall'anima nascono le potenzie, così dalla grazia vestimen to dell'anima, nascono le virtù) che trouandosi tanti, e tanti do ni nella Vergine, oltre alla sua inclinazion naturale, come non seruirà al figliuolo diuotissimamente, e diligentissimamente? O Vergine virtuosissima chi in qualche parte vi imitasse. Ma passiamo al terzo dell'vfficio dell'auocata, che è quello à che 3. Re. 10.

D. Aug. de ciuit. lib. 9.

Digest. de offi. pro cõsulis l. ne quicquam.

ſino qui hauemo hauuto lo'ntento. Santo Agoſtino, trattando nel libro della città di Dio, de' mezzi de gli angeli con gli huomini, dice, che per queſto vficio di mezano ſi ricerca, che'l mezo partecipi di tutti e due gli eſtremi, e che habbia con loro parte, e entratura, accioche gli dolga la perdita dell'vno, e habbia entrata con l'altro. Che per cio era buon' mezzano Ionata tra Saul, e Dauid; partecipaua con Dauid in amore, e in amicizia, e con Saul in parentado, eſſendo ſuo figliuolo. Queſta ſignora per parte dell'eſſer madre hà entratura con Dio, e per parte d'eſſere pegno noſtro haurà compaſſione de' noſtri mali. Figliuola della Chieſa, Madre di Dio: da vn canto ſentirà le noſtre miſerie, dall'altro ne riſcoterà mercedi: Che negherà Faraone al Vicerè Gioſef di quanto ricerca in fauore de' ſuoi fratelli? le leggi, per mezzo delle quali ſi gouernano i Regni, comandano, che nella Republica ſieno auuocati, a' quali ſi dia ſalario del pubblico, per quelli, che per mancamento d'auuocato la lor cauſa perderebbono. Il medeſimo fa Iddio nella ſua Chieſa: vuole, che ci ſia vna generale auuocata de' poueri, che è Maria auuocata de' peccatori, gente poueriſſima e per queſto le fu dato ſalario di tanti doni, e grazie, perche parlaſſe nel ſupremo conciſtoro del conſiglio, e corte diuina, haueſſe voce tanto principale, che tutto quello, ch'ella chiedeſſe, le fuſſe cõceduto. Perciò adunque paſſato oramai quel lungo ſilenzio, che di Criſto fecer gli Euangeliſti, che non c'è chi dica, che egli faceſſe, ò diceſſe coſa alcuna da dodici anni fin quaſi à trenta di ſua età, ſe bene è veriſimile che la maggior parte del tempo doueſſe ſpendere in orazione, e andarſene la ſera fuori, come fece di poi, ſecondo che narra San Luca: e quiui ginocchioni orando, gli ſi tramontaſſe il ſole alle ſpalle, e al leuarſi gli percoteſſe ne gli occhi, ſenza hauere laſciata l'orazione, come fece ſanto Antonio abate, imparato da lui; eſſendo morto il Santo Gioſef, ſpoſo della puriſſima Vergine, e hauendo cominciato il Saluator del mondo à predicare, dopo eſſere battezzato nel Giordano dal Gran Batiſta, e terminando quel lungo digiuno, e tentazioni nel diſerto, hauendo di già diſcepoli, accadde in vna terra della prouincia di Galilea,

chiamata

chiamata Cana, che si faceuano certe nozze, alle quali, trouandosi presente la Vergine pijssima, per suo rispetto, fu conuitato, e pregato, che vi si volesse trouare ancora il suo figliuolo Giesu Cristo co' suoi discepoli. Alcuni dicono, che lo Sposo era San Giouanni Euangelista, e che per lo miracolo, che iui succedette (che si dirà appresso) lasciò la sua sposa, e sene andò in compagnia del Saluadore, per suo discepolo. Altri niegano questo, e al mio giudicio è piu certo: imperocche tutti affermano, e la Chiesa nell'vficio di San Giouanni Euangelista lo conferma, che egli fu vergine, e perciò gli raccomādò Giesu Cristo essendo in croce, la sua sacrata Madre. Ora il dire, che egli lasciasse la sposa il dì delle nozze, e diuenisse discepolo di Giesu Cristo, era dare occasione, che molti lo calunniassero, dicendo di lui, che guastasse i parentadi, e che non approuasse per buono quello stato del matrimonio, il che non è così: anzi, per approuarlo, ed istituirlo vno de' sette sagramenti della Chiesa si trouò presente à queste nozze, e non impediua, essendo San Giouanni lo sposo, che perseuerando in quello stato, fusse stato suo discepolo, poi che San Piero, e altri furono maritati. La verità è, che molti santi hanno lasciato santamente le loro spose, volendo mantenersi vergini, seruendo a Giesu Cristo, come Santo Alessio: ma questo venne bene, essendo di già fondato l'Euangelio, il quale confessa, che è buono lo stato de' maritati, e tiene per meglio conseruare la verginità, ed essere continente: ma al principio, quando Cristo cominciaua a predicar l'Euangelio, non conueniua, che facesse cosa, per la quale paresse, che egli non hauesse per non buono quello stato, e che fusse di parere, che i già maritati lasciassino le loro mogli, il che tutto ne seguiua, dicendo, che l'Euangelista San Giouanni era lo sposo alle nozze di Cana di Galilea. Niceforo Calisto lo nomina, e dice, che si chiamaua Simon Cananeo. Chiamato adunque il Signore Giesu Cristo co' suoi Discepoli alle nozze, e stando quiui la Vergine Maria, non era possibile, che con tali conuitati succedesse disgrazia alcuna, e se in simili fatti molte volte succedono, è, perche non vi si chiama

Nicepho. lib. 8. c. 30.

Dio

Dio ne la sua madre: si maritano alcuni con l'intento, e fine, che fanno le bestie per solo il diletto sensuale, succede loro male, successo a quelli sette mariti, che hebbe Sarra Figliuola di Raguel, che si maritauano con lei, solo per goderla, essendo bella, e vn Dimonio gli affogaua la notte dello sposalizio. Occorse poi nelle nozze, che cominciandosi il conuito a mezzo tempo mancò il vino, la qual cosa suole essere ordinariamente così, in coloro, che si maritano, che passati alquanti giorni, che hanno contento ne' conuiti e balli, e altri intertenimenti poco appresso cominciano le grauezze di quello stato, che sono tali, e tante che eziandio per questo solo haurebbono a proccurare coloro, che si maritano, di chiamare Iddio alle loro nozze, accio che gli aiutasse a portare stato si graue: lascia colui, che si marita suo padre, sua madre, che lo possono aiutare e fauorire, e vassene con la sua moglie, che molte volte, in cambio d'aiutarlo, a portare la carica del matrimonio, gliele fa piu graue: però conuiene, che habbia seco Dio, che l'aiuti, e lo fauorisca, e se di lontano apparirà il trauaglio, e la necessità, innãzi, che giungaui rimedi, come fece qui: mancò il vino, incontanente si vede il mancamento: e ancora aiutò questo l'essersi Dio presente. Perche di qui viene, che ci sono huomini, che fanno le migliaia de' peccati, e non ne fanno caso, ne eziandio s'accorgono di peccare: questi stanno senza Dio, stanno in peccato mortale continuamente, e non s'aueggono del male, ch'e' fanno. Ma colui, che serue à Dio, e stà in grazia sua, subito scorge i mancamenti per piccoli che sieno: la parola oziosa, la mormorazione, il pensiero vano; Entra il Sole per una finestra, e veggonsi gli atomi dentro la stanza, e innanzi, che vi entrasse, e appresso poi, che s'è partito, non si veggono. La prudentissima Vergine che vide il mancamento, dolendoli la vergogna, che i parenti (che tali eran li sposi) ne riceuerebbono, e per esercitare il suo vficio d'auuocata, s'accostò al suo dilettissimo figliuolo, e dissegli: Non hanno vino. Di qui si può raccorre, dice Helmesio, che poi che questa pientissima Signora cõ tãta carità, sẽza essere pregata, proccurò rimediare à simile mãcamẽto, quãdo noi la pregheremo, e ci raccomanderemo

Helmesi. in ferm. dñi ca post Epiphaniam.

a lei

a lei nelle noſtre neceſſità graui, dobbiamo confidare che ella ci ſia per impetrare rimedio. Dacci ancora eſemplo queſta Signora che ſi com'ella, ſi dolſe delle neceſſità, nelle quali vide i ſuoi parenti, e proſsimi: così ci condogliamo, e inteneriamo noi, veggendo i noſtri, altresì ſimili, e col ſuo eſemplo andiamo à proccurare il rimedio da chi può, e non da chi non può, come fanno molti. Vede vno il ſuo proſſimo, che cade in vna debolezza, và, e contalo in pubblico diffamandolo, nel che, oltre il peccato, che fece, fa vna coſa contraria alla ragione, e non da huomo prudente. Se a vno ca de la caſa non chiama, il ſarto che l'aiuti, ma il muratore: e ſe ſi vuole tagliare vn veſtimento, non chiama l'orefice, ma il ſarto. A Diogene Cinico fu vna uolta data vna ferita, alcuni lo voleuano perſuadere, che ſe ne andaſſe alla giuſtizia, e ſi que relaſſe di chi l'haueua ferito, ed egli riſpoſe la giuſtizia puommi ella curare? non è egli meglio andare al cerufico? così l'andare co' difetti del proſsimo à chi non può rimediare, oltre che è peccato è ancora imprudenza. La Madre di Dio và a notificare il biſogno del vino, a chi potea prouederui. Anco ra nel ragionamento, che fece ci dà eſemplo queſta ſignora, che negoziando con Dio, non conſumiamo molte parole: le lagrime ſiano aſſai, gemiti molti, il tempo dell'orazione lungo, ma per chiederli particolarmente beni della terra, ſia con breuità, e ſenza ſpender parole. Così fecero quelle due ſorelle Ioan. 12.
Marta, e Maddalena, hauēdo infermo il loro fratello Lazzaro mandarono al Saluadore vna lettera dicendole ſolo queſto: Quello che tu ami, è infermo. In particulare Inſegna la Vergine alle donne, che parlin poco, in tutto l'Euangelio ſi contano molto ben le parole, che parlò la madre di Dio. San Bernardo dice, ch'elle furono quattro, contando per vna il ragionamento, ch'ella fece con Santa Eliſabetta ſua parente; così dourebbono eſſere annouerate le parole, che parlaſſono le dōne, e ſpezialmente, eſſendo in Chieſa, doue San Paolo vuole, 1. Cor. 14.
che ſtiano chete, e ſe qual coſa pur uorranno, ſapere, ne domādino poi in caſa i mariti loro. Riſpoſe il figliuolo di Dio alla Vergine, ch'è à me, e à te donna? non è ancora venuta l'ora

mia:

mia: pare alquanto secca questa risposta del figliuolo di Dio alla sua sagrata madre, e non è perche egli non pensi fare quel tanto, ch'ella gli chiede, ma perche niuno si lamenti, se trattando con Dio ne' sagramenti, ò nelle orazioni sentirà aridità, perche non è segno di poco amore, ma di pruoua, e cagione di meritare, essendoui confidenza, e perseueranza. Il chiamarla donna, potendo, chiamarla Vergine, secondo Santo Agostino fu per essere questa vsanza, e modo di parlar tra gli Ebrei. Silvestro nella sua rosa aurea dice, che era tanto grãde l'amore, che la Vergine portaua al suo figliuolo, che alcuna volta haurebbe potuto dire cõ la sposa nella cantica, languisco d'amore: doue, si come noi sogliamo dimenare chi si vien meno, accioche ritorni in se, così qui, e al tempo, che Cristo era in Croce, la chiamò donna, e non madre, atteso, che questo nome è tanto tenero, che subito fa venir le lagrime a gli occhi, e fa suenire: e à questo inconueniente vuole ouuiare Cristo nella Vergine: e si come à quello, che si ha a tagliar la testa si bendan gli occhi, acciò non vegga il ferro, così alla Vergine non si diede allora questo nome di madre, che gli era, come vn coltello, il quale Cristo da gli occhi suoi gli asconde. Il dire non è venuta l'ora mia, fù vn farle sapere, che non era giunta l'ora, nella quale conueniua, che si facesse il miracolo, perche piu si scorgesse, conosciuto maggiormente il mancamento. E fu vn dire: perche il medico sia stimato, non si ha da se medesimo a proferire, ma dee essere chiamato, e pregato, e così la sua cura in molto pregio sarà tenuta. Insegnaci ancora in ciò il saluatore, che non hanno à valere preghi, per farci lasciare di far quello, che è seruigio di Dio, ne farlo auanti tempo: Di quiui a meza ora fece il miracolo Cristo, e non lo fa inanzi questo poco di tempo, per li preghi della sua sacrata madre, imperocche per onor di Dio conueniua, che si facesse quando si fece, e non punto prima. Bene intese la madre di Dio il suo benedetto figliuolo, e credette ch'egli haurebbe dato rimedio a quella bisogna, ancor che fusse miracolosamente: e da questo si caua, quanto ella era sua fedel segretaria, perche essendo questo il principio de' segui, e marauiglie, che fece il Signore

D. Aug. de simbolo ad cathecumi nos lib. 4. post initiũ to. 9.

Silu. in rosa aurea super hunc locum.

Giesu Cristo:in presenza,e alla vista de'suoi discepoli, la onde credettero in lui,come dichiara'l medesimo San Giouanni? la Vergine di già sapeua,che cio sarebbe allora, e però sene andò a'ministri, che seruiuano alla mensa, e loro disse, fate cio ch'egli vi dirà. Questo auuiso diede loro per preuenirli, acciò,se per sorte hauesse comandato lor qualche cosa, che paresse loro straordinaria, ed inusitata, non lasciassero con tutto ciò d'obbedirlo, ne lo reputassero huomo senza giudicio, e'ntelletto. Erano quiui in casa sei vasi di pietra,ne'quali, per ordinario vi si soleua tener dell' acqua per seruigio de' Giudei, che vsauano di lauarsi spesso; E di questo ne fu cagione il Profeta Esaia, il quale diede notizia del battesimo,e disse, ch'egli purificherebbe l'anime di coloro,che lo riceuessono, ma eglino lo'ntesono,come l'altre cose materiali, e però vsauano lauarsi molte volte, e credeuano, che questo mondassi l'anime loro. Da questo venne che Bersabe,quãdo Dauid la chiamò, e commise con esso lei l'adulterio, incontanente si lauò,e tornossene à casa sua,tenendosi per santificata, e monda di peccato. Seruiuano adunque questi vasi per queste lauande; Comandò il figliuolo di Dio,che l'empiessono d'acqua, i ministri obbedirono,e piene, per essere cosi la volõtà del Signore Giesu Cristo,l'acqua si conuertì in vino, e'l miglior del mondo. Ci sono tre sorte d'opere, alcune dell'arte,altre della natura,e altre miracolose:quelle dell'arte non possono arriuare à quelle della natura,e quindi auuiene,che per molto studio,che vno dipintore ponga in fare vna rosa, ò vna viuuola, non la farà mai, come la naturale. Quelle della natura non arriuano alle miracolose, e però giammai si ritruouano occhi, che hauessero miglior vista di quelli del cieco che sanò Cristo:pane di miglior sapore di quello,che sua maestà multiplicò nel diserto, e così giammai fu vino santo prezioso come questo. Bene haurebbe potuto il Saluatore creare il vino di nuouo, e non volle: ma che si conuertisse d'acqua,e comãdò a'serui, che empiessero i vasi,e questo,perche noi intendiamo,che egli vuole, che noi facciamo,qualche cosa dal canto nostro, se noi vogliamo che egli faccia alcuna cosa dalla sua parte. Opere ci hanno a

Esaia. 1.

2. Reg. 11.

Ioan. 9.
Ioan. 6.

esser di nostro, lequali, per qualificate, che sieno, alla fine sono acqua fredda: ma con tutto ciò si contenta. Venne vn giorno al Profeta Eliseo, vna afflitta Donna lamentandosi, e ricercando aiuto: perche l'era morto il marito, che gli haueua lasciati figliuoli e debiti, e'l creditore voleua torgli i figliuoli p ischiaui, per esser pagato: la interrogò il Profeta, che cosa ell'hauesse in casa sua, ella gli rispose vn poco d'olio. Va disse Eliseo, accatta in prestanza de'vasi da olio da'tuoi vicini, e dell'olio, che tu hai mettine vn poco in ciaschedun d'essi: così fece la donna e l'olio si multiplicò in modo, che tutti i vasi s'empierono, che vendendone parte, pagò i suoi debiti, ed hebbe da potersi sostentar la vita del resto. Poco gli era à Dio, con la cui virtù, e potere, si fece questo miracolo, creare di nuouo l'olio: ma non volle, se non multiplicar quello, che haueua la pouera vedoua: di modo che se bene ell'era pouera volle, che ella vi ponesse qualche cosa dalla sua parte, per hauere quella grazia. Lo stesso vuole, che tutti facciamo, per farci delle grazie. S' e' perdona i peccati vuole, che spargiamo alcuna lagrima, gettiamo alcuno sospiro, gli cõfessiamo al Sacerdote, e ci dolga d'hauerlo offeso. Conuertita l'acqua in vino, ordinò, che lo portassero all'Architiclino; Triclino era vn Cenacolo con tre ordini di tauole, come oggi dì si veggono i refettori de'Frati per istarui a mangiare, e quello che quiui era maiordomo, e haueua cura, che'l tutto fosse bene ordinato, e à suo tempo, si chiamaua Architiclino. Questo è nel rigor del Vocabolo, se ben pare, che si raccolga dalla lettera, che staua à sedere à mẽsa, ed in eminente luogo: il quale, gustando il vino, e non sappiendo il misterio, si voltò allo sposo, e gli disse: ogni huomo, che fa cõuiti pone al principio il miglior vino, e alla fine quello, che nõ è tanto buono: tu hai fatto'l contrario, hauendo serbato il migliore per la fine. In questo si conobbe, che si ritrouò Dio à questo conuito, poiche va al rouescio del mondo: suole il mondo porre dauanti al principio buon vino, e alla fine da aceto: da alli mõdani al presente diletti, e cõtenti e terminali con l'inferno eterno. E à questo proposito diceua il Sauio ne Prouerbi: non considerare il vino, quãdo risplende nel vetro il suo color

(margin: 4. Reg. 4. — Prouer. 23.)

rosso

rosso, cioè non dar di piglio a' diletti, e recreazione del mondo, percioche all'vltimo, à guisa di serpe mordono, e spargono, come il Basilisco, il loro veleno. Al contrario, Iddio da al principio trauagli, come patiscono i giusti in questa vita, ma alla fine da il Cielo, e la beatitudine. Conclude l'Euangelista San Giouanni questa storia dicendo, che questo fu il principio de' miracoli di Cristo in Cana di Galilea, la onde crederono i suoi discepoli in lui.

QVELLO, CHE FECE LA Prudentissima Vergine nel tempo, che durò la predicazione di Giesu Cristo suo figliuolo, sino alla sua passione. Cap: 17.



VTTI i fiumi, dice Salamone nell'Ecclesiastico, entrano in mare, e questo è il loro fine, doue terminano il corso loro. Cosa tāto chiara, e manifesta come è questa, non si sarebbe posto Salamone a dire, se non perche ella deue hauere in se alcuno misterio, e può esser questo. Veggiamo vn fiume reale, come il Tago, che corre con la sua acqua saporita al gusto, e diletteuolissima alla vista, si per la rena d'oro, che egli lascia, come per le verdi riuiere, che ei va bagnando: doue per tutto sono grand'alberi, e frutti: la terra variamente coperta d'erbe odorifere, e di vaghi fiori, e ancora di lontano, doue la sua acqua, per vmano ingegno d'aquidotti, arriua, la terra fa fertile, e abile à produrre diuersi frutti, tutto per seruigio di quelli, che godono della sua vista, abitando vicino alla riua, doue egli corre. Ora si come questo fiume tanto piaceuole, e gioueuole, e tutti gli altri vāno al mare, doue lacqua sua diuenta salata, aceiba, e sterile; dello stesso modo sono tutti i diletti, e i contenti di questa vita, che se bene al principio danno gusto, e son saporiti, hanno vn fine amaro, Eccle. 1.

e acerbo, che è la morte. Sta bene questo alla Madre di Dio la quale alcuni contenti, e gusti hebbe in questa vita, ma tutti hebbero vn termine amaro, e acerbissimo. Fece Giesu Cristo il miracolo, che s'è raccontato alle nozze di Cana di Galilea, e quando se ne auuidero, e che fu manifesto, non è da dubitare, che molti di coloro, che erano quiui presenti, e spezialmente le donne, andassero alla Vergine beata a darle il buon pro, che ella hauesse cotal figliuolo, che hauesse fatto tanto grande, e così manifesto miracolo, che fusse la sua uita tanto santa, e tanto esemplare, che si tirasse appresso tanti, e tali discepoli; contento dauano queste cose alla pijssima Vergine: Ma considerando con la sua molto prudenza, e sapienza, che il termine d'ogni cosa haueua à essere il mare amaro, di morte crudelissima, e molto vergognosa, le si conuertiua il contento in pena, e'l gaudio in tormento. E non solo quello, ch' ell' aspettaua di veder al fine della uita del suo sagrato figliuolo, che haueua à patire gran tormenti, e morte di Croce; il che ancora fu noto à molti profeti, che lo lasciarono scritto; ma per allora sempre, che le succedeua alcuna cosa, che le daua contento, poco appresso, ne seguiua vn'altra, che le apportaua scontento. Cōsolazione ineffabile riceuette la Vergine, quando l'Angelo San Gabriello le portò l'ambasciata, che Dio l'eleggeua per madre, e nella'stessa opera della incarnazione la riceuette. Dicendo Vbertino dottor Cattolico, che ella vide à tal tempo l'essenzia diuina. E se è vero ciò, che dicono di Moisè, Santo Agostino, e San Tommaso, che egli vide l'essenza diuina, quando Iddio gli parlò nel mōte Sinai, per modum transeuntis, che è, come dire, per passo, e per vn breue tempo, io non dubiterei, che lo'stesso fauore non fosse stato fatto alla Vergine, pur che non sia fauore, che contraddica alla sua dignita, e natura: e in cambio di quelli ancora, che sono di questa qualita, le furono conceduti de gli altri, che si cōfanno con esso loro, e son di somma grandezza. Il perdonare i peccati fatti, e commessi contra di lui, fu mercede conceduta a molti, e non fu conceduta alla santissima Vergine, percioche giamai non peccò, anzi contraddice il peccato alla sua dignità di

Vbert. lib. 5. de vita Saluatoris. D. Aug. su per gen 26 27 & 28 10 9. & Epist 112 tom. 2. D. Tom. p. q. 12. art. 11 ad. 2.

madre

madre di Dio: e però in cambio di questa grazia le ne fu conceduta vn'altra, che fu il preseruarla da ogni peccato. L'essere Sacerdote è grazia fatta da Iddio a molti, e non fu permessa alla beatissima Vergine, per esser donna, ma doue il Sacerdote che consagra, e si communica, e tiene Dio dentro se stesso, come in vna custodia, fino a tanto, che si consumino le spezie sagramentali, alla Vergine in quel cambio fu conceduto, che per noue mesi interi, ell'hauesse sempre dentro al suo ventre lo stesso Dio, che il Sacerdote riceue. Ma lasciando da parte, se vero fu, ch'ella vedesse l'essēzia diuina allora, che Iddio s'incarnò nelle sue viscere, certo è bene, ch'ella riceuette nell'anima sua vn giubilo, e vn contento il maggiore che possibil sia in questa vita mortale. Dopo queste seguì la dubitazione di Giosef, e lo stare egli afflitto per veder la sua sposa grauida, non sappiendo il misterio: il che fu per la Vergine vn passo di molta pena, e d'affrizione. Libera da ciò la purissima Vergine, riceuette al tempo, che ella partorì il Saluadore, sommo contento, veggendo il desiderato dalle genti nato del suo ventre: vdì i canti degli Angeli, vide adorarlo da'pastori, e questo, e tutto il restante, che quiui seguì d'allegrezza, li durò otto giorni, e cambiossi in molte lagrime, che versò, veggendolo versare sangue, quando fu circonciso. Consolazione hebbe la Serenissima Vergine, veggendolo adorare da'Re, e offerirgli ricchi doni: ma questa ancora durò solamente quaranta dì, dopo il parto: imperocche allora offerendo il suo sagrato figliuolo nel Tempio, sentì dire à Simeone, che il coltello del dolore trapasserebbe l'anima sua: e tale fu il Benedetto Giesù per la Vergine, coltello di dolore: per la qual cosa si può molto ben dire, che così come si dipigne San Paolo cō vna spada, che fu il suo martirio, San Bartolomeo con vn coltello, San Lorenzo con la graticola, e San Vincenzio di Valenza cō'pettini di ferro, e ciascuno altro santo col suo martirio, e così il dipignere ordinariamente la pazientissima Vergine col suo figliuolo in braccio, altro non è che dipignerla col suo martirio: perciocche per lei fu coltello di dolore, poiche non furono di tanto tormento i pettini di ferro à San Vincenzio, ne la graticola di fuoco à Sā Lorenzo,

Consule D. Thom. 3 part.

Lorenzo, nè il coltello, con che fu scorticato San Bartolomeo, ne la spada, cō che fu decapitato San Paolo, di quanto dolore, e tormento fu cagione Giesu Cristo alla sua Sātissima madre: Impercioche era tanto intenso l'amore, con che ella l'amaua, che ogni piccolo dolor, ch'ella gli uedesse patire, à lei era grauissimo e fiero tormento: e se i tormenti, che patì Cristo furono i maggiori, che vmana creatura potesse patire in terra, quāto grande doueua essere la pena di lei? non e lingua, che'l possa dire, ne intelletto, che basti ad imaginarselo: di modo che il contento, che diedero i Re alla Vergine, quando gli vide adorare il suo figliuolo, e offerirgli ricchi doni, lo pagò, quādo vdi da Santo Simeone, che vn coltello di dolore partirebbe il suo cuore, il che sarebbe, vedendo patire il suo figliuolo. E se diede alcuno cōtento à questa Signora, l'vdire dallo stesso Simeone, e da Anna Profetessa dire, le grandezze del suo sourano figliuolo, incontinente scontò quel contento con la subita andata in Egitto, fuggendo col suo sposo Giosef da Erode, e portandol seco. Ma se noi andiamo auanti vedremo, che se le fu dipiacere vedere il suo figliuolo di dodici anni nel Tempio tra i Dottori, rimanēdo tutti ammirati di quello, ch'egli diceua; già l'ha ben pagato con quello, che ella sentì per tre dì, che l'andò cercando, hauendol perduto. Inguisa che auanti il miracolo delle nozze, i contenti della Vergine si mescolarono con diuersi fastidi: Il medesimo auuenne nelli tre anni, che durò la sua predicazione, perche il primo fu alla Vergine di molto cōtento, poiche in quello (secondo che dice Santo Epifanio) il Saluatore, predicando osseruaua vn modo molto importante a' predicatori nuoui, che è riprendere i vizij in comune, e lodar la virtu in comune, senza discendere a cose particolari, che fa odiosi i predicatori, e conuiene, che prima guadagnino gli vditori, acciocche hauendo a chi predicare, e hauendo acquistato credito, e autorità, possano a tempo riprendere cose particolari. Haueua osseruato questo ordine il Batista: prima predicaua la penitenzia, di poi riprese Erode: Cristo fece lo stesso, nel primo anno, che predicò, lodando le Virtù, come pouertà, vmiltà, castità, e pazienza, chiamando beati coloro, che in tali

D. Epipha. lib. 1. primi tom. prope finem tit. de presentia Christi.

virtudi

virtudi si esercitauano, riprendeua in comune i vizij, ò faceuà miracoli: sanaua infermi d'ogni malattia, scacciaua i demoni de' corpi vmani, risucitaua i morti, e tutto questo era molto grato ad ogni persona, e però tutti lo seguiuano, lo teneuano in grande stima, lo chiamauano Profeta di verità, e molti ancora diceuano, che egli era il Messia, aspettato da loro. Fu questo il primo anno, e gran contento n' hebbe la pietosissima Vergine che come afferma San Bernardo, andaua ordinariamente con lui accompagnata da altre Sante Donne, e spezialmẽte da due sue sorelle Marie, la moglie di Zebedeo, e madre di San Giouanni e di San Iacopo, e la moglie d'Alfeo, madre di San Iacopo minore, di Simone, e Giuda, tutti Appostoli di Cristo, e di Giouanna moglie di Ciusa proccuratore d'Erode, e da vn'altra detta Susanna: e di poi si congiunse à questa santa compagnia Maria Maddalena, tutte donne sante, le quali delle loro facultà ministrauano quanto era dibisogno al Saluatore, e a' suoi Appostoli, e discepoli per lo sostentamento della lor vita. Godeuasi adunque la virtuosissima Vergine, veggendo far miracoli al suo celestiale figliuolo, e sentendolo predicare, quando andaua cõ lui: e se alcune uolte si discostaua da lei, questa era per breue tempo, tornandosi à ueder presto. La onde dice San Matteo, che essendo a predicare in vna Sinagoga di Cafarnau arriuò la Vergine benedetta sua madre con altri parenti, e persone, e fu detto al Signor Giesu, come staua fuori sua madre, e li suoi fratelli, chiamando fratelli, i suoi parenti; il Signore rispose, che quiui (mostrando i suoi discepoli) haueua ancora madre, e fratelli, poiche di questi nomi possono godere tutti coloro, che faranno la volontà del suo eterno padre. Di modo che il primo anno della predicazione di Cristo fu di gran contento alla Vergine, ma ella lo scontò poi ne due anni seguenti, imperocche, mutando lo stile del predicare il Redentore, e riprendendo i vizij particolari, e inispeziale de' Farisei, Sacerdoti, e Scribi, chiamãdoli generazione di vipere, di cattiua coscienza, ambiziosi, auari, ciechi, rinfacciando loro questi, e altri simili vizi, che erano in loro, e che gia si appigliauano alla gẽte popolare per loro mal esemplo, ne auuenne, che

D. Ber. in ser. qui incipit signũ magnum post dimidium. Luc. 8.

Matt. 12. Marc. 3. Luc. 8.

Ioan. 8. Ioan. 7. Luc. 11. Marc. 3.

si solleuò gran persecuzione contra di lui, chiamandolo Samaritano, che era come notarlo d'eretico, aggiugnendo altri vituperi, come dire, che era solleuatore di popoli, sedizioso, ingânatore, stregone, e ch'egli haueua intelligenza con li demoni, e con la loro uirtù gli scacciaua de' corpi vmani, e venne il negozio à tale, come scriue San Marco, che i suoi parenti lo uollero legare, tenendolo per pazzo furioso, hauendo paura, che non venisse loro qualche danno per sua cagione. Giũse la mal uagità di quella gente a tanto, che non contentandosi di dir so lamente parole, diuerse volte tentarono di venir con esso lui al le mani, talora volendol precipitare d'vn' alto monte, e talora

Luc. 4. pigliando le pietre per lapidarlo. Tutto questo perueniua a

Ioan. 8. gli orecchi della Vergine, e può anch' essere ch'ella vedesse co' suoi propri occhi: onde, se noi consideremo, ch'ella era madre, e madre di tal figliuolo, che per tãte cagioni meritaua d'essere amato, e che però ella l'amaua infinitamẽte potremo imaginarci di quãto dispiacere le fossero queste persecuzioni del

Luc. 11. suo figliuolo. Successe poi che sanando Giesu Cristo uno indemoniato, e mutolo, e trauagliato da altri particolari tormenti, essendo presente molta gente, per essere ciò seguito nel Tempio di Gierusalem, certi ne lodauano Iddio, altri diceuano, ch'egli era indemoniato, e che col potere di Belzebù principe de' demoni cacciaua i demoni: a questa calunnia rispose Giesu Cristo, prouando à bastanza, che quell' era malignità: perche vn demonio non è contrario à vn' altro demonio: le ragioni che'l Saluatore addusse per proua di ciò, furono di tanta efficacia, unite col miracolo fatto prima, che vna deuota dõna chiamata Marcella, serua di Santa Marta, alzò la voce, è disse, che tutti l'vdirono. Beato il ventre, che ti portò, e le poppe, che tu succiasti: e questo hauendo ella detto in lode della Vergine madre, sarà ben dire qualche cosa di lei, e sia: che si come è proprietà del Sole co' medesimi raggi indurire il fango, e mollificar la cera; così Cristo vero Sole di giustizia con vna stessa opera, che fu scacciare ũ Demonio mutolo, gli Scribi, e Farisei, che erano fango, si induriscono, dicendo che col potere di Belzebu haueua discacciato quel dimonio; la buona

donna

dõna Marcella, che era cera morbida di pietoso cuore, si mollificò piu, e s'intenerì nell'amor di Dio, e non temẽdo cosa che le potesse succedere, gridò lodando, e magnificando la madre di tanto benedetto huomo, e disse, che era beato il ventre, dou'egli stette, e le mammelle che poppò, che tanto è dire, che la madre di Dio è beata, e può dirsi con verità. Parlando lo sposo con la sposa nella Cantica dice. Quanto se bella, amica mia, quanto bella se co'tuoi occhi di colõba, senza quello, che nello'nterior si nascõde. Lo'nteriore, ò intrinseco della Vergine, attribuendole queste parole, può dirsi, che fu il frutto del suo ventre, il figliuolo di Dio, che nacque di lei: dice adũque lo spirito Sãto, che la Vergine è bella, e lo replica due volte, e fuor dello'ntrinseco ancora, cioè inãzi, che ella fosse madre di Dio era bella, era santa, e cõ santità, e bellezza doppia, era bella nell'anima, e bella nel corpo: bella era nel corpo essendo graziosa, auanti a gli huomini, e bella nell'anima essendo graziosissima auanti à Dio: particolarmente per hauere occhi di colomba, per li quali si dinota l'vmiltà, nella quale eccedeua tutti gli gli Angeli, si come in tutte le altre virtù eccedeua gli huomini: e tale era la sacrosanta Vergine fuori dello'ntrinseco, cioè prima che ella fusse madre di Dio. Ma hauendo Giesu Cristo Signor nostro nel suo ventre sagrato, e aggiugnendosi alle sue eccellenze, e grazie dell'esser madre di Dio, quale douette essere la sua beatitudine? Tale fu, che non basta lingua vmana ad esprimerlo. Santa Marcella dice, che è beato il ventre di questa Signora, e quãto sia beato lo dice lo spirito Santo nella Cãtica. Il vostro ventre sposa, e madre di Dio è, come un mõte di grano circondato di Gigli. Son ben donne, che son beate per essere vergini, imperocchè la Verginità è vna particolare beatitudine dell'anima, che sta ĩ grazia, e amicizia di Dio, se bene hà alcuno difetto, o mancamento, che è, mancare di frutto, repugnãdo cõ l'esser madre. L'esser madre è anche particolare beatitudine, e dono di Dio, quantũque con altro difetto, poi che repugna cõ l'esser vergine. Queste due perfezioni s'vnirono in Maria, essendo vergine, e madre, madre e Vergine: Vergine e madre di Dio: e di q̃ste due la loda, e magnifica

Cant. 4. Cant. 7.

lo Spirito Santo, dicendo il vostro ventre Vergine: beata è vna massa di frumento, poi che diede frutto, e questo è Giesu Cristo; il quale dice di se in San Giouāni, che era grano di frumento, che cadde nella terra nella sua passione, e morte e produsse molto frutto: Di maniera che il ventre sagratissimo della Vergine è vn monte di frumento, poiche di quel grano Giesu Cristo, che nacque di lei, si fece vn mōte tāto grande, come è tutta la Chiesa Cattolica. E attorniato di gigli, imperocche con l'esser madre hà il fiore della Verginità, ed è insieme Vergine e madre, e così hà la beatitudine di Vergine, e la beatitudine di madre, e simil beatitudine giammai niuna dōna la cōseguì: Per laqual cosa la chiama Sāta Marcella beata, e lo spirito Sāto nota il quāto, dicēdo ch'ell'è sopra tutte le dōne: E se bē questa è vna grā beatitudine, nō fu però l'vltima, ilche, accēnò questa Sāta Dōna, dicēdo, che le sue poppe sono ancora beate, e la beatitudine è, pche nutrirono quello, che nutrisce, e sostenta ogni creatura. Gran fauore farebbe il Re al suo fauorito, qualora egli andasse seco à mangiare, ed è sì grāde questo fauore, che di rado, o non mai si fà; ma fallo bene Iddio, che va a māgiare con la Vergine, nō vna, ma molte volte; nō vn giorno, ma molti mesi, e anni, perche la stima, e l'ama tanto, che non è fauor, ch'ei le possa fare, che non le faccia. Per laqual cosa cō ragione può, e dee esser chiamata beata: e quantunque ella si vegga tanto inalzata, non ne diuiene altiera, come significò lo spirito Santo nella cantica, dicēdo, la nostra sorella è piccolina, e non ha māmelle. Questo è quello che la madre di Dio presumme di se tiensi per piccola, e dice al suo Benedetto figliuono, che nō hà māmelle degne di lui, che è poco, per lo molto, che degli vale; e gia che volle farsi huomo, e vmiliarsi; imperocche lasciò Reine e Principesse, che erano nel mondo, e pose gli occhi addosso à chi tanto poco potea seruirlo, e accarezzare, che già ch'egli le haueua voluto far tanta gratia, e tanto fauore, ella si vergognaua, veggendo non lo poter seruire, come era giusto; e così si mitigaua il contento, che riceueua di vedersi tāto inalzata, considerando il suo piccolo valore, e merito: la onde dandole egli nome di madre, ella si pigliaua quello di schiaua,

Ioan. 12.

Cant. 8.

e à questo

e à questo modo riceueua l'vmilissima Vergine il fauore, che le faceua il figliuolo di Dio il quale ueggendola tanto umile, seguita auanti in beatificarla, e manifestarlo il Saluatore dãdo risposta à Santa Marcella, e dicendo. E vero, che mia madre è beata per hauermi partorito, e nutrito con le sue poppe, ma ancora è beato colui, che ascolta la parola di Dio, e l'osserua: la onde per hauerla ella udita, e osseruata, cresce la sua beatitudine. In due modi si può dire, che la beata Vergine ascoltasse la parola di Dio, e la custodisse; Vno fu, quãdo l'Angelo le portò la'mbasciata, che era parola di Dio: vdilla, e osseruolla nel suo ventre, dando il consenso, dicendo, ecco quì l' Ancilla del Signiore facciasi in me secondo la tua parola. Doue incontinente la parola del padre, che è il verbo, suo benedetto figliuolo, si fece huomo nelle sue viscere, per opera dello Spirito Sãto, e così conseruò questa parola noue mesi, e ne fu beata. Nel l'altro modo vdì la parola di Dio l'alma Vergine, e la conseruò, che fu, come ognun di noi l'ascolta. Della Maddalena dice San Luca, che vdì la parola di Dio. Il medesimo Euãgelista dice della Vergine, che conseruaua tutte le parole di Dio dẽtro il suo cuore. Fa differenza da vdire à vdire: la Maddalena vdì le parole, la Vergine vdille, e conseruolle nel cuore, e questo acciocche noi intendiamo, che per gran santo, che vno sia, com'era à quel tempo la Maddalena ò una uolta ò un altra si mãca in osseruar le parole di Dio commettendo alcuna colpa, almeno veniale: Nella Vergine virtuosissima mai fu alcuna negligenza, vdille, e osseruolle, ne gia mai si trouò in lei colpa, per leggiera, che fosse: e perchè ell'osseruò piu di tutti, la parola di Dio, è anche piu felice, e beata d'ognuno: e così volle Dio, che fosse publico, e notorio nel mondo: e perciò dispose, che Santa Marcella gridasse in presenza di molte persone, e dicesse la cagione, perche la Vergine Maria era beata: e questa è per hauer partorito Iddio, e nutritolo col latte del suo sacrato petto: ma il Saluatore la sua beatitudine dimostrò esser maggiore, per hauere vdito, e osseruato la parola di Dio. A questo modo spese la Vergine pietosissima il tempo della predicazione del suo sourano figliuolo, che furono tre anni, ora godẽdosi

Luc. 11.
Luc. 2.

 e ralle-

e rallegrandosi, ascoltãdo quello,ch'ei diceua, e vedendo quel ch'ei faceua, che erano gran miracoli in confermazion della sua dottrina,essendo seguitato, e hauuto in molto credito dal popolo,e in particolare il primo anno. Ora sentẽdo fino all'anima,e al cuore i trauagli,che patiua di calunnie,e persecuzioni ne'due vltimi anni,che andarono innanzi alla sua passione, e morte; Intendono alcuni contemplatiui,che essendo il Saluatore in Betania con la sua eccelsa genitrice,allora che uolle andare a celebrar la cena co'suoi Apostoli,e á morire,egli le desse conto d'ogni cosa,e si licenziò da lei,dimandandole licẽzia di patire,con tanto sentimento di tutti e due,quanto era l'amore,che si portauano,e quanto il negozio,che andaua à fare era difficile,e di trauaglio. E i dipintori aiutano questa contemplazione,dipignendo il Signore Giesu,come inginocchioni,dauãti la Vergine Madre,chiedendole questa licenzia. Non è questa cosa certa,se bene io per certissimo tengo,che la Madre di Dio,auuicinandosi questo tempo,andaua con rispetto grandissimo,ed estremamente timorosa, aspettando sempre, quando egli era da lei lontano,che le fusse portata la nuoua della sua prigionia,e ciò perchè non solo sapeua questa Signora quello che era stato riuelato a'Profeti;nelle cui profezie ella sentia molto adentro,come s'è detto,ma come piu illustrata, e fauorità da Dio,che tutti i Profeti,l'erano stati riuelati gran misteri,e così ben si dee credere,ch'ella sapesse il tempo,che douea durare la predicazione di Cristo, e poco piu, ò meno il tempo della passione,e morte. Per la qual cosa essendo gia vicina, era grande la sua inquietitúdine,e turbazione, nõ trouando in alcuna cosa riposo, staua attenta a vdire quel'che gli altri diceuano lontani da lei,guardauagli in faccia sempre con timore, e con pena grande di ciò,ch'ella s'aspettaua:e di qui vẽne, che essendo in Betania in casa di Marta, e di Maddalena col Saluatore,quando ei mãdò é due discepoli, che gli apparechiassero in Gierusalemme per celebrare la Pasqua, essendosene andato col rimanente di loro,alla Città il Giouedì sera, e entrato nel cenacolo in casa di Giouãni e per altro nome Marco, che fu Euangelista, figliuolo d'vna principal Vedoua, chiamata

Maria, come ho detto, e prouato nella vita dello stesso Marco, mangiando con esso loro l'agnello, come la legge comandaua, e lauãdogli appresso i piedi, per comunicargli, e com' egli hebbe comunicati, ordinando gli Sacerdoti; Dice Simeone Metafraste, e con lui altri autori, che allora staua la santa Vergine con altre sante donne, che l'accompagnauano nella stessa casa, ma in altra stanza, e potette essere, che per esser certa, che s'approssimaua l'ora de' trauagli del suo amatissimo figliuolo, che come egli si partì di Betania, per Gierusalemme, ella ancora vscisse, e si mettesse a seguitarlo, per trouarsi presente al tutto, e participare de' suoi dolori, e dargli alcuna cõsolazione cõ la sua vista. Vscì il Saluatore di questa casa, che gia era notte, e andossene all'orto di Getsemanì cõ tutti i suo' Appostoli, suori che Giuda, che andaua sollecitando la sua prigionia, e la pazientissima Vergine rimase in quella stessa casa, con tanta angustia, e afflizione dell'anima sua, quanto ricercaua la nuoua, ch'ell'aspettaua tosto d'vdire: e così l'vdì dall'Euangelista San Giouanni, come nel seguente capitol si manifesta.

Laurent. Surio tom. 4. fol. 66.

COME L'EVANGELISTA San Giouanni portò la nuoua alla Madre di Dio, della presa del suo figliuolo. Cap: 18.



N pensiero staua il Patriarca Iacob, per cagione del suo amantissimo figliuolo Giosef, che egli haueua mandato à visitare i suoi fratelli, sappiendo, che stauano mal con lui; portãdogli inuidia. Quanto più tardaua la sua venuta tanto era maggiore il timore, che non gli fusse succeduta alcuna disauuentura: essendo in questa afflizione entrarono i suoi figliuoli con la veste di Giosef insanguinata: mostranla à Iacob, e dicongli, che guardi s'ell'è del suo figliuolo Giosef. Veduto l'afflitto vecchio con pena, e angustia grande

Gen. 37.

grande. disse, aì me questà è la veste del mio Giosesse, qualche si era bestia l'hà morto, e l'ha deuorato: stracciò i suoi vestimenti per segno di tristezza, e ambascia mortale: vestissi vn ciliccio e piagneua senza posa il figliuolo. In parte si consà questa storia con quello, che succedette alla mestissima Vergine madre di Dio nostra Signora, che staua vn giorno afflittissima per l'amatissimo suo figliuolo Giesu, ch'ella sapeua essere odiato da'suo' fratelli, cioè dal popolo ebreo, fra'quali era nato, e alleuato: sospettaua, che essendo doue loro, non gli auuenisse qualche gran male. Vide entrare l'Euangelista Giouāni (che il medesimo giorno Iddio le le diede p suo figliuolo) il quale le portò vn'altra nouella di Giesu Cristo simile à quella, che diedero à Iacob i suoi figliuoli di Giosef, che vna bestia fiera l'hauea sbranato, e morto, essēdo uicino al morire per la'nuidia de Giudei. Non dice, ò beata Vergine, ui porto le sue uesti, se bene haurei potuto portarleui meglio, che quelle di Giosef tinte di sangue, che i carnefici, come spoglie loro sene sono impadroniti: ma la nuoua del successo, Il sentimento che la madre di Dio hebbe d'vdir ciò, si può imaginare in parte, veggēdo ciò che Iacob fece per quello, che ei vide, attendendo che Iacob era padre di Giosef, la Vergine madre di Giesu Cristo, e le madri sentono piu le pene de'figliuoli, che i padri, perciochè sono costati loro molti dolori nel partò. Iacob hauea altri figliuoli, la beata Vergine solo vno. Iacob poteua hauere alcuno dubbio, se era vero, che Giosef fusse morto, la Vergine santa era certa, che il suo figliolo à quel tempo hauea a essere morto. Giosef era creatura, e Iacob l'amaua, come tale. Cristo era creatore, e Dio, e l'amaua la Vergine come tale. Con simili presupposti veduto quello, che Iacob sentì per Giosef suo figliuolo si può in qualche parte maginar quello, che l'afflittissima Vergine sentì per lo suo. Ma veggiamolo piu minutamēte. Si è detto, che il Redentore del mondo vscì della casa, doue haueua cenato co' suoi Appostoli, e se ne andò al orto di Getsemani à spendere in orazion quella notte, come altre volte era costumato separò tre Appostoli dagli altri otto, che furono Piero Iacobo, e Giouanni, e ordinò loro, che vegliassono

e con lui oraſſono, e s'allontanò da loro quāto un tiro di pietra, e ſi poſe a orare al ſuo eterno Padre: di poi leuandoſi, e tornando à ſuoi Appoſtoli per ueder ſe orauano, non poco s'affliggeua ueggendo, che dormiuano: onde ripreſe amoroſamēte Piero, dicendogli, che oraſſe, e ſi ritornò alla ſua orazione: il che fece tre volte, e l'ultima uolta gli ſopraueune tanta agonia, e anguſtia mortale, che tutto il ſuo corpo fu forzato a ſudar di ſangue, che corſe ſino in terra. O madre di Dio Vergine glorioſiſſima, doue ſiete voi ora? che fate Signora? è poſſibile, che à vn paſſo, come queſto, uoi ui trouiate lontana? guardate, che il figliuolo, che uoi partoriſte ſenza dolori, è pieno di dolori, la ſua bellezza, è perduta, il color mutato, la faccia, che voi ſolauate riguardare è coperta di ſangue: venite Signora à nettargliele: ſe gli amici deono ſeruir ne' biſogni, quale è maggiore di queſto? Grande occaſione hebbe il Saluatore: di ſimile agonia, e ſucceſſo di ſudar ſangue rappreſētauagliſi la paſſione molto piu uicina, che ſino allora: ſapeua, che il traditore di Giuda vſciua della città con gente armata, per pigliar lo. L'offeſa particolare, che in queſto li faceua a Dio: la moltitudine de' peccati preſenti, paſſati, e da uenire: minacciālo di già i ſuoi dolori tanto grandi, che la imaginazione ſola di pēſargli a un altro era baſtante a leuar la uita: conſideraua la'ngratitudine de' cattiui, che haueuano a diſprezzar tanto benefizio ſentiua aſſai la pena della Vergine ſua madre; la caduta de' ſuoi, la malizia di Giuda, l'eſſere abbandonato da gli Appoſtoli, negato da Piero, la perſecuzioni della Chieſa da gl' infedeli, l'oſtinazion del popolo ebreo, con queſte conſiderazioni, e altre, che'l ſuo ſpirito intollerabilmente affliggeuano, rappreſentate alla ſua dilicata carne, e ſenza colpa, deſtarono in lei vno ſpauento sì orribile, e vna anguſtia tanto intenſa, oltre alla triſtezza, cō la quale s'era allōtanato à orare, che ſe li alteraua molto il cuore, e ſollecitaua il moto l'oſſa, e le membra tremauano, il fiato s'affrettaua, e'l ſangue ſi ritiraua al cuore, come à parte piu nobile: aggiunſeſi à queſto una lotta, e una pugna ſpauentoſa, e non mai piu udita. Imperoche l'aſſaltò l'amore, e'l deſiderio della noſtra ſalute: faceua reſiſtēza il timore, e la propria carne

contrad-

contradiction sua. Di qui refultò, che, aperti li pori, cominciò à fudar gocciole di fangue, che correuano fino in terra; E perciocche non haueа in quefta agonia, e afflizion, chi lo cõfolaffe, che manco la fua fantiffima madre nõ lo faceua per trouarfi affente, il fuo eterno padre li mandò vn'Angelo, che lo confortò, ricordandogli li beni, e li profitti, che dalla fua paffione, e morte ne rifoltauano. Con quefto confortato il Redentore leuoffi dall'orazione, andò doue erano i tre Appoftoli, e gli rifuegliò dicendo: fu amici miei, gia è venuta l'ora, e colui, che mi ha vẽduto è vicino. Gli Appoftoli tutti fonnacchiofi aperfero gli occhi, e per lo lume delle fiaccole, videro rilucere i ferri delle lance, fentirono gran rumore di gente, e lo ftrepito dall'arme. Si rifuegliarono anche gli altri otto Appoftoli, che dormiuano in altra parte, e pieni di fpauento corfero dou'era Giefu, e cominciarono ad abbracciarlo, dicendo: che cofa è quefta Signore? quefta gente viene per vcciderci, aiutaci tu Signore che puoi volendo. Il figliuolo di Dio diffe loro, che non temeffero, perche quella gente non veniua, fe non per lui, attefo che era giunto il tempo della fua morte, e dicendo quefto, abbracciandogli, andò innanzi a rifcontrar Giuda, e la gente, che veniua con lui, e domãdãdo loro, chi effi cercauano, e rifpondendo, che Giefu Nazzareno, diffe loro; io fono: à quefta voce caddero in terra. Tornò di nuouo a interrogargli, chi ei cercauano, ed eglino gli diedero la medefima rifpofta di prima, dicendo, che voleuano Giefu Nazzareno; egli diffe loro, io fono, fe voi volete me, lafciate andare quefti miei difcepoli. Giuda haueua dato per fegno à coloro, che menaua feco, che prender doueffero colui, che egli baciaffe; fatto il fegno, e hauendogli detto Crifto: con amore, Amico, che fe venuto a fare? dandoci efemplo che noi dobbiamo tenere per amico, chi ci perfeguita, perche cofi fa opere d'amico dandoci da meritare; s'accoftarono à porre le mani addoffo al Signore Giefu, e prenderlo, quantunque prima Piero animofamente tiraffe vn colpo a uno, che piu profuntuofamente degli altri andaua innanzi, e tagliogli vn orecchio, il quale il manfueto Crifto: prefe in mano, e fanollo, vietando à Piero, che non

procuraſſe piu di difenderlo, à tale che: vdito queſto, e viſto da lui, e dalli altri Appoſtoli, che erano col figliuolo di Dio, molti di quelli ſoldati, che lo legauano fortemente con corde, perche non iſcappaſſe, loro, fuggirono tutti. Vſcirono dell'orto col Saluatore conducendolo quella triſta gente alla Città con tanto ſtrepito, e tante grida, come ſe menaſſero il piu vile, e ſcandaloſo huomo del mondo. Nota San Matteo, che un giouane ſeguiua il Redentore, coperto con vn lenzuolo, vollero li ſoldati prederlo, ma egli laſciò il lenzuolo, e ſi fuggì nudo. Se foſſe ſtato alcun de gli Appoſtoli, per hauere detto Criſto, non toccate queſti; non haurebbero hauuto poſſanza di toccarlo, e molto meno de gli altri ſi può dire, che foſſe l'Euangeliſta Giouanni, poiche ſi trouò incontanente veſtito in caſa del Pontefice Caifà, e quegli andaua nudo. Teofilato dice, che egli era vn ſeruidore della caſa, oue Cenò Criſto co' ſuoi Appoſtoli; Altri dicono (e par piu certo) che era l'ortolano di quell'orto, che vſcì fuora al romore con ſimile abito, leuandoſi da dormire d'alcuna caſa vicina. Con incredibile preſtezza quegli infernali manigoldi menauano il Saluatore alla città, e hauendo andare con eſſo à caſa di Caifa Pontefice, dou'era aſpettato da molti Scribi, e Senatori, e conuenendo paſſar dalla caſa d'Anna, che era ſuocero di Caifa, vollero far cō lui queſto complimento di fargliene veder preſo. Videlo, e mandollo con nuoue legature, e manette à Caifà, ed in caſa ſua fu poſto in mezzo i ſuoi nimici, li quali dauano ſegno di molto contēto, per vederlo prigione, e trattarono fra loro, per giuſtificar la ſua cauſa, e far maggior vendetta di lui; conciofoſſe coſa che molto ſi ſentiſſino aggrauati dalle reprenſioni publiche, che Criſto ne' ſuoi ſermoni hauea fatte loro, che egli foſſe preſentato à Pilato giudice, all'ora poſtoui da' Romani, e accuſato in ſua preſenza: e a queſto fare cercarono hauere teſtimoni pagati, che prouaſſono le querele dategli: la onde foſſe condennato à morte. Ed in queſto mentre diedero ordine di fargli molti ſcherni, e ſopruſi, e tormentarlo, non contentandoſi ſolamēte, che moriſſe: dimodo che pagando i ſoldati commetteuan loro, che in queſto s'eſſercitaſſono, ora l'vno, ora l'altro di loro.

Theophi. in c. Marc. 14.

Il principio fu che Caifà lo domandò con giuramento, s'egli era Cristo, risposegli il Saluatore la verità, che egli era, e che vn giorno vedrebbono giudicare Israel colui, che quiui allora vedeuano aspettar d'esser giudicato: e mentre questo diceua il Redentore del mondo, parue a vn ministro del Pontefice la risposta troppo ardita, alzò la mano, e diede al figliuolo di Dio vna ceffata. Dopo questo oltraggio, ne seguirono molti altri, che tutti dal buon Giesu furono sopportati con gran patienza, il restante di quella notte. E tra quelle cose, che grandemente l'afflissono, vna fu, e non la minore, che Pietro tre volte negasse d'essere suo discepolo, affermando con giuramento di non conoscerlo in casa del Pontefice, dou'era entrato con San Giouanni che vi era conosciuto; e ciò non perche gli fosse fatto forza con arme, ma al detto d'vna donnicciuola e d' altri morti di freddo, che si scaldauano al fuoco. Riguardò il Redentor l'Appostolo, ed egli si accorse del suo peccato, e vscì di casa il Pontefice, e andò a piagnere. L'Euangelista San Giouanni veggendo, che à Piero gli era successo male in quella casa, e conoscendo la volontà, e desiderio, che li Pontefici, e Senato ri haueano di dare la morte à Giesu Cristo, si risoluè d' vscir quindi, e portare la nouella di ogni cosa alla mestissima Vergine: e così sene andò dou'ella staua, ch'era, come s'è detto, nella Città in casa, doue Cristo cenò con gli Apostoli. La via era corta, e se era (come altri dicono) in Betania, mezza lega dalla Città in casa Marta, e Maria, il viaggio era piu lungo: l'vno, ò l'altro camminò l'Euangelista ed entrando doue la Vergine era, mostrando nella faccia parte della pena, che sentiua nel cuore, con voce accompagnata da molti gemiti e singulti, disse. Altre piu allegre nouelle Signora Zia vorrei portarui di quelle, che io vi porto, ma con tutto che sieno molto cattiue, non è però giusto, che vi si ascondino. Se volete vedere viuo il vostro sourano figliuolo e mio maestro venite meco, impercioche hauete à sapere, ch'egli è stato preso, e li Principi de' Sacerdoti sollecitanò di proccurargli la morte. Ben si sarebbe potuto allora dire alla Vergine santa, e che differente ambasciata è questa da quella, che vi portò l' Angelo Gabriello.

Egli

Egli vi chiamò piena di grazia; e ora ui potremo chiamar piena di dolore: Vi disse il Signore è con voi, ora diremo il dolore è con uoi. Fecevi ancora Benedetta trà tutte le dōne, ora afflitta tra tutte le donne: l'Angelo disse, benedetto il frutto del vostro ventre, e ora ui potremo dire il uostro figliuolo sta al púto della morte. Non basta intelletto vmano à immaginarsi ciò, che sentì l'afflitta Vergine, vdendo questo dal discepolo San Giouanni. Imperò, se ben sapeua, che quanto era stato profetato del suo figliolo da' Profeti, si hauea a complire, ciè differenza non dimeno da vdirlo di lontano, a uederlo dappresso. Solo possiamo dire che tanto fu il dolore, quanto era l'amore, poiche è certo, che tāto sente vn amico il trauaglio del suo amico, quanto ch'ei l'ama: se poco l'ama, poco lo sente, e se lo sète assai è, perche l'ama assai. Le cause che cōcorreuano nella Vergine, acciocchè amasse il suo figliuolo si sono in altro luogo toccate, e son manifeste, e sono molte, e grandi: per la qual cosa il suo dolor fu eccessiuo, e la sua pena grandissima e cō tutto ch'ella fusse tale non fece per cio estremi segni, non gridò, non si strappò i capelli, nō si graffiò la faccia, come le altre madri hauriano fatto in tal caso: ma sentiua dentro all'anima sua vna pena tanto intensa, che se Dio particolarmente non l'hauesse fauorita, si sarebbe potuta morir di dolore. Cominciò a versare lagrime in abbondanza, giugneua le mani insieme, mādaua fuor gran sospiri: voltauasi al padre eterno, e con lui ragionaua, quantunque fosse conforme in tutto, e per tutto con la sua volontà. Erano insieme con la Vergine pazientissima Marta, e Maddalena, le quali, quanto questo caso sentissono, e quello, ch'elle fecero, non si potrebbe dire. Alfine di santa cōpagnia queste insieme con altre diuote donne, e con l'Euangelista Giouanni andarono a veder quello, che di Cristo seguiua, e com'elle comparuer nella Città, se bene egli era assai buon' ora, uidono per tutto concorso di gente, che ragionauano di cio, che era seguito la notte, e de' luoghi, doue andaua à quell'ora il figliuolo di Dio. Essendo veduta la Vergine da alcuni, che la conosceuano, mostrauanla à dito, dicendo: Questa è la madre del prigione, il quale oggi, si hà à giustiziare. Certi

haueuan compassione di lei, e si compatiuan con essa, dicendo: ahi trista, e sconsolata donna, che cosa ha ella à vedere oggi con li suoi occhi? Altri la beffeggiauano, e sugghignauano, tenendo per bene cio, che faceuano li Pötefici, e Senatori al suo figliuolo, per essere scelerati. Con tutto cio, che vede, e ode la Vergine, non l'esce l'anima. Orsù Salamone, se uoi cercate

Prouer. 31. vna donna forte, qui la trouuerrete forte per sopportare vn dolore, che niuno huomo per forte, che fusse lo sopporterebbe, senza morire. Fuste Vergine inuittissima in Gierusalemme vn'altra volta per cercare il uostro figliuolo essendo di dodici anni: entrasti nel Tempio con molta pena, e lo trouaste con molta allegrezza tra li Dottori, stupefatti, e attoniti in vdirlo, e ora lo trouerrete con molte onte, e oltraggi, tra birri e carnefici, tenendo attoniti, e stupefatti gli Angeli, di ueder quello, ch'egli patisce. Presumesi, che andasse la Madonna con la sua compagnia al Tempio a rendere grazie al Padre eterno di quello, ch'ei permetteua nel suo figliuolo, e quiui aspettasse il successo del tutto. Essendo quiui è ancora da credere, che vide entrare con frettolosi passi Giuda, il quale, rincrescendogli quanto hauea fatto, ueniua a uedere se vi potea rimediare, e per questo entrò nel tempio, doue erano molti principali Senatori Sacerdoti, e Scribi, imperocche si erano ripartiti, e certi accusauano Giesu Cristo dinanzi à Pilato, e altri, tra' quali doueuano essere Caifà sommo Pontefice, e Anna suo suocero, stauano nel Tempio in capitolo, hauēdo cōtinui auuisi di quello, che passaua, per determinar quello, che conuenisse. Entrò adunque Giuda, e gli haurebbe potuto domandare la Vergine

Gen. 4. pazientissima cioche domandò Dio à Caino, quando, ch'egli hebbe veciso il fratello, dimmi dou'è il tuo fratello Abel? l'innocente agnello, ed immaculato Giesù mio figliuolo tuo maestro, colui, che ti fece suo Appostolo, e maiordomo, e altri fauori, e grazie, dimmi dou'è? doue l'hai lasciato? se rispondi, come Caino, che non se sua custodia, come lo ponesti in guardia? se la brama di trenta danari fù la cagione, che lo vendesse, perche non venisti a me, che io haurei vendute parte delle mie veste, quando altrimenti non hauessi trouati; e te li aurei dati?

O ingrato,

O ingrato, che assai hai dato da patire al mio figliuolo, e molto hai dato da meritare a me in cio, che hai fatto. Se fussi stato nimico, ti potresti scusare; ma tu gli faceui l'amico, e con esso lui mangiaui alla medesima mensa, e à vn stesso piattello. O come il tuo peccato, e maluagità sarà detestabile à ogni persona. Comparue Giuda alla consulta con li danari, e gettolli alla lor presenza, dicendo: ho peccato in vendere il giusto in danno della sua uita. Risposongli: a noi, che c' importa il tuo peccato: tu doueui pensare à quello, che tu faceui. Veduto dal miserabile apostata il poco rimedio, ch'ei trouaua ĩ quel la gente, vscì fuori, e à vn'albero s'appiccò. Restò la sconsolata Vergine nel Tempio sino a ora di terza, che si diede la sẽtenza publica contra'l suo sourano figliuolo di morte in Croce dopo hauerlo flagellato, coronato di spine, e fattogli altri oltraggi, e vituperi giammai fatti per innanzi à persona vmana, cosi obbrobriosi, e penosi. Per tutta la Città si publicò, e la nouella passò incontinente al Tempio, doue fece due effetti diuersi. Li Pontefici, e Senatori, ne riceueron sommo contento, e come vittoriosi diedono fine alla consulta, nominãdo alcuni de' principali, che andassero a ringraziare Pilato, e forse a portarli qualche ricco presente, cauato da loro propri, ò de danari della fabbrica del Tempio, donde anche haueuan cauati i trẽta danari, che diedero à Giuda, come pare dallo scrupolo, che si faceuano di ritornaruegli, essendo prezzo di sãgue, come dissero, e conclusero di comperarne vn cimitero per seppellirui forestieri, che era vn campo d'vn uasaio. Vsciti del Tempio è da credere, che alcuni di quelli piu onorati, si trauestissono, e mutassono abito, per porsi doue doueua passare e cosi sconosciuti pigliar quel contento, per loro grandissimo, di vederlo: e altri con la faccia scoperta, come trionfanti del suo nimico, non solo si contentarono di uederlo passare, ma andarono al luogo della crocifissione, e morte, per vederlo morire, e aiutarlo con atti, e gesti di uiso, à patir piu in croce. La Vergine Santissima per altra parte sentì mille morti, e quantũque parere d'alcuni fosse, ch'ella non lo vedesse, ma senè andasse a racchiudere in alcun luogo occulto, e segreto, nol volle

fare,

fare, ma le piacque d'andare à vederlo, ed in modo tale di potere aiutarlo in simigliante tempo, e afflizione. Ch'ella si trouasse presso alla Croce, quando morì, è nel testo Euangelico; in che si fonda quanto s'è detto: che l'Euangelista Giouãni le portasse la nuoua, e ch'ella sene andasse al Tempio ad aspettare il successo, e che poi lo vedesse passare, quãdo portaua la Croce in spalla, è verisimile, e da credere, presupposto, ch'ella fusse presente alla sua morte, e così lo conferma la tradizione antica che è in Gierusalemme, e la stazione nel luogo, doue lo vide passare, e successe cio che appresso si dirà. E non da piccola occasione di cõtemplare all'anime diuote quello, che la mesta Vergine patiua à ciaschedun passo, ch'ella andaua, e spezialmente veggendo la Città tanto piena di gente, che era venuta a celebrare la Pasqua, oltre alli terrazzani, e tutti tumultuosamente correre in questa parte, ed in quella, tra'quali, come è cosa ordinaria, erano anche donne, che, come piu tenere, sentono naturalmente molto più simili casi, e però piagneuano, veggendo la madre di Dio piagnere la morte dell' amatissimo suo figliuolo; contempleremo l'occasione, ch' ella haueua di cõuertire li suoi occhi in fonti, p. lo molto che le ne andaua in q̃lla morte, la quale uedeua piagnere alle altre. Tutto questo si può ben cõtemplare, ma non già specificar con parole.

COME LA VERGINE MARIA vide menare à Crucifiggere il suo prezioso figliuolo, e come si ritrouò a piè della Croce alla sua morte, e della sua sepoltura. Cap: 19.

Leuit. 14.



RA gli altri sacrificj, che comandò Iddio, che si facessono nel suo tabernacolo, e Tempio, uno applicato alla san tà de lebbrosi, era come pare nel Leuitico di due passere, che ammazzandone vna, l' altra spruzzato col sangue

sangue della già morta, si lasciaua andar libera. Sacrificio fu quello, che fece p rimedio degli'nfermi del peccato, il figliuol di Dio, offerendo se al suo eterno padre nell'altare della Croce, doue ne seguì, che morendo, in quanto huomo, restò morta l'vna passera ancora che non in quanto Dio, e così restò l'altra uiua, ma spruzzata del suo sangue, che fu il dirsi con uerità che morì Iddio. Il misterio, che li Sacri dottori truouano in questo sacrificio è quello, che s'è detto, conciosia cosa che anche noi potremmo cauarne vn altro, che le due Passere sien q̃gli due Vccelli diuini, che uolarono sopra tutte le cose create, la madre, e'l figliuolo, Cristo, e la Vergine. Doue nel sacrificio di morte, che si fece, ordinato da Dio per rimedio delli tocchi dalla lebra del peccato, morì l'vna passera, che fu il figliuolo, e rimase libera l'altra, che fu la madre, bẽche spruzzata del sangue, che essendo appiè della Croce uersato haueua il benedetto Giesu sopra di lei. Ora essendo stato sentenziato il figliuolo di Dio alla morte dal Presidente Pilato, diedero ordine i suoi nimici, perche il suo tormento crescesse, che egli stesso portasse il legno della Croce, nel qual doueua patire. Fù questa una crudeltà non più udita, ne usata nel mondo, imperocche generalmente è usanza, quãdo vno ha à patire, nasconderglι li strumenti della sua morte, e perciò si bendano gli occhi à chi si taglia la testa, perche non uegga la mannaia, che l'ha à ferire. Doue con l'Agnello innocẽtissimo Cristo si fece al contrario, che non gli fu celata la Croce, ma fecero che la portasse sopra le sue spalle, perche con la ueduta patisse lo spirito, e col peso il suo corpo, e così patisse due Croci, prima che in una fosse crocifisso. Il Redentore per la uia cadeua cõ le ginocchia in terra, per lo carico tanto graue, ed è uerisimile, che ciò auuenisse, per essere molto debilitato, così dalle batiture, che haueua hauute, come per la mala notte, che hauea passata in poter di quegli crudeli carnefici. Aggiugneuasi a questo l'hauere la testa fiacca dalla pena della Corona di spine, oltre al peso della Croce, ch'egli portaua, e la fretta del cãminare, e tanto piu, che egli non si uoleua aiutare della uirtù, e forze della sua diuinità, per non lasciar di patire parte di tutto

quello, che la crudeltà de'suoi nimici volesse. E la beata Vergine aspettaua, che passasse, e vide da lontano lo spolierio, vide rilucere l'armi, vide le bandiere imperiali, e l'insegne de ministri della giustizia auuicinandosi più, vdì la tromba mesta e dolorosa, secondo l'vsanza de'Romani, che la doue haueano giurisdizione, ed imperio, costumauano in simili atti: vdì anche le grida, e li bandi, che diceuano, che per chiamarsi Re de'Giudei, e che per hauer voluto solleuare i popoli, era condennato à morte. Considerisi cio, che l'adolorata Vergine patiua in vedere, e vdir queste cose, e quanto la sua pena diuenne maggiore allòra, ch'ella vide nel mezzo di quella moltitudine il figliuolo che partorì, il buon Giesu: videlo con le suoi proprie uesti, ordinando cosi i giudei, perche ognuno lo conoscesi: videlo coronato di spine: vide la sua faccia liuida, e sanguinosa, e videlo con la Croce sopra le spalle. Il peso d'essa era tale, ed egli era tanto debole, che vna uolta daua in terra delle ginocchia, e l'altra cadeua disteso in terra, aiutauanlo leuarsi sù con bastonate, tirandolo per li capelli, e per la corda, che haueua al collo. E se bene questo non ispecificano gli Euangelisti da quello, che specificano, e dichiarano delli scherni, e onte, che gli fecero, dandogli delle ceffate, sputandoli nel viso, si comprende che fusse cosi. L'Agnello immaculato alzaua gli occhi, riguardando se vedeua qualcuno de' suoi discepoli, che l'aiutasse, in quel punto. Piero diceua doue se? perche non mi uieni aiutare in questo passo? Giouanni da me amato, come mi manchi à tal tempo? e uoi madre mia che fate? sapete uoi li miei trauagli? se lo sapete, come non mi uenite voi a vedere? che se non mi aiuterete à portar la Croce, col uederui almeno io piglierò alquanto di conforto, per mandar giu questo amaro beueraggio. Onde questo la Vergine, e cõforme alla stazione che è à questo passo in quella strada in Gerusalemme, si comprende, che roppe per mezo la gẽte, e andò abbracciare il figliuolo: Figliuolo delle mie viscere (dice ella) qui sono, e patisco ciò, che uoi patite, e uorrei io sola patirlo, perche uoi non l'haueste a patire. Riceuette il figliuol di Dio, veggẽdo la sua diletta madre, il cõforto

che

che amandola tanto potette in tal tempo riceuere. I ministri della giustizia gli separarono, non vsando pero nessuno di loro scortesia, ne dicendo male parole alla Sātissima Vergine, conoscendola, per sua madre, giudicando, che le fusse lecito di far quello, ch'ella faceua. Quelle sante donne, che l'accompagnauano, e altre che vsciuano a veder quel mesto spettacolo, cominciarono, una trista e dogliosa musica: parlò loro il figliuolo di Dio, per consolarle, scordato del suo affanno, e disse loro: figliuole di Gierusalem non piagnete per uedermi patire, che per uostro bene patisco, se volete piagnere, piagnete sopra di uoi, e sopra i vostri figliuoli imperocche, se l'albero verde si tratta cosi, al secco che si farà? fu come se hauesse detto. Poiche il padre mio eterno permette, che io sia trattato à questo modo, non l'hauendo offeso, che trattamento sarà quello, che darà à coloro, che me cosi trattano? Il sourano Signore andò innanzi, e la mesta madre lo seguiua, contemplādo quel prezioso tesoro del suo sangue, che per la uia lasciaua in non piccola quantità. Arriuato che fu al Monte Caluario il Redētore senza indugio alcuno li carnefici sollecitati da Pontefici, e da'Senatori, che haueuano paura, che per qualche nuouo accidente, non si reuocasse la sentenza, sappiendo, che la moglie del Presidente Pilato lo pretendeua, e gliele haueua mandato à dire, però, con la diligenza possibile, proccurauano, che fusse posto in Croce presto, come fu; non mancarono alla Vergine nuoui dolori, quādo, essendo nel Caluario, sentì i colpi de' martelli, giudicando, che allora con duri chiodi erano trafitte le mani, e li piedi sacro santi del suo figliuolo, e suo Dio; e molto più quando lo vide poi inalzare con quello spettacolo obbrobrioso, e doloroso, nudo al cospetto di tanta gēte, colui che era la stessa onestà, corrēdo riui di sangue per le sue braccia, e per lo corpo in così gran copia, che raggiugneua quello, che vsciua delle ferite de'piedi, e si faceua vna fonte di vita. Vdì le grida che leuarono coloro, che erano presenti, essendo molti quelli, che si ritrouarono à questo spettacolo. Videlo parimente dimenar su la Croce per lo terribil dolore, che sentiua, quando il corpo s'aggrauò sopra le ferite delle mani. Videlo in

alzar gli occhi al suo eterno padre, non per domandare vēdetta di coloro, che così, senza ragion, l'haueano posto in tale stato, ma per pregarlo, che perdonasse loro, come a ignoranti. Vide medesimamente lo spasso, che si pigliauano, e le beffe, che gli faceuano i suoi nemici, che stauano mescolati tra l'altra gente: e vide mettere due ladroni in Croce a' suo lati, accioche fusse reputato simile à loro. Tutto questo gli cagionaua veementissima pena, e sì gran tormento, che fu vn miracolo, ch'ella nō finisse quiui la uita sua, come dice Sāto Anselmo: e aggiugne, che tanto quanto patirono i martiri, non giunse a ciò, che patì la vergine pazientissima: veggendo patire il suo figliuolo. San Bernardo, e Santo Iglefonso, dicono, che fu martire la madre di Dio appiè della Croce, e che può, e dee essere ānouerata nel numero di color, che patirono maggiori martiri. E con tutto che ella sentisse tanta pena, non tramortì, non fece romore di gridi, ne si graffiò il viso, come sogliono fare in simile strette le donne, quando sono niente tocche. Canisio, e prima di lui il Gaetano, riprendono i pittori, che dipingono la Vergine venuta meno à pie della Croce, poiche non fu così, anzi mai suenne, imperoche tutto il tempo, ch'ella fusse stata tramortita, haurebbe perduto il merito del patire e non c'è cagione perche habbia a esser priuata la madre di Dio del molto, che in tal tempo ella meritò. Santo Agostino dice, ch'ella versaua molte lagrime, e piagneua, nō solo la morte del suo dolcissimo figliuolo, ma la condennazione eterna de Giudei. Essendo adunque la Vergine vicina alla Croce, e trouandouisi ancora l'Euangelista San Giouanni pose gli occhi addosso il Redentore alla madre, e disse: Donna, ecco quiui il vostro figliuolo mostrando l'Euangelista: al quale disse: ecco quiui la tua madre, mostrando la Vergine. Santo Ambrogio, Santo Ilario, e San Giouanni Crisostomo, dicono, che in cosa alcuna non potette mostrar meglio il figliuol di Dio l'amore, che alla sua madre portaua, che essendo tanto pieno di dolori, in vna Croce, e con tutto ciò riguardarla, e veggendola mestissima, scordatosi del suo affanno, uolerla confortare, dādole per figliuolo San Giouāni. Innocēzio Papa dice, che la raccomādò all'E-

D. Ansel. li. de excel. B. Virg. c. 5.
D. Bern in ser. qui incipit signū magnum
D. Ilefons. in ser. 2. de assumptione Virg.
Canisius de B. Virg. lib. 4 cap. 26.
Caieta. in quodā opusculo.
D. Aug. ad fratres in Eremo. ser. 11. to. 10.
D. Ambro. in cap. 8. Lucæ.
D. hilari. in c. 12. math.
Innocētius 3. de misteriis misse li. 5. c. 8.

all'Euagelista San Giouanni per esser Vergine, e che per questo la Chiesa lo nomina due volte nel Canone della Messa, una per Appostolo, l'altra per Vergine. Batista Mantouano dice, che Cristo chiamò la Vergine, donna, perciocche il nome di madre è tenerissimo e fa venire subito le lagrime a gli occhi, come si disse nel miracolo delle nozze, doue la chiamò per lo medesimo nome, e non volle affliggerla più di quello, che la vide afflitta. Assai dolse alla Vergine quando vide passare il suo benedetto figliuolo con la croce in ispalla. Assai l'udire i colpi de martelli, quando lo inchiodauano in essa. Assai piu, quando lo vide inalzare nudo alla vista di tutto'l mondo, disgiunto, e fatto tutto vna piaga il suo sacrato corpo: ma quel, ch'ella douette sentire, quando mostrandoli San Giouanni le, disse, Donna, ecco quiui il vostro figliuolo fu un dolore inesplicabile, e però haurebbe potuto rispondere: figliuol mio, Io non mi vergogno d'essere uostra madre, benche uoi siate sopra quel legno, così ui uoglio, e mi tēgo per felicissima d'esser tale: di molta stima è il vostro cugino Giouanni, che mi date, ma ben conoscete figliuolo delle mie viscere, la differēza, che è tra Dio, che sete voi, e l'huomo che è lui. Venne l'ora al Saluatore di separarsi l'anima dal corpo, e come dice San Paolo, versando lagrime, e gridando forte, mostrando che non moriua di debolezza, come muoiono gli altri huomini, dice (e refferiscelo San Luca) padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio, dicendo questo inchinò la testa, e spirò, essendo ora di Nona, giorno di Venerdì, nel plenilunio di Marzo d'età di trētadue anni, tre mesi, e dieci dì, come dice Appollinare Vescouo Laodicense, è Vettorio Lemocinense, il Maestro delle sentēze, Niccolò di Lira, e Giouan Lucido, referito da Luca Gaurico in vn trattato particolare, che fece dell'eclisse miracoloso del dì della morte di Cristo. La Sacrata Vergine, quantunque sino allora hauesse fatto gran forza di tacere, e sofferire, per non dare affanno al suo benedetto figliuolo veggendo che diuerse uolte gli poneua gli occhi addosso, e pigliaua gran cōsolazione in guardarla, al presente veggēdolo morto, commciò à dimostrarsi le sue lagrime, le quali ella innanzi affogaua

Ad hebr. 5.

Lucæ. 23.

nel suo seno, cominciano i clamori, e i gemiti, benche sempre con molta grauità, senza fare estremi atti indiscreti. O padre eterno, dice, e come hauete uoi permesso questo nel vostro figliuolo tanto amato? voleste che egli morisse, perche permetteste che viuesse la sua afflitta madre. Fussi io con lui, che la morte sarebbe da me manco sentita, che nõ fa hora la vita senza lui: ah figliuol mio, che io uí veggio morto da coloro, a'quali faceste sempre bene, e con tormenti non patiti giammai fin quì da huomo: Ah figliuolo, Giouanni: ah Maddalena figliuola che è del vostro Maestro? guardate in quella Croce, e vedete, se voi lo conoscete? che io difficilmente lo riconosco, che pure l'ho partorito. Incontinẽte poi gettaua gli occhi nel Redentore, e diceua: hai me sola, e tra le sole la piu sola: perche mi hauete lasciata figliuol mio, bene mio? giusto era, che io andassi inanzi, e che uoi mi serraste gli occhi alla mia morte. Io vecchia, voi nel fior della vostra età. Perche voleste voi, che io restassi viua, morendo voi? e se voi volauate morire in tale età, perche non mi menaste con voi? e quando dapoi, che io vi partorì, mi sono io mai discostata da voi, senza uostro volere? vna volta vi perdei essendo voi di dodici anni, e pẽsai perdere la vita per lo dolore, e non mi riposai punto, sino a che io non vi hebbi trouato. Adunque, amor mio, perche mi hauete lasciato? chi potrete voi menare con uoi, che vi ami, come vi amo io: uoi mio bene lo sapete, che il piu alto Serafino non mi auanza in amarui. Ora amãdomi voi piu che io uoi (che questo ben so, che è così) come poteste lasciarmi? come non sentiste questo più, che la morte, poiche molto piu si suole sentire il partire, che il morire, tra quelli che si amano? ah figliuol mio già, che mi lasciaste, e vene andaste, perche uoleste, che io vi vedessi in questo modo, che io ui veggo, tanto differente da quello, che in altro tempo vi vidi? Vidiui bambino tra le mie braccia, tanto leggiadro, e bello, che gli Angeli, se fosse stato lor conceduto, mi vi haurebbon voluto rapire, innamorati di voi. Ma che piacere haurà ora chi vide già cotesta vostra faccia, nella quale gl'istessi Angeli desiderano riguardare; ed io la rimiraua tãto graziosa, e la vedo hora liuida, orrida, e brutta.

E chi

E chi vide questi vostri occhi, che rallegrauano la terra, e'l cielo, tanto vaghi, e risplendenti, e li vede ora offuscati, e scuri? E chi vide cotesta vostra bocca, che innamoraua, e abbruciaua nel suo amore li cuori gelati, e la vede ora insanguinata, e nera? E chi vide li dorati capelli del vostro capo, quando io li pettinaua, e adornaua con le ghirlande di rose, e di fiori, e li uede ora rabbaruffati, ed in luogo di ghirlanda corona di spine? chi vide la vostra barba vgualmente spartita, e la vede ora mezza pelata? con che contento riguarderà ora il vostro corpo tutto trafitto, e sanguinoso, chi già lo vide così perfetto, e ben disposto, senza, che vi hauesse la'nuidia cosa alcuna da riprendere? ma chi vide, come io, ui vidi già, e chi vi vede, come vi veggo io ora, che conforto riceuerà di questa sua vista? spezialmente l'afflitta, e sconsolata madre, che vi ha partorito? di chi mi lamenterò per così tristo auuenimento, poi che il suo padre eterno acconsentì che morisse, ne di coloro, che lo misono in Croce mi posso lamentare, hauendolo fatto ignorantemente, che se l'hauessero conosciuto, non lo trattauano, come l'hanno trattato. Solo mi duole del maladetto peccato, che esso fu quello, che mi priuò del mio figliuolo: egli fu quello, che mi tolse il mio Dio, ed hammelo morto. Pure trà cotanti trauagli, un solo conforto mi resta, ed è questo, che il mio dolore, e la mia pena ormai, è giunta à tale, che non par possibile, che io possa andare innanzi. Queste parole, ò altre simili diceua l'afflitta Vergine, non la potendo, chi vi era presente, in modo alcuno consolare, conciosia cosa, che qual si fusse di loro, ne haueano per se stesso bisogno. Essendo le cose in questo termine, uenne ordine da Pilato, che alli giustiziati in Croce, nõ essendo morti, fossino rotte le gãbe, acciò morissero auãti, che cominciasse la Pasqua. Messesi in esecuzione questo nuouo tormẽto ne' ladroni cõ gran crudeltà, e così morirno, e in q̃sto pare, che la Vergine si potette al quãto cõsolare, che di già il suo figliuolo fusse morto, poiche p. questo fu esẽte da q̃l nuouo tormẽto: nondimeno vno di quei soldati, che erano quiui, stato lasciato à far la guardia, infino à tanto, che morti fossero, come era vsanza, per quel che presumer si può, e douette essere così,

pagandogli i Principi de'Sacerdoti, per essere interamēte sodisfatti della sua morte, li diede una lanciata nel costato al lato diritto, che li giunse al cuore, e ne vscì correndo sangue & acqua, restando la chiesa arricchita de Sacramenti, che di quiui scaturirono. Ioab passò con tre lancie il cuore ad Assalone; e qui, con un colpo di lācia si passa tre cuori, quello del figliuolo di Dio, quello della madre, e quello di San Giouanni. O come sentì la Vergine Santissima quella percossa, perche fu cosa repentina, imperoche pareua oramai, che non vi fusse più che uedere in quel, che haueua perduto la uita. E anche perche i tormenti, che li dauano, essendo uiuo, si patiuano tra il figliuolo e la madre: ma essendo oggi mai morto, il figliuolo lasciò sola la madre, che sostenesse questi. La Chiesa cattolica ci fa aueduti della crudeltà, che si fece quiui al Sacrato corpo del suo sposo già morto in vn Inno della Croce, doue chiama dolce la croce, e dolci li chiodi, e crudele la lancia, per hauer lo ferito di già morto. Passata che fu questa nuoua furia, la quale lasciò la madre di Dio afflittissima; ecco che alzando i suoi lagrimosi occhi, vide gēte vscire della Città, e andare uerso'l mōte Caluario: quest'era Giosef discepolo segreto di Cristo, che uenuia con licenza di Pilato à leuare il sagrato corpo di Croce, e dargli sepoltura. Era insieme con lui Nicodemo, huomo letterato, e principale tra' Giudei, il quale vna notte fece vn lungo ragionamēto con Giesu Cristo, e se bene egli era Fariseo, gli restò molto affezionato, di modo che à questo tempo comperò quasi cento libre di vna mistura di Mirra, e Aloè. E la Mirra lagrima, ò liquore d'vn'albero d' Arabia spinoso, e duro, alto cinque cubiti con la corteccia assai liscia, e le foglie, come quelle dell'vliuo: è caldo in secōdo grado, e preserua dalla corruzione. L'Aloe è sugo, ò liquore quagliato d'vn' erba chiamata Aloè, e il liquore si chiama Aloè, ed ha la medesima proprietà della Mirra, di preseruare i corpi morti, da corruzione. Con questa uenne Nicodemo per vgnere il corpo del Redentore, secondo l'vsanza de'Giudei, e Giosef portò li lenzuoli: e per essere persone potenti, menauano con loro molta gente, e seruidori, di modo, che è uerisimile, che veggendoli la

sconsolata

2. Reg. 18.

Ioan. 19.
Ioan. 3.
Lexicon fr. Diego Ximenez verbo aloes & mirha.

sconsolata Vergine, si affliggesse di nuouo, temendo che venissono per dare nuoui martori al corpo del suo benedetto figliuolo: ma San Giouanni Euangelista li conobbe, e assicurolla, dicendo, che non erano nimici, e che esser poteua, che venissono per seppellire il suo maestro. La Vergine ciò vdendo auicinandosi loro, cominciò di nuouo à lamentarsi con essi, ed essi à dirle parole di consolazione, chiedendole licenza per iscēdere il sacro corpo della Croce, e hauutola, con ogni rispetto, e reuerenza, non senza copia di lagrime, aiutandoli l'Euangelista San Giouanni schiodarono, e deposero della Croce il Redentore, e lo consegnarono alla Vergine, che tenendolo appo di se, dopo hauerlo abbracciato molte uolte, accostandoselo al viso, e baciādo le sue preziosissime piaghe, si lamentaua, dicendo queste parole, o simili. Ahi figliuolo mio, e quanto cambiato mi vi rendono gli huomini, da quello, che io a loro ui diedi? io ui diedi loro bello, ed essi mi ui rēdono brutto: io uiuo ui diedi, e mi siate renduto morto: io ui diedi à loro per loro consolazione, ed essi mi ui rendon per mio dolore: Ahi figliuolo mio, e come li dolori, da'quali uoi mi liberaste, quando io ui partorì gli ho sentiti ora nella uostra morte addoppio: ahi santo vecchio Simeone, e come è riuscito vero quel che mi diceste, che vn coltello di dolore trapasserebbe l'anima mia, e à me pare, che non vno, ma mille coltelli me l'hanno oggi trapassata. Ahi figliuolo mio gli miei occhi oggi mai sono stracchi, e non hanno piu lagrime da gittare: la lingua mia è secca, e gli mancano parole da dire, e pure mi soprauāzano ancora angustie, e dolori da sentire, e da piagnere: e qui di nuouo abbassaua il viso, accostandolo con quello del suo figliuolo, restando tanto trasfigurata, che poca differenza pareua dall'vno all'altro. Si auuicinarono incontanente da un lato il suo nuouo figliuolo San Giouanni e dall'altro la Maddalena, e l'altre sante donne, le quali, dopo hauer fatto tutto, sospirato, e pianto la morte del loro Signore, e Maestro, scordandosi per vn poco del loro affanno, proccurauano di consolare la mestissima Vergine: Giosef, e Nicodemo riuerentemente la pregarono, che conciosia cosa, che la notte s'auuicinaua, e la solennità della Pasqua

s'appressi-

s'approssimaua, desse loro licenzia, e permettesse, che dessono sepoltura al sacro corpo. il che concesso fu à lor preghi dalla Vergine. Haueua Giosef vicino al luogo, doue Cristo fu crocifisso, vn sepolcro nuouo, cauato nella pietra in vn'orto, fatto fare per se, e niuno v'era stato ancor sepellito. Quiui portarono il sacrato corpo del Redentore e postouelo dentro, si serrò il sepolcro, che fu serrare alla sconsolata Vergine vna breue cōsolazione, che le restaua, veggendo, che le conueniua partite di quiui, e lasciarlo: il che ella fece a' preghi di quella santa cōpagnia con la quale ritornò à Gierusalemme; ne andò molti passi, che ella si uoltò à vedere il luogo, doue il corpo del bene detto figliuolo rimaneua, dicendo parole di molta compassione, e può essere, che per la uia vedesse anche andare dalla Città, i soldati, che furono al sepolcro alla guardia del corpo del Saluatore, per tre dì, d'ordine di Pilato, à cui haueano detto li Principi de' Sacerdoti, che era conueniēte, perche i suoi discepoli non lo rubassono, e poi dicessono che fosse risucitato, affermando, che egli innanzi lo haueua detto, ed era cosa diuulgata. Non sappiendo la Santissima Vergine quelche eglino andassono à fare, ed imaginandosi, che andassono a cauarlo di quell'onorato sepolcro, poiche chi l'haueua fatto morir di tāta vergognosa morte, non haurebbe per bene, che stesse così morto in vn luogo di tanto onore: se la Vergine gli vide, e temette, che non andassono à fargli qualche villania, è da credere, che ella volesse ritornare indietro: ma hauendo inteso, perche andauano, entrò nella città; e licenziandosi da Giosef, e da Nicodemo, gli ringraziò di quanto haueuano fatto. Ritirossi la Madonna nella casa, doue Cristo haueua cenato con gli Appostoli, e serrata in vna stanza, fu tanto grande il cordoglio, e l'afflizione, che di nuouo le soprauuenne, che era bastante a torle la uita, ma Iddio la consolò con vna vemente imaginazione, e memoria della sua gloriosa resurrezione, nella quale, ella sempre hebbe fede grandissima ed immediatamente le venne vn desiderio ardentissimo di vederlo risucitato: E si come la madre di Tobia, quando aspettaua il figliuolo che tornasse di viaggio, piāgeua lagrime inremediabili, e diceua: ahime figliuolo,

Tobiæ. 10.

doue

doue ti mandammo noi pellegrinãdo, luce de gli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaia, consolazione della vita nostra, speranza della nostra descendenza? nel medesimo modo potette dire la Vergine Santissima: ahime figliuol mio, e doue ti mandarono i peccati degli huomini, peregrino in terra forestiera, lontano dalla conuersazione de gli huomini, luce de gli occhi miei, quando ti uedrò io, baston della mia vecchiaia, conforto della mia vita, speranza di tutti gli huomini? Questo diceua la Vergine madre, e come la stessa Anna spesso tornaua a riguardar per le vie se ella vedeua venire il suo figliuolo, così la Madonna molte uolte si volgeua à guardare se lo vedeua entrare, là dou'ell'era: e in queste considerazioni, e desideri passò il restante del Venerdì, e tutto il Sabato insino al terzo di, che il Signore Giesu Cristo resucitò.

COME GIESV CRISTO APPARVE resucitato alla sua felicissima Madre, e della sua Ascensione al Cielo, e della Venuta dello Spirito Santo. Cap. 20.



ESSENDO il pazientissimo Giob nel mezo de' suoi trauagli, fece mostra di tutti loro, e dopo de' ripari, che per potergli sostenere egli haueua: e bene tastato il tutto, disse: solamente mi è rimaso le labbra presso a' miei denti, dando in questo modo ad intendere, la somma debolezza, in ch'egli era. Il molto religioso, e dotto Piero Canisio, dice, che questo quadra al Signore Giesu Cristo posto nel golfo delle sue afflizioni, e trauagli, à cui solamente restò le labbra presso a' suoi denti, intendono per labbra le Marie alle quali, per esser femmine, sta bene il nome di labbra, che è carne delicata, e molle; doueudo chiamarsi d'altra parte, ossi forti, e duri i discepoli, per essere huomini. Dice ancora, che

Iob. 19.

Canisius B. Virg lib. 1. in initio.

ſono labbra preſſo a'denti, donde eſce la voce, e dichiara li cõ
cetti del cuore:imperò le Marie perſeuerando in ſeruire, e at-
tendere al corpo del lor maeſtro,non abbandonandolo, ne di-
menticandoſi di lui, ancora che poſto nel ſepolcro, ma portan
do vnguenti prezioſi da vgnerlo, lo vidono prima che gli Ap-
poſtol i riſuſcitato, e furono labbra,ò bocca di Dio,publicando
la ſua ſantiſſima reſurrezione. Santo Luca dice, che il Vener
Luc.23. dì ſera laſciando ſepolto il corpo del Redentore, Maria Mad-
dalena,e l'altre Marie,entraron nella Città, e ſi prouidono di
ricchi,e odoriferi vnguenti p vnghierlo:nõ dimeno,concioſia
che la ſolennità della Paſqua,quella notte cominciaſſe,ſi quie-
tarono tutta quella, e'l ſeguente dì,che fu Sabato, nõ eſſendo
lecito(ſecondo la legge) vacare à coſa alcuna d'eſercizio cor-
porale:venuta la notte della Domenica, e paſſata la maggior
parte d'eſſa,eſſendo daccordo, ſi leuarono, e inſieme, con gli
vnguẽti,che haueuano apparecchiati,vollero andare al monu-
mento. Et è ben da credere,che non ſolo lo conferiſſero con
la meſtiſſima Vergine,ma la inuitaſſero anche ſe voleua anda
re con eſſo loro a ſimile opera. La beata Vergine,che era cer
D. Bern. in tiſſima come dice San Bernardo, che la reſurrezione del ſuo
tractatus d' figliuolo doueua eſſere in breue,ſi ſcusò,e reſtoſſi nella ſua ſtã
passione Cristi, c.2 za:onde eſſendo di gia l'albore della mattina, e ſul far del dì,
che fu l'ora,che Criſto reſucitò,accompagnato da quelle ani-
me,che haueua cauate del limbo,volle,prima d'ogni altro, vi-
ſitare la ſua Eccelſa genitrice, come afferma Santo Ambro-
gio. Santo Anſelmo, Ruberto Tuicienſe, Niceforo Caliſto,
D. Ambr. li.3 de vir. e altri,quantũque dice San Marco,che apparue à Maria Mad-
D. Anſel. d' dalena,prima che à qualunque altro, intendendolo queſti au-
excellentia Virg. c.6. tori,queſta eſſere ſtata la prima apparizione,che fece di quel-
Ruber. lib. le,che raccontano gli Euangeliſti, li quali paſſano in ſilenzio
7 de diui nis offic. c. 25. quella,che fece alla Beata Vergine, tanto per tener per coſa
certa,e chiara, che foſſe così,come per nõ hauer biſogno del
Niceph. li. 1. cap. 32. la ſua teſtimonianza in tal caſo: perciocche, per eſſer Madre
gl'increduli,e duri di cuore, potrebbono in ogni modo dubita
re. Staua la ſantiſſima Vergine con grande anſietà,e deſide-
rio di uedere queſta ora,ed eſſendo giunta, vdì, preſſo alla ſua
ſtanza,

stanza, vna musica diuina di molti Angeli, che ueniuano cantando, e festeggiando, innanzi al lor Re, e Signore; Entrarono con gran calca informa corporea, e in modo, che poteuano esser veduti, là doue staua la gloriosa Madre di Dio, e mettonsi intorno à lei inginocchioni, cantando, Regina del Cielo ralle grateui, perche quello, che uoi meritaste portare nel uostro vẽtre, e lo vedeste morire in Croce, è resucitato. Entrarono appresso i santi Patriarchi, e Profeti, e tutti fecero gran reuerenza alla Felicissima Vergine: e ancora, che tutto questo fosse di gran conforto, non era però perfetto il suo contento, fino à tãto, che ella vide il suo dilettissimo figliuolo. Il quale nõ volendo piu tenerla sospesa, rappresentossele dauanti, allegro, bello, con molta chiarezza, e maestà, con le braccia aperte: come la Vergine lo vide leuossi, e andò alla volta sua con frettolosi passi, abbracciandosi teneramente. Ah figliuolo delle mie viscere, dice la Madre, e siete uoi esso, ò pure è sogno questo, che io veggo? Io sono dice il Signore, Madre mia, date bando alle lagrime, non piu Vergine Gloriosissima vi vegga io mesta, li vostri trauagli, che sono miei, son finiti, da qui innanzi ogni cosa a essere allegrezza, e contento. La Vergine tornò ad abbracciarlo di nuouo, e con fatica poteua esprimer parola. Haueua conseruato la Madonna alcune lagrime, che la souerchia pena impedì, che non vscissero fuori, ora l' allegrezza le caccia di modo, che ne versò assai di gaudio. Quando poi le fu conceduto il poter parlare, lo ringraziò in nome di tutto'l genere vmano, per lo cui bene, e aiuto hauea dato la uita, morendo obbrobriosamente. Parlò co'Santi Padri con molta amoreuolezza, e inispeziale col suo amato sposo Giosef, col suo Padre Gioacchino, e Madre Anna, col Batista, e altri, hauẽdole già eglino dato il buon pro della resurrezione del suo figliuolo, il quale non si trattenne molto con lei, ma licenziandosi, e lasciãdola assai contenta, tornò al sepolcro, e trasfigurato, in abito d'ortolano, apparue alla Maddalena: e dopo all'altre Marie: a San Piero, e alli due Discepoli, che andauano in Emaus, ed essẽdo di gia sera a gli Apostoli, fuori di Tomaso, che erano adunati nel cenacolo. Dopo otto giorni apparue loro di nuouo nel

medesimo luogo essendoui Tommaso. Fece altre apparizioni in ispazio di quaranta dì, che prolungò la sua andata al Cielo. E bene credere si dee, che la maggiore parte di questo tempo stesse il Saluatore con la sua Santissima Madre, conferendole segreti ineffabili, e dandole documenti, come si hauea à portare, e gouernare con gli Appostoli, e discepoli, dopo la sua Ascensione al cielo; dicendole, che non conueniua, per bene d'ognun di loro, che insieme, fussono priui di lui, e di lei: anzi era bene, che qualche anno ella facesse lor compagnia, per innanimarli, e fauorirgli con auuertimenti consigli ne' casi difficili, che succedessero loro, e insieme gli consolasse con la sua presēza, e cōuersazione. In questo passarono li quarāta giorni, e alla fine d'essi, essendo adunati nel cenacolo, la Madre di Dio, cō la Maddalena, e l'altre sāte Dōne, cō gli Appostoli, e Discepoli, e molte altre persone, apparue loro il Redētore del mondo: e hauendo mangiato, e fatto alcuni ragionamenti, gli riprese, ma piu l'vno, che l'altro, della incredulità loro della sua resurrezione, e comandò, che andassero à predicare l'Euangelio à ogni creatura, battezzando nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, quelli che riceuere lo volessono. E questo, secondo alcuni dottori, fu vn dar loro il grado, e la degnità di Vescoui, hauendo di già l'ordine sacerdotale, da che cenaron con lui la sera auanti la sua morte, e promettendo che manderebbe loro lo Spirito Santo, inanzi che passassero molti giorni, e che egli stesso starebbe con esso loro fino alla fine del mondo, il che s'intende del Santissimo Sagramento dell' Altare, doue stà il Signore Giesu Cristo realmente, e veramente, la sua diuinità, e humanita, anima, e corpo, sotto gli accidenti dell'ostia. Gli condusse di quiui in Betania con vna solenne, e bene ordinata processione. Vsciron fuor di Gierusalemme poco dopò mezo giorno, ed essendo gia vicino à Betania, fermossi sopra vn monte, che si chiama Oliueto. Quiui si mise in mezo di tutta quella gente; ma in particolare à canto alla sua Santissima Madre, e vicino a gli Appostoli, alla Maddalena, e alle altre sante donne, e pigliando licenza Giesu dalla sua benedetta madre, può esser, che le dicesse. Madre mia dolcissima

Cōsule Vigueriū granatensem institu. c. 16 parag. 6. vers. 3 & sequen.

oramai è tempo, che io ritorni al mio eterno Padre, poi che l'opera della Redenzione è già finita, per la quale e mi mandò al mondo. Mi sarebbe cosa molto grata, che voi veniste ora in mia compagnia; ma bisogna, che voi restiate ancora vn poco di tempo co'miei discepoli, acciocche voi siate loro conforto, e refugio nelle loro necessità, e afflizioni, nelle quali si trouerranno, per predicar l'Euangelio. La Benedetta Vergine rispose: figliuolo, e Signor mio, molto graue mi parrà il tempo, che io starò lõtana dalla vostra presenza corporale, poi che uoi siete ogni mio bene, siate la luce de gli occhi miei, siate il mio figliuolo, e mio Iddio. Nondimeno considerando, che questa è la uostra volontà, e che cio importa all'onor vostro, e del uostro eterno Padre, io mi contento di quanto piace a voi. In questo si può credere, che si abbracciasser teneramente, e licẽziandosi il Redentore dall'Appostolo San Piero, dall'Euangelista San Giouanni, e dalla Maddalena, e da tutti gli altri, gli benedisse, e mentre che ciascuno teneua gli occhi pur fissi in lui alzando le mani in alto, lo videro che à poco a poco si alzaua da terra, e saliua in aria, lasciando impressa la forma de'suoi sacrati piedi sopra vna pietra: e videro, che vna nuuola lucida, e chiara lo ricoperse tutto, e lo tolse dalla lor uista. Quello che egli facesse poi, entrato, che fu nel Cielo, si può poco immaginare, e molto meno con parole esprimere. Il Redentore mandò subito due Angeli, li quali, come dice San Luca, scesero sul monte à parlare à tutta quella compagnia, e le dissero. Huomini di Galilea, à che fine marauigliarui guardando il Cielo? Sappiate che Giesu, il quale voi hauete veduto salire in Cielo, scenderà il giorno del giudicio, nel modo, che voi l'hauete veduto salire. Questo fu vn dir loro, che ritornassero alla Città, si come tutti fecero. San Luca dice, che salirono al cenacolo, e che vi rimase Piero, Giouanni, Iacopo, Andrea, Filippo, Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Iacopo figliuolo d'Alfeo, Simone Zelote, e Giuda fratello di Iacopo, e che perseuerarono in orazione, in compagnia della Madre di Dio, e altre sante dõne: e che à questo tempo fu fatta l'elezione per sorte di Mattia all'Appostolato. Dopo questo, il giorno vndecimo, da che Cristo

Actum. 1.

Cristo salì al Cielo, perseuerando questa santa compagnia in orazione, e quasi sconsolati, parendo loro, che tardasse a venir lo spirito Santo, si presume, che la madre di Dio parlasse loro, e dicesse. Figliuoli miei non v'attristate, state di buona uoglia, hauete pur veduto in effetto, che non è mancato parola alcuna di quelle, che il vostro maestro, e mio figliuolo ha detto, che non si sia adempita. In capo à cinquanta di dapoi, ch'egli hebbe liberato dalla potenza di Faraone i nostri padri, diede la legge, e oggi sono già cinquanta giorni, che cauò li prigioni, che erano carcerati nel Limbo, e resucitò, però oggi verrà colui, che hà à insegnar la legge d'amore nel mondo, quelli che è amor del padre, e del figliuolo. Poniamoci in orazione, e con grande instanza dimandiamogli questa grazia. Gli Appostoli si posero in orazione da vna banda, i Discepoli dall'altra, e la Maddalena con altre sante donne, che erano quiui da vn
Actum. 2. altra parte, e la gloriosa Madre Maria in mezo, sedendo tutti, che così dice l'Euangelista. Alzano tutti gli occhi, e le mani al Cielo, e cominciarono a piagnere, e sospirare: e così stando la madre di Dio, cominciò quelle diuote parole.

Veni Creator spiritus: Mentes tuorum visita:
Imple superna gratia, Quæ tu creasti pectora.

Vieni ò spirito Creatore visita le menti, e l'anime de' tuoi serui, e empi i petti loro della tua diuina grazia. Gli Appostoli replicarono piu volte l'istesse parole, ed ecco che in vn tratto cominciarono à sentire dentro di se vna subita allegrezza, la quale fu il messaggio dello spirito Santo. Dice San Luca, che si sentì vn gran suono, come vn tuono, il quale non fu di terrore, ò di spauento a gli Appostoli, e agli altri, ma di somma consolazione, e fu, come vn vento vemente, e grande, che riempiè tutta la stanza, e poi uenne lo spirito Santo, e si pose sopra tutti quelli, che in quel luogo erano. Alzò poi subito la sua bandiera, e contrassegno, che fu vna lingua di fuoco, la quale si vedeua visibilmente sopra il capo di ciascuno, per segno, che quello era lo spirito Santo. O Sommo Iddio, e che piacere, è che contento, che allegrezza, e che giubilo sentiuano quelle anime, per hauere albergato il diuino Spirito? che gusto soaue

che

che recreazion dilettevole era la loro? già cominciauano a godere Iddio in terra. Ma non solo non si può dire, ma ne anche immaginar quello, che la Sātissima Vergine sentia nell' anima sua. Perche, si come ella era vaso piu capace di Dio, così lo spirito Sāto s'impadronì piu di lei, che de gli altri, e così li suoi gusti furono piu alti, e sourani, che quegli di tutti gli altri, che eran presenti. Dice di piu l'Euangelista, che tutti si empirono di spirito Santo, non rimanēdo in loro parte alcuna, che nō fosse occupata da Dio. Lo'ntelletto, la memoria, la volontà, l'appetito, gli occhi, l'orecchie, la lingua, le mani, i piedi, e ogni altra parte del corpo. In quell' ora medesima gli Appostoli vsciron di quella stanza à proccurare, che quel fuoco diuino s'accendesse per tutto il mondo. Cominciarono à predicar Giesu Cristo, e'l suo Vangelo, alcuni nel Tempio, e altri per le piazze, e dopo tornauano a rēder conto di quello, che ciascheduno hauea fatto alla madre di Dio. Predicarono primamente nella Città di Gierusalemme, doue erano a quel tempo (per essere allora vna delle tre Pasque principali, che celebraua q̄l popolo) gente di tutte le nazioni del mondo, i quali tutti intendeuano bene gli Appostoli, per uirtù diuina, e rimaneuan marauigliati, e confusi, si per questo, come per conoscergli, che erano huomini senza lettere, e che, nondimeno allegauano la scrittura, e li Profeti, dichiarādo i sensi profondi, che nelle scritture trouauano, e però non poteuan negare, che quella nō fosse opera di Dio. A questo s'aggiugneua i miracoli, che faceuano gli Appostoli di sanare infermi, e venne a tale questo negozio, che solo con lombra di San Piero alcuni si sanarono: per la qual cosa molti si conuertirono. Appresso diuisero gli Apostoli le prouincie di tutto il mondo, assegnando à ciascheduno la parte, doue doueua andare a predicare con risoluzione di ritornar tutti a un tempo prefisso in Gierusalemme, per uedersi, e conferir ciò, che seguito fosse, e così pigliar tutti qualche refrigerio celeste, con la vista, e conuersazione della Madre di Dio, tutto'l tempo, che ella uiuesse. Risoluerono ancora, come afferma Sofronio, che l'Euangelista Giouanni stesse sempre con esso lei, e mai non si partisse, seruēdola, e accarezādola, come

Sophroni' Ser. de Assumptione B. Virg.

com'e figliuolo madre. Tutto ciò si mise in esecuzione: Niceforo Calisto dice, che la Vergine stette in Gierusalemme, dopo l'Ascensione al cielo del suo sourano figliuolo in vna casa nel monte Sion, e dichiara, che ell'era di San Giouanni. Canisio intende, che la casa fosse il cenacolo, che n'era padrone l'Euangelista San Marco, chiamato ancora Giouāni da San Luca diuerse uolte negli atti degli Appostoli. E perche questa era casa grande, la Vergine doueua star ritirata in vno appartamento particolare, e quiui la seruiua l'Euangelista San Giouanni, che ancora abitaua nella stessa casa. Sofronio, referito da Canisio, dice, che San Girolamo è di questo parere, che frequētemente la Vergine visitasse i luoghi, doue s'operò la nostra redenzione. Andaua al monte caluario, doue Cristo sparse sangue, e versaua ella molte lagrime. Visitaua il sepolcro, il Mōte Oliueto, doue era la pietra, con li segnali impressi de' piedi di Cristo quando ascese al cielo, che cosi restarono, come dice Beda, Seuero sulpizio, e Canisio, li quali baciaua con molta tenerezza. Andaua à Betelem, doue partorì il Saluatore. Andaua in Nazaret, doue fu l'Annunziazione, ed incarnazione, al Giordano, doue sapeua, che egli fu battezzato da San Giouanni Batistā, e daua alcuna occhiata per lo deserto, doue digiunò quaranta giorni. Per tutto lasciaua questa Signora segno del la sua andata con le lagrime, che spargeua. e non era gran cosa, hauendo detto Cristo de' suoi Appostoli, che verrebbono giorni, ne' quali essendo lor tolto lo sposo, digiunerebbono, che era dire, che starebbono attristati, e lagrimosi: cosi la Vergine assēte dalla uista corporale del suo figliuolo piagneua, sospiraua per lui, dicēdo con Dauid. Furono à me cagione di lagrime giorno, e notte, quando m'era detto doue è il tuo figliuolo, il tuo Dio. La onde il mondo l'era croce, le delizie della carne fiele, il corpo prigione, la vita morte, e la morte guadagno. La maggiore parte del tempo spendeua in contemplazione, e qualche uolta era rapita inestasi, tutto questo è di Canisio. Sāto Iglefonso dice quello, che Maria madre di Dio fece dopo l'Ascēsione al Cielo del suo sourano figliuolo quanto pietosamente e santamēte visse, e cō chi cōuersasse; solo può saperlo

Niceph. li. 2. cap. 3.

Canisius de B Virg. li. 2. cap. 8.

Actum. 13.

Sophroni' vbi supra

Canisius de B. Virg. li. 5. cap 1.

D Hieron. in Epist. paule & Eustochij nomine ad marcellā.

Beda citatur a Muzio ī histor. sacra. lib. 1. cap. 1.

Sulpicius. lib. 2. hist. sacie multo ante finem

Canisius de B. Virg. li. 5. c 1.

Math. 9.

Psal 41.

D. Illefonsus ser 5. de Assūp.

Iddio à chi sono manifesti i secreti del cuore. Eusebio misseno dichiarando in vna Omelìa quel detto di Santo Luca della Madre di Dio, che dice. E la Madre sua Maria conseruaua tutte queste parole nel suo petto, conferendole con se stessa: di ce gran cose raccolse la beata Vergine nel suo cuore, le quali da poi comunicò agli Appostoli, e a' Discepoli di Cristo Santo Antonino e Santa Brigida dicono, che fu la madre di Dio dottora de' dottori, e maestra de gli Appostoli, e che da lei vdì San Luca il misterio della incarnazione, e lo scrisse: Santo Ignazio nelle sue Epistole autenticate da San Bernardo, da Michele Carnotense, da Dionisio Richel, da Mariano Vittorio, da Simfroniano Campério, e da altri autori, dice che si condoleua la Vergine de' bisognosi, e gli aiutaua, come meglio poteua, che era deuota de gli vmili, e che s'esercitaua ī tutte l'opere di pietà intorno a' fedeli. Negli atti del Concilio Efesino, scriuendo li padri, che in quello si ragunarono al Clero, e al popolo di Gostantinopoli, affermano, che la madre di Dio stette un tempo in compagnia dell'Euangelista Giouanni in Efeso: confermasi ciò per vna Epistola della Vergine à Santo Ignazio, in risposta d'altra sua, doue mostra hauer desiderio di vederlo ī Antiochia, ilche potette essere in questo stesso viaggio, che fece à Efeso città dell'Asia, nella prouincia, che per sorte toccò à Sā Giouanni per predicar l'Euangelio: e questo, per non s'allontanare da San Giouanni che ella teneua per figliuolo e perciò si trouasse con lui in quella prouincia della sua predicazione. Ma poco stette, che tornò incontinente a Gierusalemme, doue era visitata da persone, che veniuano da parti remotissime, solo per vederla. Come fu Dionigi Areopagita discepolo di San Paolo, che d'Atene fu à Gierusalemme a vederla, e vedutola, considerando la maestà della sua persona, i suoi fatti, la sua conuersazione, con vn diuino splendore, che vsciua dalla sua faccia, disse (come scriue Vbertino) se io non hauessi creduto per fede, che il figliuolo di questa Signora era Iddio, ageuolmente crederrei, che fusse ella Iddio. Ritrouansi due lettere scritte da questa Signora, l'vna à Santo Ignazio, della quale sen'è detto di sopra, e d'essa fa onoreuol mezion San Bernardo la quale

Eusebius misenus in homel. de assump. Luc. 2.

Antoni. 4. p. summe. titu 15. Brigid. in orazione i. d Virginis excellent.

Concilij Ephesini to 2. vt refertur Canisius.

Vbertinus lib 4 de vita Saluad. & refertur a Dionisio cartusia. in Dionisium Areopagitam.

D. Ber ser. 7 in ps. 90

dice così: a Ignazio amato discepolo, la vmile serua di Giesù Cristo. Le cose, che hai vdito da Giouanni intorno a Giesù, son vere, credile, e accostati a esse: tieni fermamente il uoto, e nome di Cristiano: e proccura, che i tuoi costumi, e la vita sieno simili a Cristo: desidero veder te, e quelli, che sono teco: perseuera nella fede, e opera valorosamente: non ti abbatta il furore della persecuzione, ma stà forte, e rallegrisi lo spirito tuo in Dio tuo saluatore. Questa è l'vna delle lettere. Il

Mutius in hist. sacr. li. 1. c. 13.

Muzio Iustinopolitano nella sua storia sacra mette l'altra, doue dice, che predicando l'Appostolo San Paolo in Calauria prouincia d'Italia, giunse la sua fama all'Isola di Cicilia nella Città di Messina, donde fu mandato a pregare, ch'egli andasse a visitar quel luogo, è predicarui'l Vangelio andouui l'Appostolo, e predicò, e in tra gli altri sermoni, faccendone vn della'ncarnazione, e nominando alcune volte la Santissima Vergine Maria, dicendo ch'ell'era ancor viua in Gierusalemme, congregossi il popolo, ed elessono ambasciadori, che andassero a parlarle, pregandola vmilmente, che di quella Città, e popolo pigliasse la protezione, imperocche eglino desiderauano d'hauer la per loro particolare padrona. La Vergine gloriosa scrisse di sua propria mano vna lettera in lingua Ebrea, e mandolla loro: Tradussesi in greco, e'l transunto si truoua ancora sino à questa nostra età con molta testimonianza di scrittura autentica, che da autorità à questo caso. Dice di piu questo autore, che la lettera fu tradotta di Greco in Latino da Costantino Lascaro, & in nostra lingua dice così. Maria Vergine figliuola di Giouacchino, vmile madre di Dio Cristo Crocifisso, della tribu di Giuda, e della stirpe di Dauid, à tutti li Messinesi desidera salute, e la benedizione di Dio Padre omnipotente: per fede, e testimonianza publica pare, che tutti habbiate mandati Ambasciadori confessando il nostro figliuolo per uero figliuolo di Dio, e uero huomo, il quale dopo la sua resurrezione ascese al Cielo, seguitando la via della verità predicataui da Paolo eletto Appostolo, e perciò noi vi benediciamo, e la Vostra Città sia benedetta, di cui noi vogliamo esser perpetua protettrice, come per questa appare, fatta l'anno del nostro figliuolo

quarantadue

quarantadue, indizione prima a' due di giugno, luna ventisette nella quinta feria. Di Gierusalemme Maria Vergine conferma la presente scritta con sua propria mano. Questa è l'altra lettera, e l'autore, che la pone è il Muzio, persona di grāde autorità, e da Sommi Pontefici del suo tempo stimato assai, e fauorito, imperocchè egli si mostrò acerrimo persecutore de gli Eretici con' sui scritti. Io ho poste in questo libro, col parere di persone graui queste due lettere della Vergine, e con lo stesso lasciai di porre nel primo quella, che si dice essere stata Scritta dal Re Albagaro à Cristo, e la risposta di Cristo al Re: perche queste sono dichiarate per apocrife nel Canone di Papa Gelasio, e non l'altre. Guglielmo Spira in vna centuria, che fece contra gli Eretici, nella quale tratta de' primi cento anni del tempo di Cristo: e della predicazion de gli Appostoli, con molti ammaestramenti, e testimoni di graui autori, per prouare quello, che dice, tra l'altre cose afferma della Madre di Dio, che fondò vn Monasterio, nel quale si racchiusero cento venti vergini, e diede loro la regola, e l'ordine di uiuere religiosamente. Altra particolarità della Vergine dall' Ascensione del Signore Giesu Cristo suo figliuolo al Cielo, fino al suo glorioso transito, non si troua, se non alcune mormorazioni, e minaccie, che gli ostinati Giudei, e ed eretici le fecero, come dice Simeone Metafraste, & Artopeo, come referisce Canisio, il che ancora conferma Beda, e allega per autore San Dionigi, dichiarandolo particolarmente San Giouanni Damasceno, e'l gastigo, che per la loro prosunzione diede loro Iddio, come si mostrerrà poco innanzi, nel lo scriuere i miracoli di questa Eccelsa Signora doue si potranno leggere, i rigorosi gastighi eseguiti contro à coloro, che l'offesono.

Simeō me taph. in vita Virginis. Artopē cō. cione 6. Virg. Canisius de Virg. li. 5. c. 1. Damasce i ser. de dormi dei parę.

DEL FELICISSIMO TRANSITO, *e ammirabile assunzione della Sacrosanta Vergine Maria: Cap. 21.*



HAVEA di già Salamon dato fine alla famosa opera del Tempio, adornandolo di gioie, e d'arnesi preziosi, e di molta stima, e ualore: solo restaua à traslatarui l'arca del Signore che staua in Sion, città di Dauid, e perciò ordinò il Re vna festa la maggiore e la più nominata, che quiui si fosse veduta mai. Si congregarono (come appare nel terzo libro de'Re, e nel secondo del Paralipomenon) tutti li vecchi d'Israel, e tutti li Sacerdoti. Portauano i Sacerdoti l'Arca, i vecchi andauano intorno d'essa, Salamone, e tutto'l popolo l'accompagnauano, e a certe distanze sacrificauano gran numero di pecore, e di buoi, auanti d'essa: a questo modo giunsero al Tempio, doue le haueuano destinato vn particolare luogo tra due Cherubini, e iui fu posta, e collocata l'Arca del Signore doue racchiuse tutti i suoi tesori, fu la Sātissima Madre, la quale essendo in Sion casa di Dauid, uiuendo in Gierusalemme, terminata oramai la fabbrica del Tempio souvrano della beatitudine, cioè, essendo aperte le porte del Cielo per la morte di Giesu Cristo, ed eletto un seggio particolare alla sua eccelsa genitrice; ordinossi vna solennissima festa, per fare la traslazione dell'Arca, subito che q̄sta Signora morì: adunaronsi gli antichi d'Israel, che furono i cittadini del Cielo, e i Sacerdoti, che erano gli Appostoli, sopra le cui spalle fu portato il sagratissimo corpo della Vergine al sepolcro, e di quiui, insieme cō l'anima, essendo resucitato, fu portato in palma di mano da'Serafini in Cielo, doue, à certe distāze gli si faceuano, in sua presenza sacrifici di pecore, e di buoi, cioè, che vsciuano a riceuerla, cori, e quadriglie di Donne, che erano state

3. Reg. 8.

2. paralip. 5

famose nel mondo in diuerse virtù, e huomini, medesimamente, che erano stati nel mondo famosi in opere eroiche e di grã nome, cõfessando tutti, che in ogni cosa la Vergine gli haueua auanzati notabilmente. La onde sacrificauano i nomi loro glorificando quello della Madre di Dio, la quale entrando in Cielo cõ maestà, e trionfo, il Re pacifico Salamone suo figliuo lo Santissimo insieme col Padre, e lo spirito Santo la posero in vn luogo proprio, notato, per lei, che fu non tra' Cherubini, come l'Area, ma sopra di loro, e sopra tutti i cori de gli Angeli. Si è vista la figura, il caso passò in questo modo. Era stata la Vergine Santissima nel mondo, dopo l'Ascensione del suo benedetto figliuolo al Cielo, alcuni anni, risedendo nella stessa casa, doue Cristo cenò co' suoi Appostoli, seruendola quiui l'Euãgelista San Giouanni, come s'è detto, e così fu conueniẽte per bene, e vtilità de' fedeli, li quali, e particolarmẽte gli Appostoli, e Discepoli riceueuono da questa Signora gran conforto, e fauore, in tutto quel, che lor succedeua, venendo qualche volta in Gierusalemme à vederla: e riceuendo dalla sua presenza ristoro celeste, e dalle sue parole auuiso, e consiglio: la onde dice Ruberto Abate Tuiciense (il quale secondo Canisio, tutto quello che egli seppe, che fu assai in lettere diuine, e ymane seppe per grazia ottenuta dalla Vergine à sua petizione e preghi) che la Madre di Dio si trouò presente in vn concilio, che celebrarono gl'Appostoli in Gierusalemme, e ne fa menzione San Luca, nel quale si mostrò, dice, non solo maestra loro, ma maestra anche della fede, e Religione Cristiana: Quanto tempo fusse questo, è cosa ben difficile da chiarire, per ragione delle diuerse opinioni, che sono in questo particolare appo gli Scrittori. Piero Canisio ne pone alcune nel libro, che egli fece della Vergine, e prima adduce Ippolito Tebano, e dice, che fu del medesimo parere Euodio, che giunse al tempo degli Appostoli, e referiscelo Niceforo Calisto, il quale segue la medesima sentenza ed è, Che la Vergine fu di tre anni presentata al tempio; e quiui stette vndici anni. Di quattordici fu sposata con San Giosef, e al quarto mese, che l'haueua in casa sua, seguì l'annunziazione, e partorì il Saluatore di quindici anni.

Rubert' li. 1 in cantica.

Actum. 15

Canisius d' B Virginis lib. 5. c. 1.

Epiphanius lib. de Vir.

Nicephor' lib 2. c. 3.

Dopo

Dopo la sua morte, che fu, entrando nel trentatreesimo anno, stette in casa di Giouanni, che, come s'è detto, fu San Marco Euangelista, padrone del cenacolo, vndici anni, li quali tutti fanno la somma di cinquantanoue anni, e ch'ella morì di questa età, entrando ne sessanta. Masseo, e con lui Raffaello Volterrano, dicono, che solo visse vn'anno, e quello piu, ch'è dall'Ascensione, à mezo Agosto, e che questo fu reuelato à Santa Elisabetta di Sconaugia, la quale fiorì in uita, e miracoli, circa gli anni del Signore mille cento settantasei, e lo stesso dicono, che fu riuelato à San Beltramo Cisterciense: e pare, che Santo Anselmo sia di questa opinione, il quale dichiarãdo Sã Paolo, oue dice, scriuendo a'Galati, che passati tre anni della sua conuersione, fu in Gierusalemme a ueder l'Appostol San Piero, e stette con esso lui quindici di, e che non vide altri de gli Appostoli, se non Iacopo, che era Vescouo di quella Città, e ui risedeua; onde dice Santo Anselmo, poi che l'Euangelista San Giouãni non era in Gierusalemme è da credere, che di già la madre di Dio fosse assunta al Cielo: doue aggiugnẽdosi à questi tre anni, altri due, che secondo Vsuardo erano passati, quando San Paol si conuertì, ne seguita, che auanti cinque anni, dopo l'Ascensione di Cristo al Cielo, fusse (secondo Anselmo) l'Assunzione della Vergine: la onde pare, che questo s'accordi con l'opinione posta di due anni, o poco di poi. Eusebio dice ch'ella morì di sessantatre anni: Onofrio d'vn manco: Cedreno gli da settantadue e nota ch'ella visse vẽtiquattro anni dopo l'Ascẽsione di Cristo. Michele Glicas, e Andrea Cretẽse, dicono, ch'ella visse ottãtadue e a questo cõto ella vẽne à viuere trẽtaquattro dopo l'Ascensione al Cielo del suo Benedetto figliuolo. Quanto s'è detto è di Canisio, ed egli è di parere, che questa Signora morisse di settanta anni. A me pare che l'opinione d'Eusebio Cesariense sia la migliore, che la Vergine morisse quattordici anni dopo l'Ascensione, essendo ella di sessantatre. Imperocche il dire, che solo visse vn'anno, e quattro, o cinque mesi, come dice Masseo, e con esso lui il Volterrano, è tẽpo breue, per le necessitadi, che gli Appostoli, e i Discepoli haueuan di lei nel mõdo: e'l venire à vederla d'Atene.

Masseus li. 8 chronic. Volaterra. lib 31. comẽt. Vrba. c. de tempore & ocasione.

Ad galat. 1

Cedrenus in compendi. historiarũ

Glicas p. 3. annalium.

San

San Dionigi,e altre autentiche storie,che di questo ci sono,nõ si possono verificare di tempo tanto breue. E delle reuelazioni fatte a' Santi, di già in altro luogo s' è detto, che non tutte quelle,che hãno tal nome,sono reuelazioni,ma particolari opinioni di coloro,che le dicono,e chi l'ode pensa, che quãto parlano,sia stato lor riuelato,perche alcuna volta ottẽnero da Dio simil fauore: e coloro che dicono,che ella visse venti o trenta anni dopo che Cristo salì al cielo,le fanno aggrauio intenerla tanto tempo assente dal suo sourano figliuolo, e dal Cielo tanto bene meritato da lei. Ma lo stare quattordici anni poco più o meno nel mondo dopo l' Ascensione, torna bene al conto: perche in questo tempo potettero gl'Appostoli diuerse uolte, venendo,e tornando alle loro prouincie,doue predicauano,comunicare con esso lei. E se il libro de'fatti de gli Appostoli si considera minutamente,da quello si raccoglie che fino a dodici,è quattordici anni dopo,che Cristo, salì al Cielo,concorreuano molto gli Appostoli in Gierusalemme, stando in quella città,ora l'vno,ora l'altro,e alle volte tutti: e passato questo tẽpo, se non era Iacopo minore Vescouo della stessa Città, non vi si ritrouaua niuno altro di loro. Non trattarono questo punto gli Euangelisti,ne scrissero cosa alcuna del trãsito,e dell'andata al Cielo della Vergine: dice Micele Glicas referito da Canisio, imperocche non giunsero co'loro scritti, se non per infino alla Resurrezione di Giesu Cristo,e alla salita sua al Cielo, e quello che fu molto da poi,come il trãsito della Vergine non lo dissono,perche non vi arriuarono. E anche perciocche solo tennero conto di scriuere il necessario e quello, che conueniua di sapersi,e credersi, per la salute dell'anime: e perciò non solo del suo transito, ma della sua concezione, e natiuità non iscrissono cosa alcuna,hauendo minutissimamente: scritto queste cose di San Giouanni Batista. La onde perche ci cõuiene sapere, e credere, che Giesu Cristo è Dio,era conueniẽte,che ce lo dicesse, e di lui desse testimonianza una persona tale,come il gran Batista,e per questo rispetto trattano gli Euãgelisti ogni minuzia della sua annũziazione, natiuità,uita, predicazione, e morte, e della Vergine non haueano cagione di trattar

Nella festa della cõcettione se ne parlò.

Canisius. B. Vergine lib. 5. c. 2.

trattar questi particolari, per simil fine, poiche per esser madre non conueniua, che ella testimoniasse di Giesu Cristo: essendo comunemẽte sospette le madri nel lodare i loro figliuoli sforzandole l'amore a ingrandirgli. Quantunque come dice Alberto Magno non fussero sì breui gli Euangelisti, circa della Vergine, poscia che solo con dire; che di lei nacque Giesu, dicono tutto quello che è possibil dirsi in sua lode. Potrebbesi qui far domanda, se conuenne e fu necessario che la Vergine morisse essendo la morte pena del peccato: imperoche pare, poi che essa mai non peccò, che non ci fusse cagione di patir pena: à questo si risponde, che la morte è penosa, e dura, e crudelissima a' cattiui, e viziosi, ma à buoni è vn grã bene imperoche muiono nel Signore, i quali Santo Giouanni Euangelista chiama beati: a questo s'aggiugne, che la morte è flagello, col quale percuote Iddio coloro, ch'egli ama, e per esser la Vergine tanto amata, e discendente d'Adamo, non conuenne, che si liberasse da simigliante percossa: e ancora, per esser composta di qualità contrarie, e finalmente conuenne, e fu necessario, che morisse, perche non fusse reputata per Iddio, ma che beuesse dello 'stesso calice del suo figliuolo e si conformasse con lui, il quale, se bene non fusse stato vcciso, sarebbe morto di vecchiaia. E considerando questo consoliamo tutti, morẽdo, veggendo che Cristo morì, e la sua madre. Di maniera, che per queste ragioni, se bene si dispensò la Vergine in altre leggi naturali, come nell'esser conceputa senza peccato, partorire senza dolore, esser madre, e Vergine, dal morire non fu ella dispensata. Giunse adunque il tempo del suo glorioso transito, del quale dice San Giouanni Damasceno, che ella hebbe reuelazione: Arrecandole la nuoua l'Angelo Gabriello, ella l'vdì con meno turbazione, che quando le portò la' mbasciata della incarnazione e la riceuette quasi con eguale allegrezza, e contẽtezza, per isperare presto di uedere il suo amato figliuolo. Dicesi ancora, che ella domandò alcune cose per quell'ora: ma fu, che ui si trouassono presenti gli Apostoli, la quale le fu conceduta, come afferma San Dionigi, San Giouanni Damasceno, e Giuuenale Arciuescouo di Gierusalemme. Volle il Signore

Albert' super miss est

Apocal. 14

Cõsule Canisi de B. Virg. li. 5. cap. 2.

Dionisi. de diuini. nomini c. 3.

il Signore il quale hauea dato per vno de' dieci comandamenti, l'onorare il padre, e la madre, onorar la Vergine Santissima madre sua al tempo della sua morte, ordinando, che tutti gli Appostoli, che eran viui nel mondo, si trouassono presenti: a quelli: e dicesi di quelli, che viueuano nel mondo, per cagione di San Iacopo il Maggiore, il quale patì il martirio dieci anni poco piu ò manco, dopo la sua ascensione al Cielo: Ed essendo il transito della Vergine a' tredici, ò quattordici, nō vi si ritrouò presente in corpo mortale, quantunque si presuma, che l'anima sua venisse cō quelle de gli altri santi Patriarchi, per trouarsi presente alla sua morte, e assunzione al cielo, accompagnandola in quel viaggio. Tutti gli altri saluo San Tommaso, che venne, come da poi si dirà, il terzo giorno del transito; vennero, ò per ministerio de gli Angeli, che in breuissimo tempo gli condussero, donde predicauano l'Euangelio come dice il Damasceno, ò spirati da Dio, per mezzo ordinario venendo, come l'altre volte vsauano in Gierusalemme a vedersi, e conferire l'uno all'altro le cose circa il ministerio di che trattauano. Lo stesso Damasceno dice, che discesero l'anime di molti Patriarchi, e molti migliaia d'Angeli il che è certissimo, poiche dice San Luca, che vennero Angeli a portare al seno d'Abraam l'anima di Lazzaro mēdico, onde piu ragione era, che venissero migliaia di loro ad accompagnar la Vergine entrando in cielo in corpo, e in anima. Nota anche il Damasceno, che Adamo ed Eua parlarono con la Vergine, e dissonle: Beata figliuola, onor nostro, e di tutto il lignaggio vmano, voi hauete cancellata la pena douuta per la nostra disobbedienza. Noi serramo il Paradiso, voi hauete aperto il cāmino dell'albero della vita: voi siete ponte per la vita eterna, scala per lo cielo: la Morte ui ha a seruire Signora come Naue, per passare all'eternita: Felice voi, e beata tra tutte le donne. Giugneua il coro de' Patriarchi, e le diceua. O felice Dōzella, è beata madre, per cui Iddio compiè le sue promesse, per cui si cōpierono li nostri desij, e per cui, liberi de' legami, e lacci della morte, godiamo della vita eterna. Or su diuina pulzella, che fate? finitela oramai, venite con quelli, che tanto

Damas ubi supra. Iuuenalis i relactione facta Cesari. Marciano.

desiderano la vostra compagnia. Grande ansietà mostrauano i Patriarchi per la Vergine, che desiderauano di già hauerla in cielo. Gli Appostoli non l'haueano minore, per conoscere, che s'allontanaua da loro, e gli lasciaua, e nõ poteuano nasconderlo, però spargeuano copia di lagrime e tutti intorno a lei, e diceuano. Restate Signora piu tempo con esso noi, e non ci lasciate orfani madre di misericordia, e se pur vene volete andare, menateci con esso voi? Questo poteuano dire tutti in commune, e in particolare l'Appostol San Piero potette dire. Madre, e Signora nostra, se noi non sapessimo, che voi andate à regnar col vostro figliuolo, e a goder quello, che voi hauete meritato, ancora assai piu ci dispiacerebbe la vostra assenzia, ma conforto ci apporta il cõsiderare, doue voi andate, se bene nõ è tanto grande, che basti à fare, che i nostri occhi non si conuertano in fonti, le nostre fauci non si affiochino, e i nostri afflitti cuori non si consumino. Voi vone andate, ò Signora, e andate a godere il vostro figliuolo, e nostro maestro, in quelli perpetui, e sempre duranti gaudi della beatitudine, ci lasciate soli in questo esilio, e valle di lagrime di questo mõdo: che faremo della vita, Signora senza voi? Voi erauate la nostra protezione, nostra difesa, nostro conforto, e'l nostro aiuto, e rimedio, mancandoci ora voi il tutto ci manca. Se voi non volete Signora restare in nostra compagnia (il che non è giusto che noi chieggiamo) menateci la con esso voi, che senza voi qui la vita ci sarà pianto, e martorio. Questo poteua dir l' Appostol San Piero, aiutandolo tutti gl'altri Appostoli, con una Musica trista, e dolente di sospiri, gemiti, e singulti. Ma tutti auanzaua l'Euangelista Giouanni in sentir la morte della Vergine, come quelli, che godeua, per priuilegio particolar di Giesu il nome di suo figliuolo, ed hauea goduto assai tempo della sua piu che angelica compagnia: la onde, senza poter parlare, gli suoi occhi manifestauano quello, che sentiua il suo amoroso cuore nella morte di tanto amata madre, e Signora. La Vergine, che sentiua assai quello, che sentiuano gli Appostoli, puo essere che dicessi loro. Non è ragione, figliuoli miei amatissimi, che voi mi accresciate con le vostre compassioni la pena, che io

che io sento di partirmi da uoi, se uoi mi amate nõ v'increſca,
che io laſci'l mondo tanto pieno di trauagli, e lo baratti col cie
lo, coſi pieno di piaceri. Se in queſta vita io ui confortaua con
la mia preſenza, nell'altra io ui aiuterò con le mie interceſſio-
ni, e preghi, e ſarò tanto preſente a ciaſcheduno di uoi, come
vi ſono ora per aiutarui, come madre, in tutto quello, che di
me voi haurete di biſogno: adunque ceſſino, figli miei, le no-
ſtre lagrime, raſcinghinſi li voſtri occhi, conſolateui, e pigliate
uigore, che meſtier vi ſarà, per finire l'opera, che voi hauete co-
minciata della predicazione del Vangelo, che il mio figliuolo
vi raccomandò. Vna coſa voglio da voi, e è la ſteſſa, che v'or
dinò il mio figliuolo alla ſua partita, che voi vi amiate l'vn l'al
tro, e con queſto voi moſtrerrete d'eſſer diſcepoli del mio fi-
gliuolo, e figliuoli miei; egli vi amerà, come maeſtro, e io, co-
me madre. Detto queſto dice Niceforo Caliſto, che coman (Nicephor. lib. 2. c. 21.)
dò agli Appoſtoli, e particolarmente a San Giouanni che deſ-
ſono due toniche, ò veſti, che ella hauea, a due pouere uedo-
ue ſue vicine, per beneuolenza, hauendo riceuuto da loro ope
re di carità, che fu quaſi vn fare teſtamento delle ſue facultà:
colei che era Reina del cielo, non ſi ritrouò à quell'ora con al-
tre ricchezze, e arneſi in terra. E coſa certiſſima come pruoua (Albertus in
a ſufficiēza Alberto magno, e ſeco altri dottori ſcolaſtichi, che mariali.
riceuette la benedetta Vergine il ſagramento del batteſimo, e cap. 82.)
quello della confermazione. Niceforo riferiſce, che Euodio (Dominic.
dice hauerla battezzata San Piero ò, vn'altro de gli Appoſtoli. de Soto in
Riceuette anche il Sagramento dell'Eucariſtia frequētemen- 4. diſtin. 5
te amminiſtrandogliele l'Euangeliſta Giouanni che le douea q. vnica
dire ogni dì, per ordinario meſſa. La onde ancora, eſſendo vi art. 2.)
cina alla morte, riceuette il ſantiſſimo Sagramento, e uiatico. (Nicephor. li. 2. ca. 3.)
Fatto queſto, ſtaua la madre di Dio nel letto, ſenza patire al-
cun dolore nel ſuo corpo, perche come dice Santa Brigida, co (Brigid. re.
sì queſta Signora, come l'Euāgeliſta Giouanni perciocche pa lib. 4. c. 23.)
tirono appie della Croce dolori grauiſſimi, veggendo morir
Gieſù, nella loro morte poi n'hebbero pochiſſimi, o niuno, e
ſe la Vergine n'hebbe alcuno queſto fu vn anſia grandiſſima, e
vemēte di vedere il ſuo ſourano figliuolo di modo che diceua

Psal.41.

con Dauid. Come il Ceruo desidera le fonti dell'acque dolci, così l'anima mia desidera te Iddio mio, assetata è di te, fonte d'acqua uiua. Appressossi la sua ora, la quale conosciuta dalla Vergine, si uoltò a gli Appostoli, e disse. Figliuoli, restate in pace, a Dio figliuoli: Figliuolo mio Giouanni rimanti con Dio, venga sopra tutti uoi la benezion di Dio, e la mia. Questo credo io, che dicesse la Vergine, e dicendolo, diede loro la sua benedizione, com'era costume de' padri del uecchio testamento. Dice San Giouanni Damasceno, che gli Appostoli cominciarono à cantare Inni in lode di Dio, e della sua madre, e che Giesù Cristo apparue alla sua santa madre, dicendole parole molto amoreuoli. Vieni (diceua lui) madre alla mia eterna gloria: lieuati sù ò bellissima fra tutte le donne, auacciati, e uedi, che ora mai è passato'l verno, ed è uenuto il bel tempo, e desiato della primauera. Tu se tutta bella, diletta mia, e in te non si troua macula alcuna. La Vergine gli rispose. O benedetto figliuolo mio, e Dio mio, nelle tue mani raccomando lo spirito mio, e detto questo, spirò, separandosi l'anima netta, e pura dal corpo, parimente puro, e netto. Gli Appostoli veggendo, che la Vergine era morta, rinuolsero il suo Santissimo corpo in alcuni lenzuoli bianchi, e netti con molta riuerenza, e lo posero sopra vna bara. Era già apparecchiata una sepoltura in Getsemanì, e fu ordinato vna solenne processione, nella quale andauano gli Appostoli, molti Discepoli, e altra gente diuota, con gran moltitudine d'Aangeli, cantando ciascuno al suo modo Inni, e Salmi, e così fu il Santissimo corpo sepellito.

D. Hiero. in ser. de assũti. Athanas. in ser. Euang. Santiss. Dei matræ. Nicepho. lib 2. c. 22. & 23. Item lib. 1. cap. 35. Glicas in parte 3. annalium.

San Girolamo scriuendo il transito della Vergine nõ si dichiarò, se fu assunta in corpo, e in anima al cielo, e si scusò, dicendo, che l'Euangelista San Giouanni si trouò presente alla sua morte, e di questo non disse niuna cosa: questo disse San Girolamo perche al suo tempo era tale opinione, ma oramai è cosa certa per tradizione della Chiesa, che fu assunta in corpo, e anima la madre di Dio in Cielo, di modo che colui, che ora lo negasse, sarebbe degno di reprensione, e di pena. E se bene dubitò San Girolamo in questo, molti, altri sacri dottori non dubitarono, ma l'affermano, e producono testimonianze della

Scrittura. Santo Atanasio allega à questo proposito quel verso di Dauid, che dice. Sta la Reina alla tua mano destra con vesti d'oro, e di color vario, e mischio, imperocche li Santi s'attengeno in virtù, chi in vna, e chi in altra: ma la Vergine in tutte le virtù eccede. Niceforo, e Glicas allegano al medesimo proposito un verso che dice; lieuati sù Signore, e resucita in gaudio, e giubilo eterno, tu e l'arca della tua santificazione. Santo Agostino in vn sermone dell'Asunzione, non solo è di parere, che la Vergine sia in cielo ī corpo, e anima, ma lo pruoua efficacemente con diuerse ragioni. San Bernardo dice il medesimo San Tommaso, e'l suo maestro Alberto magno ancor la confessano. San Buonauentura; Santo Antonino, Germano Patriarca di Gostantinopoli, e Andrea Cretense Arciuescouo di Gierusalemme dicon lo'stesso, e pruouasi: imperocche Santo Anselmo, Beda, e la Glosa ordinaria affermano, che ascesero al cielo in corpo, e anima quelli, che resucitarono, quādo Cristo resucitò: di che parla San Matteo. Adunque se nel cielo vi sono alcuni in corpo, e anima, giusto era che la Vergine vi fusse ella. Il medesimo affermano di San Giouāni Euāgelista, Niceforo, San Tommaso, Alberto magno, Giouanni Echio, Cliptobèo, Cornelio Iansenio, e Iacopo Fabro, il quale, come dice Canisio, prima disse, che tutta via era viuo San Giouanni, e d'esso poi si ridisse. Adunque se San Giouanni Euangelista, è nel Cielo in corpo, e anima, ragione è che noi crediamo, e confessiamo il medesimo della Vergine. San Giouāni Damasceno, Simone Metafraste, Eutimio, Niceforo, e Glicas, referiscono per testimonio di questa verità, senza che nessuno possa contraddirgli, Giuuenale Arciuescouo Ierosolimitano huomo approuato nella sinode Calcedonense: le parole del Damasceno son queste. E cosa chiara, e manifesta à ciascuno, come Marciano Imperatore, al principio del suo Imperio, mosso da' preghi di Pulcheria Imperatrice sua moglie, edificò in Gostantinopoli alcune Chiese a onor di Giesù Cristo e de' suoi Santi, fra le quali chiese vene fu vna dedicata alla madre di Dio. Venne voglia alla Imperatrice, che il corpo della gloriosa Vergine Maria fusse portato in quella Chiesa, e pēsauasi

ch'egli

D Aug. ser. 1 de asump.
D. Bernar. itidem.
D. Thom. opuscu 8.
Albert. ī c. vlt. Ioan.
Bonau. in speculo. B. Virginis.
Antonin. ī 4 p. sūme titu 15.
German. ī homel. de dormitione virginis
Andreas Cret. in encomio de dormitione Virginis.
D. Anselm in c 27 math & ibidē
Beda e glosa, Canis. de B. Virg. li. 5. c 5.
Ioan. Damas in ser. de dormitione dei paræ sub fine.

ch'egli fusse in Gierusalemme nella chiesa di Getsemanì, edificata in suo onore. In quel medesimo tempo si celebraua il Concilio generale, per ordine dell'Imperatore e ui si ritrouaua Giuuenale, che era Arciuescouo di Gierusalemme il quale fu chiamato dinanzi all'Imperatore in presenza della Imperatrice, e gli dissero come tutti e due desiderauano, che il corpo della Beata Vergine Maria, si trasportasse dalla Chiesa di Getsemanì in Constantinopoli, sentēdo Giuuenale questa dimanda, disse. Noi sappiamo, per antica, e certa tradizione, che al tempo del transito della gloriosa Vergine, tutti gli Appostoli, che erano per diuerse parti del mondo à predicare l' Euangelio, in vn momento di tempo si ritrouarono presenti, per opera de gli Angeli, alla sua morte, e quando giunsero doue era la Beata Vergine si vdiuano soauissimi canti de gli Angeli: all'ora, che la beatissima anima sua si separò dal purissimo suo corpo, e non cessò il canto, finqche gli Appostoli, li quali aiutauano la musica (con voce mescolata di pianti, e di sospiri) lo portarono in Getsemanì, e quiui lo posero nella sepoltura. Ma cō tutto che il Santo corpo fusse sepolto, non per questo cessò la musica Angelica, anzi furono vditi cātare Inni celesti, per tre giorni continui, dopo i quali, non fu più vdita quella melodia. Gli Appostoli vi s'eran trouati presenti, godendo quella celeste armonia, e ui mancaua solo uno di loro, che fu Tommaso, il quale arriuò dopo tre giorni, e haueua grandissimo dolore di nō essersi trouato presente alla morte della madre di Dio: perche egli pregò con grandissima istanza gli altri Appostoli, che gli facessero aprire la sepoltura, acciocche egli potesse vedere, e adorare il Santo corpo; Gli Appostoli gli concedetton la grazia, e faccendo aprir la sepoltura, non vi trouarono il glorioso corpo di Maria, ma ben ui erano i lenzuoli, ne'quali egl'era stato rinuolto, che spirauano soauissimo odore, che ricreaua grandissimamente chi lo sentiua; ne si vide altra cosa. Gli Appostoli rimasero stupefatti di questa marauiglia, e tutti affermauano, che il Signore che di lei haueua presa umana carne, e fattosi huomo nelle sue caste viscere, l'haueua voluta priuilegiare in questo, risucitandola innāzi alla resurrezione vniuersale,

e condurla in cielo in corpo,e in anima. Soggiũse ancora Giuuenale,e disse:questa marauiglia non fu veduta sol da gli Apostoli,perche vi erano presenti Timoteo primo Vescouo d'Efeso,e Dionisió Areopagita,ambidue discepoli di San Paolo. Vi era similmente il diuino Ieroteo,e molti altri santi, che furono testimoni di questa marauiglia,e tutti insieme cominciarono vna nuoua musica d'allegrezza, ringraziando la diuina maestà,che haueua voluto onorar tanto la Vergine. Di poi chiudendo il sepolcro,si diuisero di nuouo, e ritornarono al loro santo esercizio. Quando l'Imperadore Marciano, e la Imperatrice intesero questa marauiglia, pregarono l' Arciuescouo Giuuenale,che concedesse loro il sepolcro, nel quale era stato messo il corpo della Gloriosa Vergine e i suoi vestimenti. Cosi luna,e l'altra di quelle cose fu trasportata da Gierusalemme à Costantinopoli, e furono accomodate nella Chiesa fabbricata in onore della Vergine,e di quiui furono poi diuise e mandate in diuerse parti della Cristianità. Questa relazione di Giuuenale Arciuescouo di Gierusalemme fatta al Imperadore Marciano, è raccontata da San Giouanni Damasceno, e leggesi nel breuiario riformato da Papa Pio Quinto in vn giorno dell'ottaua della Assunzione. Niceforo Calisto raccõta questa medesima storia,e particolarmente dice,che la Imperatrice Pulcheria, fu donna santissima e morì Vergine due anni innanzi all'Imperatore Marciano, Il quale sempre ne tenne gran conto,e uolle ch'ell'hauesse il nome,e l'autorità d' Imperatrice per essere stata sorella dell'Imperator Teodosio suo predecessore,e hauerlo ella col parer dello'stesso Teodosio nominato Imperador di Costantinopoli, senza però aconsetire,che la pigliasse per Moglie,e così morì Vergine: Di modo chè è verità cattolica hauendolo accettato così la Chiesa per tradizione,talche non può niun più metterci, dubbio,che la Santissima Vergine fu assunta in cielo in corpo,e in anima. San Bernardo da vna ragione di questo, la qual dourebbe acquietare ogni sottile intelletto, ed è questa. Che Dio hà scoperti, e riuelati molti corpi di santi,li quali erano nascosti in diuersi luoghi,e questo,accioche fussero onorati da'fedeli. Se adũque

In lect. 2. noct. diei 19. Augus.

D. Ber. ser. 1 de Assũptione.

il corpo della Beata Vergine fosse in terra, così come Dio ha scoperti i corpi de gli altri Sãti, accioche fieno onorati da Cattolici, haurebbe scoperto ancora quel della Vergine, che tanto merita d'esser onorato. Non consentì altresì, che la Croce, nella quale stette tre ore, stesse sotto la terra; ma diede modo, com'ella fosse scoperta, e si ritrouasse, con gran segni, e miracoli, perche ella fosse onorata da' fedeli, e douea consentire, che il corpo della sua Santissima madre, doue stette racchiuso noue mesi, e tante uolte si reclinò, e dormì à quello appoggiato, nella sua fanciullezza stessi sottetra? Adunque essendo cosa certa, che in tutto'l mondo non sene sà, ne di alcuna parte d'esso, se bene si trouano reliquie de'suoi vestimenti, ne seguita che non è in terra, ma in cielo: E questo è cosa conuenientissima, imperocchè quando vno è schiauo in terra d'infedeli ed esce di prigione, non lascia i ferri, ma gli porta à qualche Chiesa di deuozione, come a quella di Monserrato, o dell'Oreto, e quiui gli pone in alto. Il nostro corpo in questa uita è carcere, e prigion dell'anima, così lo chiamò Dauid, dicendo: cauate Signor di carcer l'anima mia. Stette la Vergine in q̃sta vita, presa nella carne, vscendo di prigione, giusto è, che carne tanto beata, si ponga in alto in Cielo. Doue si come, quando il Sole inalza i vapori della terra in alto, non restano quiui, anzi conuertiti in acqua, tornano con grande affluenzia, e bagnano la terra, e la fanno fertile. Così è ben da credere, che hauendo il sole di giustizia inalzato in alto la Vergine, e condottola al cielo, e collocatala sopra tutti i cori de gli Angeli, essa non si scorderà di noi, ma con continua rimembranza ci prouuederà la pioggia del Cielo, con la quale, le anime nostre si ricreeranno, diuenteranno fertili di grazia. E non solamente ci proccurerà la grazia, ma, se per neglicēza nostra la perdiamo e con offesa, e peccati prouochiamo Iddio, che ci gastighi, la Vergine incontanente li piglia le braccia, e tienlo, che nō faccia, stando, come dice Dauid, perciò alla mano destra del suo soprano figliuolo: E da questo viene, che se bene sono maggiori i peccati, che si cōmettono al presente nel mondo, che quelli del tempo di Noè, non manda Iddio vn gastigo generale, perche

Psal. 141.

Psal. 44.

perche è in cielo la Vergine, e al lato destro di Dio: doue veggẽdo, che alza il braccio, per mandar flagelli, accostasegli, e tiẽ lo: e se vede che proceda auanti, prouocato da' gran peccati cõmessi in sua offesa, e che pur vuol fulminare contra il mondo, si discuopre il petto dicendo. Guardate figliuol mio queste poppe, che vi allattarono, per quelle perdonate agli huomini: differiscasi il gastigo, non si eseguisca la pena in loro, conforme a' meriti: la onde ci aspetta à penitenza. Onde il vedere queste misericordie, che Dio fa ogni giorno, e che, senza mutarsi, ha mutato il modo di procedere con gl'huomini, che prima era con tanto rigore, e al presente con tãta misericordia è pruoua grãdissima che sta al suo lato la Beatissima Vergine, per li cui preghi, e meriti ci viene tanto bene. Ed essendo così, che ella stia tanto vicina, e allato a Dio ne segue ancora, che ella è collocata sopra tutti i cori de gli Angeli; Il che pruoua l'angelico dottor San Tommaso con queste ragioni. La Vergine dice eccedette tutti gli Angeli in tre cose, in pienezza di grazia, in familiarità con Dio, e in purità di vita, e però deue anche eccedere quelli nel luogo, con hauerlo piu alto, e piu degno di tutti loro. Alberto magno da vn'altra ragione, circa lo stesso, e dice. Piu eccede la Vergine in degnità, e gloria al Serafino, che il Serafino al Cherubino: e conciosia cosa il Serafino habbia piu eminente luogo, che'l Cherubino, segue, che la Vergine eccedere dee in luogo il Serafino. Confermasi questo considerando, che piu differenza è tra la Signora, e'l seruo, che tra l'vn seruo, e l'altro: ed essendo tutti gli Angeli serui, e ministri, e la Vergine Signora, così come certi Angeli eccedono in luogo, e dignità gli altri, così la Vergine eccede tutti loro in degnità, e luogo. Potrebbesi dare vn'altra ragione di questo ed è, che secondo la misura della grazia si dà la gloria. La Vergine eccede à tutte le pure creature in grazia, adunque eccede loro anche in gloria. Oltre che il merito consiste in carità, e la Vergine amò piu Iddio, che niuno Angelo, e pero eccede à tutti in gloria. Ed è pruoua ancora di questo, quello che canta la Chiesa della Vergine, che è esaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, e quel che dice Dauid, come si disse di sopra.

D.Tho. in opusc. 4.

Albertus super missus est.

Stette la Reina alla destra di Dio con venstimenti d'oro, e uari, il che dichiara la Glosa, ch'ella stette piu vicino à Dio, che niuno Angelo, e alla destra, che è presso alla diuinità, vestita d'oro essendo intercessora de gli huomini, con varietà di uirtudi, e meriti: e se bene San Girolamo mette in dubbio, se la Vergine è in corpo, e anima in Cielo, non dubita perciò, se ella sia superiore a tutti gli Angeli. E'l medesimo dice Santo Agostino, e si conferma con la figura del trono, che fece por Salamone alla sua mano destra per Bersabe sua madre. Habbiamo adunque di già, che la Vergine Santissima morì, resucitò, e salì al Cielo in corpo e in anima, e che è collocata sopra tutti i cori de gli Angeli. Niceforo Calisto dice, che l'Imperadore Marciano soprannominato ordinò, che si celebrasse la festa della Assunzione di nostra Donna a' quindici d'Agosto, e fu questo vn sollecitare il Sommo Pontefice Romano, accioche, per ordine suo, fusse celebrata per tutta la Cristianità. Nella qual festiuità si legge l'Euangelio prestato di Marta, e Maria, per hauere gli Euangelisti scritto molto poco della sua uita, e questo quadra alla Vergine, non solo perche fu castello doue Dio alloggiò, e per le due vite attiua, e cõtemplatiua, che rappresentaron le due sorelle, e per l'hauere eletto la miglior parte, essendo collocata sopra tutti i cori de gli Angeli, ma anche pche queste due sorelle figurano il corpo, e l'Anima della Vergine. E se parrà, che ciò nõ conuẽga, imperocche l'anima è spirito, e'l corpo terreno, dico, che q̃sto poco rilieua, poi che color fratelli si chiaman, che sono figliuoli d'ũ padre e nacquero à un parto. Anima, e corpo creò Iddio, e nacquero insieme, e se bene il corpo, e l'anima alle volte fanno alle pugna, come Iacob, ed'Esaù, e altri fratelli, li quali tocchi da gẽte strana s'vniscono, e s' aiutano; nella Vergine nõdimeno vi fu ogni pace tra il corpo, e l'anima, tra l'appetito, e la ragione. Figurãdosi negli animali, che si come nella Arca di Noè, hebbero pace insieme, il Lione, e l'Agnello, la Pecora e'l Lupo, così nella Vergine le passioni hebbero pace. Dire adũque che Marta si fermò, e querelossi di Maria, è che il corpo della Vergine si fermò, e cessò nelle sue operazioni per la morte: e lamentarsi, che hauendo

D. Hiero. e D Aug. vt supra.

1. Reg. 13.

Nicephor. lib. 17. c. 28

aiutato l'anima ne trauagli sia prima premiata,ma Cristo dice essere necessario,che al meno così sia per vn poco,per esser più nobile, e così il terzo dì, ò poco di poi della sua morte resucitò l'anima e' l corpo,e ascesero a fruire de'beni eterni d̄l cielo.

TESTIMONIANZE DI SANTI in lode della Madre di Dio,e nomi di particolari persone famose, che le portarono singolarissima diuozione. Cap. 22.



IN molte cose fu figura della Madre di Dio, l'Arca del testamento vecchio, e particolarmēte nel modo,che fu fatta,e fabbricata: imperocche non solo elesse Iddio perciò vn'artefice,il quale adornò di scienza infusa, che fu Beselcel, ma volle,che tutte le donne degli Israeliti,portassono ricche gioie, e di valore,per la sua fabbrica,priuando elleno di bonissima voglia le loro proprie persone dell'oro, e dell'ariento,perchè l'arca fosse piu ricca,e bella à vedere. Così ancora per la fabbrica,e composizion della Vergine,elesse vn maestro con iscienza,e sapienza, non terrena,ma celeste,che fu lo stesso Iddio: poi che egli solo poteua fare opera,così eccellente,e perfetta,concorrendo allora,che ella fu concetta da suo padre Giouacchino, e da sua Madre Anna, e s'infondeua nel suo corpo l'anima,perche fusse libera dal peccato originale,come fu:conciosia cosa, che egli l'empiesse di grazia con maggior pienezza, che ogni altra creatura,oue, perche il figurato corrispondesse con la figura, uolle che portassero gioie ricche d'oro,e d'argento: le donne de gli Israeliti,cioè l'anime sante: e veramente fedeli à Dio,e i suoi serui,che sono nel mondo,li quali, a rispetto di coloro, che sono in cielo, si possono chiamar Donne,per essere deboli,e poter peccare a differenza di quelli, che sono in Cielo, che per

essere impotenti à peccare possonsi chiamare huomini forti: questi adunque volle Iddio, che adornassino la Vergine con testimonianze, e discorsi di molta grandeza, onde ne venisse lodata, e innalzata. Diedele motiuo per questo il medesimo Iddio dichiarando essergli cosa gratissima ogni reuerenza, che le fosse fatta. Pruoua di questo è, che al tempo, che egli volle discoprire à Moisè l'alto misterio, e sourano della incarnazione, per la figura del rogo, che vide ardere, senza consumarsi, essendo nel deserto, e pascendo le pecore di Ietro suo suocero doue volendo Moisè andare à veder da presso quello, che di lontano lo hauea posto in grandissima ammirazione, dissegli Iddio: nò Moisè, ferma il passo, perche prima, che tu vada piu innanzi conuiene, che facci reuerenza alla terra, doue tu stai, imperocche ell'è santa: la onde si scalzò. Non era difficile à intendere, che significando il rogo, che ardeua senza consumarsi il misterio della incarnazione, la terra santa, doue s'operò questo misterio, denotasse la madre di Dio. E uisto che è volõtà del lo'stesso Dio, che à questa Signora si faccia ogni reuerẽza, quã do alcuno fedele si ritrouaua in qualche affliziome, e trauaglio incontinente spargeua terra, ò cenere sopra la sua testa, e con questa cirimonia pretendeua placare Iddio, e ottener da sua maestà di uedersi libero da quel che si daua molestia, e pena.
a Reg. 13, Ester. 4. Iob 2. 16. Così veggiamo, che fece Tamar, quando Amon la disonorò, e Ester, quando volle entrare doue era il Re Assuero à chiederli perdono per lo suo popolo. Iob sopra il letame spargeua la cenere sopra dise, e i suoi Amici veggendolo in tanta miseria, fecer lo stesso, gettando poluere sopra le loro teste. E allora che Dio minacciaua a'principali del popolo gran flagelli,
Ierem 25. Ezechie. 27 li consigliò Ieremia, che mettessero cenere sopra le loro teste per placarlo. Ezzecchiel dice, che faceuano lo stesso i cittadini di Tiro, grauemente tribolati, li quali tutti, con questa cirimonia, pretendeuano d'onorare la Vergine, ed era vna retorica coperta, e dissimulata, per guadagnare la volontà di Dio, volendo dire: per lo ualore (Signore e merito di quella benedetta terra) di quella pulzella onestissima, e sãtissima in cui uoi hauete à prendere carne, e che noi pogniamo sopra le nostre

teste

teste onorandola,e reuerendola. così, perch'ella merita ogni reuerenza,e onore,come perche noi sappiamo da voi, che uostra volontà è,che da ognuno sia onorata,e reuerita, che ci cõcediate,'Signore le nostre domande,e ci liberiate da'trauagli, e angustie,nelle quali noi siamo. La onde Dio gli vdiua,e aiutaua,di modo che i padri antichi onorauano la Vergine ancora innanzi,che nascesse nel mondo. Di poi nata l'onorarono sommamente le tre diuine persone,eleggendola il Padre per figliuola, il figliuolo per madre,e lo spirito Santo per sposa. L'Angelo Gabbriello l'onorò, portandole la'mbasciata, se voleua esser madre di Dio, chiamandola piena di grazia. Il Profeta Esaia subito,che gli furon purificati le labra si impiegò nelle lodi della Vergine, e proccurò d'onorarla. Honorolla il gran Batista,essendo nel ventre di sua Madre Elisabetta,esultando in sua presenza,subito che la voce della sua salutazione arriuò all'orecchie della madre col motiuo,che fece,che denotaua questo, non essendoli concesso di poterlo far con parole per non esser nato. Nello stesso tempo ancora Santa Elisabetta lodò,e ingrandì la Vergine,chiamandola beata: E percioc che tutto questo era stato fatto in segreto,Iddio diede ordine, come i publico, questa signora fusse lodata,e perciò elesse vna deuota donna chiamata Marcella serua di Sãta Marta,percioc che hauendo Cristo sanato vno indemoniato in presenza di molta gente, alzò la voce (senza timore d'incorrere in disgrazia de'Sacerdoti Scribi,e Farisei,a cui era graue,e molesto mortalmente,che alcuno lodasse) e disse. Beato il ventre, che ti hà portato,e le poppe,che ti diedero il latte. Li quattro Euangelisti l'onorarono chiamandola comunemente, quando loro occorre farne menzione,Madre di Dio,che è il piu illustre titolo,e'l più supremo, che possa darseli, e in particolare l'onorarono San Giouanni, e Sã Luca suoi molto cari,e fauoriti. Sã Giouãni hauẽdola per madre,à seruirla,e à piacerle attese tutto il tẽpo, che ella visse nel mõdo di poi l'Ascensione di Giesu Cristo al Cielo, che furono come s'è detto quattordici anni. E San Luca,esercitãdosi nella arte sua del dipignere ritraendola, acciocche di quella diuina faccia rimanesse memoria

al uiuo

al uiuo, fino che durasse il mondo. come si vede che è per seguire, poi che s'è conseruata, ed è al presente in Roma in Santa Maria Maggiore e da quello sene cauano altri, che si distribuiscon per tutta cristianità. E ben vero, che questo ritratto dimostra solamente mezzo il corpo della Vergine, e si presume, che San Luca la ritraesse intera: ma come dice Guglielmo durando nel razionale, era questo ritratto in Costantinopoli, come è certo, che vi fu, e lo confermano graui autori, al tempo di Lione Isaurico Imperadore eretico, che si tolsero via le Imagini de' Templi a sua persuasione, dicẽdo, che erano Idoli. passata la furia, e persecuzione di quello iniquo huomo, e del suo figliuolo Gostantino Copronimo, che ereditò lo'mperio, il suo errore di perseguitar Cristo, la Vergine, e tutti i Santi, leuando le loro imagini de templi, e vietando l'vso d'esse, che, sẽza dubbio, è importantissima per isuegliare gli addormentati spiriti de' fedeli, riscaldando i freddi petti, e agghiacciati cuori di molti, che entrano ne' Templi, li quali, veggendo le Imagini, piagono, e inteneriscono, e s'accendono di feruente amore di Dio. Santo Agostino confessa di se, che vna Inmagine, che egli haueua nel suo studio, del sacrifizio d'Abraam, gli prouocaua molte volte le lagrime, che effetto haurebbe fatto in lui il vedere San Lorenzo ardere sopra le fiamme? Santo Stefano fracassato dalle pietre, e lo stesso figliuol di Dio in Croce senza che nel suo corpo fosse parte, che ferita, e piagata nõ fusse? Grande senza dubbio è il profitto, che risulta a' fedeli, che ne Templi sieno Imagini di Santi; E perciocche il Dimonio ha inuidia di loro, induce li Eretici, che le lieuino di tali luoghi come indusse gli Greci per mezo di due Imperatori, padre, e figliuolo. Lione, e Gostantino. Ridotti poi alla verità, insegnata nella Chiesa Romana, e approuata da diuersi Concili, che è santa, e importantissima l'vso delle immagini; imperocche l'onore, che à esse si fà, redunda nel loro prototipos, che sono i Sãti da quelle pitture rapresentate: la onde per questo le immagini di Cristo, e la Croce s'hanno a adorare cõ adorazione di latria, che si dee à Dio, essendo Cristo Dio, e la Croce, imperocche ella lo rappresenta su la croce alla quale

appoggiò le ſpalle: quelle de'Santi s'hanno a adorare con adorazione di Dulia, che ſi dee à loro per eſſere amici di Dio. E quelle della Vergine con adorazione di Hiperdulia, che è piu che quella di Dulia, e non arriua perciò à quella di Latria, e queſta ſi deue alla Vergine, come dice San Tommaſo per eſſer Madre di Dio: Ridotti adunque così li Greci, dice Guglielmo, che conciosiacoſa che tuttauia ſtauano ſpauriti con la memoria de gl'Idoli, che le Imagini ſi dipigneſſono meze, e non intere, come ſtauano gl'Idoli, la onde ſi preſume, che il ritratto della Vergine ſe lo fece intero San Luca, foſſe a queſto tẽpo poi ripartito, onde ora rappreſenta ſolamente il mezo della Vergine col ſuo figliuolo intero nelle ſue braccia, come al preſente ſi vede in Roma, e veggiamo da quello cauarſene di molti ritratti, vno de'quali è nella Chieſa parrocchiale Mozarabe di Santa Giuſta della Città di Toledo in vna cappella dietro al coro dallato dell'Epiſtola, al quale, con buona reſoluzione, fu aggiunta la parte, che gli mancaua, conforme alla proporzione de l'altro mezo corpo, viene à fare vna figura di donna di buona diſpoſizione, come era la Vergine, e queſto ſi pruoua dalla miſura d'vna porta, che è in Roma, che è la ſtatura della Vergine, inſieme con vn'altra del Saluatore alquanto piu alta: eſſendo così l'vna per huomo, come l'altra per donna beniſſimo proporzionate, e ſecondo la comune ſtatura ſono alte, ben che non ſuperchio. Di modo che Santo Luca, con queſto ritratto della Vergine, l'onorò, e ingrandì. San Dionigi Areopagita, come s'è tocco, ſimilmente la ingrandì, quando diſſe, hauẽdola veduta, che ſe la fede non gli haueſſe detto, che Criſto era Iddio, haurebbe creduto, lei eſſere ſtata Dio. Li Santi dottori della Chieſa ancora l'eſaltarono con parole ne' loro ſcritti, commendandola con ſomma lode. Santo Ambrogio tra le altre lodi dice, che coſa può eſſere piu nobile della madre di Dio? che coſa più bella, che coſa più caſta? era vergine non ſolo del corpo, ma dell'anima, era vmile di cuore, nelle parole graue, e nell'animo prudente, parlaua poco, e leggeua aſſai. Non confidaua nelle ricchezze, ma ne' preghi de poueri: in operare era diligẽte, nel parlar vergognoſa, faceua giudice

D. Thom. 3. p. q. 25. art. 5. in corpore.

D. Ambro. de Virg. li. 2. ſub initiũ

delle sue opere,e de'desiderij non gli huomini,ma Iddio, che sà il tutto, e'l tutto vede: la sua diligenza era grande di nõ fare aggrauio à niuno;e di far bene à ognuno: a' maggiori portaua rispetto,e non haueua inuidia agli vguali: fuggiua la vanagloria, e la ragione seguitaua. Giammai disprezzò il pouero,ne si burlò del debole,e peccatore, Niuna cosa, che paresse leggiera,ò poco onesta si uide in lei:gli occhi suoi ben composti,le sue parole oneste, il camminar piano, la faccia raccolta,e la sua voce graue. Ella tutta nello esteriore era vna figura di bontà interiore. Tale cela dipigne l'Euangelista tale la trouò l'Angelo,e tale l'elesse lo spirito Santo. Non c'è che dire cosa di questa Signora in particolare,se non che tutta fu tale,quale conueniua,acciocche Iddio l'eleggesse per madre.

D. hier. in ser. de assũtione & alibi.

San Girolamo dice: conueniua,che la Vergine fosse prima piena di grazia,hauendo à dare a'cieli nuoua gloria, e a gli huomini in terra pace, alle nazioni fede, a'vizij fine, alla vita ordine e a'costumi disciplina,e documento. All'altre donne fu data la grazia in parte, ma à Maria gli fu infusa tutta la pienezza della grazia. Delle cui lodi,che possiamo noi dire essendo tãto deboli,e poueri? poiche se tutte le nostre membra si cõuertissono in lingue,non sarebbe possibile, che noi soddisfacessimo à questo debito. Piu alto è che'l Cielo,e piu profondo,che l'abisso il suo merito. Fermomi in questo, che cosi come in comparazione di Dio huomo verun si può chiamar buono,cosi in cõparazion della Vergine veruna donna ci è perfetta, quãtunque adorna di virtudi piu d'alcun'altra.

D. August. de Simbolo ad cathe.

Santo Agostino dice,per vna donna entrò nel mõdo la morte,e per vn'altra la vita. Per Eua il danno,per Maria la salute: quella seguitò l'ingannatore per essere imperfetta, questa per essere perfetta partorì il Saluadore. Quella riceuette il cibo offertole dal serpente,e diedelo all'huomo,la onde tutti e due meritarono la morte: questa arricchita di grazia celeste,partorì al mondo la vita, per la quale la nostra carne morta per lo peccato, può resucitare a vita di grazia.

D. Grego. in 1. reg. c. 1. post initium.

San Gregorio ben si mostrò deuoto della madre di Dio,quãdo ordinò le letanie, doue si inuoca il nome di questa Signora, e degli

degli altri Santi, per gli trauagli, che succedono di peste, e di fame. E di lei dice, che ben si conuiene chiamarla monte, imperocche il suo valore s'inalzò sopra tutte le creature. Fu superiore agli Angeli nel luogo, e sedia, tanto che arriuò à Dio, di cui ella si fece sedia, e gli diede per albergo il suo ventre. Di questa Signora parlò, dice, Isaia, quando disse ne'tempi futuri, si potrà casa à Dio, negli alti monti: la casa è la Vergine, per hauer riceuuto Iddio in se, e vestitelo di carne, e stà negli alti monti, perciocche eccede in santità tutti i Santi.

Isaie. 1.

Santo Atanasio, grande dice è il merito di Maria, e aniuna, come à lei può conuenir simil soprannome, che si chiami nuoua Eua, madre della vita, rigeneratrice, Reina, e donna di tutti, la quale nella uita eterna insieme viue in corpo, e anima, perche d'ogni parte si possa chiamar beata, fruẽdo i maggiori fauori del Cielo, adorna e piena di grazia, à cui i buoni, e gli eletti, che viuono nel mõdo si raccomãdano, e l'hãno p intercessora.

D. Atha. in Euang. de santiss. deipara.

San Gregorio Nazianzeno dice in certi versi, Dio ti salui graziosa pulzella, fanciulla, e madre, la più casta, e la più bella d'ogni altra donna. Di maggiore valore di tutti gli Angelici eserciti. Reina del mondo, gaudio de'mortali, a'quali tutti sempre ui mostrate benigna, e amoreuole; à me signora siate salute, e vita.

D. Grego. Nazian. in quodã carmiue e ref. a Canisio de B. Virg. li. 5. ca. 30.

San Basilio chiama la Vergine, Santa de'Santi, intercessora, e auuocata di tutti i peccatori. Chiamala profeta, poi che profetò, che tutte le generazioni l'haueano à chiamar beata.

D. Basil. in liturgia & in Isaiæ. c. 8. post initium.

Efren Siro Arcidiacono di San Basilio, dice. Intemerata, e in tutto purissima Vergine madre di Dio, Reina de'mortali, e miglior di tutti loro. Esaltata sopra li cittadini del Cielo, più bella che il Sole, e che i suoi raggi, più onorata, che i Cherubini, più santa che i Serafini, e più gloriosa, senza comparazione che tutti i cori Angelichi. Speranza de'padri antichi, gloria de'profeti, oracolo de gli Appostoli, onore de' Martiri: Allegrezza de'Santi, e di tutti gli abitatori del Cielo, Angeli Santi, e vergini. Corona, principessa, e guida, Pulzella sagratissima, p voi cõseguiamo l'amicizia, e grazia di G. Cristo, Dio nostro.

Ephren in quadã oratio. ad Vir.

Santo Epifanio dice. Eua ha nome di Madre, e Maria ha

D. Ephi.ii. a.cōtra he-res.here-si 78. lōgi' post mediū

nome di madre: ma c'è differenza, che Eua è madre de'morti poiche per lei entrò la morte nel mondo, e Maria è madre de' viui; poscia che venne per lei al mondo la vita. A Eua per essere nuda le diede Dio da vestirsi, e Maria diede à Dio vestimenti, da poi che'l coprì di carne. E per nascere Agnello, nel mondo diede à tutti gli huomini mezzo da coprir col suo vello la loro nudità, vestendo l'anime loro di grazia ottenuta per Giesu Cristo. Dice di piu: Iacob chiama Cristo Lione per la fortezza: adunque chiamiamo la Vergine Leonza, poscia che fu madre d'vn Lione, perche è forte, e perche, si come la Leōza, non partorisce due volte, così la Vergine sola vna volta partorì, ed essa senza nocumento della sua mondizia rimanendo vergine purissima.

D. Chri-sost. in liturgia.

San Giouanni Crisostomo dice. Questa Signora è tempio animato di Dio, abitazione amplissima di quello, che per natura non può esser compreso; in cui il Cielo, e la terra prendon riposo, e hanno tranquillità. Per mezzo d'essa hanno il Medico gl'infermi, sole chiaro, e risplendente coloro, che sono in tenebre. E anco sicuro porto à color, che patiscono naufragio ed è presidio fortissimo de gli afflitti in battaglie, e guerre.

Consule le ctiones breniarij pro. 12. die Settemb.

In vn'altro luogo dice: Questa Signora fu miracolo di natura: niuna cosa si vide nel mondo, ne si vedrà maggiore, o piu illustre di lei. Questa Signora sola eccede in grandezza alla terra, e al cielo, perciocche ne in cielo, ne in terra, non si trouerrà maggior santità della sua; Nō ne'Profeti, ne negli Appostoli: non nè martiri, non ne Patriarchi, ne Angeli; non ne'Troni, Dominazioni, Cherubini, o Serafini: non s'aspetti tra tutte le creature visibili, e inuisibili, trouare cosa piu eccellente, ne tanto quanto Maria; ella è schiaua e Signora, Reina, e serua, Madre, e Vergine, Vergine, e madre di Dio.

Cirillus home.6. contra nestoriū

San Cirillo Alessandrino. Maria, dice è ornamento, e bellezza dell'vniuerso: luce inestinguibile. Corona di verginità per cui il Cielo si rallegra, gli Angeli fruiscono, e li demoni son posti in fuga, e per cui gl'infedeli, e i gentili vengono al grembo della Chiesa.

Irene. ad-

Santo Ireneo. Il lignaggio vmano (dice) rimase suggetto

à morte

à morte, per cagione d'vna donna, che fu Eua, e per cagione d'vn'altra, che fu Maria, restò con uita: l'vna, e l'altra vgualmente disposte, Eua à disobbediēza, Maria à esser obbediēte. uer. herese. lib. 5. post mediū

San Piero Crisologo. Non hà dice intera notizia di Dio colui, che non s'ammira considerando il valore della Vergine il Cielo alla sua presēza si ritira in se stesso, gli Angeli mostrano timor: Niuna creatura, è bastāte à mostrarli la faccia. La natura tutta si troua scarsa. Tutto questo successe per veder, che vna pulzella riceuette Iddio nel suo ventre, l'ha inesso racchiuso, e seruegli di stanza, e per pagamento dell' albergo ottiene da lui, pace in terra, gloria in cielo, salute a coloro, che la persero, vita a' morti, contrattò parentado tra il Cielo, e la Terra, e che Dio habbia commerzio con la carne mortale. In vn'altra parte (dice) chiamò l'Angelo la Vergine piena di grazia; e questa grazia è quella, che diede la gloria al Cielo; Dio alla terra, fede alle persone, fine à vizij, ordine alla vita, e disciplina a' costumi. Petr. Chri. ser. 140. & ser. 143.

Piero Damiano Cardinale dice, che degnamente lodare la Vergine non basta la facondia de Retorici, ne gli Argumenti de Dialettici, ne gl'ingegni acuti de' filosofi. E non è marauiglia, che ecceda in merito à ogni vmana forza, poi che l'eccellentissimo coro de' Patriarchi, l'infinito numero de' Profeti, il vittorioso esercito de' Martiri, non alcuno de gli antichi padri ne alcuno àltro huomo santo di quegli, che poi di loro seguirono, può con essa compararsi. Che dirò io della sua santità? che della sua giustizia? della sua Religione, e perfezione singolare, e della pienezza della grazia, della quale Iddio l'adornò. Non dico però molto, dicendo che eccede in merito i mortali, poiche il suo valor si inalzò sopra gli Angeli. O à mirabile Verginità feconda, la quale con nuouo, e giammai vdito miracolo, si chiamò Vergine, e madre. Colui che in tutto il mōdo non cape (si racchiuse nelle beate viscere d'vna pulzella) la quale sentiua crescere il suo sacro ventre senza hauer perduto la Castità. Admirauasi di vedere segni di parto, senza sapere, che cosa era opera d'huomo. Concepì l'immēso, generò l'infinito, e partorì al generato ab eterno, il quale gli diede Petr. dami. in ser. sup liber. generationis.

il dono della fecondità, e non gli tolse l'adornamento della Verginità: innanzi, che nasceſſe, la creò tale, che non ſi ſdegnò di naſcer d'eſſa.

Fulg. I ſer. de laud. Mariæ.

San Fulgenzio Veſcouo Ruſpenſe in Affrica, fu, dice, fatta Maria porta del Cielo; imperocchè per lei Iddio mandò lume alli ſecoli. Fu fatta Maria ſcala del Cielo; imperocchè per lei Iddio diſceſe in terra, e gli huomini hanno à ſalire in Cielo. Fu fatta Maria riſtauratrice delle donne; imperocche per lei ſono libere dalla maladizione data alla prima donna.

Andrea Feros. in oratione Salutationis Mariæ.

Andrea Veſcouo Gieroſolimitano, dice, parlando con la Vergine. Godi iſtrumēto di allegrezza, poi che per te la ſentēza della maladitione in giudizio di allegra benedizione ſi cō mutò. Goditi veramēte benedetta. Godi Vergine preclariſſima. Godi adorādo tempio di diuina gloria. Godi ſacro sāto Pa lazzo del Re del Cielo. Godi talamo, nel quale Criſto ſi ſposò cō la noſtra humanità. Godi prima eletta da Dio, che generata Godi diuino refugio della amicizia tra Dio, e gli huomini, Theſauriera della uita mortale Cielo, nel quale riſplende il Sole di gloria. Stanza migliore del Cielo. Abitazione ampliſſima di colui, che in luogo alcuno nō cape. Godi Vergine, e sāta terra della quale il nuouo Adamo fu formato per rimedio del primo Adamo. Benedetta lei tra tutte le donne, te chiamano benedetta tutte le generazioni, te honorano i Regi, reueriſcono i Principi, te gli huomini ricchi laudano. Le Vergini, che ti precederono, e quelle, che furono da poi, ti accompagnano, ſeruono, e per Signora nel tempio di Dio riconoſcono.

Beda I hō. de S. Maria.

Il Venerabile Beda, dice, ſeruiamo ſempre à tanto alta Regina, come è la madre di Dio, la quale non abbandona coloro, che ſperano in lei. E piacēdo à Dio (come è vero) la orazione de Santi, e ottiene quello, che ſi domanda, molto meglio udirà ſua madre pregandolo per i peccatori.

Iua. dam. I himnis an nuntiationis.

San Giouāni Damaſceno dice aprici, ò ſacra Vergine la porta della Miſericordia acciocche noi ſiamo liberi per tuo mezo dalle calamità, poiche tu ſei la ſalute del genere humano.

German. I homel de zona & ſacris Dei paræ.

Germano Arciueſcouo di Coſtātinopoli, dice, Chi Signora dopo il tuo ſourano figliuolo tiene cura del genere humano, come tu? chi coſi ne diſēde nelle noſtre afflizioni? chi coſi pſto

preuiene

preuiene a liberarci dalle tentazioni, che ci minacciano? chi de peccati,cõmessi, ne quali noi ci trouiamo allacciati ci scusa cõ Dio.e fa che ci aspetti a penitẽza,e facẽdola ci perdona se nõ tu? Tu Signora hauẽdo cõfidãza di madre appresso il tuo so urano figliuolo,e possẽdo cõ lui assai,come puoi,se bene noi sia mo colpeuoli,e nõ habbiamo ardire d'alzare gli occhi al cielo ꝑ mezo d̄lle tue itercessioni,e ꝑghi,ci fai di lui familiari,e amici

Di Stefano Re d'Vngheria scriue Antonio Bõfinio, che fu deuotissimo della Vergine,hauea ꝑ vsãza di celebrare le feste di nostra Signora,ꝓcedẽdo digiuni,e dãdo larghe limosine:suc cesseli vna notte,che vscẽdo di nascosto con quantità di dana ri, per dare a'poueri,e arriuando à vn certo ospitale,doue n'e rano molti, si fermò à distribuire loro la limosina:alcuni,a'qua li poca parte pareua hauere hauuta,facẽdo tumulto, furono tã to insolẽti,che venero alle scortesie,e gli misono le mani addos so,e gli pelarono la barba.Il pacifico Re,sẽza punto turbarsi,la sciãdo q̃lla gẽte scortese,cõ faccia allegra, e ridẽte sene andò in vn'oratorio,dou'era la Imagine di nostra Signora, e postosi inginocchioni disse Reina del Cielo, e madre di Dio, padrona di questo regno d'Vngheria,molte grazie vi rendo,perche io, che voi ne faceste Re sono stato trattato da' vostri soldati del modo ch'io sono. Se i miei nimici mi hauessero fatto simile co sa,io mi soddisfarei di loro col vostro fauore,ma uenẽdomi da q̃lla parte,che mi è venuto,e ricordãdomi della parola, che il vostro benedetto figliuolo diede a'suoi fedeli,che ũ capello nõ gli mãcherebbe d̄lla lor testa,cõfido grãdemẽte, che per q̃sto trauaglio sopportato paziẽtemẽte per suo amore, mi vedrò cõ lui in cielo,e quiui,l'haurò la mia barba senza mãcarne vn pelo.

Antoni. Bõfinius li. 1 decad. 2. de rebus vngaricis.

Di Henrico secondo di questo nome Imperadore afferma Gotfredo Viterbiense, e Nauclero, che fu deuotissimo della madre di Dio. Tanto che essendo maritato per imitarla con consenso della sua moglie, osseruò virginità. Edificò molte Chiese in onore della Vergine adornandole con ricche gioie d'oro,e d'argento,e dotandole di amplissime rẽdite. Ha uea per vsanza quãdo entraua di nuouo in alcuna città,ò terra se vi era Chiesa della Vergine andarui,stauaui tutta la notte in orazione,e cõ tutto,che fusse tãto religioso,e dato al seruigio di

Gotfredus in chronico & nauclerus simi liter.

Dio

Dio non fu punto trascurato in difendere il suo regno, anzi l'ampliò con guadagnare la Boemia, e la Borgogna, doue si vide per essemplo, che se i Principi voglion difendere, e ampliare i loro stati, nõ s'hanno à scordare di quello, che tocca al seruigio di Dio, ma proccurarlo, e hauer deuozione alli Santi, e in particolare alla Santa delli Santi, la madre di Dio, che gli fauoriua per viuere, e morire onoratamente, e santamente.

Nicetas in annalibus. Niceta Coniate scriue dell' Imperator di Gostantinopoli Giouanni, che hauendo ottenuto vna notabil vittoria contra de gli Sciti, e de' Persi, col fauore della Madre di Dio, tornò alla sua Città, e apparecchiandoseli il trionfo, ordinò che nel carro fosse posta vna Imagine della Vergine, dicendo che era sua collega nell'Imperio, e ch'ella hauea difeso, e vinto i suoi nimici. Andaua lo'mperadore a piè innanzi al carro, che tirauano quattro caualli, e portaua vna Croce alta ĩ mano, e à questo modo entrò trionfando.

Gauin' li. 10 de reb' Francorũ. Gauino dice, che lodouico vndecimo Re di Frãcia, comandò che per tutto il suo Regno, si sonasse a mezzo di vna Campana, e si facesse orazione a nostra Signora, accioche fusse pace tra i Principi Cristiani, il che ancora s' vsa in Spagna, e in Italia.

Concilium clarament. Li Padri che si ritrouarono nel Concilio di Chiaramonte, si mostrarono molto deuoti della Vergine Santissima poi che decretarono in esso, che si dicesse l'vficio piccolo di nostra Donna e'l Sabato si dedicasse à suo onore, e seruigio.

Canisius & B. Virg. li. 5. Di Geraldo Vescouo Cananiense Vnghero martire, e d' Alessandro de Alesi, dice che furono tanto deuoti della Vergine che niuna cosa era lor chiesta, che fusse giusta in nome della Vergine, che non la concedessero.

Gisleuer. lib. de alter catione na goge, & ecclesiæ. c. 7. & 14. Giseluerto discepolo di Santo Anselmo, scriuẽdo della Vergine, dice che ella è consolazione degli infermi, redenzione de' cattiui, salute di tutti quelli, che sentono di se vmilmente. Tutte le creature proccurarono d'onorarla, la terra, il mare, e i viuenti la chiamano gloria degli Angeli, vita de mortali, reconcilatrice di cielo, e terra.

Ibo. Epist. 119. Ibone Carnotense, dice, quello che con le nostre forze

deboli

deboli noi potremo malamente ottenere, co'meriti della Beatissima e sempre Vergine Maria che per ordine di Dio, e per essere così la sua volontà noi onoriamo, e seruiamo, senza dubitare crediamo d'ottenere.

Santo Anselmo chiama la Vergine madre di salute, Tempio di Pietà, e di misericordia, che vince di purità gli Angeli, e i Santi tutti in pietà, Reina de gli Angeli, Signora vniuersale del cielo, e della terra, inalzata sopra tutti i cori de gli Angeli. Preghiamoui pijssima Signora, dice, che senza considerare la moltitudine de'nostri peccati, vogliate hauer pietà di noi: or via Signora ricerchiamoui, che la fama, che per tanti secoli hauete guadagnata, e hauete ancora, non ci manchi per farci grazia. A voi Signora ci raccomandiamo, che non ci perdiamo. Signore pietoso perdonate al seruo di vostra madre. Signora pietosa fauorite il seruo del vostro figliuolo. O Maria voi siate quella pietosamente potente, e potentemente pietosa, di cui nacque la fonte di misericordia, non vogliate solo per voi Signora, io vene prego, tanta vera misericordia, conoscendo in me cotanta vera miseria. Anselm. li. de excelen. tia virg.

Fulberto Vescouo Carnotense, referito da Vincenzio nello specchio storiale se bene altri attribuiscono questo stesso à Santo Agostino, dice, che lodi vi può dare Signora il genere umano fragile, poiche per lo vostro ricapito, si riparò la sua perdita. Riceuete con tutto ciò Signora, quantũque di molto inferiori al vostro merito, le grazie, che noi vi offeriamo, e impetrateci quello, che noi dimandiamo, scusandoci di quello, che noi temiamo, poiche così è, che migliore auuocata non si può trouare di voi, per placare l'ira del giudice, essendo degna madre del Redentore. Soccorrete adunque noi miserabili. Aiutate li pusillanimi, consolate quelli, che piangono, pregate per lo popolo, intercedete per lo clero, e fauorite il deuoto sesso femminile: sentano tutti il vostro fauore coloro, che celebrano il vostro nome. Habbiate compassione agli afflitti, mostrate pio affetto à noi pellegrini: E poi che voi siate in eterno contẽta, presentate à Dio le nostre lagrime, e come da proprio figliuolo impetrate da lui per tutti misericordia. Vincen. hi sto. lib. 25. cap. 15.

Zaccheria

Zaccherias in ser. de assum.

Zaccheria Vescouo Crisopolitano. Degna cosa era, dice, e cōueniente in molti modi, che tutte le cose si sottomettessero a piedi di colei, che partorì il Creator del tutto. Degno era che fosse dōna de gli Angeli colei, che fu degna madre del Signor de gli Angeli. Degna era, che la purità angelica à colei si sottomettesse nel Cielo, a chi tutta la purità diuina si diede in terra. Degna era, che onorasse sua madre colui, che disse, onora tuo padre, e tua madre, se vuoi goder nel mondo. Degno era, che amasse piu familiarmente questa Signora e la premiasse piu altamente, la quale l'amò con amore piu feruente, e singolare, che ogni razional creatura. Per la qual cosa noi douemo contentarci di cuore, di tanto potente, tanto pia, e tanto fedele auuocata, poi che a niuno, che degnamēte le chiede fauor, lo niega, e niuno prega il suo diletto figliuolo in vano.

Rubert in cantic. lib. 7.

Ruberto Abate Tuiciense dice, O beata Maria, monte de' mōti Vergine delle Vergini, Sāta de' sāti, se bene à tutti gli abitatori del Cielo ci raccomādiamo, ma à te principalmēte inalziamo gli occhi nostri, e p lo tuo fauore fra tutti sospiriamo.

D ber ser. 2. in die pēteces.

San Bernardo cosa è ben notoria, quanto deuoto, e accarezzato fu dalla Vergine, di cui dice tra l'altre molte sue lodi. Per questo ti chiamano beata tutte le generazioni madre di Dio, Signora del mondo, e Reina del cielo, perche desti la vita, e la gloria à tutte le generazioni. Inte hanno gli Angeli allegrezza, i giusti grazia; li peccatori perdono sempre, per la qual cosa meritamēte in te hanno posti gli occhi tutte le creature, poiche in te, e per te la mano di misericordia di Dio, che è il suo figlio, tutto quello, che creò, recreò. Auanti dice, se si leuarono venti di tentazioni contra di te, se darai in inciampi di tribulazioni, fissa gli occhi alla stella tramontana, guarda Maria, ne' pericoli nelle angustie, ne negozij dubbiosi, pēsa in Maria inuoca in Maria, non si parta dalla tua bocca il suo nome, ne dal cuore la sua memoria, e così otterrai la sua intercessione. Dice ancora mediatrice nostra, auuocata nostra, riconciliaci col tuo figliuolo, raccōmandaci al tuo figliuolo e presentaci a lui, concedici ò beatissima Signora, per la grazia, che trouasti, per le prorogatiue che meritasti, e per la misericordia, che

partoristi

parto risti, che quello, il quale per mezzo tuo si compiacque di participare della nostra debolezza, e miseria, altresì per mezzo, e intercessione tua, ci faccia egli partecipi della sua gloria, e beatitudine.

Guarrico discepolo di San Bernardo trattando della Assunzione della Vergine dice, fù la Vergine inalzata sopra tutti i cori degli Angeli, perche niuna cosa contemplasse sopra dise la madre, se non il suo figliuolo, di niuna cosa si āmiri la Reina sopra dise, se nō del Re. Niuna cosa onori soprase la nostra mediatrice, se non il mediatore, con cui per li suoi preghi ci riconcili, ci raccomandi, e ci presenti a lui, che è Giesu Cristo nostro Dio, e Signore. — Guar. ser. 1 de assum.

Innocenzio Papa dice: si come l'aurora è fine nella notte, e principio del dì, così per lei si può significare la Vergine Maria, che fu fine del gastigo, e principio della salute: fine de' vizij, e principio delle virtù; conuiene che come entrò la morte nel mōdo p vna dōna, per vna dōna similmēte tornasse al mondo la vita, e tutto quello, che fece dāno Eua, Maria lo recuperò — Innoc. ser. 1. de festo assump.

Guglielmo Parisiense, dice, Niuna creatura tante, e tali cose può impetrar da Dio, come la beatissima Vergine, alla quale non come à serua, e schiaua, ma come à madre uera fa onore. Dice appresso: niuno presuma hauere propizio, e beneuolo il figliuol di Dio, s'egli ha offesa, e fatto torto a sua madre. — Guil. in retho. diuina. ca. 18.

Gli institutori delle Religioni furono deuotissimi della madre di Dio; San Domenico l'abito interior bianco, che volle portassero quelli del suo sacro ordine de' predicatori, dalla madre di Dio, dice Teodorico de Apoldia, che lo riceuette. — Theod. li. 2 de uita dominici. c. 15.

Di San Francesco, dice Sā Buonauētura, che fu sommamente deuoto della Vergine, e che tra l'altre cose, che egli à suo onore faceua, era digiunare dal dì di San Piero e San Paolo sino alla Assunzione. Li Carmelitani fino al nome tengono della Vergine chiamandosi frati di nostra donna del monte Carmelo. E li Mercēnarij di nostra dōna dla mercede della Redēzione de gli schiaui, e ciascuno altro molto la stima, e la pregia — Bona. de uita Frācisci. cap. 9.

Alberto Magno, dice: questa Signora in tutte l'opere, che fece merito, la onde venne à essere così grande il suo premio. — Alber. lib. de B. Virg.

Fu Vergine delle Vergini, imperocche senza hauere obligo di precetto, senza pormēte à consiglio, e senza hauere essempio, fu la prima, che tra tutte le dōne offerì à Dio vn dono gloriosissimo di verginità. Questa Signora e madre d'ognuno, e p cui tutte le cose ī ū certo modo si veggono ricreate, e rinouate.

D. Thom. opusc. 8.

S. Tomaso Principe de' Teologi scolastichi in vn'opuscolo, dice. In tutti i pericoli puoi ottenere rimedio per mezo della gloriosa Vergine, in tutte l'opere di virtù la puoi tener fauoreuole. Eccede alli Angeli in pienezza di grazia, la quale sola tolse via la maladizione del mondo, e portò la benedizione. Aprì la porta del Cielo, e per lei tutti i Cristiani, come da stella tramontana, sono guidati dal mare al porto d'eterna gloria.

D. Bonau. I speculo B. Virginis.

San Buonauentura in vn trattato, che fece chiamato specchio della Vergine, pone sette priuilegi, che Iddio gli concedette. Primo, che fosse sopra tutti gli huomini aliena da' peccati. Secondo che fusse piena di grazia. Terzo Vergine e madre, Quarto madre di Dio. Quinto che fusse la piu familiare creatura à Dio in Cielo, e in terra. Sesto che niuna creatura possa tanto con Dio, e'l Settimo, che fosse inalzata sopra tutti i cori de gli Angeli. Glorioso priuilegio, dice è di Maria, che tutto quello, che dopo Dio, è bello, tutto quel che è dolce, tutto quel che rallegra nella gloria, tutto sia Maria, tutto si ritroui in Maria, sia tutto per Maria.

Gabriel. lectio 8. sup. canonem missę.

Gabbriello, sopra il Canone della Messa, dice. Perciocche Maria è madre di Dio, meritò d'eccedere in grandezza, e merito a' Cherubini, e a' Serafini, e à tutti gli spirti angelici, e per ciò meritò essere esaltata sopra tutti i lor cori, doue nó poteua salir la nostra vmana natura: la onde si mostra in lei la grandezza della gloria, non mancando in lei la natura vmana.

Dionis. Richerius in præfact. lib. 1. de laudibus Virg.

Dionigi Richel Certosino, dice: chiamiamo la Vergine bella, come la Luna, eletta come il Sole, perche come la Luna predomina di notte, e dopo del Sole è il lume, che nel cielo piu risplende, e il Sole eccede a tutti gli altri pianeti in molte cose, così l'Illustrissima Vergine, dopo il Sole di giustizia Cristo, nella Chiesa militante, e trionfante risplende più, ed eccede in perfezione, sapienza, e bellezza à tutti i santi.

Il Cardinal Giouãni di Torre Chemada Spagnuolo, nelle sue contemplazioni, dice, glorifichiamo la Vergine, e spezialmente nel dì della Assunzione, poiche il Paradiso la riceuette allegramente l'accompagnarono gli Angeli cantando laudi; l'onorò il coro de gli Appostoli, la beatificarono i Martiri, lei celebrò il numero de confessori, e l'esercito delle Vergini sante vscì a riceuerla con palme, rallegrandosi molto. Essendo questa signora per cui la maledizion fu scacciata, e venne la benedizione nel mondo: Grida adunque anima fedele. O Maria, stella del mare, madre di dignità, singolare, inalzata sopra tutti i Cieli, raccomandaci al tuo figliuolo acciocche con esso teco godiamo della gloria. In libro cõtēplationũ.

Santo Antonino Arciuescouo di Firenze: questa Signora dice, non solo tra tutte le donne, ma tra tutte le creature, e da tutte loro merita d'esser lodata, cioè da gli huomini, e da gli Angeli: perche partorì il Redentore de gli huomini, e il restauratore de gli Angeli, il quale gli diede assai, ed eccellentissime prerogatiue, non comunicate a niuno de' mortali, come l'essere purissima, e la prima di luogo tra tutte le Vergini, e insiememente esser madre del Redentore di tutti. Di niuna cosa, che le conuenisse sapere fu ignorante. Esaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, fatta Reina di misericordia, la quale, si come in dilezione, e perfezione di grazia, così ancora in sublimità di gloria eccedette tutti li Santi. 4. p. ti. 15. c. 23.

Lorenzo Giustiniani Patriarca di Venezia dice: chi nõ onora Iddio nella Vergine, la quale volle, che fusse sua madre, riparatrice del secolo, luce del mondo, speccio di santità, Maestra della Fede, cõforto della nostra peregrinazione, tẽpio sẽza macchia, e arca del testamẽto, fabbricata dalla mano di Dio. in ser. de natiuitate.

Canisio referisce, che Galatino dice, degna è la Vergine d'ogni lode, il cui corpo dalla cima del capo sino all'vnghie de' piedi, senza alcuna repugnanzia, stette sempre suggetto all' imperio della ragione, in tal modo, che giammai vide cosa inonesta, o illecita, e questo perciocche mai alzaua gli occhi, come sogliono fare l'altre persone, ma sẽpre gli portaua lei in terra, fuor chè nel tempo, che ell'oraua. Hebbe altresì tra le altre Canis lib. 1 cap. 13. Galatinus lib. 7. de arcanis catholice veritatis. cap. 5.

 perfezioni

perfezioni spirito profetico,e però se a caso se le douea rappresentare alla vista ò all'vdito alcuna cosa illecita, e inonesta,incontanente si serrauano gli orecchi,e gli occhi di tal maniera, che pareua che non le seruisson se non in quel, che piaceua à Dio. Non so dice Canisio donde raccolse Galatino quel che s'è detto; ma confesso,che dice gran verità, imperocche quadra molto con l'essere,e col valore della Santissima Vergine.

Vno Scrittore incognito dice. Due Principi grādi ci sono, l'vno è il figliuolo di Dio,di cui dice Dauid,in persona del padre eterno,lo metterò sopra tutti i Regi della terra. L'altro è il Dimonio,il quale Cristo chiamò principe di questo mondo, che solo basta,acciocch'ei possa tener questo titolo. Tutti è due son potenti, e dicelo di Cristo San Giouanni nell' Apocalisse. Vinse il Lione della Tribù di Giuda. Del dimonio dice Giobbe,non c'è possanza,che si possa comparare alla sua sopra la terra; E per grandi,che siano,furono tutti e due vinti dalla Vergine. Imperocche,armata di grazia l'anima sua, e vestita di purità con la spada inuincibile della essenzione della legge comune,e col priuilegio della spezialità,derogando la generalità,vinse,e ruppe il capo al Dimonio,e cadde a'suoi piedi,adēpiendosi quello,che disse Iddio,parlando con lui, vna donna ti romperà il capo. Vinto questo, non temette d' attaccarsi col figliuolo di Dio,abbracciandolo con due braccia,uno di fede, e l'altro d'vmiltà,e diedeli vn crollo tale, quando disse: Ecco qui la serua del Signore,che lo gittò nella terra virginale delle sue viscere; e poi che potette tirare Iddio in terra,potrà ancora condur noi in Cielo.

Apocal. 15. Iob. 41. Genes. 3.

Vn'altro autore in vn sermon dell'assunzione dice: le parole, che Cristo disse della Maddalena,ch'ella hauesse eletto la miglior parte,si possono con piu ragione dire di questa Signora, poiche per lei si tagliò la pezza,e a lei viene à taglio: perche tra tutte le creature essa tiene la miglior parte: In lei fecero mostra,e rassegna tutti i priuilegi grazie,e doni di Dio. Nella creazion del mondo chiamò Iddio la congregazion dell'acque Mària,e'l colmo delle grazie chiamò Maria: la onde il nome è vn medesimo,e solo è differente nell'accēto,e pronūzia.

Maestro Auila.

Migliorò

Migliorò Iddio la Vergine nel terzo, e quinto tra tutte le creature: Nel terzo dandole il suo figliuolo, che è vna delle tre persone della Trinità, e nel Quinto essendo collocata nel Cielo dopo le tre persone, e l'vmanità di Cristo immediatamēte nel quinto luogo, hauēdo il seggio sopra tutti i cori de gli Angeli.

Per finire questo capitolo, voglio dire quello, che dice vn predicatore famoso in lettere, e in bontà di uita, in vn sermon della natiuità della Vergine, il quale fa molto in sua lode, ed è che nella Cantica si dimāda, chi è questa, che nasce, come l'aurora. A questa interrogazione risponde l' Angelo Gabriello, che è vna Signora piena di grazia. Eua hebbe grazia, benche non ne fusse piena, imperocche se ella così fusse stata non sarebbe caduta nella colpa. Santa Elisabetta risponde alla medesima domanda, che è benedetta tra le donne. Non si ritrouerrà benedizione, che desse Iddio a creatura, che non si truoui nella Vergine benedetta. San Luca risponde à questa interrogazione, che è vna persona, che conseruaua le parole, che vdiua da Christo, conferendole nel suo cuore. San Matteo risponde, che di lei nacque Cristo Giesu. Di Sarra nacque Isac, che denota riso, per lo contento, che cagionò in casa suo padre. Della Vergine purissima Cristo, contēto di tutto'l mōdo. Di Rachel nacque Giosef Saluatore dell'Egitto: della Vergine il Saluatore del mondo. D'Anna Samuel Profeta: della Vergine il Signor de' profeti. D'altre donne nascono figliuoli in peccato: della Vergine immaculata, colui che senza hauer peccato liberò il mondo de' peccati. San Giouanni Euangelista rispōde, ch'è quella, che staua vicino alla Croce di Giesu, sostenendo animosamente nell'anima sua quello, che ella vedeua patire al suo sourano figliuolo nel corpo. Salamone risponde che è bella, come la Luna, ed eletta, come il Sole: la Luna è il pianeta piu propinquo alla terra: la Vergine l'auuocata de peccatori. Il Sole è il piu bello de' pianeti; la Vergine la piu Sātà de' Sāti. il Sole sta in mezo de' pianeti, sopra di se ne ha tre, e sotto altri tre; la Vergine è mediatrice tra Dio, e gli huomini, sopra di se ha le tre persone della Sātissima Trinità, Padre, Figliuolo, e spirito Sāto, sotto di se ha tre differēze di creature

Cant. 6.
Luca. 1.
Luca. 2.
Matt. 1.
Ioan. 19
Cant. 6.

gli

gli Angeli,che sono puri spiriti;e gli huomini spiriti in quanto all'anima,e corporali,quanto alla carne,e tutte l'altre creature propriamente corporali. Assomiglia ancora Salamone la Vergine all'aurora,perche,si come cantano gli vccelli,quando viene l'aurora,così, uenuta la Vergine al mondo,cãtò il Rusignolo. l'Angelo Gabriello quella eccellẽte canzone dell' Aue Maria. La Calandra santa Elisabet cantò: beata perche credesti.
Numer. 24. Il Cardelino santa Marcella : beato il uentre, che ti portò. Il Profeta Balaam rispose alla medesima interrogazione, che è stella,che nacque di Iacob,e verga d'Israel. Le stelle sono erratiche,e fisse: fu la Vergine stella fissa:nell'altre anime sta Iddio,come in casa à pigione,e pero spesso al miglior tempo n'è cacciato:nella Vergine stette,come in casa enfiteosi. Coloro, caggiono,e peccano,ò è per fragilità,come Dauid,ò per ignoranzia,come San Paolo,o per malizia,come Giuda. Chi staua fondata nella omnipotenza del Padre, nella somma sapienza del Figliuolo, e nel ineffabile bontà dello spirito Santo, nõ poteua cadere.
Psal. 86. E è quello che Dauid dicea di essa. I suoi fondamenti sono ne monti santi: è dire che la Vergine ha sotto di se tutti li Santi: imperocche eccede a tutti in santità. La onde Iddio in farla santa si portò come dipintore, che fa vna immagine di colori, che va sempre aggiugnendo colore sopra colore,e in fare Iddio gli altri santi fuori di questa Signora si portò,come scultore,che fa una statua,sempre leuando, e toglien do via da quella. Così Iddio leuaua via le imperfezioni, e difetti di molti, che fece santi; Ma la Vergine sempre aggiunse nuoui colori di virtù grazie,ed eccellenze. Conclude questo autore,dicendo cerchiamo d'vno sposo à questa fanciulla, nata di nuouo nella nostra uilla,consideriamo,chi la merita: La menerà l'Imperadore di Roma? non per certo, che non la merita, ne anche di sentirla nominare: Chi sarà per Maria? vn'altro tanto sauio,come Salamone?non è degno, perche piu sauia,fu ella di lui. Daremola a vn'altro Adamo? nò,perche ella non è Eua,ma molto differente. Basterannogli Angeli? nò, che piu pura, e monda è di tutti loro. Contenterassi de' Serafini? nò, che piu ardente è in amore di loro. Adunque, chi ci sarà,

sarà, che giustamente conuenga per Maria? non c'è altro se nõ Iddio mio amato per me dice ella, ed io per lui. Sansone s'innamorò d'vna forestiera, così il verbo, guardando per le contrade della nostra villa, e passeggiando le uie delle figliuole del nostro popolo, piacquegli, e restò preso d'amore di Maria pulzella, fatta secondo il gusto, e'l cuor di chi la vuol per sposa, e la chiede, in alcun modo di nazione forestiera, per non essere spirito come Dio. Egli ne uiene vmile, ed ella è vmile; egli amico di pouertà, ed ella pouerina. Dio amico di trattar con l'anime, ed ella con Dio. In tutto è accomodata alla condizione: egli amoreuole, amorosa ella: misericordioso egli, misericordiosa ella: se egli è liberale, ed ella altresì liberale: l'vno mansueto, e mansueta l'altra: questi è figliuolo del Re soprano, ella figliuola del Re eterno: al fine sono l'vno per l'altro: gli Angeli la tengono per Reina, i giusti per signora, i peccatori per auuocata. Le madri l'amano, perche sanno, che lei è madre. Le donzelle, perche sanno, che è pulzella. non c'è chi dica di lei vna mala parola: sono l'vno per l'altro. Molte altre testimonianze, così degli autori citati, come d'altri, si potrebbono allegare, che si lasciano per non fare lungo discorso.

Termino con dire, che Pontacò Burdegalense nella sua Cronografia dice, che il primo, che vsò di recitare paternostri, e Aue marie a conto, fù Piero Eremito l'anno mille settãtatre, che fu quelli, che incitò i Principi Christiani, che andassero a fare guerra a gl'infedeli, e al conquisto di terra santa, come seguì, andando egli innanzi, animandoli a così santa impresa. Di questo parere son Polidoro Vergilio nel libro quito degl'inuentori delle cose capitolo nono, e Guglielmo Arciuescouo di Tiro libro primo de Bello sacro, capitolo vndecimo. Della corona, che è deuozione alla madre di Dio, fondata nel rosario, si dice nelle Croniche de' frati minori, che hebbe origine, per vna reuelazione fatta a vn certo nouizio di quell'ordine, cãbiãdo per parere d'vn'Angelo vna ghirlanda di fiori, che egli faceua, e poneua alla imagine della madre di Dio, in certo numero d'Aue Marie, e Paternostri, applicato a' misteri della vita di Cristo, che cagionarono allegrezza, ò dolore alla Vergine.

MIRA-

MIRACOLI FATTI DA DIO, *à intercessione, e preghi della Santissima Vergine Maria sua Madre. Cap. 23.*

Luc. 1 PROFEZIA fu della sourana Vergine Maria nostra Signora, come dice l'Euangelista, Sã Luca; che tutte le generazioni l'haueuano da chiamare beata. Questo è, dice San Bernardo il Cielo, e la terra: coloro che sono, e tutti quegli che saranno. Tutti la benedicono per felice, e beata, imperoche secondo dice lo'stesso santo, a' saui e nõ saui, si è fatta debitrice, per la sua abbondantissima carità. A ognuno ha aperto il seno della sua misericordia; acciocche tutte le sorte di persone riceuano dalla sua abbondanza: lo schiauo, redenzione: l'infermo, sanità: il mesto, conforto: il peccatore, perdono: il giusto, grazia: l'Angelo, allegrezza: tutta la Trinità gloria (in quel modo, che la può riceuere Dio dalla creatura) e la persona del figliuolo, sustanza di carne vmana. Conforme à questo, se bene non possono essere vguali le lodi, che diamo, per le grazie, e beneficij, che giornalmente dalla sua magnifica mano riceuiamo (poiche ogni lode di creatura è scarsa alla Madre del Creatore) non per questo noi restiamo disobbligati, se non vogliamo essere notati di ingratitudine; à ringraziarla, se non quanto douremmo: almeno quanto possiamo conforme alla nostra pouertà: E acciocche meglio noi conosciamo questo debito, è bene considerare alcune del l'opere straordinarie, e miracolose, che Iddio hà fatto per li meriti, e intercessione di questa Signora a particolari persone (e le farebbe con tutti, se in ognuno cõcorressero le cause, che in questi concorsero) Non mi obligando però à scriuere tutti i Miracoli, che Dio ha fatto, per intercessione di essa Pijssima Madre: imperocche molti libri sene farebbono, ma alcuni, che

se bene non sono i maggiori almeno saranno quelli, che scrissero Autori di grauità, e veraci. Circa de'quali presuppongo prima, che i Miracoli sono opere alla Natura impossibili, insolite, e sopra ogni corso naturale: E che il suo facitor principale è il Signor potentissimo, il quale fa (come dice il Profeta) le grandi marauiglie, solo per mostrare in esse la sua grandezza, e insieme la sua clemenza, pretendendo per esse cose maggiori, come la giustificazione di molti fedeli, ò conuersione d'infedeli, per le quali ò, cose simili, vanno tutte indirizzate. E di queste tali opere, se bene appartengono alla sua grandezza, ed eccellenza, non ne esclude il ministerio delle sue Creature, anzi si serue di loro, per nobilitarle, e honorarle, in quanto sono degne d'essere onorate, e nobilitate. Come fu di Giosuè, e della sua voce, per fare, che il Sole si fermasse, e non si mouesse, contra Gabaon. E di Moisè, e della sua verga, per aprire il Mar rosso, doue potesse passare il Popolo à piedi asciutti, e per cauar l'acqua della pietra viua, che gli stessi pòpoli beuessero. E nel maggiore, e piu alto misterio, e fine, e cagion di tutti i Miracoli, che fu la ineffabile Incarnazione del figliuol di Dio, si valse del consenso, e delle viscere della Sātissima Vergine: E per sanare infermi si valse dell'ombra di San Piero. Perciocche, in questo modo operando, per piccole cause, effetti marauigliosi, meglio si manifestasse la sua grandezza, e omnipotenza, e il poco bisogno, che egli hà delle Creature, per mettere in esecuzion la sua volontà, conforme à quel, che dice Esaia. Tutte le genti, come se non fussero, così sono al suo cospetto, il che dice, acciocche, secondo quello sia referito l'onore, e la gloria al Creatore, consentēdo solamente alle Creature vgualità nel nome, che gli si dà di far Miracoli, e non nel fatto. E secondo questo confessiamo, che la Immagine di nostra Dōna fa Miracoli, e che l'istessa Vergine, e madre di Dio fa Miracoli, e che il Signore, che di lei nacque, fa Miracoli. La Immagine, come strumento, ò quasi strumento: la Vergine come pia interceditora, e piena d'ogni grazia: e'l Signore come proprio e principale attore d'essi. Il quale da per se solo gli può fare, e niuno gli può far senza lui. E se si cōsidera circa

Psal. 71.

Iosue. 10.

Exod. 14.

Numer. 20

Act. 5.

Esai. 40.

Mm i Miracoli,

i Miracoli, che ordinariamente si fanno, si vedrà, che la maggior parte son per cagione della pijssima Vergine nostra donna: ne'quali vuole Iddio, che noi intendiamo la grandezza de' suoi meriti, e la possanza di fauore, e grazia che ottenne nel diuino conspetto del suo figliuolo. Poi che sono tante, e così copiose, e perpetue le grazie, che gli huomini in ogni età, per suo rispetto, e intercessione riceuono, con tanta magnificenza, e prestezza, che oramai non c'è cosa a gli huomini impossibile. Ancora vuol, che noi auuertiamo, e consideriamo la purità, e santità eminentissima della vita, che visse in questa carne mortale: la sua perpetua, e purissima mondizia: la sua vmiltà incomparabile; la sua conformità in tutti i suoi detti, e fatti alla diuina volontà, e la sua ardentissima carità, con feruente zelo, all'onor di Dio. Tal che meritò ottener non sol quello ineffabile trionfo della gloria ed eterna corona, che sempre possiede in Cielo, e'n piu alto grado, che pura creatura ottenne, ne otterrà giammai, ma che ancora meritò in terra, molto piu d'alcuno puro huomo, esser dotata nel conspetto della Chiesa militãte, di tutti que' priuilegi, fauori, e preminenzie, che a'suoi fedeli serui, e santi, suol concedere la magnificenza diuina in vita, e in morte. Vno de' quali suole essere far Miracoli. E di qui si viene a inferire, che mai tanti Miracoli saranno contati della Gloriosissima Vergine, che vie piu di lei non si possan credere: Imperocche se alli serui, e famigliari, per esser santi, fa Iddio tãti gran fauori, che de lor miracoli, e marauiglie (come di molti noi sappiamo) si sono scritti Trattati non piccoli; perche non crederrem noi, che alla Santa de'Santi, Signora e auuocata di tutti loro, Madre dello'stesso Signore; faccia questi, e molto maggior fauori? all'ossa, e alle ceneri de'suo'serui (i quali furono qualche tempo peccatori, benche di poi Santi) Iddio da virtu, e tanta onoranza, che fanno assai, e molto stupendi Miracoli, come noi sappiamo per le storie, e ancora della sacra scrittura, è manifesto, di che ne habbiamo esemplo, che l'ossa d'Eliseo risuscitarono vn morto; Come è da sapere, che non la dia,
4 Reg. 13. e in maggiore abbondanza alla Sãtissima Vergine Madre sua, qual mai peccò, e alle immagini per ella elette, e notabili.

Non

Non rimasero le sue ceneri, ne l'ossa in terra, percioche asce sero gloriosi con essa al cielo; onde giusto è che alle immagini, che gli rappresentano con tutta la presenza corporale, Iddio dia quella uirtù, che all'ossa, e ceneri haurebbe comunicato. Sopra la qual cosa, se fosse dimandata la cagione, perche più tosto, in questa immagine, che'n quell'altra si fanno tali Miracoli, ò perche piu in questo luogo, che in altro, se bene alcuni rispondono à questo, che suol'essere, ò perche l'Artefice il quale fece la immagine d'intaglio, ò di pittura, fu santo, o stette qualche tempo in poter di persona santa: o perche è mancamento di Fede ne'luoghi, e terre, doue stanno le tali immagini, che fanno Miracoli. Ma santo Agostino rispõde à questo proposito, che non solamente nelle cose inuisibili, ma ancora in quelle, che occorrono tra gli huomini, niuno può inuestigar la sapienza di Dio, e pone esemplo, che in certi luogi, più che in altri, faccia Iddio Miracoli: basta, dice, sapere, che Iddio l'ordina per hauer conosciuto, che inesso ui è misterio, e grandezza. Venendo adunque al punto. Niceforo Calisto dice, che stette in terra di Palestina serrato in vna cassa vn uestito della madre di Dio, in casa d'vna certa donna ebrea della Prouincia di Galilea, doue si faceuano grandi Miracoli d'infermi, che risanauano, attribuendosi à quello, che era serrato nella cassa, se bene non si sapeua, che cosa fusse. Venuta à notizia di due fratelli gentil'huomini di Cõstantinopoli, chiamati l'vno Candido, e l'altro Galbio, i quali, come hebbero visitato i luoghi di Terra santa, hauendo fatto vn'altra Arca al garbo di quella, che era in casa la Giudea, per virtù della quale si faceuano i miracoli, vna notte la cambiarono, e lasciando quiui quella, che essi fecero, portarono l'altra in Gonstantinopoli; il che venne lor fatto senza difficultà, imperocche la notte rassauano le genti, come in luogo sacro, faccendo orazione dentro la casa della Giudea alla presenza dell'Arca: la onde rimanendoui li due gentil'huomini una notte, e come gli altri offerendo loro doni, fecero quel che s'è detto. Essendo poi in Gonstantinopoli aprirono l'Arca, e videuisi dentro il vestimento della Madre di Dio, con testimonianza bastante, ch'egli era tale. Donaronlo

Niceph. lib. c. 24.

all'Imperador Lion primo di questo nome, il quale con somma allegrezza di cotal gioia, edificò vn Tempio suntuosissimo in vna contrada della medesima Città di Gonstantinopoli, chiamata Blacherne, doue la pose. La qual vesta (che era vna delle Tonache, che la madre di Dio portaua, e al tempo della sua morte, lasciò à due sue vicine, come dice il medesimo Niceforo, e s'è detto) si diuise in diuerse parti per tutta la Cristianità, ed è reliquia da essere stimata assai, doue si voglia ch'ella si truoui. Come ancora l'altra, che è in Bologna nel monasterio di San Petronio Vescouo, ed è vna benda bianca larga due dita, e lunga vna canna, e mezo, la quale la madre di Dio, portaua in testa, à confusione di ciò, che l'altre donne vsano oggi. E comprendesi che nõ portaua altro in testa, peruederuisi ancora due segni di due gocciole di sangue, che gli caddono sopra, al tempo della morte del suo diletto figliuolo, quando staua appie della Croce, ò quando calarono d'essa il Redentore, baciandoli le mani, ò piedi, ò accostãdo il Sãtissimo viso al suo: le quali questa deuotissima Signora conseruaua, come ricchissimo tesoro: e al presente si scorgono con gran dolcezza di chi le rimira: l'vna ha forma di quando vna vnghia cresciuta si taglia dal dito, e l'altra di quello, che puo empiere quel voto, al quanto piu lũga, che tonda. La tocca ha il colore vn poco giallo, per l'antichità, e non si può ben discernere, se è di lana tessuta o se è di seta bianca: perciocche il filo è delicato, e sottile. Cosa certa è, che per mezo di sì fatte Reliquie della Vergine, ha fatto Iddio molti miracoli, e così lo dice Niceforo in comune. Ma particolarmente Giouanni Patriarca Gierosolimitano conta di San Giouanni damasceno vn caso notabile, e fu, che tenendo l'Imperio di Gonstantinopoli Lion terzo di questo nome, indotto, da gli Eretici, perseguitò le immagini leuandole de'Tẽpli, e maltrattandole. A cui si mostrò contrario San Giouãni Damasceno, scriuendo in fauor delle immagini, il quale staua nella Città di Damasco, sua ꝑpria patria, gouernãdola in nome d'vn Pagan, che n'era Signore. Era la, l'autorità del Damasceno tanto grande, e le ragioni, ch'egli allegaua tanto forti, che molti erano, per cagion sua di contrario parere all'Imperadore

e perseuerauano

e perseuerauano in reuerire le immagini al suo dispetto, e mal grado. Visto l'Imperador la guerra, che'l Damascen gli faceua, vsò vn gran tradimento, e fu, che contraffece la lettera, e sottoscrizione del Damasceno, fingendo vna lettera, che il Damasceno mandasse all'Imperadore persuadendolo, che andasse sopra Damasco, perciocche egli gli cōsegnerebbe la Città, togliendola al Signore perchi egli la gouernaua, per essere pagano, e dandola à lui, per chiamarsi Cristiano. Questa lettera, cō vn'altra propria sua, fu mandata dall'Imperadore al Signore di Damasco con dirgli, che ponesse mente al Damasceno, il quale trattaua di dargli la Città con tradimento, e che glene daua auuiso, perche lo haueua per amico, e non si gloriaua di guadagnar Terre per mezzo di tradigione. Viste le lettere il Pagano, e lette, chiamò il Damasceno, e mostrogli quella fatta in suo nome (benche fintamente) e interrogollo, se conosceua quello scritto: il quale la guardò, e letta, che l'hebbe, disse, le lettere, e la sottoscrizione sono mie, ma io non le scrissi mai.

Il Tiranno prestamente gli fece tagliare la mano, e porla in piazza sur'un palo, e perche auanti staua bene con lui, e confessaua hauergli obbligo, nol fece vccidere. Sopportò il Santo questo martirio con molta paziēza, e sentendo nel braccio dolore grandissimo, e uergogna di dentro nel suo spirito, sappiendo, che la mano era in piazza, vista da ogn'vno, mandò à pregare il Tiranno, che per sua consolazione gli facessi restituir la sua mano: concessegliele stando egli alquanto meno crucciato, e gli fu riportata. Riserrossi adunque il Damasceno cō essa in vno oratorio, e inginocchiato dinanzi a vna immagine della Madre di Dio, spargendo molte lagrime, disse Santissima madre, la qual partoriste il mio Iddio, mozzo mi è stato vna mano, perche io difendeua le sante immagini; Tu sai bene Signora mia, perche questo fiero Lione dell'Imperadore s'incrudelisce contra di me, adunque fauoriscimi: la mano diritta dell'altissimo, che è il suo figliuolo vnigenito si vestì ī te di carne, e per le tue intercessioni, e preghi, fa gran marauiglie, risani, ti supplico, questa mia mano diritta, per li tuoi preghi, accioche io possa scriuere le lodi, sue, e le tue in versi,

come egli mi aiuterà, e così sia aiutrice del culto diuino. Questo disse, e adormétato gli parcua di vedere la Madre di Dio, che con misericordiosi, e graziosi occhi lo guardasse, e gli dicesse: di gia è sana la tua mano, procura per l'auenire, che non sia pigra in scriuere quel che tu hai promesso. Destossi dal sonno, e vedendo sana la sua mano, come prima, non si saziaua di guardarla, e di ringraziare Iddio, e la sua beatissima madre della grazia riceuuta. Rimasegli vn piccolo segno alla saldatura per testimon di questo Miracolo. Di poi lasciando la uita secolare, e'l gouerno di Damasco (quantunque il Tiranno, certo del tutto, li chiedeua perdono, e lo pregaua, che stesse nel suo caricho, ma non potette ottenerlo) se ne andò in vn Monasterio del Santo Abate Sabba, doue perseuerò tutto'l rimanēte della sua vita in seruigio di Dio, e della sua sātissima madre.

Nicef. lib. 17. cap. 24. Greg. lib. de gloria mar. tir. c. 9. Lippomanus lib. 2. Glicas par. 4. annaliū.

Niceforo Calisto, Gregorio Turonense, Lippomano, e Glicas, scriuono vn caso notabile, il qual successe in Constantinopoli al tempo dell'Imperadore Giustiniano, e fu, che essendo vsanza, quando li Sacerdoti diceuan Messa, che metteuano insieme le Reliquie del Sagramento, le quali sempre restauano, (percioche consagrauano pane col quale eglino stessi, e quelli che vdiuano Messa si comunicauano) di chiamare figliuolini puri che le riceuessero (Niceforo dice di se stesso che di questa età si comunicò molte uolte con quelle particole consecrate, che auanzauano) fra' quali vna uolta si trouò vn figliolino d'vn Giudeo, che faceua uetri, e haueua per questo effetto in casa sua vna fornace, essendosi il fanciullo intertenuto quel di per questa cagione, e tornando dalla scuola, doue andaua a leggere piu tardi che non era costumato di fare, interrogandolo il padre, oue si era fermo: il fanciullo gli disse quel, che hauea fatto. Il che hauendo inteso il Giudeo, venne in si fatto cruccio, che prese il fanciullo, e gettollo nella fornace ardente, doue stette tre di senza che il fuoco si spegnesse. La Madre intanto non veggēdo il suo figliolino, l'andaua cercando per la Città afflittissima, e non lo trouando, cominciò a lamentarsi, e gridare, e chiamandolo finalmente vicino alla fornace, e sentēdola il fanciullino, gli rispose di la dentro, dicendo: qui sono.

Corse

Corse all'ora essa là, e aperse la fornace, e videlo la dētro, sēza nocumento alcuno, e interrogandolo, com'era stato, che la fiā-ma non l'haueua morto, rispose, che vna Signora vestita di chermisì molto bella, la quale haueua vn bambino in collo, simile à quell'altra, ch'era nella Chiesa, doue haueua hauuto il pane cō gl'altri fanciulli, gli hauea dato da bere, e da mangiare, e fatto discostar da lui il fuoco, accioche non l'offendesse. Venne questo caso all'orecchie dell'Imperadore Giustiniano, il quale fece battezzare la Madre, e'l figliuolo, e non volendo il Padre battezzarsi, per lo delitto commesso d'hauer voluto vccidere il suo figliuolo, lo fece impiccar à vn fico.

Anfilochio Fulberto, Santo Antonino, e Nauclerio dicono, che nel viaggio, quādo andaua Giuliano Apostata alla guerra contro i Persi, mādò à ricercar danari, e qualche rinfrescamento per le sue genti à San Basilio, il quale dimoraua nella sua Città di Cesarea di Cappadocia, e perche gli rispose, che non haueua, che dargli, com'era la verità, Giuliano lo minacciò di farlo morire, e che distruggerebbe la sua Città al ritorno della guerra. Sentendo questo San Basilio, temēdo del Tiranno, persuase al popolo, che digiunasse, e andasse con lui à vna Chiesa di nostra Donna, che era sur vn Mōte appresso alla Città, nella quale era sepolto il corpo di San Mercurio soldato, e martire, doue il Santo Pontefice stette col suo popolo in orazione dimandando à Dio, per intercessione della Vergine che lo liberasse da quel trauaglio. Venuta la notte, addormentandosi San Basilio, paruegli di vedere il Martire San Mercurio, che gli dicesse, come egli andaua à porre in esecuzione, quanto la madre di Dio gli haueua ordinato, che era, gastigare come egli meritaua, il Tiranno. Si marauigliò San Basilio di questo, e leuandosi la mattina, sen'andò al monimento del Santo e non vi ritrouando il suo corpo, pose mente per le Armi, che solcuano stare in vn altro lato appiccate, e vide ch'elle non ui erano. Passato quel giorno, e venuto il seguente, vide la lancia del Sāto sāguinosa, e che l'Armi, e'l Corpo erano allor luogo; la onde tenne per certa la reuelazione, e consolò il popolo, manifestādogli la morte di Giuliano. Ringraziarono

Anfilo. i vita S. Basilij Fulbert. in ser. de. Deiparæ. D. Antonino. p. 4. 15. Nuclerio i Chonographia generatione. 2.

tutti

tutti Iddio, per vedersi liberi dal furore di quell'Apostata: di quiui a pochi giorni venne in Cesarea per passo, Libanio stato famigliar di Giuliano, e diede nouella, come nella giornata, che fece cò'Persi, vn soldato incognito tirò della Lãcia all'Imperadore, e l'vccise, bestemmiando Cristo mentre moriua, e che il soldato non fu piu visto: la onde si vide, che molto vale la'ntercesſion della Santissima Vergine, poiche, për raccomandarsi à lei, San Basilio, e'l suo popolo, e tutta la Cristianità furon liberi da vn così fiero, e crudel nimico.

Canisius li. 5. cap. 20. de B. Virg. Antonin. p. 4. tit. 15. Pietr. Damian. fer. 2 de natiuit. Virgin.

Simeone Metafraste, Santo Antonino, Pier Damiano, attestati da Canisio, raccontano di Teofilo Arcidiacono, in vn luogo chiamato Adana, in Cicilia, al tempo dell'Imperadore Giustiniano, il quale, perche gli fu tolta la dignità, s'accordò con vn Giudeo negromante, che rinegherebbe Cristo, e la sua Madre, se glene facea riauere, e di ciò ne fece vna polizza di sua mano al Dimonio. Fugli ritornata la dignità, e passato al quãto tempo, gli rincrebbe assai di quello, che hauea fatto. Racchiusesi in vn Tempio di nostra Donna, e tanto pianse, e fece tanta aspra penitenza, importunando la Vergine, che gli fusse intercessora col suo Benedetto figliuolo, che per mezo di questa intercesſione, e della sua penitẽza, gli fu restituita la polizza, che era in poter del Dimonio sottoscritta di sua mano, in segno che gli era stata perdonata la colpa, e perseuerò poi di viuere in molta santità, e fece buon fine.

San Giuliano, e don Roderigo Arciuescouo di Tolledo, Vincenzio Valuacense, Luca di Tuy, don Roderigo Vescouo di Palenzia, e Canisio dicono di Santo Iglesonso Arciuescouo di Tolledo, che hauendo cacciati di Spagna due Eretici, i quali metteuan la lingua nella perpetua mondizia della purissima Vergine, e fatto vn libro in fauor dell'onor di questa Santissima Signora, entrando nella sua Cattedral Chiesa di notte à mattutino, la Madre di Dio gli apparì, e diedegli in dono (come a suo Cappellano per principio di paga del seruigio, che le hauea fatto) vna Pianeta con la quale celebrasse la Messa: la quale al presente è in Ouiedo Terra d'Austria.

Ne'fatti del Concilio Secondo Niceno, nell'azion quarta, si dice,

si dice,d'vn nobile huomo, che hauea inferma vna gamba, e dopo l'hauerla curata quindici anni, senza giouamēto alcuno, ricorse à proccurarlo dal Cielo,e così sene andò a vna Chiesa di San Cosimo,e Damiano, doue fece deuotamente orazione auanti vna Immagine della Madre di Dio:e tornato a casa sua dormēdo gli parue vedere la Pijssima Vergine,che veniua, accompagnata dalli due santi Martiri,Cosimo,e Damiano, e accostandosi allo'nfermo,disse a'Santi,che lo medicassero: e così fu,che subitamente si trouò sano destandosi.

Nel medesimo libro innanzi si referisce di Gostantino Vescouo di Gostanza in Cipri, il quale affermò in presenza di tutto'l Concilio,d'vn bifolco,che entrò à fare orazione in vna Chiesa della medesima Città di Gostanza: e veggendo dipinta nel muro la immagine della Madre di Dio, s'accostò à essa, e col pungetto,con che feriua i buoi, percosse l'occhio destro della immagine,dicendo,Perche stà questo qui? senè vscì di Chiesa,e volendo pugnere i buoi, si roppe il bastone, e parte di quello col ferro gli schizò alla faccia,e percotendogli l'occhio gliel roppe. Il medesimo Gostantino afferma hauerlo veduto da poi con vn solo occhio.

Vincenzio nel suo Specchio storiale dice che in una Città del contado d'Orliens in Frācia,chiamata Auignone,essendo assediata da'nimici, i Cittadini vedendosi in grande strette,cō fidati piu nella Madre di Dio,à chi haueuano edificato vn solēne Tempio,che nelle lor forze; cauarono vna sua immagine molto deuota, e la posero alla porta della Città, acciocche ini mici la vedessero, e tenendola quiui,colui che era di guardia della Porta,tiraua a'nimici con arme offensiue, e faceua loro danno notabile,e con la immagine si difendeua,la doue vn de' contrari da un lato gli tirò senza essere veduto vna saetta,dicē do. Guarda se ti potrà liberare dalla morte la tua immagine. Ma approssimandosi il colpo,la stessa immagine si leuò,e lo riceue in se,liberando dalla morte euidente il suo Cittadino. Veduto il miracolo da'contrari, alzaron le uoci, dicendo,che la Madre di Dio difendeua quella Città,e fecero pace,e tutti insieme vennero al Tempio della Vergine a reuerirla, e a

Vinc.lib.7 cap. 83.

Vinc. lib. 7 c. 84.

ringraziarla di quel, che era successo.

Scriue lo'stesso Vincézio, d'vn Prete deuotissimo della Vergine Maria, il quale spendeua diuerse ore del giorno in dire sue orazioni. Questi s'infermò, e patiua tanti dolori, che si mozzo co'propri denti la lingua, e aurebbe voluto fare lo' stesso di tutti gli altri suoi membri. Costui, stando in questo tormẽto, vide appresso al suo letto vna persona di presẽza, e aspetto graue, che si comprese essere l'Angelo suo custode, il quale con voce dolente diceua: o Madre di Dio, fonte di pietà, e misericordia, come permettete, che patisca tãto male il vostro deuoto? e che la lingua la quale s'impiegò tanto nelle vostre lodi, sia cosi tormentata? E questo dicendo, la Vergine pijssima gli apparì, e spruzzando col latte del suo sacrato petto la bocca dell'infermo, riebbe la lingua, e restò sano subitamente. Il quale di poi si fece Religioso, e predicaua gran lode della Misericordiosissima Vergine. Ancora dice Vincenzio che vn Monaco, chiamato, Ioscio, nel Monasterio di Sã Bertino, haueua per vsanza, dopo mattutino di dire à onore della Santissima Vergine Maria cinque salmi, le cui prime lettere fanno il nome di Maria, e sono questi: Magnificat, Ad dominum cum tribularer, Retribue seruo tuo domine. Inconuertendo Dominus, e Ad te leuaui animam meam: e al fin di ciascun di loro diceua vna Aue Maria. Questo essendo morto trouarono, che gli vsciuano cinque rose, della bocca, del naso, e dell'orecchie, e in quelle, che haueua in bocca era scritto il nome di Maria, e questo fu publico, e notorio a molte persone, imperocche assai giorni stette il corpo senza sepoltura.

Vinc. lib. 7. cap. 116.

Prat c. 46.

Nel libro, chiamato Prato spirituale, fatto da Mosco Euirato, e attribuito à Sofronio Patriarca di Gierusalem, libro di molta autorità, allegato da San Giouan Damasceno, da Giouãni diacono, che fu poscia, Sommo Pontefice, e si chiamò Giouanni nono, e approuato nel Concilio Niceno secondo, si dice d'un Sacerdote chiamato Ciriaco, Abate di Lauracolomonhnomo di santa vita, che vide diuerse uolte trà il sonno la Madre di Dio, accompagnata dalli due Giouãni, il Batista e l'Euangelista la qual con passo graue, e grã maestà passaua dalla porta della

Dama. l. 1. & 3. de imagi. Ioan. diaco li. 4. de uita gregorii Cõcilio nicẽo act. 4

della sua cella. Importunolla il Santo Abate vna volta, ch'el l'entrasse dentro, ed ella rispose: perche mi richiedi che io entri doue stanno i nimici miei? destossi Ciriaco, e staua pensando che occasione haueua la Vergine di dirli vna simil cosa, e à caso pigliando vn libro, che gli hauea prestato Isichio Prete Gierosolimitano, vide alla fine due trattati dell'Eretico Nestorio, il qual negaua, che la Vergine Maria si douesse chiamare Madre di Dio. Allora si auuide della cosa, e resè il libro al padrone d'esso, dicendo, piglia il tuo libro, del quale piu danno ho riceuuto, che vtile. Isichio certificato del caso, leuo del libro quegli trattati, e abbruciolli, dicendo che nõ terrebbe in casa sua inimici della Madre di Dio.

Nel medesimo prato spirituale (come referisce Canisio) si dice, che nella Città di Elipoli di Fenicia, vn commediante, chiamato Gaiano, hauea per costume nelle sue rappresentazioni bestemmiar la Madre di Dio. Apparuegli questa Signora in sogno, e dissegli, che male hai tu riceuuto da me, che così mi tratti? proccura di emendarti, e nõ far male all'Anima tua. Questo gli occorse tre volte, e non bastò, acciò si emendasse, Vide vn'altra uolta la Sãtissima Vergine, che li toccò col dito le mani, e i piedi. Destossi Gaiano, e trouossi tagliati i piedi, e le mani, e veduta la sua miseria fu banditore il tempo che visse del gastigo venutogli per le bestemmie, che hauea dette della Vergine Maria. Prato.c.47. Canisi' de B. Virg. li. 5.c. 20.

Niceforo scriue vn'altro caso simile à questo, d'ũ greco Idolatro, che bestemmiaua la Madre di Dio, e permetteua, che in casa sua altri facessero il simigliante, per derision de'Cristiani. Paruegli vna notte in sogno, che questa Signora gli toccasse con vn vimine le ginocchia: destossi incontanente, e trouossele tagliate; e fu ãchegli bãditore del suo delitto, e del suo gastigo lib.18.c.31

Aggiugne Niceforo, che la Madre di Dio, se ben è pietosissima, e hà per tutti le viscere di pietà, nondimeno alle volte si dimostra rigorosa co' peccatori ostinati, per confermazion della nostra fede, ed emendazion de'fedeli.

Canisio allega Suida, e Niceforo, che parlando del Imperador Gõstãtin Copronimo, il qual si chiamò così, perche al tẽpo Suida in uita Constãtini Nicef. in fine.lib.18.

Nn 2 che

che fu battezato imbrattò la Pila del battesimo, e Copronimo in greco denota cosa lorda. Fu questi figliuolo di Lion terzo, quelli che perseguitò l'vso santissimo delle immagini: e potettesi dir di lui quel prouerbio, que de ruyn hueuo, ruyn pollo; cioè di cattiuo vuouo, ne nasce cattiuo pollo. Il padre tristo, e'l figliuolo sceleratissimo. Costui proibì, che non fosse inuocata la Santissima Vergine Maria nell'orazion de fedeli, e comandò, che niuno la chiamasse Madre di Dio, ne la confessasse di gran valore, e merito. E à quegli, che gli eran contrari, e gli diceuano, che non faceua bene in ciò, pigliaua vna borsa piena di danari, e dimandaua quanto era il suo valore, diceuan li che grande era: votaua poi la borsa, e diceua or niente vale: adduceua questo à proposito della Vergine, che al tempo ch'el l'hebbe nel suo ventre il figliuol di Dio, era il suo valore grande, ma poi che l'hà partorito era vn'altra cosa: la onde raccoglieua di qui, che nō se le hauea da fare onore alcuno. Per que sta bestemmia lo gastigò Iddio con due carbōchi ne'piedi, ed il mal caduco, con martori di piedi, e di mani, e sofferendo dolori crudelissimi affermaua che era condennato all'Inferno, e che tutto ciò li veniua, per quello che haueua detto della Madre di Dio.

Simile gastigo fu quello di Nestorio, il quale anch'egli perseguitò la Sacratissima Vergine, negando, che si douesse chiamare Madre di Dio: per la qual cosa fu condennato per eretico nel Concilio Efesino, e sbandito dal Imperador Teodosio di Grecia. Morì nel bando, mangiandoli la lingua i vermi, de' quali vsciuano molti per bocca.

Della medesima infermità morì al mio tempo, vn'huom secolare, che haueua per vsanza di giurare per la verginità della Madre di Dio, ed è verisimile, che qualche volta mētisse: molti considerarono la sua morte, che conosceuano la sua vita, e l'vso del giurare, e certificaronsi, che l'vno fu gastigo dell'altro. Poche volte aspetta Iddio à gastigar l'offese fatte alla sua santissima Madre nell'altra vita; ma in questa comincia à gastigarle.

Tommaſo Moro Inghileſe, huomo dottiſſimo, e che diede la ſua vita per Gieſu Criſto, cõfeſſando il Primato della Chieſa Romana, e la ſuperiorità del Pontefice ſuo capo, meritando bene il nome di martire, Dice in vn libro, che ſcriſſe di dialogi, Che in Inghilterra, vna donzella tormentata dal Dimonio grauemente con gran compaſſion di coloro, che la vedeuano, conducendola à vna Chieſa, e poſta dinanzi a vna immagine di noſtra Donna miracoloſamente ſanò: la quale, grata della miſericordia riceuuta da Dio Signor noſtro, per interceſſion della ſacrata ſua Madre, laſciò il mondo, e ſi fece Monaca, per ſeuerando in ſuo ſeruigio tutto'l tempo della ſua vita. Cap. 14

Il molto dotto, e cattolico huomo frat' Alfonſo Spina, in vn ſuo libro chiamato Fortalitium Fidei, ſcriue Che nel tempo, quãdo erano li Giudei in Iſpagna nella Città di Segouia fu accuſata d'adulterio falſamente vna Giudea, e data al ſuo marito, acciò l'vccideſſe in quel modo, che gli piaceſſe. Colui la menò in cima d'vn monte non lontano dalla Città, con pẽſier di precipitarla. Trouaronſi a queſto fatto molte perſone, e la pouera donna, che ſi vide al punto della morte, eſſendo innocẽte, ſi ricordò della Madre di Dio, di chi eſſa hauea ſentito dire, che liberaua molti di gran pericoli, preſe ardire di raccomandarſi a lei con fermo propoſito nel cuor ſuo, che ſe la liberaua da quella morte di farſi Criſtiana, e così le domandò con molte lagrime la fauoriſſi in quel punto. Fu gettata giù del monte, ed eſſendo per l'aria, vide la Vergine pietoſiſsima, che la riceuè ne'ſuoi bracci, e poſela ſenza alcuno nocumento à baſſo nella ualle, dou' era impoſsibile, ſenza miracolo, giugnere ſe non in pezzi, per le rupi aſpre, e difficili, che vi erano. Diſceſero perſone a uederla, e la trouarono libera, e ſana, cantando le laudi di Maria Vergine Madre di Dio, col cui fauore confeſſaua eſſere ſtata liberata dalla morte. Fu menata (ricercandolo) alla Chieſa cattedrale chiamata Santa Maria Maggiore, e quiui la battezzarono, ponendoli nome, Mariſalto: il nome di Maria, per hauerla liberata la Madre di Dio, e'l Salto per lo ſalto pericoloſo, che fece

Lib. 3. de bello iudeorum in 6. mirabili.

Continouò la nuoua conuersa tutto il tempo della sua vita nel seruigio della Vergine Maria Sãtissima Madre di Dio in quella Chieta,e morì santamente. Il caso come si è raccontato, dice l'Autore,che lo vide dipinto nella stessa Chiesa di Segouia, che è gran confermazion della verità.

Molti altri miracoli fatti da Dio,ad istanza della Sãtissima Vergine Maria sua Madre si potrebbono porre,particolarmente di quegli,che scrisse Vincemala, Autor diligẽte,in vn libro che d'essi fece,e di quegli che danno testimonianza, e pruoua à bastanza le Case di nostra Signora, Come Monserrato,Guadalupe, e Pegna di Francia. Ma sì perche molti d'essi sono stati scritti in nostra lingua,come per non far lungo processo, termino con quello che si è detto, e finisco questo trattato della vita della Santissima Vergine Maria, chiedendole affettuosamente così per coloro,che si occuperanno in leggerlo, come per me che m'occupai molto in scriuerlo,che c'impetri dal suo dilettisiimo Figliuolo,grazia in questo mondo,acciocchè nell'altro conseguiamo la gloria sua.

Laus Deo & B. Mariæ Virginis.

IL FINE.

TAVOLA DE CAPITOLI
DELLA PRESENTE OPERA.

Segui-

IL FINE.

Carte	Versi	Errori,	e Correzioni.
5	2	pastico	gastigo
5	9	implega	impiega
12	15	a rmadare	armare
18	18	modando	mondando
40	21	presente	padre
41	35	uigore	rigore
42	24	inuerando	inuocando
43	9	lidro	libro
58	28	Profera	Profeta
78	11	uero	uiuo
	27	al	il
79	21	poi che	poche
81	12	fde	fede
96	11	interuenuti	intertenuti
98	17	la piglia	lo piglia
100	25	deporsi	diporsi
101	23	staua essa	staua in essa
107	4	aceettatela	acettatala
112	31	ben era	bench'era
118	18	che gliele	che Dio gliele
129	35	Alloro	albero
132	23	spendendosi	spedendosi
133	13	s' affligge	c' affligge
157	35	Santo chiama	Santo era nato chjama
178	21	e a	e andare a
179	21	prououa	pruoua
190	3	male fuccesse	male come successe
193	31	santo	tanto
200	14	consideremo	considereremo
202	28	degli	egli
221	11	haueste	hauesse
236	18	l'Arca	:Arca
240	22	consoliamo	consoliamoci
240	34	ma fu	vna fu
244	6	benezion	benedizione
250	1	venstimenti	vestimenti
257	8	vestitelo	vestitolo
258	34	fusa	fuga
260	8	Eu	Fu
262	27	Alcss.	Ales.
267	27	speccio	specchio
268	35	colmo	cumolo
270	26	Ma la	Ma alla
271	10	alla condizione	alla sua condizione
274	34	saper	pensare
276	34	Era la l'	Era l'

REGISTRO

*ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn.

IN FIRENZE, PER DOMENICO MANZANI.